IN REGALO
DOPPIO POSTER
DELLA JUVE
BENTORNATA IN EUROPA
ALL'INTERNO CHI HA VINTO LA SECONDA TAPPA
DEL GRANDE CONCORSO "CREA LA TUA SQUADRA"
GUERIN SPORTIVO
21
COPPA UNITED COLORS OF ITALY
VINTA
VINTA
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 21 (947) 26 MAGGIO-1 GIUGNO 1993 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70
L. 3.500
CONTIENE I.P.
MASSARO E...ROY CHIUDONO
IL DISCORSO SCUDETTO:
DOPO LA VITTORIA DELLA JUVE
IN COPPA UEFA, ORA IL MILAN
PUO' FAR DIVENTARE L'ITALIA...
SIGNORA D'EUROPA
NEL PROSSIMO NUMERO UN FASCICOLO DI 48 PAGINE
PER CELEBRARE IL 13. SCUDETTO ROSSONERO
MILAN
CAMPIONE 1992-93

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

MILAN, ITALIA

GUERINO - Riprendiamo dall'interrogativo con cui avevamo chiuso l'ultima chiacchierata, amico mio, e domandiamoci: quanto è realmente grande la «nostra» Europa? In altre parole, è un'Europa «da due» o un'Europa «da tre»?

DIRETTORE - L'interrogativo, per la verità, era un altro. E cioè: dopo aver vinto le due Coppe che fino a qualche mese fa sembravano le più difficili da conquistare, sapremo ora aggiudicarci la più «facile», ovvero quella che per tutta la stagione abbiamo sentito già in tasca e per la quale, a questo punto, trepidiamo di più?

GUERINO - Dove si dimostra la prepotenza del Milan...

DIRETTORE - Che vuoi dire?

GUERINO - Che, come quattro anni fa riuscì... a rovinare la festa dello scudetto all'Inter conquistando la Coppa dei Campioni nella stessa settimana in cui Matthäus e soci si cucivano il tricolore sulle maglie, ora — con l'attenzione che si è creata attorno alla finale di Monaco — riesce a far passare in secondo piano persino la straordinaria Coppa Uefa appena conquistata dalla Juventus. È proprio vero: nessun altro, in Italia, riesce a stare sotto i riflettori come Berlusconi.

DIRETTORE - Io ci andrei piano a dire che la Coppa della Juve è passata in «secondo piano». Di certo non per i tifosi bianconeri; di certo non per il calcio italiano, di cui la Juve costituisce — come sosteniamo da sempre — un patrimonio irrinunciabile; di certo non per lo stesso Milan che ora, con una concorrenza storica così ringalluzzita, non può più permettersi di vincere «solo» lo scudetto. Che bilancio si trarrebbe — fuori, ma anche dentro la società di Berlusconi — se gli investimenti faraonici della scorsa estate non riuscissero ad andare oltre il bis di un agevole successo domestico, fallendo l'obiettivo più importante e cioè quello europeo?

GUERINO - È l'ultima cosa che il calcio italiano deve augurarsi: al di là delle «parrocchie», al di là delle rivalità, al di là delle stesse antipatie per una squadra che effettivamente — forse con un po' di megalomania — si è chiamata fuori dalla «normalità»...

DIRETTORE - Si sarà anche chiamata fuori dalla «normalità», ma se Casarin, domenica scorsa, avesse mandato a San Siro un arbitro invece che una macchietta, il campionato sarebbe vissuto addirittura fino a pochi minuti dalla sua scadenza naturale. E a questo proposito mi ha fatto molto sorridere, proprio domenica pomeriggio (prima che iniziassero le partite), sentire Berlusconi affermare al microfono di Carlo Pellegatti che il Milan, in Italia, deve battersi anche contro la «non simpatia» degli arbitri. Chissà allora che cosa dovrebbe dire Pellegrini! O che cosa potrebbero dire Cellino, Squillace, o Corioni o lo stesso Cecchi Gori, o gli altri dirigenti «normali» di squadre «normalmente» non favorite dalla nera giustizia ordinaria. In effetti quello del vittimismo — e proprio in questi giorni, per giunta! — è davvero l'ultimo degli esercizi al quale dovrebbe abbandonarsi quell'uomo di straordinario talento e di straordinaria intelligenza che è Silvio Berlusconi. Il quale per sé, per il Milan e dunque per lo stesso calcio italiano, oggi come oggi dovrebbe solo cercare di coagulare consensi, non di provocare ulteriori, possibili inimicizie.

GUERINO - Comunque mi dai ragione quando affermo che ora l'Italia «deve» tifare Milan.

DIRETTORE - Ma certo: come avrebbe dovuto incondizionatamente tifare Juventus otto giorni fa! Ma mi rendo conto che la nostra è una patetica guerra di retroguardia contro passioni, contro abitudini, contro vizi troppo diffusi per poter essere scalzati. La sera di Monaco, quasi tutta l'Italia non milanista purtroppo tiferà Marsiglia: e spetterà al Milan tradurre un dissenso esterno — questo sì ingenerosamente autentico, dottor Berlusconi! — in rabbia vincente.

GUERINO - È il caso di fare pronostici?

DIRETTORE - È il caso di dire che questa — delle tre di quest'anno — è sicuramente la finale più equilibrata e dunque più difficile per la nostra rappresentante di turno. Così come, delle tre finalissime di Coppa dei Campioni affrontate dal Milan dell'era Berlusconi, questa vede sicuramente l'avversario più motivato, più agguerrito e più obiettivamente forte: al punto che un'eventuale vittoria sarebbe di gran lunga la più prestigiosa. Curioso — anche se al momento in cui scriviamo è impossibile prevedere la formazione di Monaco — constatare come il successo che tutti ci auguriamo sia ancora una volta nelle mani della magnifica Vecchia Guardia a cui il Milan deve tutti i suoi trionfi: Baresi, Tassotti, Maldini, Costacurta, Massaro, Donadoni, gli olandesi. Aggiungeteci... Giovanni Galli e Ancelotti e — voilà — diventiamo tutti più giovani di qualche anno!

GUERINO - Già, gli olandesi. Qualcosa mi dice che potrebbero essere decisivi anche a Monaco: come a Barcellona, come a Vienna. Anche se, per il momento, il più in forma di loro sembra... Bryan Roy (non per niente ex compagno di Rijkaard, non per niente «successore» di Van Basten sempre all'Ajax, non per niente regolarmente fornito di divisa rossonera): è stato lui, domenica scorsa a chiudere il discorso-scudetto. È stato lui a mandare il Milan in Germania con la necessaria tranquillità: ora spetta al Milan — olandese o indigeno che sia — ricambiare la fiducia dell'Italia che tifa Italia! □

VENERDÌ IL MINISTRO PAGANO GLI HA CONSEGNATO IL GIRO D'ITALIA, DOMENICA IL FOGGIA GLI HA CONSEGNATO LO SCUDETTO

GRAN WEEK-END PER BERLUSCONI

E ORA TOCCA AL MARSIGLIA A COMPLETARGLI LA TRIADE

GIULIANO '93

LA POSTA del Direttore

TACI, COGLIONE!

Nello scorso numero — non avendo ancora intuito le dimensioni della possibile «reazione» — avevo riunito nelle «Brevi» quelle che erano solo le primissime lettere d'avanguardia delle decine e decine che mi avrebbero poi travolto in risposta a Giampiero Candelori di Spoleto: il lettore antijuventino che si era definito — ricorderete — l'«ultimo dei coglioni» (offrendo così un assist persino immeritato all'ironia di quanti avrebbero poi voluto replicare). Le accuse, portate avanti con grinta e fatalismo, erano quelle di sempre, corroborate dalle recenti vicende della Juventus in Coppa: arbitri e stampa compiacenti, slealtà in sede di mercato, condanna «dell'abominevole e disgustoso giro d'onore con la Coppa dei Campioni a Bruxelles». Il popolo juventino — ringalluzzito anche dal felice finale di stagione della squadra del cuore — è esploso. Ed ecco, scelte fra le tantissime, alcune delle lettere di risposta a cominciare da quella di *Emanuela Ludovico di Roma* che ricorda come **«la competizione fra tifosi è necessaria ma solo nei limiti consentiti dall'educazione e dal rispetto. Candelori invece ha superato ogni limite: il fatto è che siete tutti invidiosi delle innumerevoli vittorie che la Juve ha saputo conquistare con la sua tenacia e voglia di lottare. In quanto a Pizzul** (anche lui nel mirino ndr), **può anche avere delle attenzioni particolari per la Juve, ma credo che in genere "faccia il tifo" per tutte le squadre italiane quando incontrano avversari stranieri».** *Stefano Di Modugno di Garbagnate Milanese* passa dal generale al particolare: **«Per quanto riguarda il nostro cammino verso la finale, non si può certo mettere in dubbio l'attendibilità dei sorteggi. Ciò non toglie che di solito le teste di serie incontrano nei primi turni avversari abbordabili. Ammetto che nel match di ritorno contro il Paris Saint Germain c'era un rigore netto su Weah, però la Juve aveva meritato la qualificazione all'andata. In quanto a Pizzul, se non sbaglio il grande Bruno è milanista! Ma la cosa che mi ha fatto più schifo della lettera è stato il passo relativo al giro d'onore di Bruxelles. Ho letto numerose testimonianze sul fatto: a quanto pare sono stati obbligati, per evitare il prosieguo di quel dramma, a giocare e a fare quel giro di campo con la coppa».** C'è anche chi cerca di leggere tra le righe del testo di Candelori: è il caso di *Sergio Revello di Cuneo*. **«Io ho un solo modo per capire questo "tifoso dello sport": o è un tifoso viola che, nel vederci ancora una volta sul tetto d'Europa mentre la sua Fiorentina scivola verso la B, non ha resistito e ha scritto questa lettera; o è un tifoso granata che, stanco di perdere derby e coppe, le ha scritto una lettera con il cuore e non con la testa; o è un cafone e nient'altro».** Dalle «deduzioni» ai dati di fatto: il tifoso antijuventino fa l'elenco degli errori arbitrali pro Juve? *Marco Delsoldato di Parma* presenta la lista dei torti subiti: **«È comodo dimenticare certe situazioni, come i gol regolari annullati a Manfredonia e a Magrin rispettivamente contro Real Madrid (Coppa dei Campioni 1986-87) e Panathinaikos (Coppa Uefa 1987-88) che sancirono la nostra eliminazione; oppure il rigore non dato a Schillaci in Juve-Barcellona (rigore che, se trasformato, ci avrebbe portato in finale); o ancora (Coppa Uefa 1988-89) il ritorno di Napoli-Juve con il gol regolare annullato a Laudrup e un rigore inesistente concesso ai partenopei. Per quanto riguarda la partita di Parigi, prima dell'episodio incriminato (ma il fallo di Carrera era cominciato fuori area), l'arbitro non ha concesso un rigore alla Juve per fallo su Vialli. Insomma la Juve, come dimostra l'inchiesta pubblicata sul Guerino del 4/5/1993, non è assolutamente la squadra più avvantaggiata dagli arbitri. Ultima cosa sul fatto che il Guerino parlerebbe solo e sempre della Juve: mi sembra che Milan e Inter abbiano avuto più spazio e non comprendo perché dopo le splendide vittorie a Milano e a Parigi non avremmo dovuto avere la giusta copertina anche noi».** *Matteo Marchesini di Lucca* non ha mandato giù le «profezie» di Candelori: **«Secondo Giampiero la Juve avrebbe vinto la Coppa Uefa con un gol in fuorigioco, un rigore inesistente o un gol di mano: credo che il match di Dortmund abbia smentito queste calunnie. Se la partita fosse finita 5-1 nessuno avrebbe gridato allo scandalo. Secondo punto: la stampa — e ovviamente anche il Guerino — elogia chi se lo merita e in questo momento la Juve ha tutto il diritto di ricevere elogi».** Allenta la tensione il finale della lettera di *Alessandro Turci di Bucchianico (CH)* che, dopo aver ricordato alcuni presunti «favori» arbitrali al Milan e al Parma, chiude così: **«Deve essere terribile per il povero Giam-**

NASSI PRECISA: «CHE C'ENTRA BOREA? SONO IO LO SCOPRITORE DI MANCINI»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera aperta che Claudio Nassi, dirigente sportivo e giornalista, invia tramite il Guerin Sportivo al suo vecchio — e secondo lui — smemorato amico Roberto Mancini

Caro Roberto, col tempo scoprirai che nella vita non si può avere tutto e, sebbene rientri tra i fortunati, dovrai portarti dietro il peso di essere stato acquistato dal sottoscritto. Capisco da tempo il tuo grande desiderio che sia stato Borea, ma, purtroppo, dovrai attendere. Sono già d'accordo, con «chi di dovere»: lo sarà la prossima volta. Per questo nelle 50 domande che ti rivolge Renzo Parodi nell'ultimo Guerin Sportivo suona stonata la risposta alla numero 32: «Il merito principale del mio acquisto fu di Borea, che era al Bologna. Iniziò la trattativa con Nassi che stava per lasciare la Sampdoria. Borea sapeva che altre società stavano premendo sul Bologna per prendermi. Disse a Nassi e Mantovani che dovevano fare in fretta. Nassi aveva consigliato a Mantovani di comprarmi, ma se Borea non avesse bruciato i tempi non sarei mai venuto a Genova». Ma chi ti racconta simili corbellerie? Nella speranza che non dimentichi più ripeto i fatti: 1) Borea, che prima di tornare al Bologna mi scrive perché lo aiuti a trovare sistemazione, viene contattato; 2) lui annuncia che sta per lasciare il Bologna e mi avverte che anche l'Udinese e la Juventus sono interessate all'acquisto; 3) dal momento che, oltre al presidente e al sottoscritto, c'è una terza persona a conoscenza della trattativa, lo prego di non far trapelare notizia. Se un solo giornale ne parla so che Mancini lo posso scordare; 4) ecco, il grande merito di Borea è quello di non averne parlato ad alcuno. Mi dà inoltre tutte le notizie che chiedo del presidente Fabbretti; 5) al tavolo mi seggo solo col presidente del Bologna e, almeno una volta, con Mario David, il nuovo direttore sportivo; il contratto si firma alle 22 del 30 giugno '82 all'Hotel Roma a Piacenza, dopo due ore di estenuante discussione, tra il sottoscritto e Fabbretti, con Mantovani attaccato al telefono a Ginevra; 7) il giorno successivo alle ore 8 telefono a Borea, perché immediatamente venga a casa per raccogliere la firma paterna, dal momento che sei minorenne, mi aveva detto di conoscere bene la famiglia. 8) Borea non conosceva Mantovani. Glielo presento all'aeroporto di Bologna, quando veniamo a ritirare il regolare contratto dall'allora segretario rossoblù Farné e a raccogliere l'accettazione al trasferimento firmata da tuo padre. Come vedi di tanto in tanto mi diverto a precisare nei confronti di quanti millantano credito. D'altro canto se desideri rimanere nel calcio, come leggo nella risposta alla domanda 47 dovrai conoscerli. Ti faccio un esempio, l'ultimo che mi riguarda. Il 29 aprile u.s. mi invita a Torino Giacomo Randazzo, consigliere di amministrazione, e mi propone di diventare il direttore generale della società granata. Ringrazio, ma, per motivi familiari, declino l'invito. Contemporaneamente a Milano, un direttore sportivo, che ho appena il piacere di conoscere, racconta a un giornalista amico di aver fatto il mio nome al presidente dell'Udinese, visto che ogni giorno lo tempesta di telefonate per andare in Friuli! Molto cordialmente

Claudio Nassi - Pistoia

piero portare lo stesso nome di battesimo di **Boniperti e Mughini».** Molto garbate le osservazioni di *Mattia Paragone di La Spezia*: **«Caro Giampiero, io non penso affatto che tu sia l'ultimo dei coglioni, anzi ritengo che tu sia un ragazzo intelligente. Consentimi di replicare al tuo sfogo, che ritengo in più punti ingiustificato. Uno: il contatto Dino Baggio-Silvinho che ha originato il primo gol della Juve contro il Benfica. La tanto lamentata spinta, in tivù non si vede e non è certo una colpa usare la propria superiorità fisica per conquistare il pallone. Due: a Parigi l'intervento di Carrera su Weah, benché goffo, non era da calcio di rigore. Tre: non mi sembra giusto parlare sempre della tragedia di Bruxelles quando si vuole sminuire la Juve. Quattro: ti assicuro che se spuntasse un Di Pietro nel calcio, una delle poche società a non essere colpite sarebbe proprio la Juventus, e non certo perché protetta dai potenti o dalla stampa, ma perché sana dalle fondamenta. Infine un consiglio: continua a comprare il Guerino, in giro non c'è niente di meglio».** Dettagliata anche la replica di *Antonello Villasor di Cagliari* che, dopo aver ricordato le ammonizioni — a suo dire esagerate — inflitte ai giocatori bianconeri nell'incontro d'andata contro il PSG, aggiunge: **«Di elogi Trapattoni quest'anno ne ha ricevuti pochini e anzi personaggi come Sivori non hanno fatto che sputare veleno su di lui. Per quanto riguarda i tesseramenti, non è stata la Juve a contattare i giocatori in questione. Sono i calciatori stessi a fare di tutto pur di vestire la maglia bianconera».** Pungente *Gerardo Gattolin di Padova:* **«Giampiero, goditi questa terza Coppa Uefa vinta dalla Juve senza favoritismi di alcun genere, ma con una grande prova di carattere e coraggio, dopo avere eliminato squadre del calibro di Panathinaikos (primo in Grecia), Benfica (primo in Portogallo) e PSG (che ha eliminato Real Madrid, Napoli e Anderlecht)».** A tutto tondo la replica di *Roberta di Spoleto:* **«Hai saputo cogliere e accostare al calcio quello che non va nella società italiana — la corruzione, le mazzette — citando anche Di Pietro. Bravo, complimenti, però non scordare che c'è anche chi sa leggere tra le righe. Si parla tanto di calcio malato, ma a rovinarlo è la gente come te, che vede il male ovunque (tu lo hai circoscritto alla Juve) scatenando stupide polemiche. E poi, mi spieghi perché definisci il tuo odio "sportivo"? Quanti tipi di odio conosci? Caro mio, tu non sei l'ultimo, ma il primo dei coglioni».** C'è chi va giù pari e chi non rinuncia al piacere sottile del paradosso: **«Scrivendo questa lettera dopo la partita della Juventus a Dortmund** — sorride *Christian Lanfranchi di Langhirano (PR)* — **ho potuto appurare, come aveva previsto il profeta Candelori, che Dino Baggio ha realizzato un gol di mano e Roberto Baggio ha fortunatamente segnato su rigore inesistente e fuorigioco nettissimo in una partita giocata male da parte della Juve!».** Insomma, è possibile che il «povero» Giampiero non abbia trovato neppure un alleato? Impossibile. E infatti *Vittorio Zerbin di Modena* scrive: **«Caro Bartoletti, io non sono fazioso, né esperto di citazioni. Ma, a parte le considerazioni su di lei, in sostanza che cosa ha detto di sbagliato il signore di Spoleto? Dove sta scritto che la Juve deve vincere scudetti, coppe, ecc.? Può stare in Serie A e non vincere nulla come tante altre squadre. Che ne dice?».**

Dico che quella di mercoledì scorso dev'essere stata una notte durissima per chi non ama, o peggio, «soffre» la Juve. Ed è un peccato: perché, pur nella legittimità dell'antagonismo e persino del tifo-contro, tutti noi dovremmo trovare il piacere di gioire degli eventi che danno orgoglio al nostro calcio. Ma adesso che la Coppa Uefa è (meritatissimamente) in tasca mi viene voglia di andare subito controcorrente per aggiungere: ora che la Juve è tornata grande sarà più bello criticarla (naturalmente con sincerità). Prima — scusate — che gusto c'era?

LA CLASSIFICA DELLE COPERTINE

Gentile direttore, le scrivo in base alla sua risposta nel GS 16 alla mia lettera relegata nuovamente «in breve». Lei ha riportato solo una parte piccolissima delle mie contestazioni tattiche sull'Inter del presente e del futuro (allora era meglio decurtarle tutte, perché quelle frasi senza il contesto precedente perdono gran parte del significato) e dando eccessiva rilevanza ad una

segue

IN BREVE

Giovanni Greco di Caccamo (PA) non è un tifoso... della Gialappa's ma della Juve. Molto sportivamente vuol esprimere attraverso il Guerino la sua gioia per la «storica conquista della Coppa delle Coppe da parte del Parma»: aggiungendo di «*essersi commosso per gli applausi che i tifosi dell'Anversa hanno rivolto ai giocatori parmensi quando questi sono andati a salutarli sotto la loro curva*». Felice del successo «*emiliano e italiano*» insieme, **Valentino Calori di Molinella** (BO) prende spunto dalla partita di Wembley per togliersi una curiosità: «*Così come sulle maglie del Parma era cucita la coccarda tricolore che simboleggia la vittoria nella Coppa nazionale, non sono riuscito a vedere se un simbolo analogo era anche sulle maglie dell'Anversa. E comunque, questa abitudine (scudetto e coccarda secondo l'uso italiano) all'estero è praticata?*». All'epoca della mia precedente direzione demmo già una ricca risposta in proposito: documentandola con le foto del caso: in effetti quella dei «simboli» è solo una consuetudine italiana, alla quale, in Europa, fanno riscontro solo un distintivo che si colloca sul braccio la squadra campione del Portogallo e il colletto tricolore che usa — ma per abitudine spontanea, non per «suggerimento» federale — la squadra campione di Francia. **Maurilio Greco dell'Aquila,** dopo aver ammirato i giocatori del Parma nella finale di Wembley ne critica invece il comportamento scorretto nella partita con la Juve. «*Non è* — si chiede — *che alcuni di loro si sono "gasati", tanto da perdere quell'umiltà e quella simpatia che li hanno sempre caratterizzati?*» Non mi sembra proprio: anche se Cuoghi, in quell'occasione andava effettivamente espulso. **Monica Gazzola di Piacenza** non ha gradito la — per noi — spiritosa «sessopagella» di Anna Maria Borrello «*Capisco che l'articolo era contenuto in una rubrica particolare, ma credo che ci siano altri modi per divertire i lettori (come, per esempio, l'intervento di Bergonzoni). E non pensi che io non abbia il senso dell'umorismo*». Beh, un po' lo penso: così come penso che tu sia un'ammiratrice di Lentini (che la Borrello ha, sorridendo, «stroncato» come possibile amatore). Ma credo proprio che tu e il Guerino, una volta espresse le reciproche opinioni, resterete amici. Vedrai, presto tornerà Bergonzoni. Ma anche... la Borrello. Amico del Guerino è sicuramente **Giacinto Callipo di Roma** che scrive molto spesso e sempre su carta da lettera bellissima. «*Sono juventino* — dice — *ma non ne posso più di Boniek che, dopo due retrocessioni e due esoneri ha il coraggio di sostenere con arroganza di aver sempre allenato bene e di essere sempre stato "solo" sfortunato. Io non condanno chi sbaglia alla guida di una squadra, ma non sopporto chi non vuole ammettere le proprie colpe*». Qualcosa mi dice che l'amico Callipo rimpiange molto il Boniek «molti fatti e poche parole» di quando giocava e soprattutto che, se fosse il presidente di una società non si azzufferebbe con la concorrenza pur di assicurarsene le prestazioni in panchina. **Lorenzo Ferroni di Novate Milanese** torna sulla Nazionale di Berna e sostiene che alla squadra di Sacchi faccia soprattutto difetto «*il cuore*». E precisa: «*Quest'Italia mi sembra che non sia dotata né di personalità né di combattività*». Nella sua lunga lettera il discorso — attraverso l'arbitro Navarrete («*sacrosanta l'espulsione di Baggio*») — scivola sui direttori di gara italiani che spezzettano troppo il gioco e che «*dovrebbero ispirarsi di più alla scuola inglese*». Sulla «personalità» della Nazionale di Sacchi sono in parte d'accordo: non è ancora sbocciata come tutti vorremmo. Speriamo che — assieme alla perfezione degli schemi di gioco — arrivi quando sarà veramente il momento della verità. In quanto agli arbitri a... scuola d'inglese, la cosa sarebbe molto più utile se anche tanti giocatori italiani avessero l'amabilità di confrontare la loro lealtà con quella abitualmente in uso sui campi britannici. A **Dino Marin di Annone Veneto** (VE) rispondo, spero per l'ultima volta, a proposito dell'ammissione «non automatica» alla Coppa Uefa della squadra detentrice del trofeo ma non qualificata dal campionato. È la stessa Federazione d'appartenenza che, per prassi, iscrive d'ufficio alla competizione dell'anno successivo la squadra in questione. **Loris Vezzali di Funo (BO)** vuole invece sapere se «*in caso di vittoria del Milan in campionato e in Coppa dei Campioni, l'Inter, seconda in classifica, sarebbe ammessa alla Champion League*». Naturalmente no. Per finire tre appunti al Guerino di alcuni attentissimi lettori. **Raffaele Iorno di Bolzano** fa notare che: A) «*La finale di Coppa dei Campioni del 1968 fra Manchester United e Benfica finì 4-1 per gli inglesi e non 4-2 come erroneamente riportato*» (è stato un errore di stampa); B) «*Dion Dublin bomber dello stesso Manchester Utd è stato acquistato dal Cambridge e non dall'Oldham Athletic*» (errore nostro: il responsabile è già stato frustato). **Mirko Malagoli di Modena** tiene a precisare che la Bovalinese (girone I del campionato dilettanti) alla 32a giornata aveva totalizzato 5 punti (meno uno di penalizzazione), ottenuto una vittoria, tre pareggi e 28 sconfitte, segnato 10 gol e subiti 36 e «*non 112 come erroneamente riportato dal Guerino*». Mi rendo conto che senza il nostro errore il campionato della Bovalinese sarebbe cambiato... da così a così. Scherzi a parte chiedo scusa al lettore e agli appassionati del campionato in questione, purtroppo non esente da errori e imprecisioni. Infine Mario Monaci di Monza (MI) fa notare — a proposito di una mia risposta apparsa sullo scorso numero — che le Olimpiadi per le quali non si qualificò la nazionale rumena di pallavolo dopo la partita-farsa di Milano fra URSS e Cecoslovacchia furono quelle di Monaco e non di Montreal. Naturalmente. E meno male che il diavoletto della tipografia ha salvato almeno le tre lettere iniziali.... **(m.b.)**

LA POSTA del Direttore

mia dichiarazione che avevo inserito come P.S.: il fatto che l'Inter abbia ricevuto poche copertine dal Guerino. Innanzitutto il mio discorso era diverso, io avevo solo detto che secondo me l'impresa di Sosa e compagni di andare a vincere dopo quasi trent'anni a Torino meritava miglior risalto e poi credo che Milan e Juve abbiano avuto un numero di copertine di gran lunga superiore a quelle concesse ai colori nerazzurri, sportivamente immeritate. Lei pensi che una settimana (17-24 febbraio) è stato preferito concedere la copertina a Baggio (allora fuori forma) piuttosto che al colpo dell'anno fatto dall'Inter con l'acquisto di Bergkamp e Jonk. La sua ironica risposta ha suscitato la mia volontà nel difendere le opinioni così ho ripreso tutti i Guerini (mi mancano solo due numeri di settembre e due di ottobre) e sono giunto a queste conclusioni: il Milan ha ricevuto tra pagine e Film dei Campionati 13 copertine, la Juve 8, l'Inter 6,5, Fiorentina e Lazio 6, Atalanta 5 e solo Genoa, Torino e Pescara non hanno mai avuto un rilievo. E i servizi? Dodici dedicati al Milan, sei più un dossier di quasi venti pagine alla Juve, cinque sul Genoa, quattro su Napoli, Lazio, Fiorentina e Inter. Analizzata la situazione si afferma che il Milan ottiene una copertina o un servizio ogni 1,72 punti, la Juve ogni 2,133 e l'Inter in questa speciale classifica si trova solo quinta (anche Lazio e Fiorentina la precedono) e se gli spazi sul giornale si acquistano in maniera progressiva rispetto all'ordine di classifica i nerazzurri sono ancor più penalizzati. Ma il dato che fa più riflettere è la situazione del Torino che pur disputando un discreto campionato trova un rilievo solo dopo 10 punti. Inoltre gli unici due poster (iniziativa interessante) che si sono trovati nei Guerini del 1993 erano dedicati a Baggio e Maldini, che sappiamo benissimo a che squadre appartengono, nonostante sia stato Sosa il miglior giocatore dell'anno solare. Per cui la prossima volta risparmi il suo sarcasmo e prenda visione che nelle file del suo giornale (peraltro interessantissimo) Milan e Juve hanno sicuramente più peso politico (dovuto forse a questioni di tifo) rispetto alle altre società soprattutto alle due concittadine (le quali come numero di tifosi e passione non invidiano loro niente), e cerchi di migliorare la situazione! Se posso darle un consiglio usi la rubrica «Posta del Direttore» per parlare di calcio giocato piuttosto che di politica sportiva (tre lettere di insulti rossoblucerchiati sul caso Vierchowod mi sono sembrate troppe). Spero di ottenere una risposta almeno in privato (non in «breve», la prego). Siamo due innamorati del calcio (non so cosa darei per essere al suo posto) per cui spero accetterà queste mie constatazioni come costruttive e non come disfattiste.

ANDREA ARPINI - CINISELLO B. (MI)

Caro Andrea il tuo affetto nei confronti di questo giornale emerge così palese nelle ultime righe della tua lettera da indurmi a risponderti con la gentilezza che meriti (e mettendo da parte il pizzicorino polemico che m'era venuto leggendo quella tua grottesca classifica-punti delle copertine). Ma è possibile che un lettore come te — di parte, certo, ma chiaramente intelligente e sensibile — fondi il suo giudizio sul Guerino partendo e **fermandosi** alla prima... delle 128 pagine? Ma non ti sembra ridicolo oltre che offensivo? È come se — consentimi — i lettori dell'Espresso e di Panorama non andassero oltre le tette e i culi e pensassero di aver fra le mani non due giornali di spessore autenticamente europeo, ma due riviste pornografiche. Io speravo che la maturità, l'apertura mentale e soprattutto la sportività dei miei lettori fosse in grado di guardare un pochino più avanti: e invece, eccoci ancora qui a fare i conti delle copertine, dei poster e dei sospiri, con la pretesa di attribuire a tutto questo calcoli, malizie, prevenzioni e ingiustizia. Quante copertine avranno avuto Craxi e Andreotti negli ultimi mesi? E siamo sicuri che ne siano stati contenti? Non ti sembra che il Guerino meriti per «tutto» ciò che offre di essere giudicato per il suo «clima», per la sua professionalità e — alla luce della tua esperienza personale — per la franchezza del rapporto coi suoi lettori?

P.S. Credo che il tuo consiglio di usare la Posta per trattare solo di «calcio giocato» sia decisamente infelice e riduttivo. Se fosse veramente così quando mai avresti visto pubblicata la tua lettera? E non trovi invece che il Guerino nasca proprio da questo rapporto «globale» coi suoi lettori?

SOMMARIO

Anno LXXXI n. **21** (947) **L. 3.500**
26 maggio-1 giugno 1993

SERIE A

Il punto *di Adalberto Bortolotti* **8**
Hit Parade **10**
Controcampionato *di Elio Domeniconi* **14**

COPPE EUROPEE

La Juventus dopo la conquista *di Carlo F. Chiesa* **18**
La partita vista dagli ultras *di Enrico Grassi* **26**

INCHIESTA

Parma capitale dello sport *di Gianluca Grassi* **30**

PERSONAGGI

Cinquanta domande a Marchegiani *di Maurizio Crosetti* **38**

DOSSIER

Come cambiano i portieri *di Rossano Donnini* **44**

SERIE B

Il punto *di Matteo Dalla Vite* **49**
Hit Parade **54**

IL FILM DEL CAMPIONATO

Le foto più belle **55**

SERIE C

Il punto *di Orio Bartoli* **75**

CALCIOMERCATO

Tutte le trattative in corso *di Carlo Caliceti* **78**

PRIMAVERA

Il punto *di Gianluca Grassi* **80**

CALCIO GIOVANILE

Le società a caccia di talenti *di Carlo Caliceti* **88**

AMARCORD

Torino-Fiorentina *di Adalberto Bortolotti* **94**

CALCIOMONDO

Il Calcio nella CEE/Spagna *di Eloy Carrasco* **104**
Sydney campione d'Australia *di Paolo Rojo* **110**

ALTRI SPORT

Ciclismo/Argentin in rosa *di Beppe Conti* **120**
Formula 1/Senna conquista Montecarlo *di Carlo Cavicchi* **124**
Boxe/L'addio di Kalambay *di Sergio Sricchia* **125**

RUBRICHE

Mai dire posta *della Gialappa's Band* **7**
Controcronaca **12**
Variazioni *di Giorgio Tosatti* **36**
Dalla B alla Z **52**
Dalla C alla Z **76**
La Palestra dei lettori **82**
Zibaldone **96**
Gli anagrammi di Scala *di Gianni Mura* **97**
Teleguerin **98**
Ce l'ho con Funari *di Maurizio Mosca* **101**

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

MAI DIRE POSTA
della Gialappa's Band

CACCAMO AL «PROCESSO»

Cari Gialappi, come va? (Non è questa la domanda). Innanzitutto complimenti per i vari Mai dire (gol, tv, Banzai... e cos'altro?). Sapete che ho scoperto la TRUFFA di Mai dire gol del lunedì: uno dei vostri super-inviati non ha nulla a che fare col giornalismo: Caccamo! Ho scoperto che gioca a calcio nella Nuova Igea, girone I dell'Interregionale (o Dilettanti). Ecco perché al lunedì non è mai a conoscenza dei fatti e dei risultati che riguardano il Napoli! (Controllate). E ora la vera domanda: in quali località avete svolto gli obblighi di leva? (oppure non lo avete fatto poiché lo psicologo vi ha riformato per demenza?). Saluto gnaricaccamissimi.

PAOLO ALLIEVI - CISLAGO (VA)

Cari Gialapp's o Gialappis o Gialapps o più semplicemente fessi, vi scrivo per porvi due inquietanti domande sperando di non mettervi troppo in crisi: 1) Perché tutte le vostre trasmissioni si intitolano mai dire qualcosa? 2) Considerando la parentela tra i capelli di Biscardi e quelli di Caccamo quante speranze ci sono di vedere Caccamo (già impegnato nel campionato nazionale dilettanti totale, come risulta dall'allegato che vi mando) alla conduzione del Processo? Un saluto da chi vi ama.

PAOLO TRIVISONNO

Cari Gialappi, abbiamo trovato una notizia sconcertante sul Guerin Sportivo del 28 aprile 1993. La notizia che ci ha colpito testimonia di una segnatura al 67' di un giocatore della Nuova Igea, tale Caccamo, alché noi siamo caduti in una situazione di dubbio atroce. Per risolvere questa situazione volevamo quindi chiedere se il giocatore è Felice Caccamo che fa il calciatore come seconda professione o se semplicemente è un suo parente. Salutandovi, cogliamo l'occasione di farvi gli auguri per le vostre presenti e (speriamo) future trasmissioni.

ANDREA CANOVA - ALESSANDRO CATTINI
DAVIDE TERENZANI - CARPI (MO)

Complimenti vivissimi, non vi sfugge proprio nulla, nemmeno al Guerino se ne erano accorti. A questo punto ci sorge spontanea una domanda: perché non occupate il vostro tempo in maniera migliore anziché leggere anche i marcatori del campionato nazionale dilettanti? Mai pensato di andare al cinema? O addirittura di uscire con amici? O, ma forse stiamo esagerando, leggere un buon libro? Siamo certi che queste nostre domande resteranno senza risposta ma forse è meglio così, chissà quali stronzate potreste tirar fuori per motivare la vostra follia. Passiamo alle risposte... Nessuno di noi ha fatto il militare perché Giorgio è stato riformato mentre Carlo e Marco hanno svolto il servizio civile. Caccamo come conduttore del Processo? Significherebbe come minimo dover sopportare il Processo per un altro anno, non si potrebbe evitare? Per quanto riguarda i titoli dei nostri programmi la ragione è semplicissima: fra i nostri tantissimi pregi vi è anche quello di possedere una galoppante fantasia, non trovate?

PANCEV VA CONFERMATO!

Ciao Gialappi! Come ve la passate? Io bene, grazie, anche se non me l'avete chiesto. Vi ho appena visto al Gran Gala, dove avete preso il Telegatto e mi avete impressionato molto perché siete veramente strafighissimi! Poi eravate elegantissimi, invece quei due burfaldini (si dice così?) di Caccamo e Rubagotti sempre con quel look che solo gente del loro ceppo etnico può avere! Complimenti, comunque, per il Telegatto, che (oltre alla moglie di Caccamo) avete anche grazie a me. Devo dire però che di fronte all'elenco dei programmi sportivi mi sono detta: «Sceglierò il più comico!» e ho avuto non pochi problemi a scegliere perché Il Processo del lunedì raggiunge un livello di comicità molto elevato. Ma alla fine ho scelto voi, perché Carlo è più simpatico di Biscardi, Giorgio è più bello di Mosca e Marco... beh, dici Marco e dici tutto! E ora posso farvi una domanda seria? Beh, io la faccio: Pancev potrà mai diventare un campione? No, lo volevo sapere per dare un consiglio al mio caro amico Ernesto che non sa se tenerlo o no. La vostra conoscenza tecnica, ma soprattutto la vostra esperienza con i fenomeni parastatali potrebbe ritornarmi molto utile! Grazie! Visto che ormai si è fatto tardi vi saluto con un ciao perché la vespa costa troppo! Sbarabaus!

FRANCESCA MORI - VIANINO (PR)

Ti ringraziamo tantissimo per i complimenti, abbiamo fatto del nostro meglio per fare una trasmissione brutta ma non pensavamo assolutamente di averla fatta così brutta da meritare il Telegatto. Peggio per noi! Per quanto riguarda il quesito Pancev vogliamo dirti che eravano rimasti stupefatti l'anno scorso quando Pellegrini e Boschi dissero di credere in lui, anche noi crediamo a Babbo Natale, ma non per questo lo schiereremmo centravanti titolare. Siamo convinti (in tema di consigli) che a Pellegrini convenga confermarlo perché Bagnoli ha fiducia nel ramarro macedone e piano piano sta facendo di tutto per recuperarlo (l'ha già promosso da puliscicessi a idraulico di fiducia della squadra). Entro il 2000 Pancev, se continua la sua scalata, potrebbe trovare posto in panchina. Glielo auguriamo.

SCUSATE LA SERIETÀ

Salve ragazzi, complimenti per la trasmissione Mai dire gol che è fortissima, però io vi devo muovere una critica. Guardando la puntata di lunedì 10 maggio sono rimasto stupito, in quanto mi aspettavo da voi una critica per gli episodi di domenica 9 maggio in Brescia-Atalanta. Chi meglio di voi (e soprattutto Rubagotti) poteva parlare di quegli incidenti sdrammatizzando alla vostra maniera? Io penso che certe cose dette da *voi* hanno molto più significato di tante frasi fatte dette dai nostri telecronisti o pseudotali domenicalmente, e sicuramente sono più apprezzate e più seguite. Un appello fatto da voi ai giovani tifosi penso possa contare molto! Ciao.

STEFANO OMERI - MOLINO DEL PIANO (FI)

Caro Stefano, abbiamo letto con attenzione la tua lettera e la critica in essa contenuta (visto che la lettera è seria la risposta sarà seria, serissima, quasi triste...). Non abbiamo neppure nominato gli incidenti di Brescia solo per scelta, una scelta dettata da due motivi fondamentali (almeno per noi). Primo, mai dire gol va in onda al lunedì alle 22,30 quando ormai tutte le trasmissioni sportive più importanti sono già state viste (e con esse i commenti). Secondo e fondamentale motivo non sapevamo cosa dire, questa è la verità, su certi episodi purtroppo non c'è niente da ridere, quello della violenza negli stadi è un tema troppo dibattuto e spesso a sproposito, il rischio era quello di dare troppa importanza ad un gruppo di fessi, oppure di fare una roba di cattivo gusto o peggio ancora squallidamente retorica. Eravamo convinti inoltre che il solo fatto di non parlarne potesse già di per sè essere un messaggio. Ma forse abbiamo sbagliato, il dubbio lo abbiamo anche noi, se così fosse ti chiediamo scusa.

A fianco (fotoCalderoni), De Agostini esce dal campo, espulso per fallo di... Tramezzani su Seno. Sotto (fotoCalderoni), Zenga a fine partita ha — giustamente — qualcosa da dire all'arbitro Brignoccoli. A destra, sopra (fotoCalderoni), il pareggio di Roy che fa svanire i sogni interisti; sotto (fotoFL), il rigore sbagliato da Sosa

E DOMENICA, MILAN CAMPIONE

INTERROTTA

Il Diavolo va in crisi a Cagliari, ma i nerazzurri non sanno approfittarne e si fanno bloccare sul pareggio dal Foggia. Lo scudetto sarà assegnato con novanta minuti d'anticipo al legittimo... proprietario

di Adalberto Bortolotti

In questo campionato che viene ormai servito «alla carta», a seconda dei gusti (un antipasto al sabato, un altro al venerdì, il piatto forte la domenica), anche la suspense viene logicamente diluita. Nella circostanza sale alta solo nel periodo che passa, appunto il venerdì sera a Cagliari, in un clima da insana guerriglia sugli spalti, fra la prodezza di Francescoli (in collaborazione con la premiata ditta Rossi-Nava) e la risposta di Massaro, puntuale come il destino. Sono quelli i minuti che mettono in croce Fabio Capello e gli avvelenano la ricorrenza della centesi-

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

7 pareggi: è il nuovo record stagionale. Per ritrovare 7 pareggi in una giornata bisogna risalire al 6 febbraio 1983. Allora una sola squadra seppe vincere: la Sampdoria con il Pisa, 1-0, rete di Brady.

794 (anno scorso 633) gol segnati sinora; 483 (anno scorso 381) dalle squadre ospitanti, 311 (252) dalle ospitate.

205 i punti conquistati dalle squadre in trasferta; lo scorso anno erano 272.

19 le partite utili dell'Inter, che ne ha ricavato 29 punti. È l'unica squadra dell'intero calcio professionistico imbattuta dall'inizio del 1993. Segue il Genoa con 6 gare utili (7 punti).

5 pareggi consecutivi per il Genoa. La serie stagionale più lunga di pareggi, 6, l'ha realizzata l'Inter tra la 18. e la 23. giornata.

ma panchina rossonera. Mai infatti il tecnico, rigorosamente allevato in casa Fininvest secondo severi criteri manageriali, aveva mostrato così labile self-control e così spiccata insofferenza. Il Milan sembrava rimettere di colpo in palio tutta una stagione, a lungo trionfale. La sua difesa era un foglio di carta velina in balìa di un vento impetuoso. Il Cagliari avrebbe potuto sfruttare meglio il vantaggio; colpiva invece una traversa con l'incredibile Pusceddu (e ancora Rossi era in ritardo colossale) e poi si placava, quasi spaventato dai guai che stava per infliggere al famoso avversario. Sinché appunto Daniele Massaro, l'uomo per tutte le stagioni, sfoderava la sua volée di sinistro, in sintonia con Lentini, così com'era accaduto a Göteborg, nella penultima partita europea. Lentini, con tutte le critiche che gli piovono addosso, è il solo attaccante del Milan in grado di aprire varchi nelle altrui difese. E Massaro è il più lucido e presente nelle conclusioni.

A quel punto il Diavolo aveva vinto lo scudetto. Non nella matematica, che a volte è solo finzione, ma nella realtà. Un altro aiuto, magari non richiesto e necessario, glielo ha dato domenica Bryan Roy, un olandese nerofumo noto per segnare col contagocce in un campionato che gronda gol ad ogni sospiro. Giocando nell'Ajax, infatti, Roy ha realizzato 17 reti in 5 stagioni, cioè meno di quattro gol all'anno. Nel Foggia si mantiene in media, perché quello di Milano è il suo terzo bersaglio personale in diciotto partite. Roy ha costretto al pareggio l'Inter agli sgoccioli dell'incontro. Zenga e gli altri difensori nerazzurri sostengono che abbia segnato col gomito, evento non improbabile (in assenza di moviole chiarificatrici) considerata la meccanica dell'azione. Il pareggio del Foggia, che premia il vigoroso secondo tempo dei ragazzi di Zeman, così definitivamente usciti dall'area della sofferenza, è peraltro figlio di alcune stravaganti decisioni dell'arbitro Brignoccoli. Un rigore fatto (giustamente) ripetere quando Sosa l'aveva realizzato e invece avallato (ingiustamente) quando l'uruguagio ha mancato lo specchio. E l'espulsione dell'incolpevole De Agostini, scambiato per il compagno di squadra Tramezzani. Complimenti, nella circostanza, anche al guardalinee occhio di lince.

Intendiamoci: pure vincendo, l'Inter avrebbe soltanto procrastinato un verdetto ormai ineluttabile. Così si è messa definitivamente il cuore in pace. Pensate: se anche il Milan perdesse le due partite che mancano e l'Inter le vincesse entrambe, ci sarebbe solo lo spareggio. In realtà, il Milan (che può ora affrontare con la mente sgombra il difficile appuntamento col Marsiglia, titolo europeo in palio) si laureerà campione domenica contro il Brescia. All'Inter resta la soddisfazione per aver gettato le basi di una sfida che dovrebbe vivere momenti ancor più esaltanti il prossimo anno, quando Bagnoli riceverà cospicui rinforzi sul fronte interno (Festa, Dell'Anno) e internazionale (Bergkamp, Jonk). E quando, soprattutto, non avrà bisogno di un rodaggio iniziale per entrare nella giusta sintonia con la squadra. Quest'anno, in effetti, è stata una corsa ad handicap.

È ARRIVATA L'ORA «ICS»

Nel senso dei pareggi. Sempre, quando il campionato volge al termine e la paura della sconfitta diventa più forte del desiderio di vittoria, si verifica questa proliferazione di match nulli. Su nove partite, sette sono terminate in parità, cinque delle quali per uno a uno. Le due eccezioni sono state, non a caso, Ancona-Pescara che, non avendo effetti pratici, si è consegnata a un'euforica goleada per la

segue

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Adalberto Bortolotti

1 Daniele MASSARO
Milan

Impagabile. Nel momento del bisogno cava puntualmente le castagne dal fuoco per tutti. Ripete in fotocopia il recente gol europeo di Göteborg e questa volta la sua morbida volée di sinistro significa scudetto in anticipo.

2 Stefan EFFENBERG
Fiorentina

Ovvero: quando la frusta fa miracoli. Maltrattato dalla critica, contestato dai tifosi, il neghittoso interprete delle ultime partite si trasforma nel capitano coraggioso di una rimonta incredibile. Ora non ha più alibi.

3 Gheorghe HAGI
Brescia

Un altro campione lunatico, che segue mutevoli umori. Ma quando decide di fare sul serio, non ce n'è per nessuno. Annichilisce la Lazio e i suoi divi svogliati, detta il ritmo, ispira il gioco e appone il suo personale sigillo.

4 Massimo AGOSTINI
Ancona

In condizioni normali, la sua tripletta avrebbe meritato il podio. Tre gol, tutti molto belli, che lo hanno condotto al record di segnature stagionali in Serie A: dodici. Peccato che l'Ancona ne abbia tratto scarso giovamento.

5 Enzo FRANCESCOLI
Cagliari

Il nostro calcio di vertice l'ha sempre snobbato, rincorrendo tante vane chimere e trascurando un autentico fuoriclasse. Si sta prendendo sonore rivincite, sotto la guida di un tecnico che sa riconoscere il talento genuino.

6 Paolo POGGI
Torino

Continua a onorare i rari scampoli che gli vengono concessi con prodezze decisive e spettacolari. A Napoli rimette il Torino in corsa per l'Europa con una sforbiciata d'autore. Gli varrà maggior considerazione per il futuro?

7 Faustino ASPRILLA
Parma

In una partita di scarsi sussulti, offre il momento tecnicamente più apprezzabile. Avvia l'azione con uno di quei suoi irresistibili colpi di tacco e va poi a concluderla con un diagonale perentorio. Non ci sono più dubbi.

8 Roberto POLICANO
Napoli

Scuote il Napoli dormiente con il suo furore da ex. Colpisce la traversa di testa, poi coglie il vantaggio con un tiro al volo di perfetta esecuzione. Sesto gol dell'anno, ma c'è ancora chi storce il naso. Mistero.

9 Vittorio PUSCEDDU
Cagliari

Ha un nome che non lo raccomanda, qualche fallimento (Napoli) alle spalle. Ma sulla fascia sinistra è un bolide col turbo sempre inserito e il tocco, sui calci piazzati, risulta di prim'ordine. Peccato vada verso i trenta...

10 Arrigo SACCHI
Ct della Nazionale

La sua scelta di assistere ad Ancona-Pescara ha suscitato facili ironie. È stata sicuramente la partita più movimentata e divertente, in un contesto di noia profonda. Della serie: il fiuto non si acquista al supermarket.

DIETRO LA LAVAGNA

Stefano NAVA
Milan

Francescoli è un osso troppo duro per i suoi denti da latte. Quando Baldas gli abbona un'espulsione sacrosanta non è ben chiaro se favorisca il Milan o il Cagliari.

Libero BRIGNOCCOLI
arbitro

L'Inter lo ricorderà come un incubo. Fa il fiscale (a metà) sul rigore di Sosa, scambia De Agostini per Tramezzani, ignora il braccio di Roy. Può bastare?

Alessandro MANNINI
Fiorentina

La difesa viola ondeggia qual piuma al vento e il portiere ci mette abbondantemente del suo. Sulla punizione di Dell'Anno si scosta, sul diagonale di Branca non arriva.

INTERROTTA
SEGUE

ioia di Sacchi, goloso spettatore, e Brescia-Lazio, giocata sul neutro di Trieste, dove in effetti le disperate «rondinelle» avevano un solo risultato a disposizione. E l'hanno centrato, anche perché la lunatica Lazio ha opposto fragile resistenza. La vittoria del Brescia, unitamente ai pareggi di Genoa, Fiorentina e Udinese (queste ultime due a singolar tenzone), ha determinato una curiosa ammucchiata sul fondo. Ora il Genoa ha ventotto punti, mentre le altre tre sono abbracciate (appaiate, direbbe Galeazzi, inventore del paio a tre) a quota ventisette. La media inglese concorda con la classifica reale: Genoa a meno venti; Fiorentina, Udinese, Brescia a meno ventuno. Enorme il passo avanti del Brescia, che è rientrato in gruppo e ha ammortizzato senza danni la squalifica del campo. Domenica visita un Milan cui basta un punto, poi ospita la Sampdoria. Può arrivare quanto meno a uno spareggio. L'Udinese, per la seconda volta consecutiva, si è fatta rimontare due gol: ma il punto di Firenze è comunque buono. I friulani hanno il calendario migliore: ospitano l'Ancona già condannata, poi visitano la Roma, che non ha più traguardi. La Fiorentina ha ritrovato il vero Effenberg ma deve andare a Torino, contro i granata che puntano ancora all'Uefa, prima di chiudere col Foggia. Il Genoa ha un punto in più, che a due partite dalla fine è una dote non indifferente: visita l'Atalanta, in campo neutro, e poi attende un Milan a quel punto già scudettato. Una coda è molto probabile.

QUELLA VOGLIA D'EUROPA

Giornata interlocutoria in zona Uefa, dove soltanto la Lazio ha perduto una battuta. Il Parma non ha problemi, avendo già prenotato la Coppa delle Coppe. Ora come ora, i quattro posti andrebbero a Inter (44), Juventus (37), Lazio (36) e Sampdoria (35). Ma i liguri sono braccati, a un punto solo di distanza, da un terzetto assatanato: Torino, Atalanta e Cagliari. Piccolo promemoria: 1) l'Inter è già matematicamente qualificata; 2) la Juventus in Uefa ci va in ogni caso, o per piazzamento fra le quattro o come detentrice del trofeo; 3) il Torino (come d'altra parte la Roma) ha la chance di partecipare alla Coppa delle Coppe, se vince la Coppa Italia di cui è finalista; 4) il Cagliari ha un bel calendario: a Foggia e in casa col Pescara. Fra quelle ancora fuori, ha buone chances di centrare il traguardo. E lo meriterebbe, per aver giocato un campionato straordinario.

Adalberto Bortolotti

In alto (fotoBellini), Branca porta sul 2-0 l'Udinese a Firenze. Sopra (fotoSabe), Effenberg dimezza lo svantaggio su rigore. In seguito, il tedesco segnerà anche il gol del pareggio: ma per i viola l'incubo della retrocessione è ancora in agguato...

NERAZZURRO TOTALE

Proprio nella giornata in cui ha probabilmente dovuto rinunciare ai pur difficili sogni di sorpasso, l'Inter ha addirittura portato a 10 punti il saldo positivo rispetto alla scorsa stagione: 44 contro 34. Otto pareggi su nove partite lasciano praticamente immutate le altre due classifiche «speciali»: solo la Lazio ha dovuto lasciare la quarta posizione nella classifica relativa all'anno solare.

CLASSIFICA ANNO SOLARE

Squadra	Punti
INTER	29
MILAN	25
PARMA	25
JUVENTUS	23
NAPOLI	23
LAZIO	22
ATALANTA	21
SAMPDORIA	21
CAGLIARI	20
FOGGIA	19
ROMA	19
TORINO	19
GENOA	15
UDINESE	15
BRESCIA	14
FIORENTINA	12
ANCONA	11
PESCARA	9

CLASSIFICA GIRONE RITORNO

Squadra	Punti
INTER	21
PARMA	21
JUVENTUS	18
LAZIO	17
MILAN	17
TORINO	17
CAGLIARI	16
NAPOLI	16
ROMA	16
SAMPDORIA	16
ATALANTA	15
FOGGIA	15
GENOA	13
UDINESE	13
BRESCIA	12
FIORENTINA	11
ANCONA	9
PESCARA	7

CAMPIONATI A CONFRONTO

SQUADRA	DIFF.	PUNTI 1992-93	PUNTI 1991-92
1. **Inter**	+10	44	34
2. **Cagliari**	+6	34	28
3. **Lazio**	+4	36	32
4. **Parma**	+3	38	35
5. **Atalanta**	+1	34	33
6. **Sampdoria**	=	35	35
7. **Genoa**	—1	28	29
8. **Fiorentina**	—2	27	29
Foggia	—2	31	33
10. **Milan**	—4	48	52
11. **Roma**	—5	31	36
Torino	—5	34	39
13. **Juventus**	—9	37	46
Napoli	—9	31	40

*Contro*CRONACA

di Guerino

LUNEDÌ 17

SURSUM CORDATA

Il fronte di Tangentopoli si allarga e il Paese tira un sospiro di sollievo. Grazie al trionfale ingresso di Carlo De Benedetti (ras della Olivetti) nel gran circo di «Mani impunite», ora sappiamo che la colpa dello sfascio, come suggeriscono autorevoli opinionisti, era solo dei malvagi ricattatori di partito, e non anche degli imprenditori (cavalieri dell'ideale, senza macchia e senza paura) abituati a ungerli col profumato balsamo delle mazzette miliardarie. È il segno che i tempi sono davvero cambiati. Un'era nuova si è dischiusa davanti all'Italia, che con la nascente seconda repubblica sta assaggiando finalmente un periodo prospero e felice. Per esempio, ora le stangate (il nuovo governo ne sta preparando, secondo consuetudine, una calda calda) si chiamano «manovrine», così il popolo bue sente meno male e anzi, magari finisce pure col gradire un poco il giochino di società della sodomizzazione fiscale. Anche l'appendice sportiva di Tangentopoli, cioè la situazione debitoria della Roma di «lord» Ciarrapico, continua a crescere. Il prodigioso evento para-medianico si verifica sotto gli occhi sbalorditi dei candidati a rilevare la proprietà del club giallorosso prima che finisca in liquidazione. Le ultime voci dalla Capitale parlano di «circa 107 miliardi», che rischiano di scoraggiare il duo Sensi-Mezzaroma. Dal canto suo, Giuseppe Ciarrapico continua nel suo infaticabile andirivieni tra Milano e Roma: lasciato San Vittore, dove aveva avuto appena il tempo di acclimatarsi, il presidentissimo è tornato a Regina Coeli, per presenziare al processo per la bancarotta della Casina Valadier, al primo posto nella sua intasatissima agenda di impegni giudiziari. Giunto nell'istituto di pena della Capitale, Ciarrapico ha trovato ricovero presso la locale infermeria, essendosi sentito male non appena varcati i confini del Lazio. Pare che qualcuno avesse parlato di cordata in casa dell'impiccato.

MARTEDÌ 18

TANTO STEFAN

Clamorose novità di mercato da Firenze, dove sembra che il campione tedesco Effenberg sia in procinto di andarsene. *«Voleva tornare in Germania»* racconta la Gazzetta dello Sport; *«terrorizzato da una città che non lo ama più, dopo una notte in albergo e dopo una lunga giornata di contatti e di incontri con i dirigenti viola, Stefan Effenberg ha deciso di rinviare la fuga a fine stagione. Il divorzio con Firenze è certo. Il capitano con il suo gesto si è già tolto la fascia. Domenica sera, stadio Franchi. Il pullman della Fiorentina, di ritorno da Bergamo, viene circondato. Due-trecento tifosi scandiscono cori contro Effenberg. «Vattene alla Juve», «Vattene via», «Stai attento, rischi di fare una brutta fine». I giocatori viola scendono. Tutti meno uno: Effenberg. Carobbi si avvicina ai contestatori, cerca di calmarli. Poi trascina il tedesco giù dal pullman e lo accompagna nel garage dove sono parcheggiate le macchine. Effenberg lascia lo stadio dopo quasi 30 minuti scortato dalla polizia. Stefan telefona alla moglie Martina. "Metti in una borsa il necessario e raggiungimi con le bambine all'hotel Sheraton". Effenberg contatta anche Laudrup, invitandolo a seguirlo: il danese accetta il consiglio. Il centrocampista è furibondo. Telefona al suo procuratore Pflippen. Il colloquio può essere così riassunto: a giugno voglio cambiare squadra, Real Madrid o Juve».* Da un sondaggio-blitz da noi effettuato a Torino e Madrid, siamo tuttavia in grado di anticipare che quella struggente istanza non potrà essere soddisfatta. Né la Juve né il Real, infatti, pare necessitino di un nuovo magazziniere.

Lenin si può discutere il Bologna si deve amare

«Approvo la scelta Fogli-Janich, a loro tutta la mia stima»

«Public-company: ecco l'idea per gestire al meglio il Bologna»

Sopra, il sindaco di Bologna nel pallone. Sotto (fotoSantandrea), quella bandiera sul campo di Reggio è abusiva: scatterà la multa?

MERCOLEDÌ 19

MAL COMUNE

Fondamentale e proficuo intervento nel mondo dello sport da parte di un autorevole rappresentante delle pubbliche istituzioni. La sensazionale notizia viene da Bologna, dove il locale sindaco, Walter Vitali, eletto da poco, ha concesso una lunga intervista al

Corriere dello Sport-Stadio. Il primo cittadino del capoluogo emiliano ha pronta una ricetta per salvare la squadra rossoblù, protagonista di una stagione-calvario. *«Per riportare il Bologna ai fasti di un tempo»* spiega *«penso che occorrerebbe dar vita a una sorta di coalizione "public company" ristretta: cento aziende che comprano l'1 per cento a testa e affidano la gestione della società a un manager di provata esperienza. Il rischio sarebbe così distribuito e il Bologna potrebbe risorgere»*. Quella originale intuizione dimostra che i politici, nonostante il delicato momento attraversato attualmente dalla loro immagine, possono offrire un prezioso contributo al mondo del calcio. Occupandosi di tutt'altro.

GIOVEDÌ 20

TEATRO REGGIO

Proseguono a Reggio Emilia i festeggiamenti per la storica promozione della squadra granata in Serie A. Alle manifestazioni promosse dalla cittadinanza sta fattivamente partecipando anche la locale pubblica amministrazione, a concreta dimostrazione che il vallo che separa i cittadini dalle istituzioni può essere colmato, se non mancano intelligenza e buona volontà. È di martedì scorso la prima iniziativa del Comune, giustamente sottolineata dalle gazzette: *«Ha dovuto pagare 140 mila lire per aver esposto un grande striscione granata per salutare la promozione della Reggiana in Serie A. È quanto è capitato a un tifoso di via Roma, nel centro di Reggio Emilia, per "occupazione di area pubblica". Tuttavia il tifoso non deve preoccuparsi più di tanto, la sua passione non peserà sul portafoglio. Per solidarietà gli abitanti del quartiere hanno deciso di autotassarsi»*. Una seconda iniziativa chiama invece in causa l'arma benemerita: *«Le edicole non possono vendere le bandiere e gli striscioni delle squadre di calcio. I carabinieri di Reggio Emilia hanno così elevato contravvenzioni da 400 mila lire l'una a diversi edicolanti del centro storico che vendevano i drappi granata per la prima storica promozione della Reggiana in A. I giornalai si difendono affermando che è vero che le bandiere non sono comprese nella tabella delle merci vendibili dalla loro categoria, ma non sono nemmeno contemplate in nessun altro listino merceologico. Da qui l'opposizione alla multa da parte degli stessi edicolanti»*. Come appare evidente, i distributori di giornali (e bandiere) nonché probabilmente la maggior parte della popolazione della città tricolore non hanno compreso lo spirito di quei due forti richiami al dovere civico. Essi servono da indispensabile ammonimento a tutti i cittadini: affinché non dimentichino, pur nei giorni lieti della festa, in che mani sono.

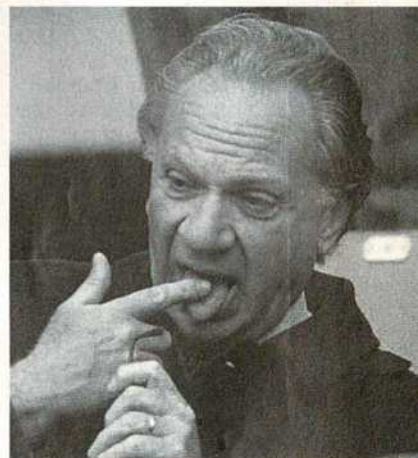
VENERDÌ 21

L'IMPERO DEI SENSI

Giornata di sapore storico per la Roma. Alle 16,45 il vicepresidente del glorioso sodalizio, Vincenzo Malagò, legge il fatidico comunicato-stampa: *«I signori Pietro Mezzaroma e Franco Sensi, assistiti dagli avvocati Marotta e Ferreri e dai dottori Bernardini, Palombini e Ricci, hanno oggi proceduto alla stipula del contratto preliminare per l'acquisto in quote paritetiche del pacchetto di maggioranza della A.S. Roma spa dal gruppo Italfin '80 spa, rappresentata dal dott. Tullio Ciarrapico e assistita dal prof. Guerra. Le parti acquirenti procederanno immediatamente dopo la formalizzazione dell'acquisto a definire tra loro il nuovo assetto societario. Con il trasferimento delle azioni sarà estinta ogni pendenza del gruppo Italfin '80 verso la A.S. Roma spa. Le verifiche sulla situazione economica e patrimoniale della A.S. Roma sono state ultimate con reciproca soddisfacente presa d'atto»*. La suggestiva prosa di quel comunicato mette fine (con accenti di autentico lirismo) a una lunga, estenuante trattativa. Stando ai primi sondaggi tra i tifosi, pare tuttavia non manchino pesanti perplessità sulla conclusione del «caso Roma», in quanto la storia dimostra come le proprietà allargate dei club di calcio conducano invariabilmente a liti e problemi. Insomma, a comandare dovrebbe essere uno solo. Ci sembra un modo ingeneroso di salutare l'avvento dei due coraggiosi imprenditori romani, se non altro perché proprio la gestione-Ciarrapico ammonisce crudamente per converso sulla qualità delle gestioni singole. In ogni caso, c'è un dato sicuro, nell'intera vicenda, che induce all'ottimismo: questa volta, checchè ne dica qualcuno, pare che Andreotti non ci abbia messo le mani.

SABATO 22

CONI EXPRESS

Fervide discussioni, nei salotti dello sport italiano, sull'importante appuntamento che attende il Coni il prossimo 30 giugno, data dell'elezione della nuova giunta. Il fatto nuovo, ufficializzato nelle ultime ore, è costituito dalla presentazione di un candidato alternativo all'attuale presidente Arrigo Gattai, già lanciato nella volata per la conferma. Si tratta nientemeno che di Mario Pescante, segretario-Richelieu dell'ente da vent'anni. La candidatura di quel valente uomo di sport e di corridoio, purtroppo, sta provocando parecchi malumori tra i critici. La maggioranza dei quali tende a vedere nel titanico duello tra Gattai e Pescante niente più che una sfida tra biechi conservatori, in un momento di grandi aspettative di rinnovamento. Quell'etichetta affibbiata a due «big» di quel calibro, oltre che ingenerosa per la statura dei personaggi, appare quantomeno singolare. Essa presuppone infatti che al Coni sia rimasto qualcosa da conservare.

Sopra (fotoBriguglio), Gattai si lecca le dita: se la vedrà col segretario Pescante

DOMENICA 23

TROPPI D'ASSALTO

Una notizia importante per gli appassionati di calcio e relative varianti: *«Due squadre di calcio composte da 110 giocatori ciascuna si affronteranno il 20 giugno a Mondovì (Cuneo): è una gara da Guinness dei primati che vedrà di fronte una formazione di Mondovì e una di Cuneo. Il campo di gioco, approntato per l'occasione, sarà lungo 350 metri, largo 150 e le due porte saranno di 23 metri ciascuna. Ogni squadra sarà composta da cinque portieri, 33 difensori, 30 centrocampisti, 42 attaccanti. Tre gli arbitri e sei i guardalinee: tre i palloni contemporaneamente in campo. L'incasso sarà devoluto in beneficienza»*. L'incazzatura, invece, rimarrà esclusivo appannaggio degli spettatori che vorranno infliggersi lo spettacolo. □

DIAVOLO, CHE 13

Tutti concordi: pareggiando col Foggia, l'Inter ha lasciato al Milan lo scudetto che ora appaia le due squadre nell'albo d'oro del torneo

di Elio Domeniconi

La «Gazzetta dello sport», a caratteri cubitali: *«L'Inter annuncia: scudetto al Milan»*. E il «Corriere della sera» ribadisce: *«L'Inter incorona il Milan»*. Mentre «Il Giornale» (di Berlusconi) sottolinea una sfumatura: *«L'Inter offre lo scudetto al Milan»*. Quindi: se il Milan vince il suo tredicesimo scudetto, deve ringraziare soprattutto l'Inter...

L'anticipo Cagliari-Milan merita qualche osservazione per le pagelle. C'è da divertirsi. Il portiere del Milan **Rossi** ha avuto 5 da Francesco Zucchini («L'Unità»), 4,5 su «L'Indipendente» di Vittorio Feltri; 5 da Lodovico Maradei («Gazzetta dello sport») 5,5 da Gino Bacci («Tuttosport») e 6 da Giuseppe Pistilli sul «Corriere dello sport-Stadio». E **Boban:** 5 da Enzo Bucchioni su «La Nazione», 5,5 da Roberto Beccantini su «La Stampa», 6 da Gianni Mura su «La Repubblica», 6,5 da Lodovico Maradei sulla «Gazzetta dello Sport» e 7 da Giorgio Turino su «Il Tempo». Infine l'arbitro **Baldas** di Trieste. Ha avuto 3 da Franco Rossi su «Il Giorno», 4 da Alberto Costa sul «Corriere della sera», 5 da Gino Bacci su «Tuttosport», 5,5 da Lodovico Maradei sulla «Gazzetta dello sport» e 6 da Franco Ordine su «Il Giornale». Sembra quasi che ognuno abbia visto una partita diversa.

IL NERO E IL FALSO

Il «Corriere dello sport» spiega a tutta pagina: *«Roy dà una mano al Milan»*. E il pareggio del Foggia, segnato con la mano, è stata l'ultima gemma dell'arbitro esordiente **Brignoccoli** di Ancona, che è stato bocciato da tutti, non ha avuto nemmeno una sufficienza. Si va dal 2 di Riccardo Sada su «Il Tempo» al 3 di Oddone Nordio sul «Resto del Carlino», al 4 di Mario Gherarducci (sul «Corriere della sera») e tanti altri, al 5 di Riccardo Signori su «Il Giornale». Tutti hanno fatto capire al designatore **Casarin** che Brignoccoli merita la retrocessione. Come la squadra della sua città.

Il vicedirettore di «Tuttosport» Franco Colombo ha osservato nella sua pagella: *«Arbitro Brignoccoli 4: forse non a caso fa rima con broccoli»*. Cioè: uno che si chiama Brignoccoli non può arbitrare in Serie A.

Ancora Franco Colombo: *«**Pancev** 4: se entra lui siamo veramente alla frutta, anzi alla Macedonia»* (che va scritto maiuscolo perché indica il suo paese d'origine). Mentre Gian Maria Gazzaniga (su «Il Giorno»): *«Pancev 6. Spero di rivedere Darko in altre occasioni. Ieri è stato messo in avanti senza un minimo punto d'appoggio e di collegamento vicino»*. C'è chi vorrebbe vedere più spesso Pancev e chi invece vorrebbe rimandarlo in Macedonia.

In alto (fotoBorsari), Francescoli porta in vantaggio il Cagliari. Sopra (fotoCannas), il pareggio di Massaro. Nella pagina accanto (fotoBorsari), Lentini inseguito da Festa. Con il pareggio di venerdì, il Milan si è praticamente confermato campione d'Italia

LA STELLA DI DAVID

La Juventus dopo aver vinto la Coppa Uefa ha pareggiato con la Sampdoria solo grazie a una prodezza di **Platt**. E l'inglese ha avuto 6 da: Gino Franchetti («Gazzetta dello sport»), Massimo Fabbricini («Corriere della sera»), Enzo D'Orsi («Corriere dello sport-Stadio»), Vincenzo Tessandori («La Nazione»), Marco Cesari («Il Resto del Carlino), Franco Ordine («Il Giornale»), Camillo Forte («Il Tempo»), Franco Zappacosta («Il Messaggero»). Poi un 6+ di Giorgio Reineri su «Il Giorno» e 6,5 da Vladimiro Caminiti su «Tuttosport». L'unico giornalista a non dargli la sufficienza è stato Marco Ansaldo su «La Stampa» 5,5. Come sempre i giocatori della Juventus i voti più brutti li ricevono dal giornale di Agnelli. Cioè della Juve...

Juventus Sampdoria ci ha offerto anche il classico esempio di pagelle all'italiana. **Di Canio** ha avuto questa serie di voti: 4,5 da Franco Ordine («Il Giornale»), 5 da Walter Guagneli («L'Unità»), 5,5 da Enzo D'Orsi («Corriere dello sport-Stadio»), 6 da Massimo Fabbricini («Corriere della sera»), 6,5 da Giorgio Reineri («Il Giorno») e 7 da Vladimiro Caminiti su «Tuttosport». Ciascuno ha visto un Di Canio diverso.

VIA DALLA GAZZA FOLLA

Il primato della settimana, per quanto riguarda le pagelle, spetta a Giuseppe Rossi («Il Messaggero»), inviato a Trieste per Brescia-Lazio. L'inglese **Gascoigne** è stato bocciato da tutti i giornali d'Italia (e forse del mondo). Ha avuto 4,5 da Paolo Condò sulla «Gazzetta dello sport», 5 da Franco Melli sul «Corriere della Sera», da Elio Corno su «Il Giornale», da Piero Serantoni su «La Stampa» e da Federico Rossi su «L'Unità», 5,5 da Luciano Bertolani sul «Corriere dello sport-Stadio» da Antonella Pirrottina su «Il Tempo», da Gino Bacci su «Tuttosport» e da Beppe Maseri su «Il Giorno». Su «Il Messaggero» invece Giuseppe Rossi gli ha dato 6. Perché chi si chiama Gascoigne non può mai avere meno della sufficienza?

Dalle pagelle di Beppe Maseri («Il Giorno»): *«Gascoigne. È ancora in maschera (protettiva) per via del recente infortunio allo zigomo, ma è in maschera anche la sua prestazione dalla quale distilla solo una palla-gol a favore di **Riedle**. Gioca in pochi metri quadri, in un miniappartamento da single»*. Forse perché la sua compagna Sheryl Kyle è tornata in Inghilterra?

Altro record della partita. «Il Giorno» ha pubblicato il servizio sugli spogliatoi del Brescia,

ZEFFIRELLI BIFRONTE

Loris Ciullini, cronista storico della Fiorentina, alla vigilia della partita-spareggio con l'Udinese aveva annunciato su «L'Unità»: *«**Chiarugi** obbedisce a **Cecchi Gori: Effenberg** guida l'ultimo tram»*. E il giorno dopo su «La Nazione», firmato Giampiero Masieri: *«Una rimonta firmata Effe»*. Quindi: meno male che la formazione l'ha fatta Cecchi Gori...

Franco Zeffirelli ad Alberto Polverosi «Corriere dello sport-Stadio»: *«Personalmente voglio fare i miei auguri soprattutto a una persona: Mario Cecchi Gori. È un uomo eccezionale, di quelli che vorremmo incontrare spesso nella vita. Lui non meriterebbe la retrocessione... Firenze non merita di essere umiliata, la retrocessione sarebbe uno smacco atroce»*. E a Marco Bernardini per «Tuttosport»: *«La punizione deve arrivare puntuale, per lo scempio che è stato fatto della Fiorentina. Parlo di una tifoseria non più all'altezza della tradizione e assolutamente leccaculo dei Cecchi Gori. Mario può fare tenerezza: un vecchio signore ormai malandato»*. Possibile che Zeffirelli dia una versione diversa a ogni giornale? □

firmato Ciro Corradini, datandolo Brescia. Siccome sino a prova contraria la partita si è giocata a Trieste come avrà fatto Corradini a intervistare i giocatori da Brescia resta un mistero per i comuni mortali.

MEZZAROMA, QUANTO GAUDIO

Gianni Nicolini sul «Corriere della sera»: *«Mezza Roma, ma non perde»*. E Stefano Boldrini su «L'Unità»: *«In tribuna non si vede. Mezzaroma solo in campo»*. Ora che la **Roma** è stata comprata da Mezzaroma vedremo sempre titoli di questo genere. «Il Messaggero», dopo l'annuncio della vendita: *«**Sensi** e Mezzaroma firmano. **Ciarrapico** se ne va. La Roma passa a due imprenditori giallorossi. Il sogno dei tifosi»*. Firmato Gianni Melidoni. Il «Corriere della sera»: *«Povera Roma: padrone nuovo e stessi guai»*. Firmato Franco Melli. Dopo il pareggio della Roma con l'Atalanta, sempre Melidoni: *«Festeggiati i nuovi padroni giallorossi»*. Mentre Alvaro Moretti su «La Stampa»: *«Striscioni contro Malagò. E all'uscita tentativo di aggressione»*. E allora non si capisce se i nuovi padroni della Roma sono stati applauditi oppure presi a pernacchie. «L'Unità», a proposito della nuova Roma: *«Cambiano i padroni, ma il marchio è sempre Dc»*. E Oliviero Beha su «L'Indipendente», guardando già al futuro: *«Come saranno i prossimi, o meglio come si chiameranno? Malaventura o Senzaroma? Mi si dice con soddisfazione che sono "romanisti fin dalla nascita". Mi si aggiunge che sempre dell'alveo andreottiano fanno parte. Dunque: essere romanisti è una garanzia? Ed essere o essere stati andreottiani è un punto di forza?»*. Possibile che le società di calcio debbano essere inquinate anche dalla politica?

A PAGINA **78** UN ESAURIENTE SERVIZIO SULLE VOCI DEL **CALCIOMERCATO**

LA PROSSIMA SCHEDINA

TRIPLA A FOGGIA

CONCORSO N. 41 DEL 30 MAGGIO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Genoa	X	X	X
Foggia-Cagliari	1 X 2	1 X 2	1 2
Lazio-Napoli	1	1	1
Milan-Brescia	X	X	X
Parma-Inter	1	1	1
Pescara-Juventus	2	1 X 2	1 2
Sampdoria-Roma	1	1	1
Torino-Fiorentina	X 2	X 2	X 2
Udinese-Ancona	1	1	1
F. Andria-Ascoli	1 X	1 X	1 X
Modena-Piacenza	1 X	1 X	1 X
Ischia-Messina	1 X	1	1 X
Siracusa-Nola	1 X 2	1 X 2	1 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 40 di domenica scorsa: 11XXXXXX2XX1X. Il montepremi è stato di lire 23.099.312.020. Ai 30 vincitori con 13 punti sono andate lire 384.998.000; ai 1.160 vincitori con 12 punti sono andate lire 9.956.000.

GRANDE CONCORSO

IN COLLABORAZIONE CON sestante cit

"CREA LA TUA SQUADRA"

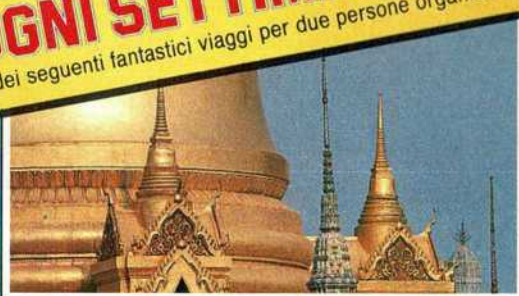
ECCO I RISULTATI DELLA SECONDA SETTIMANA
fra tutte le cartoline valide e pervenute in tempo utile.

il CT della 31ª giornata é il signor **Andrea Monteverdi** di Monte San Vito (AN), che vince con 87,5 punti il viaggio messo in palio settimanalmente dalla Sestante.

Gli altri 9 migliori punteggi sono stati realizzati da: **Giancarlo Carri** di Roma con 86 punti; **Corrado Carri** di Milano con 84,5; **Massimiliano Fusarpoli** di Tencarola (PD) con 84; **Maurizio Borrelli** di Boscotrecase (NA) con 83,5; **Giuseppe Capriotti** di San Benedetto del Tronto (AP) con 83; **Massimiliano Girelli** di Roma, **Alberto Pizzocaro** di Brembate di Sopra (BG), **Marco De Ciuceis** di Napoli e **Renato Disco** di Beinasco (TO) con 82,5.

Il calcio è la tua passione? Credi di essere capace di formare la squadra più forte?
DIMOSTRARE DI ESSERE UN BRAVO ALLENATORE OGGI È POSSIBILE
Compila la cartolina come da regolamento. Se sarai l'allenatore più bravo

sestante cit

OGNI SETTIMANA VINCI
Uno dei seguenti fantastici viaggi per due persone organizzati da Sestante-Cit.

1. Bangkok-Phuket; Hotel 1ª categoria; 12 giorni (10 notti).
2. Santo Domingo; Hotel 1ª categoria; 16 giorni (14 notti).
3. New York - Miami; Hotel 1ª categoria; 12 giorni (10 notti).

SE IL GIOCO TI APPASSIONA, NON FERMARTI!

Partecipando più volte, i tuoi tre migliori risultati settimanali verranno utilizzati per assegnare il titolo di migliore CT e potrai

con un meraviglioso viaggio in USA per 2 persone di 15 giorni (13 notti) organizzato dalla Sestante-Cit.

LA SFIDA

Per dimostrare ogni settimana a te stesso ed agli altri cosa sai veramente fare avendo a disposizione un parco giocatori delimitato.

CONCORSO SETTIMANALE

Ogni settimana il Guerin Sportivo ti darà la possibilità di scegliere la tua formazione ideale fra 80 giocatori, suddivisi nei loro ruoli di gioco: portiere, difensori, centrocampisti e attaccanti.

Avrai la possibilità di scegliere anche 4 riserve da mettere in panchina: in tutto 15 giocatori.

Per ottenere il punteggio della formazione da te selezionata, sarà sufficiente verificare le pagelle del Guerin Sportivo e sommare i voti assegnati dalla rivista ai singoli giocatori da te prescelti, utilizzando le seguenti regole:

a) Votazioni

Saranno sommati complessivamente 11 voti. Tra i 15 giocatori scelti dal lettore, avranno la precedenza gli 11 titolari. Se qualcuno di questi non fosse stato valutato dal Guerin Sportivo (causa assenza, infortunio od altro), sarà sostituito da un giocatore del rispettivo ruolo, scelto tra i 4 della panchina. Le sostituzioni potranno avvenire solamente con giocatori del rispettivo ruolo (portiere, difensore, centrocampista, attaccante). Se nonostante le sostituzioni non si arriverà ad 11 voti, si sommeranno solo quelli a disposizione.

b) Reti fatte o subite

Verranno considerate soltanto le reti realizzate o subite dagli 11 (o meno) giocatori selezionati nel punto a.

I punteggi relativi alle reti saranno assegnati nel seguente modo:

+2 punti per ogni gol realizzato su rigore.
+3 punti per ogni gol realizzato su azione o punizione.
—3 punti per ogni autogol.
—2 punti per ogni gol subito dal portiere scelto.

c) Cartellini

Anche in questo caso si terrà conto solamente dei cartellini gialli e rossi estratti per gli 11 giocatori selezionati nel punto a.

I punteggi saranno assegnati nel seguente modo:

—2 punti per ogni espulsione.
—1 punto per ogni ammonizione.

d) Punteggio Totale

I risultati ottenuti come descritto nei punti a, b, c, verranno sommati per formare il Punteggio Totale.

La formazione che avrà ottenuto il punteggio più alto della settimana farà vincere al suo «CT» uno degli stupendi viaggi per due persone organizzati dalla Sestante-Cit.

Eventuali situazioni di parità verranno risolte tramite estrazione.

CONCORSO FINALE

A fine campionato, i 3 migliori risultati settimanali ottenuti da ciascun partecipante verranno sommati, determinando così una classifica dei più bravi allenatori dell'anno. Chi avrà totalizzato la somma più alta riceverà in premio un fantastico viaggio di 15 giorni tutto compreso per 2 persone negli Stati Uniti con i biglietti per la finale dei mondiali di calcio USA '94.

Anche in questo caso, eventuali situazioni di parità verranno risolte tramite estrazione.

COME PARTECIPARE

Partecipare è facilissimo!

Basta compilare la cartolina del concorso seguendo le istruzioni indicate sulla parte da conservare e farla pervenire entro il venerdì precedente la domenica di gioco cui si riferisce la cartolina.

Per evitare disguidi postali si consiglia di consegnare, quando possibile, le cartoline direttamente nella più vicina agenzia di viaggio Sestante Cit entro il martedì precedente la domenica di gioco. Oppure di spedirle per posta il più presto possibile.

Attenzione!!!: le cartoline del concorso pubblicate dal Guerin Sportivo si riferiscono sempre alle partite della seconda successiva domenica di gioco. Avrete quindi circa 10 giorni di tempo per compilare e far arrivare le cartoline.

Chi si recherà nelle agenzie di viaggio Sestante-Cit riceverà anche una piacevole sorpresa offerta da Sestante-Cit, la più grande e prestigiosa rete di agenzie di viaggio in Italia.

Segue l'elenco delle agenzie Sestante-CIT dove troverete le urne del concorso «Crea la tua squadra».

AGENZIE sestante cit

ABANO (PD)	Via Pietro d'Abano, 14
AGRIGENTO	Viale della Vittoria, 31
ALESSANDRIA	Via Alessandro III, 31
ANCONA	Corso Garibaldi, 111
ASTI	Piazza 1° Maggio, 8
BARI	Via Abate Gimma, 150/150A
BOLOGNA	Piazza Nettuno, 2
BOLZANO	Piazza Walther,11
BRESCIA	Corso Cavour, 44
CAGLIARI	Via di San Benedetto, 51/53
CARINI (PA)	c/o Italtel
CATANIA	Via Mario San Giorgi, 49
COMO	Via U. Foscolo, 9
CORTINA (BL)	Corso Italia, 81
CREMONA	Via Lombardini, 5
FIRENZE	Via Cavour, 56R
FIRENZE	Piazza Stazione, 51R
GENOVA	Via XXV Aprile, 16
IMPERIA	Via G. Berio, 32
LA SPEZIA	Viale Italia, 395
LATINA	Via Cesare Augusto, 43
LIVORNO	Corso Amedeo, 43
MATERA	Via Cappelluti, 1
MERANO (BZ)	Corso della Libertà, 3
MESTRE (VE)	Via Mestrina, 65/67
MILANO	Galleria Vittorio Emanuele
MILANO c/o CONI	Via Piranesi, 44
MILANO	Piazza Luigi di Savoia, 1
MILANO c/o Italtel	P.le Zavattari 12
MONTECATINI (PT)	Viale Verdi, 47
MONTESILVANO (PE)	Via Vestina, 39
NAPOLI	Piazza Municipio, 70
NOVARA	Corso Cavallotti, 34
PADOVA	Via G. Matteotti, 12
PALERMO	Via della Libertà, 12
PARMA	Via Mameli, 9
PAVIA	Via Porta Salara, 6
PERUGIA	Corso Vannucci, 2
PORTO D'ISCHIA (NA)	Via Roma, 51
ROMA	Staz. Termini ang. Via Marsala
ROMA	Air Terminal Ostiense
ROMA	Piazza della Repubblica, 65
ROMA EUR SIC	Viale Città d'Europa, 807
ROMA	Piazza Cola di Rienzo, 35
ROMA	Via Veneto 14B
ROMA c/o CNR	Via dei Ramni, 19
ROMA	c/o Ministero Affari Esteri
ROMA c/o CONI	Viale Tiziano, 70
ROMA c/o IBM	Via C. Colombo, 165
ROMA	c/o Camera Deputati
ROMA	Città Giudiziaria, P.le Clodio, 6
ROMA c/o ENEA	Via Anguillarese, 301
ROMA	c/o Ministero del Tesoro
SALERNO	Corso Garibaldi, 144
SALSOMAGGIORE (PR)	Via Romagnosi 10
S. MARIA CAPUA V. (CE)	c/o Italtel
SAVONA	Via Quadra Superiore, 40R
TAORMINA (ME)	Corso Umberto, 101
TERNI	Via A. Volta, 8/8A
TORINO	Piazza S. Carlo, 205
TORINO	Staz. Pt.a Nuova lato Via Nizza
TREVISO	Vicolo Avogari, 19
TRIESTE	Via S. Nicolò, 1
UDINE	Via Mercatovecchio, 1C
VARESE	Via Finocchiaro, 9
VERONA	Piazza Brà, 2
VICENZA	Via IV Novembre, 19
VIGEVANO	Via Boldrini, 2
VOGHERA	Via De Pretis, 34

FAUSTA COPPA

LA JUVE DOPO IL TRIONFO COL BORUSSIA

Con la conquista del suo terzo trofeo Uefa, la Signora non ha solo salvato la stagione, ma ha confermato di avere, sia pure in extremis, ritrovato se stessa e il «vero» Trap. Ora che è nata una nuova, grande squadra bianconera, sarebbe un peccato ripetere l'errore commesso nel '90: questa Juve ha bisogno di pochi ritocchi, non di rivoluzioni

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa
foto di Maurizio Borsari, Salvatore Giglio e Gianni Santandrea

TORINO. Sulle note di «We are the champions», diffuse dagli altoparlanti e sostenute a squarciagola da una folla troppo a lungo compressa nelle sue aspirazioni, la Juve del Trap ha sollevato al cielo la Coppa dei dubbi. Troppi sono stati, in questo imprevisto ed esaltante finale, gli ingredienti stupendamente fuori posto rispetto all'andamento stagionale, per non far sorgere pesanti perplessità sul futuro, così come lo sono andati allestendo i vertici bianconeri nelle settimane della Grande Delusione, lontane anni luce dall'attuale dimensione di ritrovata grandeur.

segue

Cronache da una festa. Nella foto grande, l'urlo di Dino Baggio, dominatore della partita di ritorno. A destra, quello dell'altro Baggio, il grande Roby, con la Coppa Uefa, il primo trofeo da lui conquistato in carriera. Nella pagina accanto, il Trap portato in trionfo dai suoi ragazzi, mentre Carrera «custodisce» il magico simbolo della serata d'oro

TRAP ÜBER ALLES

Il Trap ha chiuso la «pratica» della Coppa Uefa prima ancora di scendere in campo al Delle Alpi, allestendo un perfetto reticolato tattico in cui le velleità degli uomini di Hitzfeld si sono subito mortalmente impigliate. Alla prova dei fatti, la Juve non ha corso moralmente la sfida.

E qui occorre spendere qualche parola sul ragazzone di Camposampiero, cresciuto negli ultimi mesi in curiosa sintonia col più celebre omonimo fino a misure di assoluta eccellenza. Ce ne corre l'obbligo, perché siamo stati tra i suoi critici più severi, quando non potevamo non registrare il suo abulico vagare sulla fascia sinistra, in quell'improbabile ruolo di terzino che più la necessità che una effettiva convinzione aveva indotto il Trap ad assegnargli in avvio di stagione. Restituito all'agognato ruolo di centrocampista, il meno celebre dei Baggio vi si è immerso in un primo tempo con pienezza di esiti solo in maglia azzurra, continuando per lo più a stentare con i colori bianconeri. Ora sembra di poter interpretare il paventato rischio della deconcentrazione, perché è ormai una squadra trapattoniana. Non la Juve indecisa e molle della finale di Coppa Italia col Parma dello scorso anno, tanto per intenderci, ma una Juve adulta, coriacea, robusta, ispida, indisponibile a lasciare all'avversario fin dal primo minuto anche un solo metro di campo. È nato così, su un rinvio di Reuter prontamente artigliato dall'attentissimo De Marchi, il primo, stupendo gol di Dino Baggio, che ha idealmente posto il sigillo alla conquista, chiudendo

A fianco, la Juve della magica serata al Delle Alpi; in piedi da sinistra: Kohler, De Marchi, Julio Cesar, Dino Baggio, Peruzzi; accosciati da sinistra: Galia, Roberto Baggio, Carrera, Möller, Vialli, Torricelli. A destra, sopra, il sinistro di Dino Baggio scocca il tiro del primo gol

A fianco, il Borussia Dortmund; in piedi da sinistra: Rummenigge, Klos, Reinhardt, Schulz, Schmidt, Zelic, Poschner, Reuter; accosciati: Mill, Karl, Sippel. A destra, lo stupendo colpo di testa di Dino Baggio che coglie il raddoppio su punizione di Andy Möller

A fianco, ecco il terzo gol, quello che schianta definitivamente la resistenza del Borussia, chiudendo anche il conto del risultato. Sfruttando un rimpallo favorevole su un tentativo di rinvio di Franck, l'«ex» Möller infila la porta dell'incolpevole portiere Klos

Torino, 19 maggio 1993

Juventus-Borussia Dortmund 3-0

JUVENTUS: Peruzzi 7, Carrera 7, Torricelli 7 (66' Di Canio n.g.), De Marchi 6,5, Kohler 7, Julio Cesar 7, Galia 6,5, D. Baggio 8, Vialli 7, (80' Ravanelli n.g.), R. Baggio 7, Möller 7.
In panchina: Rampulla, Marocchi, Dal Canto.
Allenatore: Trapattoni.
BORUSSIA DORTMUND: Klos 6, Reinhardt 5,5, Schmidt 6, Schulz 6, Zelic 6, Poschner 5, Reuter 5 (66' Lusch n.g.), Karl 5,5, Sippel 5, Rummenigge 6 (43' Franck 5), Mill 5.
In panchina: Galeski, Grauer, Raschke.
Allenatore: Hitzfeld.
Arbitro: Blankenstein (Olanda) 6.
Marcatori: D. Baggio 5' e 42', Möller 65'.
Ammoniti: De Marchi, Galia, Zelic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 62.781 paganti.
Incasso: 4.069.030.000 lire.

quei disagi come un necessario ambientamento, non semplice per un giovane i cui straripanti mezzi fisici avevano indotto i tecnici a sballottarlo negli ultimi anni nelle più diverse posizioni tra difesa e centrocampo arretrato. La superba prestazione nella doppia sfida col Borussia ne ha suggellato mirabilmente la crescita, di cui si è giovata tutta la squadra, da mesi alla ricerca di forti contenuti nel fulcro della manovra.

La doppietta di Dino, il sigillo di Möller hanno offerto dunque la misura della «nuova» Juve, che assurge in modo imprevisto a quasi ingombrante ospite alla tavola già apparecchiata della prossima stagione. Si parla infatti ormai da mesi di ennesima rivoluzione bianconera, di rivolgimento globale della squadra, ma ora l'ombra luccicante della Coppa Uefa suggerisce un imbarazzante parallelo con quella del '90. Ammonen-

L'ALBO D'ORO DELLA UEFA

1955-58 Barcellona
1958-60 Barcellona
1960-61 **Roma**
1961-62 Valencia
1962-63 Valencia
1963-64 Real Saragozza
1964-65 Ferencvaros
1965-66 Barcellona
1966-67 Dinamo Zagabria
1967-68 Leeds
1968-69 Newcastle
1969-70 Arsenal
1970-71 Leeds
1971-72 Tottenham
1972-73 Liverpool
1973-74 Feyenoord
1974-75 Borussia M.
1975-76 Liverpool
1976-77 **Juventus**
1977-78 PSV Eindhoven
1978-79 Borussia M.
1979-80 Eintracht
1980-81 Ipswich Town
1981-82 IFK Göteborg
1982-83 Anderlecht
1983-84 Tottenham
1984-85 Real Madrid
1985-86 Real Madrid
1986-87 IFK Göteborg
1987-88 Bayer L.
1988-89 **Napoli**
1989-90 **Juventus**
1990-91 **Inter**
1991-92 Ajax
1992-93 **Juventus**

* dal 1955-58 al 1970-71 la manifestazione ebbe la denominazione di «Coppa delle Città di Fiera».

segue

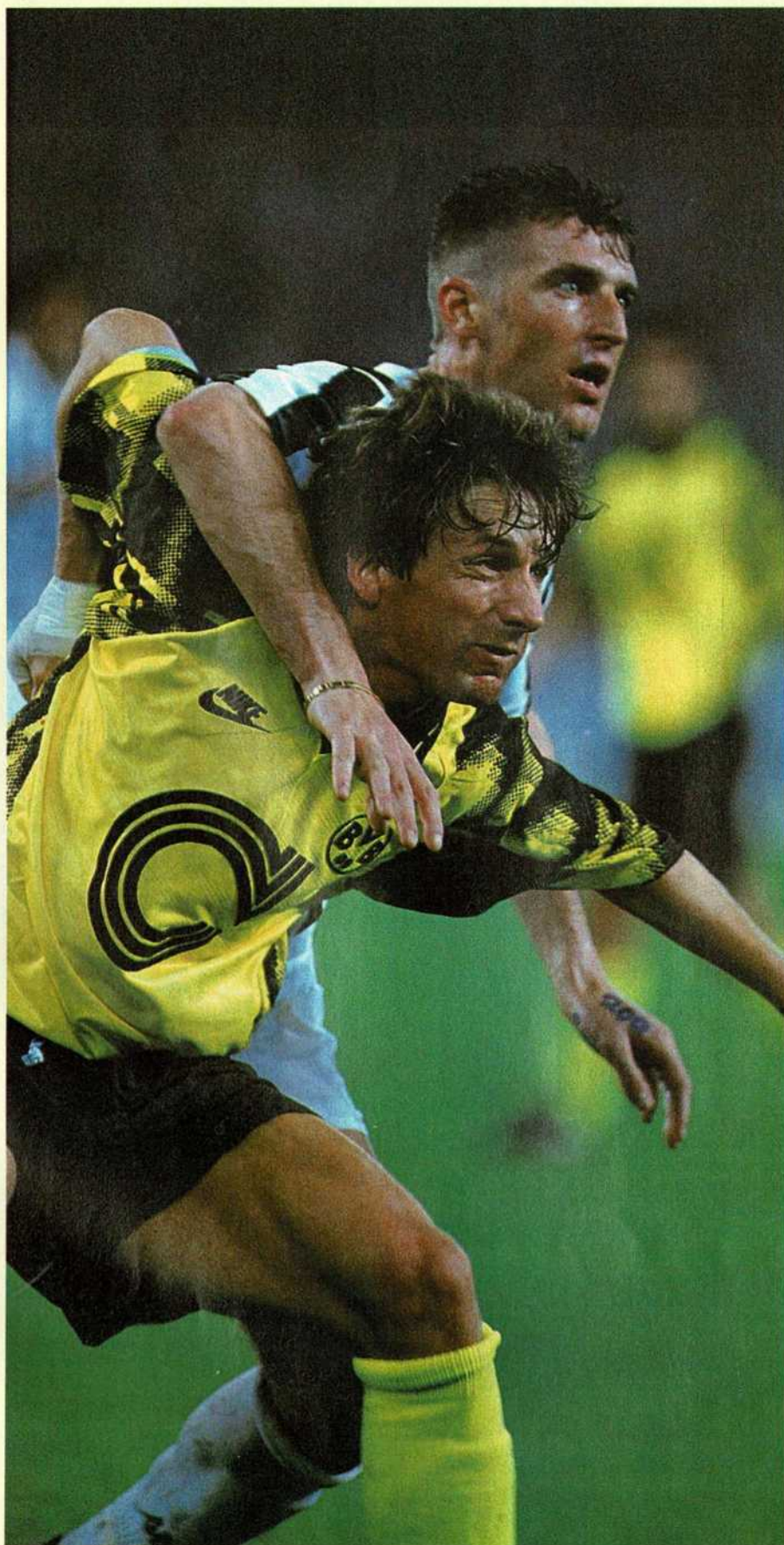
FAUSTA COPPA
SEGUE

do sulle possibili conseguenze di un ribaltone che gettasse anche solo in parte al vento il patrimonio finalmente raggrumato dal tecnico sotto la bandiera bianconera.

I BAGGIO RITROVATI

Il Trap, lo rilevammo presentando l'estremo appuntamento europeo, adesso è «padrone» della squadra. È riuscito con grande fatica a penetrarne il «caveau» tattico e morale proprio in extremis, quando tutto sembrava perduto dopo le scivolate in campionato e l'eliminazione dalla Coppa Italia. Ma c'è riuscito, questo solo conta. Ora potrebbe aver ristabilito quella magica, assoluta sintonia con la squadra che nel decennio d'oro gli consentiva di trascorrere da un'edizione all'altra della Juventus senza interrompere il filo dorato del successo, semplicemente apportando ogni anno qualche significativo ritocco. Se così fosse — e varrà la pena verificare — basteranno dunque poche modifiche al telaio e la Signora si presenterà all'avvio della prossima stagione più forte di quanto già non sia nel momento di sollevare al cielo la meritatissima Coppa Uefa 1992-93.

L'assoluta concentrazione, la piena fiducia nei propri mezzi, la definitiva acquisizione di alcune certezze di ruolo (prime tra tutte quelle dei due Baggio: mediano-regista arretrato il primo, fantasista senza fissa dimora tattica il secondo): questi gli ingredienti che hanno imposto al Borussia, nei centottanta minuti, una superiorità vistosa e schiacciante. Talmente forte, convinta, sicura di sé, è apparsa la Signora della finale, da seminare qualche rimpianto nei cuori bianconeri: ah, se fosse stata «questa» Juve a giocarsi, nei mesi cruciali di ottobre e novembre, il duello-scudetto col Milan! Il recente trionfo sul prato di San Siro, d'altronde, aveva già offerto una risposta in qualche modo eloquente, pur dovendo tenere presenti le difficoltà che, per converso, affliggevano e affliggono la squadra rossonera

segue

Sopra, duello tra l'arcigno Carrera (targato... 200, vedi la mano sinistra) e l'anziano Mill. Lo stopper juventino è stato tra i più implacabili francobollatori della squadra di Trapattoni. I suoi occhi spiritati la dicono lunga sulla concentrazione dei «big» bianconeri

A sinistra, in alto, Andy Möller sfugge alla guardia di Stefan Reuter. A fianco, corpo a corpo statuario tra De Marchi e Rummenigge. In alto, colpi di testa tra Schmidt e Vialli. Sopra, ombre inquietanti tra i fumogeni, all'inizio del secondo tempo

FAUSTA COPPA

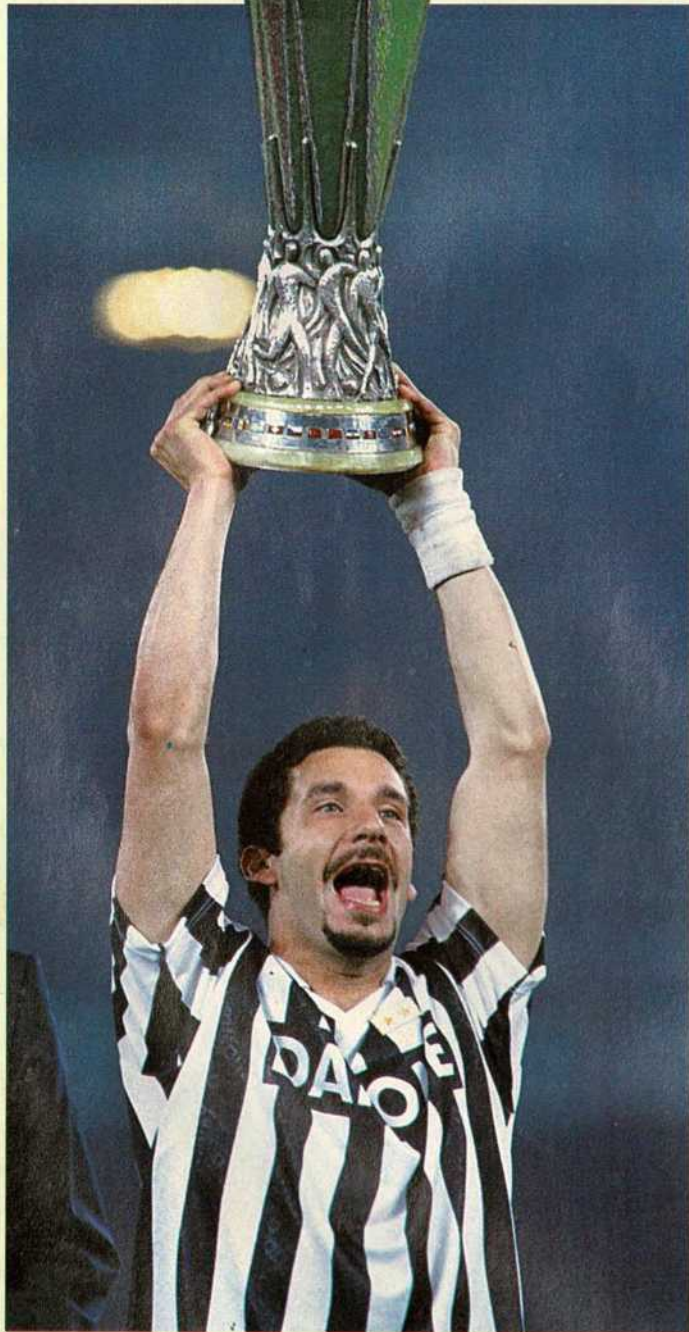
SEGUE

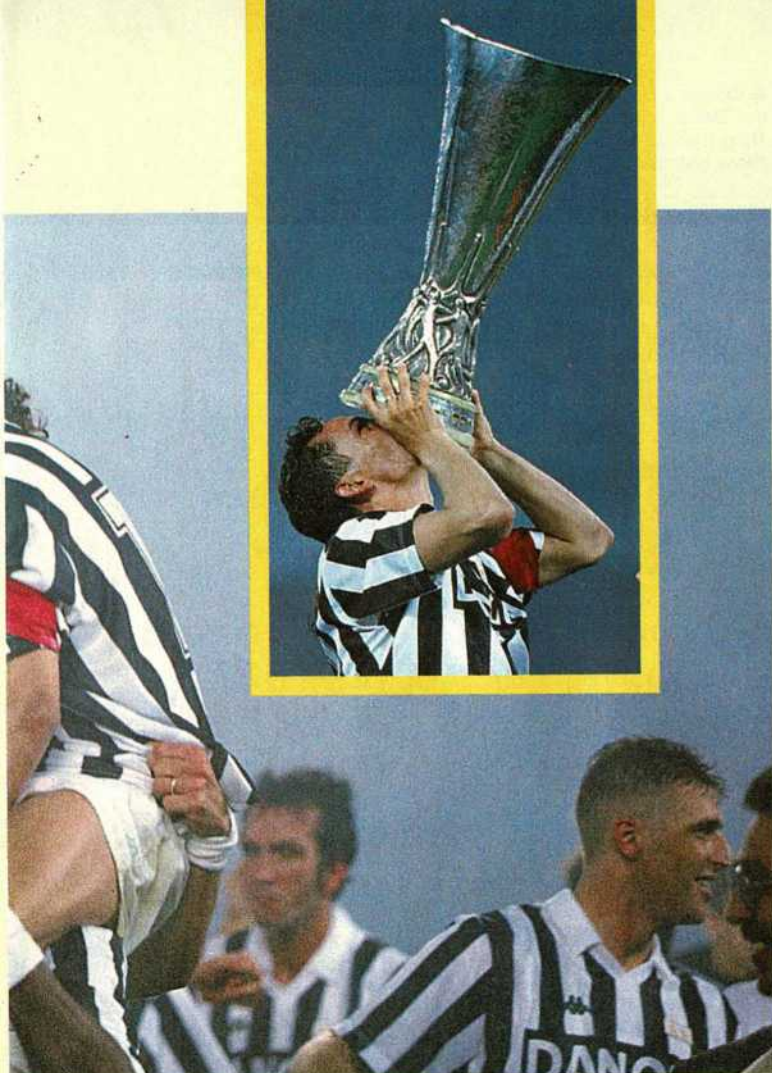
in questo periodo. Persino il tanto vituperato «conservatorismo» di Trapattoni è stato in questi giorni prudentemente allogato dietro le quinte, forse perché non sta bene riesumare certe carcasse dialettiche nei giorni di festa. In verità, la morsa delle marcature individuali della seconda finale (Torricelli-Reinhardt, De Marchi-Reuter, Carrera-Mill, Kohler-Sippel, Galia-Rummenigge, Dino Baggio-Poschner) non ha minimamente nuociuto all'interpretazione del match da parte della Juve, che ha potuto ugualmente occupare ogni zona del campo fissandovi una supremazia totale. Come sempre accade, insomma, non è il modulo a inficiare l'efficacia del gioco, quando qualità e assortimento degli interpreti sono in grado di produrlo ad alto livello.

RESURREZIONE DI UN'IDEA

Cadono allora come foglie d'autunno i tanti, più o meno fantasiosi scenari da «dopo-Trap» prefigurati in questi mesi. La stessa ovazione con cui il pubblico del Delle Alpi ha festeggiato a lungo il tecnico nella magica notte della conquista è da ascriversi più a un riconoscimento di qualità finalmente riemerse dopo un periodo di appannamento che non a una pur comprensibile overdose da felicità di Coppa. Con l'impennata finale, Trapattoni ha dimostrato di essere lontano dal prepensionamento, magari da scrivania,

segue

Sotto e a fianco, per Roberto Baggio il trionfo dei compagni e l'appassionato bacio della «prima volta» al trofeo

Sopra, Luca Vialli si sfoga finalmente con la sospirata Coppa. A sinistra, per Roby Baggio, l'uomo dall'abbraccio d'oro, ovvero Antonio Matarrese, vicepresidente dell'Uefa. A destra, dalla gioia Carrera è rimasto in mutande: però non gli mancano le sciarpe

Sotto, Ravanelli e Roberto Baggio, flirt con la Coppa. In basso a sinistra, il rude Trap si scopre... timido e si nasconde dietro il trofeo nel gruppo in festa. In basso, sopra, chi non salta... non ha la coppa; sotto, per il trofeo si può delirare d'amore

che qualche settimana fa veniva dato addirittura per scontato. La grinta, la capacità di «leggere» la partita e pure quella di assorbire le critiche più feroci, digrignando i denti ma tenendo dentro il ribollire delle passioni, sembrano, sono intatte. Il Trap è ritto in sella, i suoi ragazzi l'hanno portato in trionfo come accadeva nei tempi felici.

Sulle immagini conclusive di questa edizione della Coppa Uefa, sulle scene di forte suggestione della lunga festa del Delle Alpi, si è colto il segno, preciso, di una risurrezione. Di un'idea, di uno staff, di un modo di vivere il calcio e cercarne, rabbiosamente e instancabilmente, il meglio. A questa Juve basta aggiungere un terzino sinistro, un'alternativa italiana per il ruolo di libero, un centrocampista indigeno di qualità e il suo potenziale diventa enorme, formidabile. «*Questo trofeo europeo*» ha sospirato il Trap «*ci ripaga di una serie di delusioni, ma la Coppa Uefa è solo un punto di partenza. Questo gruppo ha un bel futuro davanti a sé. Dovrà continuare a lavorare con impegno e fantasia. Non dovrà fermarsi, ma guardare avanti. Sempre*». È l'ulteriore conferma del Trap di sempre. Quello del magico decennio bianconero ma anche dello scudetto dei record all'Inter, che invano il Milan ha cercato quest'anno di intaccare: il Trap che costruì quell'eccezionale primato rabbiosamente riprendendo i suoi, ogni domenica, dopo ogni successo: per concentrarli a dovere sull'appuntamento successivo, per impedire che la tensione si allentasse accarezzando l'alloro ormai virtualmente cinto.

Il Trap e un nugolo di campioni: il sicuro Peruzzi, il gagliardo Torricelli, il roccioso Kohler, lo spietato Dino Baggio, il vibrante Vialli, il raffinato Möller, l'inaffondabile Conte (pure assente nel match di ritorno), il monumentale Roby Baggio e tutti gli altri. Questo inestimabile patrimonio, adeguatamente valorizzato dalla terza Coppa Uefa della storia bianconera, la Juventus trasmette a se stessa in vista della stagione 1993-94. Disperderlo rappresenterebbe un imperdonabile errore.

Carlo F. Chiesa

A fianco, i Drughi sugli spalti del Delle Alpi. In basso, Ravanelli fa festa assieme ai tifosi bianconeri (fotoGiglio)

LA PARTITA VISTA DAGLI ULTRAS

IL FUOCO DEL DRUGO

Nel cuore del tifo bianconero, dalla febbrile attesa all'inebriante festa conclusiva. Per scoprire l'amico Boniperti e i problemi di... adozione di Roby Baggio

di Enrico Grassi

TORINO. Solito traffico, distratti sguardi alle vetrine, gente con i telefonini in mano. E poi, bancarelle con magliette che nessuno compera. Il giorno prima, Torino l'austera sembra un po' snobbare questo Juve-Borussia, che regalerà ai bianconeri la loro terza Coppa Uefa. Sarà perché Torino-città è prevalentemente granata, sarà perché i piemontesi, in genere, prendono tutto con una certa misura, o forse solo perché quelle T-shirt, con il volto di Roberto Baggio stampato sul davanti, costano la bellezza di trentamila lire l'una. Ma, in quella stessa città che sembra non accorgersi dell'evento che l'attende il giorno seguente, c'è anche qualcuno che non pensa ad altro, e che sta aspettando l'ora in cui Baggio alzerà la Coppa come una liberazione dall'incubo che questa stagione era a un certo punto diventata. «*Sì, la vittoria della Uefa può andar bene per riscattare almeno in parte la stagione. Ma oggi io guardo la classifica del campionato, vedo il Milan lassù e noi a 11 punti: questa è la nostra attuale vergogna perché noi siamo la Juve, non una squadra qualsiasi*». Sono parole di Pino Leo, capo carismatico dei Drughi, un gruppo di circa cinquecento tifosi, che seguono la squadra del Trap ovunque vada.

Cipro, Cecoslovacchia, Portogallo, Francia: la loro fede non ha confini, è un qualcosa di unico e di straordinario, come il feeling che esiste tra loro e i ragazzi in bianconero. Gol di Weah e Juve in svantaggio al Delle Alpi? Subito, dalla Curva Scirea, un «caldo» invito a dare qualcosa di più, a buttare il cuore oltre l'ostacolo, nel momento più critico della stagione. I giocatori lo accolgono immediatamente ed «eseguono», sensibili come sono ai richiami dei tifosi più calorosi, di cui conoscono l'importanza. È così anche per la società, che in più di qualche occasione concede loro dei contributi per le spese delle trasferte. «*Il rapporto con la società è buono. A far da tramite non è comunque la signora Scirea, con la quale non abbiamo mai parlato, ma il figlio di Boniperti, Giampaolo. Il dialogo con lui è sicuramente positivo, ma non ha ancora raggiunto il livello di quello che avevamo instaurato con Luca di Montezemolo e con Enrico Bendoni, grazie ai quali eravamo veramente diventati parte integrante della società*».

In occasione della finale di ritorno, comunque, da piazza Crimea sono partiti «aiuti» per l'acquisto di tutto ciò che farà coreografia per la gran serata. Qualcosa di grosso bolle in pentola, ma ancora non si sa, nello specifico, di che cosa si tratta. Si devono definire gli ultimi dettagli: l'appuntamento è per le 21,30 al Bar Olbia di Via don Bosco. Lì, come ogni martedì e ogni venerdì, i Drughi si riuniscono. «*Cosa vuoi?*» È la domanda rivolta allo sconosciuto che arriva. La diffidenza però dura poco, giusto il tempo di spiegare che non c'è alcuna

intenzione di psicanalizzare il loro comportamento. Pino Leo spiega: *«Tanti cercano di penetrare la psiche dell'ultrà, ma nessuno riesce a capire che la nostra principale esigenza è quella di identificarci in un ideale, in un gruppo, come le precedenti generazioni facevano con i partiti. Ma attualmente i politici sono diventati tutto fuorché esempi da imitare».* Chiarita la questione, l'atmosfera si fa più leggera e si nota, dal modo di salutarsi e di parlarsi, come tra i ragazzi del gruppo esista un genere di coesione che solo la condivisione di qualcosa di molto speciale può creare. Si decide la coreografia: giochi policromatici per creare una bandiera italiana sul primo anello, un cielo stellato sul secondo e due diverse bandiere juventine sul terzo. Per qualcuno c'è il problema del biglietto, nessuno tra i Drughi vuole mancare in un'occasione così importante, in uno stadio così pieno di juventini, anche se, ventiquattr'ore prima del match, se ne vedono così pochi in giro. *«Domattina arriveranno»* si dice. È così, e quando Torino si sveglia, il termometro dell'entusiasmo ha già preso a salire. Intorno alle 8.10 si sentono i primi cori sul piazzale antistante la stazione, intonati da un gruppo di tifosi venuti dalla Puglia. Uno di loro, Antonio di Trani, dice: *«Ci siamo fatti dodici ore di treno, dormendo sul pavimento del convoglio, e ora ci troviamo qui senza biglietto. Un bagarino ce li ha offerti a trecentomila lire l'uno, ma preferiamo aspettare, sperando che i prezzi scendano».*

Potere di una Coppa, di una squadra, di una Vecchia Signora che continua a esercitare un fascino incredibile sui suoi tifosi. Nonostante il problema dei biglietti, l'atmosfera va facendosi sempre più incandescente e l'equilibrio della Torino del giorno prima sembra sconquassato dagli sbalzi della febbre juventina. Vanno a ruba i quotidiani sportivi, si vendono anche le T-shirt da trentamila e si dà vita a spontanei gemellaggi con i tifosi del Borussia. A mezzogiorno, fuori dallo stadio, è già radunata una discreta folla. È per quell'ora che i Drughi si sono dati appuntamento al Delle Alpi. Un po' prestino, forse, ma non per gente che vive di pane e Juve. Un esempio? Alle 9 scarse, chiami il gran capo della curva Scirea, temi di averlo svegliato, ma lui ti rassicura: *«No, non ti preoccupare, stavo guardando la registrazione di Juventus-Benfica».* Saputo questo, la presenza dei Drughi allo stadio otto ore prima del fischio d'inizio rientra nella normalità. E poi ci sono mille cose da fare, c'è la riunione con gli esponenti della Digos per prendere accordi sul comportamento da tenere dopo il fischio finale. C'è da dare una mano al servizio d'ordine per calmare le smanie di chi vuole varcare subito i cancelli d'entrata, e far capire loro che potranno accedere agli spalti non prima delle 18. Del resto chi, come i tifosi di Agrigento e di Martinafranca, ha fatto un'infinità di chilometri per arrivare a Torino, vorrebbe subito entrare nel tempio dove si celebrerà il rito per loro più importante. I Drughi, nel frattempo, si adoperano per ornare l'«altare» juventino. Alle 17 giunge da loro Giampaolo Boniperti, per verificare come stanno procedendo i preparativi. Pochi minuti, poi se ne va, portando con sè una maglietta del gruppo da far indossare a Roberto Baggio, sotto la casacca bianconera. Fuori dai cancelli, intanto, la marea umana si ingrossa e si fa sempre più rumorosa. Cinque minuti prima delle 18, vengono aperte le entrate e inizia la festa. Gli altoparlanti diffondo le note di un successo dei Queen, «We are the champions», che farà da colonna sonora alla serata, mentre sul maxischermo vengono proiettate le immagini della grande Juve degli anni Ottanta. Due autentici boati accolgono le apparizioni di Scirea e di Platini, poi, più tardi, un'identica accoglienza verrà riservata alle evoluzioni di Roberto Baggio. Platini come Baggio dunque, nei cuori degli juventini? No, non ancora. *«Roberto»* dice ancora il capo dei Drughi, Pino Leo, *«è stato decisivo per la conquista della Coppa, e da giocatore ha gà dimostrato quasi tutto. Ma da uomo, a noi tifosi, deve dimostrare ancora molto, deve far vedere di essersi liberato dal complesso-Fiorentina. Dopo la partita con il Paris Saint Germain, è venuto per la prima volta sotto la curva, come fanno sempre Di Canio e Kohler, che sono i nostri idoli, perché si comportano come uno di noi».* Anche Vialli è amato e la curva ha un suo modo per dirglielo. Così, quando Gianluca esce a visionare il terreno di gioco, un uragano di mani levate lo applaude e tutti lo incitano a gran voce. Manca poco all'inizio dell'incontro e qualcuno confida di aver paura, di temere una storica beffa. *«Quello lì, con il suo difensivismo a oltranza, ci può far perdere tutto, l'ha già fatto quando era all'Inter». «Effettivamente»* rincara la dose Pino Leo *«Trapattoni non ha dato un gioco alla Juve e noi allo stadio non ci divertiamo più. Lo so, Giovanni è un pezzo della nostra storia, ma gente come noi che segue la Juve in tutto il mondo, spendendo tempo e denaro, ha il diritto di divertirsi. Con Maifredi non si è vinto, ma si è visto il gioco, e se l'avessero lasciato lavorare, alla lunga sarebbero venute anche le vittorie».* La partita, in curva, inizia dunque con il dubbio, mentre le due frange più calde del tifo bianconero, i Drughi e i Viking, collocate una di fronte all'altra, si alternano nell'incitamento. La coreografia vista da chi siede in tribuna, fa un bell'effetto e ravviva ancor di più la serata. Il primo gol di Dino Baggio accende la polveriera, anche se non si pensa ancora di avere la Coppa in tasca. È per questo che Galia viene «beccato» per un errore di misura a centrocampo, prima che il raddoppio cancelli tutti i dubbi. A quel punto l'attenzione viene distolta dal gioco, si pensa agli amici fiorentini e ai cugini granata. Poi il popolo bianconero chiama a raccolta tutti i suoi beniamini, accomunandoli in un unico ringraziamento. È una serata speciale, in cui tuttavia il grande entusiasmo non cancella il rispetto per il ricordo di chi non c'è più. Il cuore della curva, allora, «palpita» cori toccanti per Gaetano Scirea, mentre il secondo tempo scivola via e la partita termina. Sono le 22.39 quando Capitan Baggio alza la Coppa. «We are the champions»: no, il grido rimane strozzato in gola. I Drughi vogliono toccarla, quella Coppa, la sentono anche loro. Detto e fatto, i giocatori bianconeri fanno il giro di campo, poi vanno sotto la curva e gliela portano. Ora sì che si può gridare a squarciagola: «We are the champions». □

FAI GRANDE LA TUA SQUADRA

ECCO LE QUATTRO SQUADRE CHE, IN OGNI REGIONE, FINO AD OGGI HANNO RACCOLTO PIÙ VOTI

REGIONI	1° GRUPPO Eccellenza e Promozione		
ABRUZZO	1 U.S. Nepezzano (TE) 2 A.S. Gissi (CH)	3 S.P. Amiternum (AQ) 4 A.C. Alba Adriatica (TE)	1 Pol. Oratoriana 2 U.S. River Ciapi
BASILICATA	1 G.S. Murese (PZ) 2 N.A.C. Rotonda (PZ)	3 Pol. Tricarico (MT) 4 Pol. Moliterno (PZ)	1 A.C. Cral Marconi 2 Pol. F.lli Brindisi
CALABRIA	1 U.S. Nuovo Polistena (RC) 2 S.S. Tropea (CZ)	3 S.S. Silana (CS) 4 S.C. Reggio Gallina 1969 (RC)	1 Rovito Calcio 2 U.S. Pro Pellaro
CAMPANIA	1 Pol. Bruscianese (NA) 2 S.S. Portici (NA)	3 A.C. Ercolano 1924 (NA) 4 A.C. Junior Castel Volturno (CE)	1 S.S. Eclanese 2 A.C. Ottaviano
EMILIA ROMAGNA	1 A.S. Il Duca Monticelli (PR) 2 U.S. Vignolese (MO)	3 A.P.C. Scandiano (RE) 4 A.C. Collecchio (PR)	1 F.C. Novellara 2 A.S. Almas Rimini
FRIULI VENEZIA GIULIA	1 U.S. Gradese (GO) 2 A.S. Ronchi Calcio (GO)	3 U.S. Itala S. Marco (GO) 4 A.S. Lucinico (GO)	1 Ass. Calcio Codroipo 2 C.S. Ponziana
LAZIO	1 Nuova Indomita Pomezia (ROMA) 2 U.S. Monterotondo (ROMA)	3 A.S.I.S. Fiumicino (ROMA) 4 U.S. Sorianese (VT)	1 Pol. Torrenova 2 U.S. Vis Nova
LIGURIA	1 S.C. Molassana Boero (GE) 2 G.S. Pegliese Rostkafe (GE)	3 Pol. Sesta Godano (SP) 4 F.B.C. Loanesi S. Francesco (SV)	1 U.S. Legino 1910 2 S.S. Grafiche Cielo
LOMBARDIA	1 U.S. Bollatese (MI) 2 S. Club Rovellasca 1910 (CO)	3 U.C. Lecchese (CO) 4 A.S. Cologno Monzese (MI)	1 Pol. Pontelambrese 2 U.S. Borsanese
MARCHE	1 Pol. Camerino (MC) 2 A.S. B. Nazzaro Chiaravalle (AN)	3 U.S. Osimana (AN) 4 U.S. Tolentino (MC)	1 A.S. Mazzagrugno 2 U.S. Mercatellese
MOLISE	1 A.S. Bojano Borgo Molisano (CB) 2 F.C. Campobasso (CB)	3 A.C. Interamnia (CB) 4 - -	1 U.S. ACLI Campobass 2 A.S. Fiamma Folgore
PIEMONTE V.AOSTA	1 A.C. Chieri (TO) 2 Rivoli Calcio (TO)	3 U.S. Novese (AL) 4 S.S. Verbania (NO)	1 Pol. Doriana 2 Pol. Savonera Marosc
PUGLIA	1 A.C. Virtus Gallipoli (LE) 2 A.S. Noicattaro Calcio (BA)	3 U.S. S. Severo (FG) 4 Nuova U.S. Bitonto (BA)	1 A.S. Ginosa 2 G.S. Troia
SARDEGNA	1 G.S. Assemini (CA) 2 G.S. Mobil Clam Pirri (CA)	3 Pol. Terralba (OR) 4 U.S. Calcio Quartu (CA)	1 Pol. Aritzo 2 U.S. S. G. Palmas
SICILIA	1 U.S. Bagheria Calcio (PA) 2 Pol. Patti (ME)	3 Pol. Lib. Palestro Plebiscito (CT) 4 N.F.C. Orlandina (ME)	1 Pol. Santa Croce 2 Pol. E. Che Guevara
TOSCANA	1 S.S. Argentario (GR) 2 U.S. Grassina (FI)	3 U.S. Forte dei Marmi (LU) 4 S.S. Ideal Club Incisa (FI)	1 C.S.R. Scandicci Calcio 2 Pol. Porto Ercole
TRENTINO ALTO ADIGE	1 U.S. Arco (TN) 2 S.S. Condinese (TN)	3 U.S. Alense (TN) 4 U.S. Egna (BZ)	1 U.S. Lizzana 2 U.S. Vallarsa
UMBRIA	1 A.C. Torgiano (PG) 2 A.C. Città di Castello (PG)	3 S.S. Dinamo Terni (TR) 4 S.S. Nestor (PG)	1 Pol. Pretola 2 A.P. Corciano
VENETO	1 Calcio Portogruaro Summaca (VE) 2 A.C. Jesolo 91 Eco Idrojet (VE)	3 Venezia Calcio (VE) 4 U.S. Euganea Calcio (PD)	1 A.C. Virtus CSM Farra 2 A.C. G. Chirignago

Ricorda che potrai votare la tua squadra preferita di calcio dilettante (iscritta alla FIGC-LND) fino al 31 maggio '93.
Basterà completare con i Bollini LND e con il tuo voto le cartoline del concorso che troverai presso i punti vendita, nelle confezioni di Mini Baiocchi 9 porzioni e nelle sedi locali della Lega Nazionale Calcio Dilettanti, e inviarle a: **Mulino Bianco-Casella Postale 377-43100 Parma.** Settimana dopo settimana, leggi su queste pagine la classifica e conoscerai così l'andamento della tua squadra. Per le squadre più votate che accederanno al torneo di calcio regionale del 15 giugno saranno in palio **57 Minibus Iveco (16 posti +1)** e buoni omaggio per migliaia di tute, mute, scarpe da calcio e da ginnastica, borse e palloni. Inoltre, tra tutti coloro che invieranno la cartolina completa di 3 Bollini LND, saranno estratte **50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E.**
Per avere maggiori informazioni, leggi il regolamento sulla cartolina del concorso e segui **Domenica Sprint** su Rai Due

CON

in collaborazione con

2° GRUPPO
1° e 2° categoria

Prov.	Squadra	Prov.
(AQ)	3 U.S. Capistrello	(AQ)
(CH)	4 S.S. Ripa Teatina	(CH)
(PZ)	3 Baragiano Calcio 90	(PZ)
(PZ)	4 A.S. Forenza	(PZ)
(CS)	3 Pol. Motta	(RC)
(RC)	4 A.S. Deliese	(RC)
(AV)	3 A.C. Grumese	(NA)
(NA)	4 S.P. Nuova Barrese	(NA)
(RE)	3 A.S. Fornovo	(PR)
(FO)	4 A.S. Langhiranese Milan Club	(PR)
(UD)	3 A.S. S. Maria	(UD)
(TS)	4 U.S. Bearzi	(UD)
(ROMA)	3 S.S. Montefiascone	(VT)
(ROMA)	4 A.S. Ottavia	(ROMA)
(SV)	3 A.S Camogli	(GE)
(GE)	4 U.S. Aquila Fegino	(GE)
(CO)	3 A.S. Sported Maris	(CR)
(VA)	4 A.S. Castelnovese	(AL)
(AN)	3 A.S. Senigallia Calcio	(AN)
(PS)	4 P.G. S. Robur	(MC)
(CB)	3 Scuola Calcio S. Leucio	(IS)
(CB)	4 Sabatella Riccia	(CB)
(TO)	3 A.S. Carpignano	(NO)
(TO)	4 U.S. Victor Favria	(TO)
(TA)	3 A.S. Zapponeta	(FG)
(FG)	4 A.S. Pro Italia Talsano	(TA)
(NU)	3 F.B.C. Stella di Mare	(CA)
(CA)	4 Pol. Dorgalese	(NU)
(AG)	3 A.S. Torregrotta	(ME)
(PA)	4 A.S. Audax Trinacria	(PA)
(FI)	3 A.S. La Sorba Casciano	(SI)
(GR)	4 A.C. Virtus	(LU)
(TN)	3 U.S. Tione	(TN)
(TN)	4 U.S. Voland	(TN)
(PG)	3 A.S. Bevagna	(PG)
(PG)	4 A.S. Fontanelle	(PG)
(TV)	3 U.S. Campolongo Maggiore	(VE)
(VE)	4 Firas Don Bosco S. Giuseppe	(VE)

3° GRUPPO
3° categoria, Under 21, Juniores nazionali

Squadra	Prov.	Squadra	Prov.
1 S.C Dinamo Calcio	(PE)	3 S.C. Cosmos Pe 78 Dinamopes.	(PE)
2 A.C. Renato Curi	(PE)	4 Teramo Calcio	(TE)
1 N.U.S. Avigliano	(PZ)	3 U.S. Palazzo	(PZ)
2 S.C. Brindisi di Montagna	(PZ)	4 -	-
1 A.S. Santacroce	(CZ)	3 A.S. Vena	(CZ)
2 A.S. Popilbianco	(CS)	4 A.S. Falconara	(CS)
1 Pol. Acerrana	(NA)	3 Pol. Il Gabbiano	(NA)
2 A.P. Scafatese	(SA)	4 U.S. Arzanese	(NA)
1 A.S. Juventus Club	(PR)	3 Pol. Borgo Tossignano	(BO)
2 A.C. Fidenza	(PR)	4 S.S. S. Francesco	(MO)
1 G.S. Vallenocello	(PN)	3 U.C. Mortegliano	(UD)
2 U.S. S. Quirino	(PN)	4 Pol. Pasch	(PN)
1 G.S. Istituto Vigilanza Urbe	(ROMA)	3 Civitavecchia Calcio	(ROMA)
2 A.S. Nuova Circe	(LT)	4 Acilia Calcio 1936	(ROMA)
1 G.S. Riviera dei Fiori	(IM)	3 U.S. Sanremese Calcio	(IM)
2 G.S. Rebocco	(SP)	4 U.S. Carmine	(GE)
1 F.B.C. Cavallino 75	(PV)	3 A.S. Bariviera Fadini	(MI)
2 U.S. Fiorita	(BG)	4 Club Angleria Sporting	(VA)
1 U.S. Vigor Senigallia	(AN)	3 G.S. Le Grazie Juvenilia	(AN)
2 S.S. Sampaolese	(AN)	4 S.S. Pizzeria Bella Napoli	(AP)
1 U.S. Termoli	(CB)	3 -	-
2 U.S. Casalciprano	(CB)	4 -	-
1 A.S.C. Paradiso Leumann	(TO)	3 Pol. Casalcermelli	(AL)
2 C.B.S. Scuola Calcio Napoli	(TO)	4 U.S. Ceresole	(CN)
1 G.S. R. Castriotta	(FG)	3 Brindisi Calcio	(BR)
2 A.S.C. Nuova S. Spirito	(BA)	4 Pol. S. Pancrazio	(BR)
1 Pol. Arcidano	(OR)	3 P.G.S. La Salle	(CA)
2 Pol. Monte Mixi	(CA)	4 G.S. Selargius	(CA)
1 U.S. Monreale	(PA)	3 A.S. Nuova Igea	(ME)
2 Club Calcio Mondello	(PA)	4 A.S. Favara	(AG)
1 U.S. Colligiana	(SI)	3 G.S. S.Domenico	(AR)
2 Endas Calcio Livorno	(LI)	4 F.C. Real Socana	(AR)
1 U.S. Piedicastello	(TN)	3 -	-
2 -	-	4 -	-
1 A.S. S. Sabina	(PG)	3 A.S. Nocera Umbra	(PG)
2 U. 21 Flaminio Carispo	(PG)	4 A.S.C. Cerqueto	(PG)
1 U.S. Arzergrande	(PD)	3 U.S. Villanova	(VE)
2 U.S. Corbola	(RO)	4 U.S. Alpago	(BL)

LE SQUADRE PIÙ VOTATE IN QUESTA SETTIMANA VINCONO UN BUONO PER 20 PAIA DI SCARPE DA CALCIO:

1° GRUPPO	S.C. MOLASSANA BOERO (GE)
2° GRUPPO	POL. TORRENOVA (ROMA)
3° GRUPPO	U.S. MONREALE (PA)

LA CITTÀ DELLO SPORT

Ricchezza di idee, volontà ferrea, fattiva collaborazione tra pubblico e privato, ostinata ricerca della perfezione: questi i segreti di una terra che da sempre ama offrire in ogni campo la propria immagine migliore

di Gianluca Grassi

BENVENUTI A

PARMALAND

PARMA. Il risveglio della città, il giorno dopo, avviene nella laboriosa tranquillità di sempre. Magari il volto è un po' più tirato del solito e forse, nell'inforcare l'inseparabile bicicletta (che da queste parti rappresenta il mezzo di locomozione privilegiato, allentando la morsa dei famigerati provvedimenti antismog), la pedalata non fila via liscia come le altre mattine. Metteteci pure un leggero stordimento, provocato da quell'ultimo brindisi fatto in Piazza Garibaldi a notte fonda. Da queste parti nessuno lo ammetterà mai, ma la scarica di adrenalina prodotta dai trionfi

segue

Lorenzo Minotti e Andrea Giani, bandiere della Parma sportiva attuale, posano a... maglie e trofei invertiti. Sulla straordinaria serietà e professionalità di campioni come loro, la città ducale ha costruito decenni di successi conquistando più di 50 scudetti e Coppe nelle varie discipline (fotoBorsari)

VOLLEY/CAMPIONI ALLA GRANDE

MAXISCUDETTO

L'ultimo punto di Marco Bracci ha suggellato il secondo trionfo consecutivo della Maxicono, l'ottavo nella storia di Parma, rivelatasi negli ultimi anni regina della schiacciata. Una soddisfazione che ha parzialmente compensato la delusione delle sconfitte subite in Coppa Campioni e in Coppa Italia e che testimonia come il volley parmense, a dispetto delle numerose trasformazioni che la rosa ha subito nel corso degli anni, abbia saputo mantenersi costantemente ai vertici del movimento italiano ed europeo. Del rapporto sempre più profondo che si è instaurato tra Parma e i suoi campioni, abbiamo parlato con Andrea Giani, ventitreenne schiacciatore, uno dei punti di forza del team allenato da Bebeto. *«Impossibile incontrare problemi di ambientamento in una città come Parma. Sin dal mio arrivo, nel 1985, sono stato circondato dalla simpatia e dalle attenzioni di tutti: ho avuto la fortuna di fare subito numerose amicizie e questo mi ha aiutato tantissimo a inserirmi meglio anche nella squadra»*. Un pubblico che ama, ma che esige in cambio il massimo impegno da parte dei suoi beniamini. *«Sì, il nostro tifoso è per natura estremamente esigente. Non ci risparmia le critiche sia che perdiamo sia che giochiamo male: nel momento del bisogno però è sempre pronto a darti una mano, il PalaRaschi si trasforma in un'autentica bolgia e diventa il nostro settimo uomo in campo»*. All'inizio del campionato, in pochi erano disposti a puntare su di voi: come siete riusciti a ribaltare il pronostico? *«Con un atteggiamento tipicamente parmigiano, ovvero con la grande voglia di vincere. Il fatto di partire svantaggiati ci ha dato maggiori stimoli, abbiamo lavorato intensamente in questi mesi per migliorarci e alla fine i nostri sforzi sono stati premiati»*. Un giudizio su quello straordinario personaggio che è Bebeto? *«Non ho mai avuto un allenatore simile. Bebeto ha un modo tutto suo di gestire la squadra. Sia in allenamento che in partita, confronta costantemente le sue idee con i giocatori, sia che si tratti di uno schema oppure di un semplice esercizio. Con lui ti senti costantemente chiamato a partecipare attivamente al lavoro della squadra. In questo modo si crea un rapporto aperto, leale, segnato da una profonda amicizia; i problemi nascono semmai quando deve richiamare un giocatore a un maggior impegno, oppure rimproverarlo per un errore commesso: so che gli costa tantissimo»*. Dove vuole arrivare la Maxicono? *«Innazitutto speriamo di mantenere in blocco questo gruppo. Siamo giovani, non ci sentiamo certamente appagati per i traguardi raggiunti, si può fare di meglio. E poi, alle nostre spalle, premono già i ragazzini di belle speranze: è vietato distrarsi, altrimenti va a finire che si perde il posto...»*.

Sopra, i giocatori della Maxicono festeggiano lo scudetto '93

BENVENUTI A PARMALAND
SEGUE

sportivi collezionati in serie e culminati nella magica notte di Wembley, ha scosso, almeno per un attimo, il quieto vivere di quella che in un recente sondaggio è risultata la migliore città del nostro Paese per qualità di vita. Parma divina, Parma delle meraviglie, Parma granducato d'Europa: così l'hanno celebrata a tutta pagina i quotidiani italiani e stranieri, parlando con enfatica (ma sincera) ammirazione di questa favola scritta in una provincia che d'improvviso si è scoperta capitale dello sport. Eppure Parma, il giorno dopo, si è tolta in tutta fretta l'abito della festa e rimboccandosi le maniche ha ripreso a guardare in avanti, forte della sua inimitabile concretezza, ben sapendo che solo attraverso le fatiche e i sudori quotidiani passa la felicità e la gioia di vivere.

Lontano dai riflettori della ribalta, infatti, ci si accorge che questa storica cittadina di 180 mila abitanti non è, in tutto e per tutto, quell'oasi paradisiaca pennellata da romantici pittori in vena di retoriche astrazioni (saliti immediatamente con sfacciato opportunismo sul carro dei vincitori), ma è una realtà complessa, alle prese, né più né meno, con i travagliati problemi del resto d'Italia. La differenza probabilmente è che qui, come non ci si esalta tanto facilmente, così non ci si fascia la testa prima di essersela rotta. A tutte le difficoltà che si presentano, Parma tenta di dare sempre una risposta concreta, con coscienza e senza presunzione, tenendo i piedi ben piantati a terra. Specchio fedele delle strategie cittadine, anche l'attività sportiva ha seguito la strada di un'attenta e scrupo-

BASEBALL/TRE SQUADRE IN A1

MAZZA PADRONA

Sei scudetti, dieci Coppe Campioni e due Coppe Italia: il cordone ombelicale che unisce Parma al baseball è di vecchia data, capace addirittura di offuscare, all'inizio degli anni Settanta, la stessa popolarità del calcio. Le terribili «legnate» sparate dalle mazze della Bernazzoli, della Germal, della Parmalat e ora della CariParma hanno scritto pagine leggendarie del «batti e corri» italiano. Gli adepti, da queste parti, sono cresciuti un po' ovunque: con quasi 1800 praticanti, Parma si è trasformata in una vera e propria metropoli del baseball, rappresentata in A1, nella stagione 1993, da ben tre formazioni: la già citata CariParma e le neopromosse Crocetta e Procomac Collecchio. La storia ventennale del Collecchio, piccolo centro che dista da Parma non più di una ventina di chilometri, dà l'esatta misura dell'espansione raggiunta da questa disciplina. *«Mirando a una sana politica rivolta verso i giovani»* racconta con soddisfazione Giorgio Acerbi, ex giocatore e attualmente dirigente accompagnatore della Procomac *«ci ritroviamo con sei formazioni maschili e due di softball, per un totale di duecento tesserati che ci colloca tra le società più numerose in Italia. La maggior parte degli atleti sono cresciuti a Collecchio, sulla scia di quei grandi campioni (su tutti va ricordato il celeberrimo*

Sopra a sinistra, Giorgio Pedraneschi, presidente del Parma. A destra, Gianmarco Curti, assessore allo sport (foto Piola)

losa programmazione, che ha avuto la fortuna di incontrare (è doveroso riconoscerlo) l'appassionato e generoso appoggio finanziario di alcune potenze dell'imprenditoria locale, orgogliose di poter contribuire a diffondere l'immagine della loro terra d'origine anche a livello sovranazionale. Al resto ha pensato la gente emiliana, con il suo entusiasmo e la sua passionalità, con la sua voglia di emergere e di migliorarsi, e soprattutto con la sua certosina pazienza e la sua discrezione, capaci di creare attorno ad atleti e dirigenti l'ambiente ideale per lavorare in santa pace. È arrivata la gloria e con essa l'euforia, che rischia ora di far perdere l'esatta dimensione delle cose a tutta la città.

«Wembley è stato un lancio d'immagine notevole per Parma» ci confida il pidiessino

segue

Sotto a sinistra, la Cariparma, una delle tre squadre cittadine che militano in A1. A fianco, Aldo Notari, parmense e presidente della Federazione

Castelli, battitore di straordinaria potenza) che hanno contribuito alla diffusione di questo sport a Parma». Nella scalata al vertice di Collecchio ha avuto un ruolo determinante il rapporto di buon vicinato con la CariParma. *«Con questo sodalizio esiste una collaborazione che va al di là del semplice scambio di giocatori, visto che il nostro secondo sponsor, Visioni del Mondo, è una agenzia di viaggi che fa capo al gruppo Donzelli, proprietario del CariParma. La sicurezza economica, unita all'appoggio dell'amministrazione comunale (dimostratasi sensibile alle nostre esigenze) che ha provveduto nel tempo alla costruzione di un impianto di tutto rispetto per un Paese come questo, ci ha permesso quel grande salto di qualità che, in soli due anni, ci ha portato dalla Serie B alla A1».* Tre squadre di Parma nella massima serie non sono forse troppe? *«Effettivamente sì, anche se, come dicevo prima, il baseball è uno degli sport più praticati. È chiaro che, con più partite nella stessa zona, non possiamo contare su presenze e incassi rilevanti e poi la dispersione dei giocatori su tre fronti rende difficoltoso l'allestimento di formazioni competitive. Naturalmente contiamo di rimanere in A1, ma se arrivasse la retrocessione, non ne faremo un dramma».* L'ultima importante notizia riguarda lo splendido campus di stile universitario che sorgerà nella parte ovest della città. Quattro meravigliosi diamanti, costruiti grazie all'interessamento di Aldo Notari, presidente della Federazione Baseball, e al contributo economico di sponsor e Comune. Questa struttura, denominata «Il quadrifoglio», garantirà la formazione dei futuri campioni.

BASKET/È IL MOMENTO DELLE DONNE

PRIMIZIE DI STAGIONE

«Lavoro, spirito di sacrificio, costanza, umiltà, entusiasmo, amicizia, orgoglio e onestà: sono i valori sui quali si è costruito per 30 anni e sui quali continueremo a vivere il nostro futuro». Questa sorta di manifesto «programmatico» è comparso sulle pergamene del trentesimo anniversario della fondazione (1962). E quale miglior modo di festeggiare la ricorrenza, se non quello di vincere, per la seconda volta in tre anni, la Coppa Ronchetti, prestigioso trofeo continentale? Parma, dunque, nel basket è targata al femminile: un fenomeno abbastanza singolare, meglio conosciuto con il nome di Primizie, lo sponsor che da otto anni affianca le fatiche della società gialloblù. Un lavoro difficile, perché il basket, in queste città, lo hanno sempre guardato con una certa diffidenza, specie a livello maschile. *«Grazie a noi»* ci spiega Luigi Frattini, direttore generale della Primizie *«Parma ha conosciuto la popolarità anche attraverso uno sport praticato da donne. Questo successo gratifica la nostra attività, che si è sempre mossa in un contesto piuttosto difficile. Forse c'è stato in passato qualche errore anche da parte nostra, che non siamo stati capaci di propagandare la pallacanestro all'interno della scuola. Oggi lo stiamo facendo e i risultati sembrano darci ragione. C'è da sottolineare che, diversamente da altre società che pure a livello giovanile hanno trasferito la politica di mercato, all'insegna di un esasperato affarismo, alla Primizie tutte le ragazze sono di Parma o, al massimo, provengono dal circondario. Va quindi dato atto ai nostri operatori di aver lavorato bene».* Un piccolo rammarico è quello di non aver incontrato, in tutti questi anni, l'appoggio di uno sponsor di Parma, a differenza di quanto è accaduto nel calcio, nel rugby, nel volley e nel baseball. *«Purtroppo facciamo un'attività che costa, perché per arrivare a certi livelli occorre scegliere elementi qualificati dalla massima professionalità. Mi sembra comunque strano che, al contrario di altri sport, il basket sia stato sponsorizzato da un'azienda di Milano (e in Coppa dalla Lavezzini, che è di Piacenza). Se la squadra "tira", come succede nel nostro caso, la sponsorizzazione sportiva, oggi come oggi, rimane la più bella comunicazione che una città può fare del proprio tessuto economico. Non vorrei, con questo, essere frainteso: il rapporto con le Primizie funziona benissimo e lo dimostrano gli otto anni di convivenza».* E il basket maschile? Una semplice pecora nera? Luigi Alessandri, direttore sportivo dell'Unione Pallacanestro Parmense, società che milita in Serie C, sogna una pronta risalita: *«Fare pallacanestro a Parma è difficile, specie a livello maschile. Non c'è tradizione e i ragazzi preferiscono avvicinarsi ad altri sport. Stiamo però crescendo, facendo una capillare opera di diffusione all'interno delle scuole e dandoci una struttura organizzativa sempre più professionale. C'è al vaglio la possibilità di acquisire per la prossima stagione i diritti a disputare il torneo di B2. Sicuramente, dovessimo rimanere in C, attrezzeremo la squadra per disputare un campionato d'avanguardia».*

Sopra, le due straniere della Primizie. Da sinistra, Pam McGee e Cynthia Cooper

BENVENUTI A PARMALAND
SEGUE

A fianco, il PalaRaschi, dove gioca la Maxicono. In basso, lo stadio del rugby in viale Piacenza

Gianmarco Curti, assessore allo Sport (ruolo che ricopre da due mesi, da quando per lo scandalo tangenti si è ricorsi al rimpasto di giunta), presente alla finalissima di Coppa delle Coppe. *«Si è parlato della nostra terra, dei nostri prodotti, delle nostre industrie e della nostra cultura e abbiamo dato prova di composta e rispettosa sportività. Non vorrei tuttavia che l'efficienza parmense diventasse un alibi di comodo, presso la Regione o il governo centrale, per crederci tanto belli, forti e ricchi da potercela cavare tranquillamente anche da soli. C'è il progetto-tangenziale paralizzato da anni, l'ente Fiera che, pur al centro di grandi manifestazioni, ha forti difficoltà finanziarie, l'aeroporto che attende lavori di ristrutturazione. Abbiamo inoltre problemi legati alla tossicodipendenza, alla carenza di strutture sanitarie, all'emarginazione sociale e all'ambiente. Da Bologna e da Roma, in tutti questi anni, non ci sono mai arrivati aiuti: la consapevolezza della nostra forza economica, il lavoro, la volontà e quell'ostentata fierezza di essere parmensi hanno fatto il miracolo, ma mi auguro che da adesso in avanti qualcuno si ricordi di noi».* L'impiantistica sportiva offre un'adeguata risposta alla domanda degli oltre 87mila atleti che fanno sport a Parma, ma rimangono da colmare alcune lacune, alle quali l'assessore tiene in modo particolare: *«Iniziamo dal Tardini, dove una curva è ancora incompleta e dove, specie in occasione degli incontri di maggiore richiamo, esistono gravi rischi di ordine pubblico. Il Comune e il Parma Calcio credo abbiano fatto fino in fondo il loro dovere, il primo spendendo complessivamente una cifra intorno ai dieci miliardi e la società gialloblù rifacendo a proprie spese la tribuna centrale. Urge un completamento definitivo che spero possa arrivare da qualche finanziamento statale. Per quanto riguarda il rugby, abbiamo approvato da poco un mutuo concesso dal Credito sportivo che ci permetterà di sistemare definitivamente l'impianto principale di viale Piacenza, con il potenziamento dell'illuminazione, l'ampliamento della tribuna, la costruzione degli spogliatoi e di una Club House che accoglierà le sedi della società. Infine il nuoto. Otteniamo buoni risultati agonistici, ma manchiamo di valide strutture. C'è una sola piscina scoperta a disposizione del pubblico, tra l'altro una delle più moderne, e le tre coperte sono ai limiti della saturazione. Esiste il progetto di due piscine che dovrebbero sorgere in un'area di 120mila metri quadrati, arricchita da un campo da calcio sintetico e da altre attrezzature sportive. Come Comune ci siamo impegnati a offrire il terreno, ai privati lasciamo il compito di "sponsorizzare" l'impresa, trovando la soluzione migliore per un adeguato ritorno economico (è stata prospettata l'idea di un centro residenziale). Insomma, non stiamo certo con le mani in mano».* Un ultimo desiderio, espresso con tutta la fierezza ducale: *«Lo sport ci ha fatto conoscere in tutta Europa, mi attendo quindi anche una riscoperta artistica e culturale della nostra città da parte dei turisti stranieri, favorita da iniziative speciali che gli operatori del settore di Parma sono sicuro sapranno attivare».*

Questa è Parma, un mondo in continua evoluzione, sempre pronto a mettersi in discussione, a sfidare le proprie forze per nuovi traguardi. L'importante alloro europeo conquistato nel calcio dalla

RUGBY/ORA È L'UNICA VOCE STONATA

LA FALLA OVALE

Retrocedere in A2, per giunta dopo uno sfortunatissimo spareggio, non è mai un piacere; lo è ancora di meno quando capita a una società che ha alle spalle sessant'anni di gloriosa attività.

Parma, per la terza volta nella sua storia rugbystica, nella prossima stagione non schiererà alcuna formazione al via del campionato di Serie A1. Un campanello d'allarme da non sottovalutare, anche se Enzo Boraschi, dirigente del Parma Rugby Delicius (contratto di sponsorizzazione concluso con il torneo appena terminato), non ne vuole, giustamente, fare un dramma: *«È vero, a Parma abbiamo una grossa tradizione in quello che rimane uno degli sport più duri e affascinanti. Nella nostra città hanno giocato campioni che sono poi addirittura emigrati all'estero e c'è sempre stato un grande seguito da parte dei tifosi. Non parlerei però di crisi del rugby parmense, ma di calcio d'interesse generale attorno a questa disciplina. Da noi si è aggiunto il problema del reclutamento, perché ci fanno concorrenza sport che in questi giorni stanno vivendo momenti felici ai massimi livelli. L'ultimo scudetto nel rugby risale ormai al 1957 (gli altri due erano stati conquistati nel 1950 e nel 1955): è trascorso troppo tempo per poter risvegliare nei giovani, attaccati ai miti del presente, il desiderio di cimentarsi nel gioco della palla ovale. Il panorama non è dei più rosei, anche perché le altre due formazioni parmensi, il Cem Italgomma e il Savi Noceto sono retrocesse in Serie B. Per fortuna, a darci una mano nel raddrizzare le sorti di questa pericolante baracca, arriverà la nuova riforma dei campionati di rugby (con la A2 divisa in due gironi), per cui Cem e Savi verranno quasi sicuramente ripescate nella categoria superiore. Altro segnale confortante è il fatto che proprio in questi giorni si sta dando vita a una rifondazione della nostra società, con l'entrata di validi personaggi che nel giro di tre-quattro anni ci dovrebbero consentire di ritornare nelle prime posizioni».*
Un discorso a parte meritano le strutture: *«Il Comune ha promesso che quanto prima si arriverà al completamento dell'impianto principale di viale Piacenza e successivamente dovrebbe essere approntata un'area, denominata Cortile San Martino, da riservare allo svolgimento dell'attività di base. Non va infatti dimenticato che ognuna delle tre società menzionate ha tre formazioni giovanili (Under 15, Under 17 e Under 19) più le squadre che partecipano al cosiddetto campionato «riserve», per un totale di tesserati che è da considerare più che soddisfacente rispetto a quello nazionale dei praticanti».*

superba legione gialloblù (preceduto dal primo storico successo ottenuto in Coppa Italia) altro non è che il coronamento dell'ambiziosa sfida nata diversi anni fa nella mente del compianto Ernesto Ceresini, affascinato dalle nuove filosofie tattiche di carneadi come Sacchi e Zeman e guidato nelle spigolose pieghe del mercato dall'intuito e dall'abilità strategica di Sogliano e Vitali. La gestione manageriale di Calisto Tanzi, portata avanti da Pedraneschi e Pastorello con consumata lungimiranza, ha completato l'opera. Si è saputo resistere alla tentazione di cedere i gioielli allevati in casa (per Melli e Minotti non sono certo mancate allettanti proposte...) e completando il mosaico con alcuni indovinatissimi tasselli (su tutti la scelta degli stranieri) si è dato modo a Nevio Scala, uomo di ineguagliabile statura morale oltre che tecnico intelligente e preparato, di lavorare su un gruppo omogeneo, motivato e soprattutto straordinariamente unito dentro e fuori dal campo. Una ricetta condita di semplicità, di quelle che portano con sè un sapore genuino ormai dimenticato e che ha alimentato anche le imprese della Maxicono (campione d'Italia nella pallavolo maschile) e del Primizie (vincitore della Coppa Ronchetti nel basket femminile). Parma ha indicato la strada maestra per ridare un minimo di credibilità a uno sport sempre più asservito al vile denaro: idee, uomini capaci e dediti con passione al proprio compito, investimenti mirati al miglioramento delle strutture, cura dell'attività di base nelle scuole e nelle società.

Lo spot potrebbe essere «fatti e non parole», qualcuno preferisce però chiamarlo «miracolo alla parmigiana»...

Gianluca Grassi

BICI E ALTRO: DA ADORNI I SUCCESSI PIÙ IMPORTANTI

CICLO DI VITTORIO

Esaltanti. Così erano i successi di **Vittorio Adorni**, uno dei ciclisti italiani più dotati di classe e intelligenza, il più grande campione espresso dallo sport parmigiano. Le sue vittorie avevano un fascino particolare: quello della grande impresa. Favolosa la cavalcata solitaria sotto la neve nella tappa che si concludeva a Madesimo nel Giro d'Italia del 1965, che l'«Airone di San Lazzaro» vinse precedendo in classifica di oltre undici minuti Zilioli. Leggendario il trionfo nel Mondiale del 1968 a Imola, in una torrida giornata estiva, all'età di 31 anni, con quasi dieci minuti di vantaggio sul secondo, il belga Van Springel. Negli Anni 60 erano le gesta di Adorni a entusiasmare Parma sportiva, che bruciava di passione per il ciclismo. Le maggiori industrie mobiliere della zona erano presenti in questa disciplina con gruppi sportivi d'avanguardia: la **Salvarani**, che nel 1965 vinse il Giro d'Italia con Adorni e il Tour de France con l'esordiente Gimondi, e due anni più tardi la Coppa del Mondo, il mondiale a squadre; la **Salamini**, che nel ciclismo visse un breve ma intenso momento proprio con Adorni. E dopo la **Scic**, che portò al professionismo Gibì Baronchelli e Giuseppe Saronni. Insieme ad Adorni il ciclismo parmense ha avuto un altro valido rappresentante in **Luciano Armani**, professionista dal '65 al '72, vincitore di un Giro della Sardegna e di diverse classiche minori. Nel calcio, Parma è stata splendidamente illustrata da **Bruno Mora**, campione tanto grande quanto sfortunato. Ala destra dall'estro incontenibile, scudettato con la Juventus nel '61, vincitore di una Coppa dei Campioni con il Milan nel '63, 21 volte azzurro fra il 1959 e il 1965, Mora ebbe la carriera frenata da un grave incidente sul campo di Bologna e la vita prematuramente stroncata da un male incurabile nel 1986, a soli 49 anni. Poi **Alberto Michelotti**, arbitro internazionale dal grande carisma. Ciclismo, calcio, volley con 8 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 1 Coppa del Mondo, 3 Coppe delle Coppe, 1 Coppa Confederale e 4 Coppe Italia; baseball con 6 scudetti, 10 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Italia, 1 Coppa dei Club, 3 Coppe del Mediterraneo; rugby con 3 scudetti; volley femminile con 1 scudetto; basket femminile con 2 Coppe Ronchetti; softball con un titolo nazionale; tennis tavolo con uno scudetto: nessun'altra città in Italia ha vinto tanto in proporzione al numero di abitanti. Ma Parma è anche atletica leggera con **Cecilia Molinari**, miglior velocista italiana degli Anni 70; baseball con **Giorgio Castelli**, il miglior giocatore italiano di ogni tempo; motonautica con **Leopoldo Casanova**, mondiale ed europeo; motociclismo con **Umberto Masetti**, iridato nella 500 nel '50 e '52, **Virginio Ferrari**, mondiale della TT 1 nel 1987, e **Michele Rinaldi**, primo italiano ad aggiudicarsi un titolo iridato nel motocross, nel 1984 nella classe 125. Parma dello sport si identifica anche in **Bruno Raschi**, una delle più grandi firme del nostro giornalismo sportivo, al quale è dedicato il Palazzo dello Sport cittadino.

Rossano Donnini

Sopra a destra, Vittorio Adorni e Felice Gimondi nel 1965, anno in cui vinsero rispettivamente il Giro e il Tour correndo per la parmense Salvarani. A fianco, Bruno Mora (in piedi al centro). Sotto a destra, Michele Rinaldi

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

I DUE PARTITI DEL CALCIO

Più importante il campione o l'allenatore, il guizzo individuale o la manovra collettiva? È una stagione fatta apposta per far discutere i due partiti in cui si divide il calcio: offre a entrambi argomenti favorevoli.

Chi privilegia le qualità del singolo fa notare, con un po' di ironia, che Roberto Baggio ha consegnato la Coppa Uefa alla Juve e tenuto a galla la Nazionale; i suoi gol sono serviti a Trapattoni e Sacchi per difendere le loro teorie calcistiche, così antitetiche. Oppure ricorderà che è bastato l'arrivo di Manicone per trasformare l'Inter da così a così, infilando una serie formidabile di partite positive. Bagnoli è stato bravo ad assestare la squadra, correggere gli errori; ma senza un centrocampista quasi sconosciuto al grande pubblico non avrebbe raddrizzato la barca. Comunque Manicone non sarebbe bastato a rimettere in discussione uno scudetto già assegnato senza (oltre al crollo milanista) le prodezze di Sosa e di Zenga. È la loro straordinaria stagione ad aver portato l'Inter al di là dei suoi meriti: il primo è stato da solo l'intero attacco nerazzurro; il secondo ha fatto fare una splendida figura a una difesa abbastanza lacunosa. E il Milan, nonostante quel po' po' d'organico, non ha sofferto la perdita di Van Basten, gli infortuni e la crisi di alcuni pilastri? Puoi avere un mucchio di riserve anche bravissime ma certi campioni sono insostituibili. Chi privilegia l'importanza dell'allenatore, del gioco d'assieme, di un'interpretazione meno istintiva del calcio, può sbandierare argomenti ancor più rimarchevoli. Basta il Foggia a mettere in difficoltà l'altro partito: non s'era mai visto che un gruppo di giovanotti pescati nei tornei minori e frettolosamente assemblati raggiungesse simili risultati. Basta leggere i nomi dell'organico pugliese e paragonarli a quelli di squadre che gli stanno dietro o vicino: qualcuno dovrebbe arrossire. Come negare il peso decisivo di Zeman in questo miracolo senza precedenti? E il Parma di Scala? E la Reggiana di Marchioro? E la dissoluzione della Fiorentina dopo il licenziamento di Radice? Non è incredibile che il Parma sia passato in tre anni dalla B alla conquista della Coppe delle Coppe? Che abbia vinto la Coppa Italia, interrotto l'imbattibilità del Milan, dato una lezione di gioco alla Juve, ottenuto sempre piazzamenti di prestigio e un posto in Europa? Chi erano Cuoghi, Osio, Zoratto, Ballotta, Di Chiara, Minotti, Benarrivo e gli altri prima che Scala ne facesse gli ingranaggi di un meccanismo quasi perfetto? Nessuno può negare che sotto di lui abbiano raggiunto il top della carriera. Certo, il talento di Asprilla ha giovato alla squadra, ma è un'aggiunta, per quanto importante. Il Parma ha vinto anche senza di lui. D'altra parte la vicenda della Fiorentina dimostra che il rendimento dei giocatori ha oscillazioni impressionanti da un tecnico all'altro; con Radice i viola lottavano per il secondo posto ed esprimevano un gioco seducente; con Agroppi e gli altri sono di colpo imbrocchiti. Vedendo quanto ha fatto Mazzone a Cagliari si può negare l'importanza di una guida?

In che partito state, il primo o il secondo? Personalmente distinguerei fra il calcio di coppe e quello di campionato. Nelle partite a eliminazione diretta (compresi Mondiali ed Europei) gli episodi hanno un'importanza decisiva: il valore e la personalità dei singoli fa aggio sul disegno tattico, può annullare anche notevoli differenze di qualità complessiva fra una squadra e l'altra. Se Paolo Rossi non avesse realizzato sei gol nelle partite conclusive l'Italia non avrebbe vinto i Mondiali dell'82; senza Maradona l'Argentina non avrebbe mai conquistato quelli dell'86. In campionato il rendimento e la continuità della squadra contano più degli episodi: i valori d'assieme hanno, quindi, maggior importanza. Detto questo arriviamo al punto. Ha ragione chi sostiene: il calcio è uno sport collettivo e non lo si può abbandonare all'estro dei singoli. Va organizzato in modo da esprimere una manovra corale, facendo sì che i valori individuali s'integrino e si sommino. Su ciò non vi possono essere dubbi. Logico, per conseguenza, dare grande importanza all'addestramento della squadra, ai meccanismi di gioco, all'equilibrio dei reparti, alla manovra d'assieme. Questo a prescindere dal modulo tattico.

TATTICHE E «MATERIALE»

Chi considera la partita una serie di duelli uomo contro uomo può interpretare il calcio in questo modo soltanto se dispone di giocatori così bravi da assicurargli di vincere la maggior parte dei duelli. Per questo trovo divertente sentire: Zeman (o altri come lui) non sono adatti alle grandi squadre. Vorrei vedere chi è abituato a disporre di fuoriclasse come se la caverebbe nel Foggia.

Questo modo di vedere il calcio ha in sé un errore di fondo: trasforma uno sport di squadra in sport individuale. Se i singoli sono in buona giornata possono anche esprimersi bene; ma se qualcosa non va la mancanza di un disegno (un canovaccio come dice Sacchi) cui rifarsi può diventare un handicap insormontabile. Difficilmente una squadra impostata così avrà un rendimento continuo ed ottimale; dipende troppo da umori e forma dei singoli. È giusto fare in modo che i giocatori siano liberi di creare, ma nell'ambito di un progetto, di compiti precisi: in caso contrario siamo all'anarchia. E talvolta

pur avendo una squadra ricca di talenti si può essere messi in difficoltà da un collettivo ben amalgamato anche se composto da modesti giocatori.

Sono, insomma, più favorevole al secondo partito; sempre che l'allenatore non voglia prevaricare sui giocatori, non voglia piegarli al suo disegno trascurando le loro caratteristiche e inclinazioni, non consideri se stesso e le proprie idee assai più importanti di chi deve realizzarle. Non credo alle tattiche che prescindano dal materiale di cui si dispone.

LABORATORIO DI LUSTRO

Le nostre vecchie vittorie nelle coppe europee erano legate al felice momento di qualche grande squadra, non ai valori standard dei nostri club. Dalla fine degli anni Cinquanta al 1970 conquistammo quattro Coppe Campioni (due col Milan e due con l'Inter), due Coppe delle Coppe (Milan e Fiorentina), una Coppa Fiere (Roma). Perdemmo tre finali della CDC (Fiorentina, Milan e Inter), una di Coppe delle Coppe (Fiorentina) e una delle Fiere (Juve). Come si vede avevamo un gruppo assai ristretto di squadre competitive; eppure disponevamo di formidabili stranieri, avevamo fatto grandi investimenti e il calcio riscuoteva grande successo nel Paese. Però Spagna, Inghilterra, Germania, Portogallo erano più forti di noi.

Dal 1970 al 1983 questa inferiorità si accentuò; per l'autarchia (dopo la Corea erano state chiuse le frontiere) che ci rendeva troppo deboli nei confronti dei club stranieri. All'alba degli anni Ottanta riprendemmo le importazioni ma in modo insufficiente (uno straniero, poi si passò a due). Perse tre finali di Coppa dei Campioni (due dalla Juve e una dall'Inter), vinte la Coppa delle Coppe col Milan (che perse un'altra finale) e la Coppa Uefa con la Juve (battuta in una seconda finale). Bottino leggermente migliore nel quinquennio che va dall'84 all'88: la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe vinte dalla Juve; la finale persa dalla Roma col Liverpool.

L'esplosione è avvenuta nell'ultimo lustro. Otto coppe (in attesa del Milan) vinte su 15; 14 finalisti su 30; soltanto tre finali senza squadre italiane; ben nove club diversi (Milan, Samp, Juve, Inter, Roma, Fiorentina, Napoli, Torino e Parma) in finale (quattro per la prima volta); enplein nel '90 e possibile bis ora; Atalanta e Genoa in semifinale (non c'erano mai arrivate); sette squadre nei quarti (altro record) nel '91. Insomma, una crescita di massa di cui gli stranieri sono soltanto uno dei fattori, con l'eccellente qualità dei giocatori italiani, i progressi organizzativi e professionali, gli investimenti, la bravura dei tecnici e preparatori, la varietà di tattiche e metodi che ci ha portato a essere un laboratorio calcistico straordinario.

NON CAPISCO PETRUCCI

Non riesco a capire (per mia colpa, non c'è dubbio) Petrucci. Se il basket ha finanziatori importanti e generosi come quelli del calcio perché si preoccupa se ottiene qualche lira in meno di contributi dal Totocalcio? Se il basket e gli altri sport sono stufi di dipendere dalla schedina perché non si battono per ottenere un diverso sistema di finanziamento? Perché Petrucci non esige un concorso pronostici basato sul basket? Non trova curioso che chi, non per colpa sua, deve finanziare tutte le discipline debba sentirsi imporre da Petrucci e altri quando giocare e come vendere il proprio prodotto? Da segretario della Federcalcio cosa avrebbe risposto? □

Sopra, Gianni Petrucci con l'allenatore della Nazionale di basket Ettore Messina. In alto, Nevio Scala alza al cielo la Coppa delle Coppe e, nella pagina accanto, il foggiano Zeman: questi due tecnici sono l'esempio del successo del collettivo

50 DOMANDE A Marchegiani

■ «Nonostante la gara sfortunata con la Svizzera, mi hanno di nuovo convocato in Nazionale. Vuol dire che mi stimano» ■ «Anche se Pagliuca per ora è il migliore, non credo di essere molto distante da lui» ■ «Se il Torino ha bisogno di vendere me per sopravvivere, allora è giusto che mi ceda. Io ho fatto sapere che resterei volentieri» ■ «Il paragone con il passato può condizionarci: preferirei che i tifosi granata si staccassero dal mito»

di Maurizio Crosetti

IL TORO ITALICO

1 **Cosa significa per un giocatore essere (o essere stato) del Toro?**

Sentire sulla propria pelle un fascino particolare. Io sono stato praticamente soltanto qui, anche se ho avuto esperienze in categorie inferiori; perciò mi mancano i termini di paragone per una risposta completa. Certo è che a questa maglia ci si affeziona.

2 **E cos'ha significato, in particolare, essere stato del Toro durante l'ultimo anno, cioè dal caso-Lentini fino al passaggio della società da Borsano a Goveani tra mille polemiche e problemi?**

Visto dall'esterno, può essere sembrato un anno tormentatissimo per noi granata. Invece siamo rimasti sempre uniti e abbiamo creduto in noi stessi. Ed è stato un periodo molto importante: due finali di Coppa in dodici mesi non sono davvero poco.

3 **Credi che esista ancora il giocatore-bandiera oppure è soltanto retorica?**

Da un punto di vista logico non dovrebbe più esistere, dal momento che il professionismo comporta anche l'ipotesi del cambiamento. Ma io rimango legato a certi valori affettivi.

4 **Tutti scrivono e dicono che sei già della Lazio: cosa c'è di vero?**

Lo sento dire da parecchio tempo. Ho un contratto con il Torino fino al '96 e intendo rispettarlo, perché il Toro non si lascia a cuor leggero. Poi sta alla società decidere. Io ho fatto sapere in modo chiaro che resterei volentieri.

5 **Ma lasciare un club in difficoltà per una società più ricca non è un po' tradire?**

Dico solo che se il Torino ha bisogno di vendere me per sopravvivere, allora è giusto che mi ceda.

6 **Intorno ai nuovi progetti di Goveani c'è molto scetticismo: perché?**

Il Toro si è sempre guadagnato la fiducia sul campo. Sarà così anche stavolta, non è una novità.

7 **Perché il Torino non è mai diventato davvero una grande?**

Per riuscirci occorre una mentalità che deve consolidarsi nel tempo. E servono gli incassi. Noi ci avevamo provato ma purtroppo è stato necessario cedere giocatori importanti. Una esigenza, anche se non è quella la strada giusta per imporsi. I risultati dipendono dalla continuità.

8 **Cosa sarebbe oggi con Francini, Crippa, Fuser, Cravero, Lentini, Benedetti?**

Sulla carta, una grandissima squadra. In pratica non so, per-

segue

Luca Marchegiani (foto Capozzi) è nato ad Ancona il 22 febbraio 1966. Ha iniziato a giocare con lo Jesi, squadra con cui ha debuttato in Serie C2 nel campionato 1986-87. L'anno dopo è passato al Brescia, giocando una sola partita in Serie B. La stagione successiva, il definitivo trasferimento al Torino, in cui milita da 5 anni

ché si tratta di colleghi che hanno dato tanto al Toro, ma in tempi diversi.

9 Cosa non ti piace proprio del mondo del calcio?

L'immagine che viene data della nostra categoria. Non siamo come veniamo dipinti: non viviamo fuori dal mondo, disinteressati alla realtà, viziati e ricchi grazie a un mestiere poco nobile. Non siamo così, perlomeno credo.

10 Cosa pensi della politica del risparmio applicata al calcio? Ed è giusto che voi giocatori cominciate a guadagnare un po' meno?

Forse si tende a far pagare soltanto a noi un prezzo che altre componenti di questo mondo non accettano di pagare. Dopotutto siamo noi i protagonisti e facciamo guadagnare molto, anche se è giusto ritoccare le cifre.

11 Soldi uguale vittorie: è sempre vero ed è sempre giusto?

Non è sempre vero, anche se ormai occorrono criteri imprenditoriali per affermarsi. Però è possibile far bene anche senza mezzi enormi, e magari vincere.

12 Si può perdere la Nazionale per colpa di una sola partita sbagliata?

Non credo sia il mio caso, nonostante quella gara sfortunata contro la Svizzera. Se mi hanno convocato di nuovo vuol dire che mi stimano. E tutto sommato si può accettare di star dietro un portiere dal rendimento di Pagliuca.

13 È lui il più bravo in assoluto?

Credo proprio di sì, almeno per adesso. Però non credo di essergli molto distante.

14 Amsterdam '92: un grande ricordo o un grande rimpianto?

Il ricordo di un'esperienza che segna la vita e il rimpianto per non essersi davvero resi conto dell'occasione unica e forse irripetibile. Siamo arrivati in finale pensando che sarebbe accaduto ancora, che sarebbe stato facile riprovarci.

15 Dopo molti mesi di rodaggio cosa pensi delle nuove regole?

In Nazionale mi sono costate care, però si sono rivelate meno drammatiche di quanto si temesse. Anche se si poteva penalizzare meno la nostra categoria.

16 Il portiere: più scuola o più istinto?

Più scuola. E lo dico perché ho verificato i progressi tecnici lavorando con Lido Vieri.

17 Se potessi tornare indietro, rifaresti tutto?

Senza ombra di dubbio.

18 Vendere per sopravvivere: il destino del Toro potrà mai cambiare?

Questa è una realtà particolare, unica rispetto ad altre grandi città e gli incassi sono assai inferiori. Io penso che il futuro del calcio risieda in ge-

stioni aderenti alla dimensione in cui si vive. Bisogna fare il passo secondo la gamba.

19 **Cosa significa essere vicini di casa della Juventus?**
Significa misurarsi con una grande squadra che ora vince un po' meno, ma che conserva un fascino particolare. Ho notato che il campanilismo cresce col tempo: io lo sento sempre di più.

A fianco, Marchegiani nella sfortunata uscita con la Nazionale in Italia-Svizzera. Sotto, da sinistra, Luca con la casacca del Brescia (1987-88) e del Torino ('88-89). In basso, in posa davanti all'immagine del «mitico» Toro

20 **Cosa scegli: una cena con Zoff e Albertosi parlando di portieri e parate, una gita con Sharon Stone o una pizza con i vecchi compagni di scuola?**
Certe pizze con gli amici di un tempo me le faccio ancora. Zoff e Albertosi, mah, potrebbe succedere... Per Sharon Stone la vedo un po' più dura...

21 **C'è qualcosa che non sopporti proprio?**
Sono tantissime, grandi e piccole. Ma la caratteristica umana che detesto di più è l'invidia.

22 **Se tu non fossi Luca Marchegiani, chi o che cosa ti piacerebbe essere in questa Italia al bivio?**
È un momento di grandi responsabilità e forse nessuno vorrebbe trovarsi nei panni di quelli che devono decidere. Devo dire che sono contento di me: vorrei essere Luca Marchegiani anche se non facessi il calciatore.

23 **La seconda Repubblica italiana sarà migliore della prima?**
Essere ottimisti è quasi un dovere, anche se non credo che la gente comune stia facendo tantissimo perché si cambi davvero.

24 **Cosa pensi di Tangentopoli e della crisi dei partiti?**
Me le aspettavo. Per troppi anni si è andati avanti coprendo le magagne; però, non mi piace questo clima di caccia alle streghe.

25 **Nelle imprese delle nostre squadre in Europa contano più i giocatori italiani o gli stranieri?**
Il contributo va diviso in parti uguali.

26 **Emiliano Mondonico in una frase.**
È il mio allenatore. Non posso dire di più, sono troppo coinvolto. È come se dovessi giudicare un compagno di squadra, è un rapporto complesso.

27 **Perché avete patito così tanto la partenza di Moggi?**
Perché era un punto di riferimento importante e perché la questione è stata gestita male. La squadra era e resta solidale con lui: non meritava il trattamento pubblico che ha avuto. Le cose private? Non le so e non le voglio sapere.

28 **Il Grande Torino e il Toro dell'ultimo scudetto: due stimoli o due zavorre?**
Con tutto il rispetto, il paragone continuo col passato può condizionare. Io preferirei che i tifosi granata si staccassero un po' dal mito.

29 **Quando decidesti di diventare portiere?**
Dopo aver visto Bordon nella

segue

famosa partita contro il Borussia, ripetuta per il giallo della lattina.

30 Da ragazzino eri tifoso di qualche squadra?
No, è una cosa strana, mi identificavo piuttosto nei giocatori: Bordon, Albertosi, Riva, Felice Pulici, Chinaglia.

31 E allora com'è il tuo rapporto con il tifo più caldo, visto che non ne hai mai fatto parte?
Non sono stato un ultras, però ho imparato a conoscerli. E li sento vicini.

32 Se non avessi fatto il calciatore, cosa avresti combinato nella vita?
Sarei quasi certamente diventato commercialista come mio padre. Ma ogni tanto ringrazio il Signore per quello che mi è capitato. E quando smetterò mi piacerebbe confrontarmi con la vita normale. Mi incuriosisce il mondo dell'economia, l'ho pure studiata.

33 Qual è il prezzo che si paga alla celebrità?
Finora ho visto più fattori positivi. Si rinuncia a un po' di privacy e tutto finisce lì.

34 Sei un uomo felice?
Direi di sì, anche se il mio perfezionismo mi provoca qualche insoddisfazione. Ecco perché a volte divento un po' lunatico.

35 Qual è il tuo grande sogno ancora da realizzare?
Non ne ho di speciali. Desidero che le cose continuino ad andare così.

36 C'è qualcosa che ti fa paura?
Più che paura, direi la preoccupazione che l'integrità fisica possa venire compromessa.

37 A tuo figlio diresti di fare il calciatore?
Sì, purché capisca che l'importante è restare se stessi e tenersi fuori dalle strumentalizzazioni. Vorrei che non si facesse condizionare dal ruolo pubblico e che rimanesse prima di tutto una persona normale.

38 Qual è il tuo rapporto col mondo dell'informazione?
Molto buono. C'è rispetto reciproco, sono sempre stato trattato con correttezza.

39 Cosa pensi del calcio in televisione? Non è troppo?
In teoria rischia di stancare la gente ed è vero che è troppo: la domenica è dura guardare la tivù se il pallone non interessa. Ma in pratica ritengo che questa presenza massiccia e continua abbia migliorato le conoscenze e la competenza generale, dunque ha fatto bene. Adesso il calcio lo capiscono quasi tutti.

40 Quale libro vorresti salvare dal rogo di una biblioteca?
Non ne ho uno speciale. L'ultimo è sempre quello che mi colpisce di più.

41 Hai un film o una canzone «della vita»?
No, però amo moltissimo la musica e il cinema. Vedo film di tutti i tipi, fuorché quelli di guerra. Sono un casalingo, mi piace stare davanti alla tivù.

42 Qual è il luogo geografico che senti più tuo?
Casa mia, nelle Marche. Avverto molto il sentimento delle radici.

43 Sei riuscito a conservare amici veri che non ti parlino sempre di calcio?
Ne ho diversi, fuori dall'ambiente, però non mi infastidisce che mi chiedano del mio lavoro. È normale e mi piace parlarne. Questo non è certo un mestiere che ossessiona o che stressa, se svolto nel modo giusto.

Marchegiani alle prese con un rinvio con i piedi. Quello di Cagliari contro la Svizzera è già stato dimenticato?

44 Cosa significa realmente essere ricchi?
Il nostro è uno strano tipo di ricchezza, abitua bene ma non dura molto. Perciò è essenziale non essere spreconi, pensando che un giorno le risorse diventeranno parecchio inferiori.

45 Junior diceva di quelli come te: un portiere con la giacca. Ma allora per essere bravi tra i pali non occorre essere matti?
Bisogna seguire il proprio stile senza snaturarlo. Non esiste un modo giusto e un modo sbagliato di parare, le strade sono numerose: conta seguire la propria, senza voler essere quello che non si è.

46 Perché dentro gli stadi, in campo e sulle gradinate, regna la maleducazione?
Perché regna nel mondo. Purtroppo non è solo un problema del calcio. È sufficiente osservare certe trasmissioni televisive, certe risse verbali.

47 Cosa pensavi quando al tuo posto si invocava il belga Preud'homme?
Ormai credevo che nel Toro non ci sarebbe stato più posto per me. Lo dissi al mio procuratore, quindi cercai di far cambiare idea ai dirigenti con lo stato d'animo di chi non ha nulla da perdere. E ci riuscii.

48 Quando esci dal campo, come riempi la tua vita?
Dedico quasi tutto il tempo alla mia donna.

49 Qual è il tuo ricordo professionale più intenso?
La vittoria contro l'Atalanta che diede al Torino la zona-Uefa. Eravamo reduci dalla Serie B e quello era un traguardo vero, grande e inatteso. Ma ricordo tutto: ogni partita rimane come fotografata nella mente. E quando le rivedo capisco la mia fortuna.

50 Quali sono i tre valori a cui un uomo non può rinunciare?
L'onestà prima di tutto. Poi il rispetto per gli altri e infine l'ambizione.

Maurizio Crosetti

LO SPORT

IL SUO INTEGRATORE

DA OGGI ANCHE IN POLVERE.

AVVERTENZE PER IL CONSUMATORE:
Per ottenere lo sconto questo coupon deve essere presentato al negoziante al momento dell'acquisto.
AVVERTENZE PER IL RIVENDITORE:
Il negoziante sconterà £ 2.000 sull'acquisto di una confezione di Fitgar in polvere ai consumatori che presenteranno questo coupon. Per ottenere il rimborso di questo Sconto Prova si prega di inviarlo entro il 31/3/94 a Fitgar Misura - c/o A.C. Nielsen Italia - Servizio Coupon - Casella Postale 17131 - via Mestre 1 - 20132 Milano.

SULL'ACQUISTO DI UNA CONFEZIONE DI FITGAR IN POLVERE CON BORRACCIA

FITGAR MISURA

SETE DI FORZA.

Non saranno rimborsati Sconti Prova ai negozianti non in grado di provare, mediante fattura, l'avvenuto acquisto di una quantità di prodotto non inferiore al numero dei coupon presentati. Non saranno rimborsati, inoltre, Sconti Prova non integri o contraffatti o non pervenuti entro il 31/3/94.
N.B. Il presente Sconto Prova vale esclusivamente per acquisti effettuati in alimentari e farmacie.
NON VALGONO FOTOCOPIE.

50082098

VALEVOLE FINO AL 31/12/93.

Fitgar Misura ora è anche in polvere, è facile da dosare e sconfigge la sete di tutti gli sport. Con la borraccia in omaggio, leggerissima e resistente, si possono preparare fino a 6 litri di bevanda. Fitgar Misura in polvere, arricchito con sali minerali e vitamine, è buono, disseta senza appesantire e ridà subito tutta la carica necessaria a chi fa sport.

FITGAR MISURA. SETE DI FORZA.

DOSSIER

COME CAMBIANO I PORTIERI

Gioco a zona e nuove regole stanno trasformando il modo di stare in campo degli estremi difensori, ai quali si chiede un'interpretazione sempre più attenta e totale del ruolo. Gravati da responsabilità sconosciute in precedenza, solo pochi di loro si sono rivelati all'altezza della situazione

di Rossano Donnini

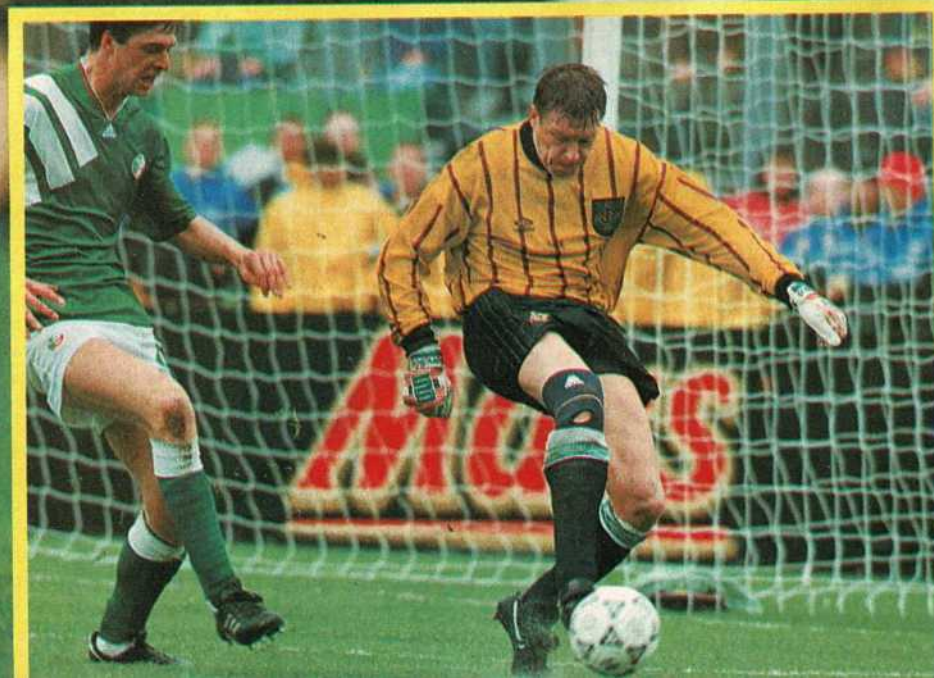
A fianco (fotoEmpics), Sebastiano Rossi del Milan. Sopra (fotoAmaduzzi), Walter Zenga dell'Inter. Nella pagina accanto, in alto (fotoVilla), Fabrizio Ferron dell'Atalanta; al centro (fotoSabattini), un controllo di petto di Davide Quironi della Lucchese; in basso (fotoBobThomas), Tommy Wright, numero uno dell'Irlanda del Nord, pressato da Niall Quinn, attaccante dell'Eire

CON LA PALLA AL PIEDE

Tutta colpa di una regola. E della zona. La norma che punisce l'intervento con le mani del portiere sul passaggio volontario di piede di un compagno ha prodotto una piccola rivoluzione che ha praticamente sconvolto la vita degli estremi difensori, ora chiamati a risolvere situazioni inimmaginabili soltanto un anno fa. Un provvedimento molto più efficace di quelli che l'hanno preceduto e che sostanzialmente avevano prodotto ben pochi cambiamenti. In un primo tempo sottovalutata, questa regola ha avuto effetti fragorosi, causando un numero maggiore di reti, spesso più grottesche che spettacolari.

Sugli alleggerimenti dei compagni i portieri devono esibirsi in estemporanei interventi con i piedi, che il più delle volte altro non sono che sbilenchi rinvii dalle pericolose conse-

guenze. I tentativi di giocare il pallone hanno talvolta esiti disastrosi. Chi non ricorda il goffo accenno di dribbling provato da Marchegiani su Chapuisat in Italia-Svizzera dello scorso autunno, che fruttò agli elvetici la rete del raddoppio? Oppure

segue

CON LA PALLA AL PIEDE
SEGUE

il mancato stop di Sebastiano Rossi sul retropassaggio di Baresi che generò il successo dell'Athletic nell'amichevole di Bilbao dello scorso inverno, e conseguentemente la prima sconfitta del Milan nel 1993? E l'errato controllo di Nuciari sull'alleggerimento di Lanna che ha propiziato il gol di Kolyvanov, decisivo in Foggia-Sampdoria dell'altra domenica? Veri e propri infortunii, che si ripetono regolarmente sui campi di tutto il mondo.

Un provvedimento che ha ingenerato una paura che talvolta rasenta il terrore in diversi estremi difensori, i quali per evitare spiacevoli sorprese derivanti da un'errata interpretazione arbitrale, intervengono usando i piedi su tutti i palloni lenti che arrivano dalle loro parti, anche se indirizzati da avversari. Questo pur se molti numeri uno non sanno ancora disimpegnarsi a dovere con la palla a terra. Sui portieri è poi ricaduta tutta la responsabilità che questa regola comporta, in quanto gli altri giocatori, dopo i buoni propositi iniziali, sembrano aver perso ogni pudore e senso della collaborazione, continuando quasi come prima a rifugiarsi nel retropassaggio quando si trovano in difficoltà. Una regola che trova fieri oppositori in autorevoli personaggi come Walter Zenga. In una riunione dell'Uefa a Ginevra, il numero uno dell'Inter sostenne che questo provvedimento costringeva i portieri a buttare il pallone in tribuna, a scapito dello spettacolo. Inoltre creava grossi problemi d'interpretazione agli arbitri. A suo parere, per rendere più veloce lo svolgimento delle gare, per ridurre i tempi morti, sarebbe stato sufficiente far osservare tassativamente la norma dei quattro secondi.

La zona ha invece ampliato a dismisura il territorio di competenza dei portieri, che ora sono costretti a stazionare molto lontani dalla linea di porta, anche oltre il limite dell'area di rigore, con il rischio di essere beffati da precisi pallonetti, per essere pronti a catapultarsi sugli avversari che sono riusciti a superare la linea difensiva o a eludere la tattica del fuorigioco. Il gioco a zona ha ridotto le distanze fra i reparti (le cosiddette squadre corte), ma ha isolato i portieri.

Bei tempi per gli estremi difensori quelli andati, quando si difendeva a uomo e c'era sempre un libero fisso pronto a spazzar via ogni pallone. Negli anni Sessanta e Settanta i portieri raramente erano chiamati all'intervento oltre l'area piccola. Liberi come Cesare Maldini, Picchi e Salvadore operavano poco distanti da loro, garantendo assistenza e protezione. In con-

A fianco (fotoEmpics), Peter Schmeichel del Manchester United. A destra, Gianluca Pagliuca della Sampdoria. Sotto, il gol realizzato da Michelangelo Rampulla all'Atalanta lo scorso anno, quando ancora militava nella Cremonese

RAMPULLA, DAL GOL SALVATO AL GOL SEGNATO
IL CAPOLAVORO DI MICHELANGELO

Stop di petto, palla a terra, lancio lungo e preciso. Sembra il numero di un libero dai «piedi buoni» e invece è una delle specialità di Michelangelo Rampulla, 30 anni, siciliano di Patti, portiere atipico segnato da una sorte bizzarra: quella di essere giudicato (bene) per merito di un repertorio che chi sta tra i pali non dovrebbe quasi frequentare. Tutto cominciò in quella famosa domenica a Bergamo (23 febbraio

1992), quando Rampulla — allora alla Cremonese — entrò nella storia andando a segnare un gol all'Atalanta. Da quel momento interviste, curiosità diffusa, persino il clamoroso passaggio alla Juventus. *«Ma ho sempre il timore che quella rete copra e nasconda le mie vere caratteristiche di portiere. Che sono ben altra cosa e non c'entrano nulla con un episodio bello ma atipico».* Il dubbio legittimo è stato superato dai fatti, cioè da una stagione vissuta come protagonista e come ottimo sostituto (all'occorrenza) del titolare Peruzzi: un ricordo su tutti, Paris Saint Germain-Juve di Coppa Uefa. Occasioni non casuali che hanno confermato come Rampulla sia un prototipo del nuovo portiere completo, bravo anche con i piedi. Un peccato averlo dimostrato a fine carriera: *«Sì, un po' di rimpianto esiste perché ho capito tardi che la vita può cambiare e che si può puntare più in alto. Ma va bene così».* Michelangelo Rampulla ringrazia le nuove regole: *«Hanno provocato una crescita complessiva dei portieri. Adesso è indispensabile essere giocatori completi, tecnicamente ma anche tatticamente perché bisogna seguire l'azione e diventare, se serve, dei liberi aggiunti. Io penso di avere affinato le mie qualità giocando a zona nel Varese, a inizio di carriera: è stato in quel periodo che ho capito che il calcio è un gioco collettivo e che anche il portiere deve parteciparvi, non limitandosi ad evitare i gol».* È una specie di rivoluzione silenziosa di un ruolo in cui l'istinto conta ancora tantissimo, ma la scuola si fa sempre più spazio. *«Ormai è essenziale curare i fondamentali, allenandosi parecchio con il pallone tra i piedi. Ecco, noi portieri siamo parte degli undici, non più protagonisti isolati».* Eppure le novità hanno raccolto pochissimi consensi: perché? *«Credo che qualcuno abbia avuto paura di essere penalizzato e di non apparire all'altezza. Ma i fatti hanno dimostrato che nelle nuove regole non esiste nulla di drammatico. Penso che ci abbiano guadagnato tutti: il gioco, lo spettacolo e anche i portieri, obbligati a migliorarsi».*

Maurizio Crosetti

A sinistra (fotoDePascale), Marco Landucci del Brescia. Sotto, Jan Jongbloed in Nazionale e in primo piano. Per il suo modo di stare in campo, l'olandese fece sensazione al Mondiale '74

seguenza di ciò, per parecchio tempo la scuola italiana ha prodotto estremi difensori molto forti fra i pali e un po' meno nelle uscite. Lo stesso Dino Zoff, uno dei più grandi di tutti i tempi nel ruolo, denunciava qualche limite quando si allontanava dai pali. Situazione diversa all'estero. Gente come il sovietico Lev Jascin, il polacco Jan Tomaszewski, per non parlare dell'olandese Jan Jongbloed, sapevano cavarsela molto bene anche lontano dalla linea di porta. Neppure l'avvento di liberi più creativi, quali Cera e Scirea, modificava il modo di stare in campo degli estremi difensori italiani.

La zona, in particolare quella pura, ha invece cambiato tutto, obbligando i portieri a un impegno maggiore pure sul piano atletico. Lo sviluppo del gioco deve essere seguito con maggiore concentrazione dal portiere, che può essere chiamato a intervenire anche molti metri fuori dall'area di rigore. La pressione è indubbiamente maggiore e sostenerla, per chi non è abituato, diventa estremamente impegnativo. La luccicante immagine di Stefano Tacconi, portiere senza macchia e senza paura, cominciò a conoscere le prime ombre nel gioco a zona che Gigi Maifredi aveva imposto alla Juventus '90-'91. Costretto a frequenti scatti lontano dai pali per tamponare sui rivali che avevano saltato la linea difensiva bianconera, Tacconi denunciò di colpo gli affanni di un'età non più verde, mascherati in parte nella stagione successiva dalla difesa a uomo di Trapattoni.

JAN JONGBLOED, IL PRECURSORE

PIACERE DI STUPIRVI

L'Olanda che debutta nel Mondiale '74 superando ad Hannover l'Uruguay per 2-0 (doppietta di Johnny Rep), lascia a bocca spalancata gran parte della critica. Nessun'altra squadra ha mai giocato in quel modo. Quello degli uomini di Rinus Michels è un calcio nuovo, travolgente, che stordisce gli avversari sul campo e stupisce gli osservatori sulle tribune. L'impressione, come il football che pratica, è totale. Fa sensazione anche il portiere, che tale non sembra, non solo per la divisa (maglia gialla, poco dissimile da quella arancione dei compagni, con il numero otto sulle spalle), ma soprattutto per il modo di stare in campo, del tutto al di fuori della norma. Praticamente è lui che svolge le funzioni del libero, in quanto gioca molto lontano dai pali e neutralizza i pochi palloni che gli arrivano intervenendo quasi sempre di piede. Nessuno, all'infuori degli olandesi, lo conosce. Dalla figura slanciata e dai folti capelli scuri sembra un ventenne. In verità Jan Jongbloed, questo è il suo nome, ha quasi 34 anni, essendo nato il 25 novembre 1940. Sono in molti a pensare che abbia debuttato in Nazionale solo qualche settimana prima, nell'amichevole con l'Argentina, ma invece Jongbloed all'attivo aveva già una presenza, che risaliva addirittura al 26 ottobre 1962, quando a Copenaghen era entrato in campo a cinque minuti dal termine per sostituire il titolare Lagarde. Un esordio da dimenticare, in quanto la Danimarca si era aggiudicata la gara per 4-1. Jongbloed è un personaggio singolare. Il calcio per lui è soprattutto un passatempo, il secondo dopo la pesca. È un semiprofessionista, che per attività primaria ha la gestione di una tabaccheria ad Amsterdam. La sua carriera si è sviluppata in formazioni di secondo piano, DWS e FC Amsterdam. Al mondiale avrebbe dovuto figurare come terzo portiere. Il posto se lo dovevano giocare il corpulento Schrijvers, detto il «salsicciotto volante», del Twente, e Treytel del Feyenoord. Ma il senso del piazzamento e del gioco di Jongbloed avevano avuto la meglio. Michels, dopo la rinuncia di Hulshoff, l'indisponibilità di Mansveld e di Drost, doveva risolvere il problema del libero e lo aveva fatto arretrando in quella posizione Arie Haan, giocatore dalla straordinaria sensibilità tattica, ma alle spalle del centrocampista dell'Ajax aveva messo Jongbloed, che per la sua abilità nell'usare i piedi poteva, secondo le situazioni, inventarsi ultimo difensore. In tutto il mondiale Jongbloed subisce appena tre reti: la prima su autogol di Krol contro la Bulgaria; le altre nella finale contro la Germania Ovest, su rigore di Breitner e su imprevedibile piroetta di Gerd Müller, implacabile bomber. Nonostante ciò Jongbloed non riesce a conquistare l'unanimità nella critica. C'è chi non lo considera proprio un portiere, ma uno messo lì per completare la squadra. Quel suo modo avveniristico di interpretare il ruolo spesso non viene capito. Lui invece, praticamente a 34 anni, comincia a prendere sul serio la professione di calciatore. Si trasferisce al Roda, comincia ad allenarsi con più impegno. A 38

anni disputa una seconda finale mondiale, a Buenos Aires contro l'Argentina, che vince 3-1. Jongbloed non si arrende, e continua a essere un protagonista del campionato olandese. La sua sembra una carriera senza fine, ma improvvisi problemi cardiaci lo costringono al ritiro. È un caposcuola che non lascia eredi, e per vedere un altro che gioca come lui debbono passare anni e cambiare le regole.

r. d.

Anche se nella maggior parte dei casi più per necessità che per vocazione, in tutti i portieri c'è il lodevole tentativo di migliorarsi, di essere più partecipi al gioco, di imparare a trattare il pallone. Il ruolo dell'estremo difensore diventa sempre più completo. L'uso dei piedi non è più limitato ai soli interventi per ribattere le conclusioni rasoterra degli avversari, come facevano con grande bravura Fabio Cudicini negli anni Sessanta e Claudio Garella negli Ottanta.

Campione d'Italia con il Verona nel 1985 e con il Napoli nel 1987, Garella era un portiere dallo stile discutibile, ma molto efficace. Inoltre è

segue

CON LA PALLA AL PIEDE
SEGUE

uno dei pochi estremi difensori che possono vantarsi di avere realizzato un gol in campionato, sia pure su calcio di rigore, nel 1974-75 quando difendeva la porta dello Juniorcasale in Serie C. Di maggior rilevanza l'impresa di Michelangelo Rampulla, autore di una rete di testa contro l'Atalanta la passata stagione, quando ancora militava nella Cremonese. Una prodezza molto simile a quella compiuta una quindicina d'anni prima da Jan Tomaszewski, quando giocava nel campionato belga con il Beerschot.

A fianco (fotoTrambaiolo), Adriano Bonaiuti del Padova. Sotto (fotoVilla), Luca Bucci, stella della Reggiana

Il sempre crescente miglioramento del controllo del pallone ha fatto sì che ora molti portieri approfittino degli ampi spazi che trovano davanti a loro in occasione dei rinvii. Dopo aver scambiato la sfera con un compagno, palla al piede escono dall'area e avanzano fin verso la trequarti di campo poi fanno partire un lancio lungo e teso per i loro attaccanti. Una moda lanciata con successo dal gigantesco Peter Schmeichel, numero uno della Danimarca detentrice del titolo europeo e del Manchester United vincitore dell'ultimo campionato inglese, che in Italia ha trovato un degno emulo in Marco Ballotta: dai suoi lunghi rilanci nascono molti contropiedi del Parma, condotti dai veloci Melli e Asprilla.

Da sempre, per le responsabilità e i rischi, chi sceglie di giocare in porta deve avere in sé tanto coraggio e almeno un briciolo di sana follia. I comportamenti di certi numeri uno che si cimentano in controlli di petto, rinvii di testa e dribbling, anche a pochi metri dalla linea di porta, lo confermano. Forse con le nuove regole e la zona lo spettacolo non convince tutti. Sono cresciute invece le reti e soprattutto le emozioni. Che spesso diventano brividi nel vedere un portiere con la palla al piede. Non per i tifosi della Reggiana, dominatrice del torneo cadetto. Le prodezze di Luca Bucci nella doppia veste di estremo difensore e regista difensivo hanno fatto sì che i sostenitori granata trovino del tutto normale vedere un portiere che in piena area di rigore controlli di petto il pallone, salti con un pallonetto un avversario e proponga l'azione offensiva con un lungo e preciso lancio.

Rossano Donnini

LUCA BUCCI, L'UOMO IN PIÙ DELLA REGGIANA
DUE IN UNO

Due giocatori in uno. Portiere e libero al tempo stesso, questo è Luca Bucci, 24 anni, numero uno della Reggiana, di gran lunga l'estremo difensore meno battuto dei campionati professionistici italiani. Piazzamento e sobrietà sono le sue qualità vincenti fra i pali, che passano quasi del tutto inosservate per quello che riesce a fare quando interviene usando i piedi, dentro e fuori dell'area di rigore. Stop, controlli aerei, dribbling, appoggi, lunghi e precisi lanci, quasi come un vero e proprio libero di ruolo. Nel panorama italiano Bucci è il portiere che meglio si è calato nella nuova realtà del ruolo. La strepitosa stagione della Reggiana lo ha imposto all'attenzione generale, ma già in precedenza Bucci si era segnalato per il suo avveniristico modo di difendere la rete. *«Ho sempre giocato in questo modo, forse perché ho militato quasi esclusivamente in squadre che praticano la zona. Le nuove regole e l'incoraggiamento di Marchioro mi hanno convinto a proseguire su questa strada. Comunque il mio modello è Dino Zoff, del quale ho sempre ammirato la serietà e la professionalità».* Che Bucci coi piedi ci sappia davvero fare lo si evince anche dall'atteggiamento dei compagni, che spesso gli affidano palloni anche difficili da controllare, soprattutto se pressati da un avversario, e subito si allontanano tranquillamente in attesa del rilancio. *«C'è una grande intesa fra di noi, cresciuta su una solida base d'amicizia. Ci capiamo al volo. Devo ringraziare i compagni per la fiducia che ripongono in me. Questa è stata un'annata fortunata per noi, ci è quasi sempre andata bene, ma anche se dovessi subire un gol per un errore in palleggio non cambierei il mio modo di giocare».* Il fenomeno-Bucci non è sfuggito ad Arrigo Sacchi, che da un po' di tempo lo segue attentamente. Luca, che nella prossima stagione rientrerà al Parma, proprietario del cartellino, è convinto che questo sia il modo giusto di fare il portiere. *«In questi ultimi tempi il nostro ruolo è molto cambiato. Oggi un portiere è più integrato con il resto della squadra. I suoi compiti sono aumentati: deve concentrarsi di più sullo svolgimento dell'azione e, dal suo punto di osservazione privilegiato, aiutare i compagni, guidandoli e assistendoli. Deve prevedere e prevenire. Per noi sono aumentate le responsabilità e anche i rischi sono maggiori, ma in ogni portiere c'è innato un pizzico d'incoscienza».* L'introduzione della regola che punisce il retropassaggio ha costretto gli estremi difensori a allenamenti specifici. *«Almeno una volta a settimana mi alleno sui rinvii e gioco esclusivamente con i piedi, senza mai usare le mani. L'introduzione della nuova regola non pensavo producesse tali effetti, soprattutto sotto il profilo spettacolare».* Per la giovane età Bucci non si ricorda di Jan Jongbloed, il portiere olandese degli anni Settanta, al quale un po' assomiglia nel modo di stare in campo, e non si identifica in René Higuita, il colombiano molto stimato da Sacchi. *«Mi hanno paragonato a Higuita, ma il colombiano non è mai stato un mio modello. Mi sembra eccessivo e plateale nei suoi interventi. Non credo di essere così. Ritengo che la semplicità sia una qualità indispensabile per un buon numero uno».* Per completare l'immagine di portiere totale a Bucci manca solo il gol. *«Dopo che Rampulla c'è riuscito, imitarlo è diventato il sogno di tanti portieri. Non necessariamente il mio: la soddisfazione del gol l'ho già provata trasformando un calcio di rigore quando militavo nelle giovanili del Parma al Torneo di Viareggio e con la Casertana in Coppa Italia».* Secondo taluni Bucci ha un insuperabile limite che gli impedirebbe di diventare un grande portiere: la statura. *«Sono alto 1,81 metri, e non mi ritengo basso. La statura non mi crea nessun complesso. Per fare bene in questo ruolo occorrono forza nelle gambe e tempestività. Noi piccoli siamo poi agevolati sulle palle basse. A mio avviso le tre doti indispensabili per diventare un buon portiere sono: 1) determinazione, anche negli allenamenti; 2) freddezza; 3) spregiudicatezza».* Doti che Bucci possiede in abbondanza.

r.d.

Sotto (fotoNucci), Luigi Marulla: è l'uomo simbolo di un Cosenza che è tornato a sperare nella Serie A

È UN COSENZA ANCORA... CARICO

SUPERSILA

Nella giornata in cui il Piacenza raggiunge il terzo gradino e il Padova prosegue sullo slancio, i calabresi vanno a vincere a Bari e rientrano prepotentemente nel giro promozione. E domenica prossima, occhio ai testa-coda

di Matteo Dalla Vite

Incrocio pericoloso, crocevia ad alto rischio che unisce la statale che porta in Paradiso con il viale che conduce al... tramonto. Fateci caso: dopo una trentacinquesima capace di mescolare ulteriormente le carte del campionato, il calendario proporrà curiosi scontri fra la zona che conta e quella che scotta. Tre esempi sopra tutti: l'imbambolato Ascoli volerà ad Andria, il redivivo Cosenza si preparerà il decisivo spuntino a base di Bologna e il Lecce saggerà le proprie risorse davanti a una Spal nuovamente indecifrabile. Tutto qui? Sì e no: nel senso che il Piacenza si farà mezzoretta di pullman per andare nella «polveriera» del Modena e il Padova riceverà all'Appiani un Taranto che non ce la racconta ancora giusta. Insomma: se la trentaseiesima di questo avvincente

segue

torneo saprà mettere in campo squadre motivate e nessun calcolo di comodo, ce ne saranno delle belle. Altrimenti, tanti saluti ai primi verdetti e avanti tutta verso finali da brivido ed eventuali spareggi.

Ma riavvolgiamo il nastro e cerchiamo di inquadrare una giornata per certi versi difficile e intrigante. Il «colpaccio» lo fa il **Cosenza** che uccide con un imperioso uno-due messo a segno già nei primi 45 minuti un Bari dalla faccia ormai persa e fors'anche quella Fidelis padrona dell'incredibile, tanto svagata e superficiale nell'impatto col Taranto quanto rabbiosa e caparbia nell'inseguimento di un pareggio che ha il valore di un chilo d'oro colato. E mentre la **Cremonese** vola serena verso la conquista della A, Piacenza e Padova insistono nella loro cavalcata: complici la matematica per la Reggiana e la pochezza del Verona, le due danno scossoni significativi ai piani alti del grattacielo cadetto facendo tremare la coppia più scoppiata del momento. Il minuetto Ascoli-Lecce comincia infatti a vacillare, a sentir le vertigini: una delle due saluterà il gruppo. Se va bene...

L'ORA DEL TRE

Scocca l'ora del terzetto e chissà cosa succederà. Dopo quattro giornate di completa solitudine, **Ascoli** e Lecce si vedono appaiate dall'irriducibile Piacenza. E adesso? Per prima cosa facciamo un passo indietro e notiamo che i marchigiani non vincono dalla bellezza di cinque domeniche e i salentini da addirittura sei. Brutti sintomi. Fra gli ascolani la musica è sempre la stessa: gioco confusionario, lanci lunghi, ma anche tanto cinismo che porta pure i suoi frutti. La condizione fisica non sembrerebbe un problema, anche se a mascherare la tonicità delle gambe ci pensano le geometrie a fondo perduto e le poche idee. I problemi sono i soliti (il gioco è un'utopia) e le àncore di salvataggio sono sempre le stesse: si chiamano **Bierhoff** soprattutto e **Lorieri**. Il primo ha messo a segno sei dei sette gol nelle ultime sei giornate di campionato; il secondo ha fatto come al solito miracoli, conservando ciò che il teutone-sorpresa ha creato con tanta fatica. Il calendario? Domenica va ad Andria, ma sarà all'ultima di campionato che (eventualmente) cadrà l'asino: in trasferta a Padova ci sarà tutto per vivere una domenica «bestiale». Ed eccoci al **Piacenza**: il gol di **De Vitis** è da cineteca, il gioco è quasi tornato ad essere avvolgente e tamburreggiante ma alla fine dei conti chi fa la differenza è sempre Re Totò. Gira e rigira, ti tocca sempre leggere: *«Nei minuti finali, **Turrini** e **Piovani** mancano il raddoppio»*. Più chiaro di così... Il **Lecce?** Seguiteci: guidati dalle parole di quel suo timoniere così realista e obiettivo, sarà come salire su di un carro di carnevale. La maschera(ta) è d'obbligo...

BRUNO PER TUTTI

Il coriaceo Lecce sta tirando avanti in riserva ma l'essere uscito dal campo di Venezia con un punticino vuol dire tantissimo, Una curiosità: da quando **Rizzolo** è entrato dal primo minuto, nelle ultime sei partite il Lecce non ha mai vinto e Rizzo-gol ha segnato una sola rete. Aveva ragione Bolchi a considerarlo bomber part-time? Nel frattempo, proprio da **Bolchi** ci arriva una «chicca» per questa squadra che, nelle prossime due partite (Spal e Bologna) sarà arbitro delle vicende di... C. *«Chi ci conosce sa che tutto il nostro campionato è stato condotto all'insegna della temerarietà. La nostra è squadra che se invita gli avversari ad attaccarla, prima o poi prende gol»*, ha detto mister Bolchi in settimana. E noi ci chiediamo: cosa c'è di male a dire che il Lecce si chiude, che la difesa ha minuti di completo affanno, che il gioco lo fanno gli altri (addirittura il Venezia di oggi...)? Macché: mister Bolchi continua a mascherare la sua squadra per chissà quale scopo. Col Padova non fu chiusura dei battenti? Con l'Ascoli

IL TOP 11

1	**Rosin**	(Ternana)
2	**Marin**	(Cesena)
3	**Carannante**	(Piacenza)
4	**Delli Carri**	(Lucchese)
5	**Colonnese**	(Cremonese)
6	**Benedetti**	(Lecce)
7	**Gerolin**	(Bologna)
8	**Carillo**	(Ternana)
9	**De Vitis**	(Piacenza)
10	**Longhi**	(Padova)
11	**Morello**	(Reggiana)

IL FLOP 11

1	**Ciucci**	(Pisa)
2	**Lampugnani**	(Pisa)
3	**Brambati**	(Bari)
4	**Altobelli**	(Lecce)
5	**Civero**	(Bari)
6	**Fasce**	(Pisa)
7	**Rotella**	(Pisa)
8	**Troglio**	(Ascoli)
9	**Scarafoni**	(Pisa)
10	**Piubelli**	(Verona)
11	**Bertuccelli**	(Taranto)

lendario? Taranto, Lucchese e poi la maxi-sfida con l'Ascoli: la Serie A è assolutamente alla portata dei biancoscudati. Serie A che, inopinatamente, si schiude anche per l'incredibile **Cosenza**: gioco piacevole, geometrie pulite ma quando si tratta di metterla dentro, uno alla volta si fanno di nebbia. E allora, grazie Bari: che supplisce alla sterilità calabrese insaccando due autogol e regalando l'ennesimo sprazzo di luce per una squadra che il suo campionato l'ha già quasi perso sciupando l'incredibile. Anche il Cosenza (come il Lecce) dovrà vedersela con le derelitte Bologna e Spal ma con una differenza: nel caso fosse ancora in gioco per la promozione (e ne dubitiamo...) all'ultima giornata riceverà il Piacenza. Come dire: dopo la tempesta, l'inferno...

SOTTO, A CHI TOCCA?

Reagiscono in due e resta al palo la Spal. L'**Andria** che ti aspetti esce alla grande solo nella ripresa e sfodera la partita della vita. Sotto di due gol, col Taranto che sembra hanno dimostrato di avere. Fino a ieri, certo, perché un **Bologna** formato-orgoglio stende con due colpi del reaparecido Gerolin un **Modena** che, seppur già salvo, sta facendo perdere dignità all'incolpevole presidente **Farina**. Un Bologna «rinsavito», mediocre nell'appropinquarsi verso l'area avversaria ma caricato da una forza di reazione quasi insospettabile. La città ha ritrovato l'entusiasmo e la squadra un allenatore (Fogli) che ha regalato lo «straordinario» bottino di quattro punti nelle sue uniche tre partite. Una cosa è certa: se il Bologna finirà in C lo dovrà ai sergenti di Foggia. Quelli che portarono l'osceno **Cerantola**, la politica del «facciotuttoio» e che decisero le famose «epurazioni»: perché, guarda caso, **Pazzagli** è diventato un paratutto, **Incocciati** sta facendo un finale tutto generosità, il giovane **Bellotti** (ignorato da C'è e rantola) sta cucendo come non mai in un centrocampo privo di pedine cardine e il signor **Gerolin** ha piazzato il doppio colpo più importante della propria vita e di quella del Bologna. Insomma, forse ci fu forse una condotta di gara «temeraria»? Col Venezia c'è stata sfrontatezza? D'accordo, per l'ennesima volta il Lecce ha dimostrato orgoglio nei suoi punti di forza, ma se Bolchi ammettesse che la sua squadra è tutt'altro che temeraria ci farebbe una maggior figura. E poi (se sarà meritata) che Serie A sia: perché giocare smaccatamente per il punto (e ammetterlo) non è assolutamente delittuoso...

Sopra e a destra, il gol di Morello e quello di Longhi che chiudono Reggiana-Padova in parità. A sinistra, la rete di Del Vecchio e il pareggio su rigore di Ceramicola in uno stadio deserto

MAI DIRE GOL

Oggi più che mai il **Padova** è il collettivo. Laddove Galderisi e Montrone latitano, arrivano con stoccate vincenti i vari Longhi, Franceschetti, Ottoni e Di Livio. In una squadra in cui la condizione fisica è buona e la coesione è a livelli stellari, mancano solo i colpi proibiti dei due punteros. Il gioco è meno spettacolare di un tempo, d'accordo, ma la praticità dà eguali frutti. Il calendario... la Reggiana, prevedi la disfatta totale. E invece, la flotta di **Rumignani** ti sfodera la rimonta da lacrime agli occhi. Tecnicamente modesta, ha nella grinta e nello spirito di sacrificio la grande dote che pochi, laggiù, fino a ieri si tratta di rinascita. Come quella (tardiva, certo) di una **Ternana** ormai spacciata che sta facendo vedere come si sta al mondo con dignità anche quando tutto va alla rovescia.

Matteo Dalla Vite

BOMBER A... TEMPO

STOCCATA E FUGA

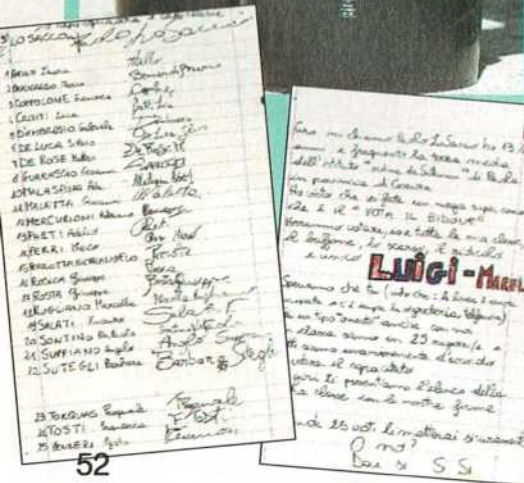
Debutti alla Tex Willer, finali da Fantozzi. Questo il curriculum moltiplicato per quattro di alcuni bomber giunti a novembre. Le cause di appannamenti così improvvisi? Infortuni, sfortuna e chissà quali altre cose. Ma vediamo nel dettaglio. Prendete Campilongo: vestì per la prima volta la maglia del Venezia a Terni alla settima giornata. In sei partite fece la bellezza di sette gol (doppietta ai rossoverdi, tripletta al Bari, gol al Cosenza e al Padova) poi alla tredicesima di campionato sparì. Il suo ultimo gol risale infatti al derby del 29 novembre e da allora, causa anche una infiammazione al nervo sciatico, Sasà abbandonò il tabellino dei marcatori. Oppure analizziamo l'ascesa di Nappi: che bomber non è mai stato, ma che si trovò suo malgrado a recitare la parte del cannoniere per l'esplicita sterilità delle punte Ciocci e Soda. Il buon «Nippo» debuttò alla quinta giornata e mise in rete cinque palloni in tredici partite. Dopo di allora, anche per via di un lieve infortunio, non riuscì più a dire «gol». Un caso analogo è anche quello di Simonetta nel Padova: scaricato da Orrico, debuttò a Cesena all'undicesima e il suo ultimo gol risale alla 23esima giornata. In questo lasso di tempo, mise a segno sei gol. Ultimo personaggio, Tovalieri: quattro gol in tre partite fecero volare il Bari che vinse quattro gare di fila alimentando i sogni di promozione. Poi, nel derby con il Lecce (ottava giornata) uscì in barella e per i baresi si spense la luce. Insomma, quattro casi tutto sommato simili. Quattro casi che hanno segnato, in maniera più o meno evidente, i cammini delle rispettive squadre. □

«VOTA IL BIDONE»: DAVIDE SEMBRA SENZA RIVALI

PELLEGRINI FOREVER?

Nessun cambiamento. L'effetto-**Cinello** si spegne, ciclone-Marulla travolge ma non abbastanza e allora il leader incontrastato è sempre lui, Davide Pellegrini. A duecentosettanta minuti dal termine della sfida, a tre settimane, che si annunciano di fuoco, dalla consacrazione, la (ex) guizzante ala destra del Verona mette ancora tutti in fila dall'alto dei suoi 54 punti di vantaggio.

Ma riepiloghiamo. Ciclone-**Marulla?** Per lui, questa settimana, 26 voti via cavo e 25 via lettera. I lettori-delatori sono ragazzi dell'Istituto dell'Ordine dei Salesiani di Cosenza. E mentre **Lorenzo** finisce quasi nel dimenticatoio (per lui solamente 11 voti) e **Carruezzo** «colpisce» ancora (22) anche se non «duro» come un tempo, il **Bologna** nonostante la vittoria col Modena sale al secondo posto grazie alla bellezza di 35 telefonate. Il resto, cari censori, lo farete voi. E mentre vi ripetiamo le coordinate (il numero è sempre lo **051/62.55.511,** e i giorni vanno dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **9** alle ore **19**), vi ricordiamo ancora una volta che mancano solo tre puntate all'incoronazione. Chi sarà il «Super Bidone»? Lo scoprirete solo votando, perché «Vota il Bidone» non finisce (e non finirà) mai di stupire...

Davide Pellegrini (Verona)	voti 285
Luigi Marulla (Cosenza)	231
Il «Bologna»	190
Giuseppe Lorenzo (Taranto)	187
Gianfranco Cinello (Ternana)	185
Eupremio Carruezzo (Monza)	179
Lorenzo Scarafoni (Pisa)	101
Aldo Cerantola (ex all. Bologna)	86
Giuseppe Incocciati (Bologna)	84
Massimo Ciocci (Spal)	79
Antonio Soda (Spal)	73
Pietro Maiellaro (Venezia)	35
Enrico Cucchi (Bari)	33
Berardino Capocchiano (Bari)	31
Ildebrando Stafico (Ternana)	28
Andrea Pistella (Taranto)	27
Andrea Pazzagli (Bologna)	26
Giovanni Dall'Igna (Spal)	25
R. Emiliano Verga (Venezia)	24
Roberto Dore (ex Ternana)	23
Rino Marchesi (ex all. Spal)	22
Armando Madonna (Spal)	22
Piero Gnudi (pres. Bologna)	20
Onofrio Barone (Bari)	18
Giuseppe Cannella (diesse Bologna)	18

A fianco, Alessandro Gola con la maglia della Rappresentativa Nazionale di Serie C: Rozzi lo sta seguendo, anche perché è figlio di Steno. Nella pagina accanto, Tovalieri sconsolato e Campilongo a caccia di souvenir a Venezia: non gli resta che questo...

ROZZI FA IL SUO MERCATO

GOLA PROFONDA

Costantino Rozzi, presidentissimo dell'Ascoli, sta cominciando ad allestire la formazione che nella prossima stagione sarà (*«sicuramente»*, dice lui) ai blocchi di partenza in Serie A. Per prima cosa, il vulcanico pres dalle calze (di lana) rosse ha cominciato a tempestare Roberto Boninsegna di telefonate. Perché? Perché vuole sapere tutto sull'Under 18 di Serie C Alessandro Gola, che gioca nel Mantova e che «Bonimba» ha inserito con successo nel giro azzurro della sua nazionale di categoria. Il giovane Gola ha una prerogativa che a giudizio di Rozzi è fondamentale e vincente: è figlio di Steno, capitano dell'Ascoli del primo Mazzone e idolo indimenticato dalla tifoseria bianconera... □

LA CREMONESE CAMBIA RITIRO

A COME ARIA NUOVA

A come aria nuova. Ha deciso di inspirarla la Cremonese, che per il nuovo ritiro della prossima estate ha scelto un altro luogo di «villeggiatura». Dopo aver «saggiato» per sette anni la Val Rendena a Spiazzo (TN), il direttore generale Erminio Favalli ha deciso di emigrare con la truppa grigiorossa in Val di Non. Perché? Il vecchio hotel della precedente località è alle prese con lavori di ristrutturazione e molto probabilmente i neopromossi andranno a Cavareno, località sita a 1000 metri circa, nell'hotel «Pirata e Paolino». Sarà un modo, anche scaramantico, per cominciare una nuova vita e dare un taglio netto all'ascensore che ha portato la Cremonese a vivere quasi sempre un anno in Serie A e il successivo in B: l'augurio è che questo semplice cambio possa bastare, ma crediamo che Favalli si debba muovere anche sul mercato. □

A fianco (fotoSabattini), Erminio Favalli, direttore generale di una Cremonese che ha deciso di far «villeggiatura» altrove

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

675 gol segnati nelle prime 35 giornate di gara; 429 dalle squadre ospitanti, 246 dalle ospitate. Lo scorso anno, nello stesso arco di campionato, i gol erano stati 676; 2 anni fa 672.

22 i punti incamerati dal Padova, squadra leader del girone di ritorno. Seguono la Cremonese e Piacenza con 21, la Reggiana con 20.

12 gare senza vittorie per la Spal, che ha ricavato solo 5 punti; a quota 9 sono arrivate il Venezia ed il Verona (4 punti ciascuna). Sono invece tornate a vincere il Bologna e la Ternana dopo rispettivamente 12 e 7 turni di digiuno.

LA VOLATA PROMOZIONE

SQUADRA	PUNTI	36.	37.	38.	SCONTRI DIRETTI
Cremonese	46	Reggiana	**Bari**	Ternana	—
Lecce	43	Spal	**Bologna**	Lucchese	—
Ascoli	43	**Andria**	Cesena	**Padova**	1
Piacenza	43	**Modena**	Andria	**Cosenza**	1
Padova	42	Taranto	**Lucchese**	Ascoli	1
Cosenza	42	Bologna	**Spal**	Piacenza	1

LA VOLATA SALVEZZA

SQUADRA	PUNTI	36.	37.	38.	SCONTRI DIRETTI
Monza	32	Lucchese	**Taranto**	Bologna	1
Lucchese	31	**Monza**	Padova	**Lecce**	1
F. Andria	28	Ascoli	**Piacenza**	Reggiana	—
Bologna	27	**Cosenza**	Lecce	**Monza**	1
Spal	26	**Lecce**	Cosenza	**Verona**	—

N.B.: in **neretto** le partite in trasferta. La Reggiana è promossa in Serie A. La Ternana è matematicamente in C1, il Taranto... quasi.

LE FRASI CELEBRI

Oliver Bierhoff, attaccante dell'Ascoli: **«Conquisterò il titolo di capocannoniere»**

Kubilay Türkyilmaz, centravanti del Bologna: **«Sono a terra, ho bisogno di aiuto»**

Franco Dal Cin, amministratore delegato della Reggiana: **«Mi auguro che Marchioro resti e allunghi il contratto di due anni»**

il bello e il brutto della domenica

HIT parade

di Matteo Dalla Vite

Antonio
DE VITIS
Piacenza

Un gol splendido, degno di un vero campione che da anni meriterebbe i palcoscenici della Serie A. Ancora una volta decisivo, ancora una volta in vena di prodezze: ma perché si deve sempre arrabattare in Serie B?

2 Manuel
GEROLIN
Bologna

Si fa trovare al posto giusto nel momento giusto con la scelta di tempo del miglior uomo-gol. Lui uomo-gol non è, ma un generosissimo costruttore del centrocampo di cui il Bologna non può fare a meno. Bravissimo.

3 Marco
DEL VECCHIO
Venezia

Finalmente fa gol anche a Venezia. Zaccheroni, per punzecchiarlo, diceva che si allenava in laguna per le partite dell'Under 21. Per una volta, il buon Marco azzecca la porta: è il secondo sigillo. Un po' pochino, eh...

4 Damiano
LONGHI
Padova

Al primo tentativo, nisba; al secondo pallonetto, calibratissimo, Re Bucci si deve inchinare inesorabilmente. Gol a parte, questo interno dal grande coraggio meriterebbe qualche attenzione in più. Decisivo.

5 Dario
MORELLO
Reggiana

È solo il terzo gol stagionale, ma è sicuramente il più bello di tutti. Raccoglie il pallone pennellatogli da Sacchetti e al volo lo sbatte alle spalle di Bonaiuti. Nel giorno della festa in casa, meritava tanta gloria. Bravo.

6 Romano
FOGLI
All. Bologna

Sul raddoppio del Bologna salta come un grillo ad abbracciare tutti e viene colto da un piccolo malore. Niente di grave, la «pellaccia» è durissima. Due idee alla squadra, una carica di ottimismo e tanto buon senso: magico!

7 Vittorio
INSANGUINE
F. Andria

Quinto gol, il più importante. Nella incredibile rimonta sul Taranto, il reaparecido (o quasi...) Vittorio piazza l'acuto che permette all'Andria di salvarsi dall'aggancio del Bologna. Se aggiunge continuità è fatta.

8 Francesco
FIORI
Ternana

Settimo gol per questo sardo rapido, dal buon controllo di palla che, pur se non altissimo, sa destreggiarsi molto bene anche nel gioco aereo. Una doppietta, la sua, che gli farà vivere un futuro migliore...

9 Anselmo
ROBBIATI
Monza

Detta la riscossa del Monza beffato dalla solita zampata di Bierhoff. Lucido e geniale, è in procinto di partire per la Serie A dopo aver contribuito in maniera determinante a salvare una squadra intelligente.

10 Onofrio
BARONE
Bari

Un gol fantastico, probabilmente irripetibile. Quello dell'uno a due? No, quello del due a zero per il Cosenza: a un centimetro dalla porta, sfiora di testa quel tanto che basta per ingannare Taglialatela. Silipo ringrazia.

DIETRO LA LAVAGNA

L'ASCOLI
La squadra

Flash di un giorno di follie: Pascucci che dice *«io?»* con la maglia di Artistico in mano, Rozzi che se ne va inviperito e le risse nello spogliatoio. Cronaca di una involuzione annunciata...

Stefano CIUCCI
Pisa

Finalmente Anconetani ha trovato il suo portiere d'albergo. Sul primo gol dorme, sul secondo fa una cappella macroscopica e il resto è un cocktail di incertezze. Berti, torni presto!

GLI ARBITRI
Luci, Racalbuto, Dinelli

Luci perde i cartellini e poi li estrae a casaccio, Racalbuto fa grande confusione, Dinelli mostra scarsa personalità. Il tutto in tre partite importanti. Ma come siamo messi...?

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA 23 MAGGIO 1993

Effenberg, autore della doppietta della Fiorentina nella gara-spareggio contro l'Udinese.

Il romeno Hagi, sempre più leader del Brescia di Lucescu dopo la partita con la Lazio

SERIE A

IL CAGLIARI FERMA IL MILAN

IL FOGGIA BLOCCA L'INTER

SERIE B

TORNA ALLA VITTORIA IL BOLOGNA

SERIE C

SPRINT FRA PERUGIA E ACIREALE

ANCONA 5 – PESCARA 3

	ANCONA	5		PESCARA	3
1	Nista	5,5	1	Marchioro	5,5
2	Bruniera	6	2	Sivebaek	6
3	Sogliano	6,5	3	Alfieri	5
4	Pecoraro	6	4	Dunga	5
5	Mazzarano	6	5	Dicara	4,5
6	Glonek	6	6	Mendy	4
7	Lupo	7	7	Compagno	5,5
8	Gadda	6	8	Palladini	6
14	76' Ermini	6	9	Borgonovo	5,5
9	Agostini	8	10	Allegri	5,5
10	Detari	6	11	De Juliis	5,5
11	Vecchiola	6,5	15	66' Martorella	5,5
13	86' Fontana	ng	12	Savorani	
12	Raponi		13	Rosone	
15	Bertarelli		14	Di Toro	
16	Caccia		16	Aureli	
All.	Guerini	6,5	All.	Zucchini	5,5

Arbitro: Franceschini di Bari 5,5
Reti: 8', 27' e 51' Agostini (A), 18' Sivebaek (P), 42' Vecchiola (A), 44' Palladini (P), 81' Allegri (P), 88' Ermini (A)
Ammoniti: Glonek e Gadda
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	357	8.681	9.038
Incassi	12.255.000	272.545.733	284.800.733

IL MIGLIORE: **AGOSTINI 8**
E' tornato prepotentemente al gol. Tre sono un bel numero. E' una continua spina nel fianco di una difesa in vacanza. Corre, lotta. Complimenti anche da Sacchi...

IL PEGGIORE: **MENDY 4**
La difesa del Pescara frana quasi continuamente ma lui, questo giocatore ancora tutto da scoprire, è decisivo ad abbassare il grafico. Sbaglia tutto ciò che c'è da sbagliare.

BRESCIA 2 – LAZIO 0

	BRESCIA	2		LAZIO	0
1	Cusin	6,5	1	Orsi	6,5
2	Negro	7	2	Corino	4,5
3	Rossi	7	3	Favalli	6
14	86' Schenardi	ng	4	Bacci	6,5
4	De Paola	6,5	5	Luzardi	6,5
5	Paganin	7	6	Bergodi	5
6	Bonometti	7	13	57' Sclosa	5
7	Sabau	7	7	Fuser	5,5
8	Domini	7,5	16	75' Neri	ng
9	Raducioiu	6	8	Winter	6
10	Hagi	8	9	Riedle	5
11	Giunta	6,5	10	Gascoigne	6
15	60' Piovanelli	ng	11	Signori	6
12	Vettore		12	Fiori	
13	Marangon		14	Marcolin	
16	Saurini		15	Stroppa	
All.	Lucescu	6,5	All.	Zoff	6

Arbitro: Collina di Viareggio 7
Rete: 51' Sabau, 72' Hagi
Ammoniti: Fuser, Giunta, Luzardi e De Paola
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.200	4.888	10.088
Incassi	98.000.000	177.821.000	275.821.000

IL MIGLIORE: **HAGI 8**
Con un finale di stagione straordinario, sta riscattando alcuni mesi trascorsi a fare flanella. Quando gioca come a Trieste, il Brescia può sperare di salvarsi.

IL PEGGIORE: **CORINO 4,5**
Vede Hagi soltanto a fine partita. Nei 90 minuti di gioco il numero 2 laziale incamera magre a non finire. Umiliato, si distingue soltanto per alcuni falli cattivi.

CAGLIARI 1 – MILAN 1

	CAGLIARI	1		MILAN	1
1	Ielpo	7	1	Rossi	5
2	Napoli	7	2	Tassotti	5,5
3	Festa	7	3	Gambaro	5,5
4	Bisoli	6,5	4	Eranio	6
5	Firicano	6,5	15	80' Donadoni	ng
6	Pusceddu	7,5	5	Nava	5
7	Moriero	6	6	Maldini	6
8	Herrera	6	7	Lentini	6,5
9	Francescoli	7	8	Rijkaard	6
10	Matteoli	6,5	9	Papin	4
13	86' Bellucci	ng	14	63' Evani	5
11	Cappioli	6	10	Boban	6,5
12	Di Bitonto		11	Massaro	7
14	Sanna		12	Cudicini	
15	Tejera		13	Galli	
16	Criniti		16	Simone	
All.	Mazzone	7	All.	Capello	6

Arbitro: Baldas di Trieste 4
Reti: 4' Francescoli (C), 29' Massaro (M)
Ammoniti: Moriero, Lentini, Napoli, Eranio e Nava
Espulsi: 84' Festa e Evani

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	16.282	13.174	29.456
Incassi	633.955.000	335.801.815	969.756.815

IL MIGLIORE: **PUSCEDDU 7,5**
Una autentica spina nel fianco della difesa milanista. In pratica gioca da tornante. Colpisce la traversa e crea diverse difficoltà a Rossi.

IL PEGGIORE: **PAPIN 4**
Praticamente inesistente. Festa non gli permette mai di rendersi pericoloso e così non si inserisce nelle fasi offensive. Pessimo.

JUVENTUS 1 – SAMPDORIA 1

	JUVENTUS	1		SAMPDORIA	1
1	Peruzzi	6,5	1	Nuciari	6
2	Torricelli	6,5	2	Mannini	6
3	De Marchi	ng	3	Lanna	6,5
15	26' Di Canio	5,5	4	Walker	6
4	D. Baggio	6	5	Vierchowod	7
5	Carrera	6	6	Sacchetti	6
6	Julio Cesar	6,5	7	Lombardo	5,5
7	Conte	6	8	Jugovic	7
8	Platt	6,5	9	Invernizzi	6
9	Vialli	5,5	13	90' Serena	ng
13	75' Marocchi	ng	10	Mancini	5,5
10	R. Baggio	6	15	81' Bertarelli	ng
11	Möller	5	11	Bonetti	5,5
12	Rampulla		12	Di Latte	
14	Galia		14	Chiesa	
16	Ravanelli		16	Buso	
All.	Trapattoni	6	All.	Eriksson	6

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 5,5
Reti: 3' Jugovic (S), 47' Platt (J)
Ammoniti: Invernizzi, Möller e Mannini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.551	37.405	44.956
Incassi	233.880.000	888.542.352	1.122.422.352

IL MIGLIORE: **VIERCHOWOD 7**
Lotta da leone contro Vialli e Roberto Baggio, cui non concede mai la possibilità di tirare in porta. Il nuovo assetto difensivo della Sampdoria appare efficace.

IL PEGGIORE: **MÖLLER 5**
Paga più degli altri i fiumi di champagne mandati giù dopo il trionfo in Coppa Uefa. Non entra mai in partita e non incide mai nella manovra. Abulico.

NAPOLI 1 – TORINO 1

	NAPOLI	1		TORINO	1
1	Galli	7	1	Marchegiani	6,5
2	Ferrara	8	2	Bruno	6
3	Francini	6	3	Sergio	6
4	Carbone	5,5	4	Mussi	6,5
5	Corradini	6	15	79' Zago	ng
6	Nela	6	5	Annoni	6
7	Policano	6,5	6	Fusi	6
15	89' De Rosa	ng	7	Sordo	6
8	Altomare	6	16	64' Poggi	7
13	79' Tarantino	ng	8	Fortunato	6
9	Careca	6,5	9	Aguilera	6
10	Zola	6	10	Venturin	6
11	Fonseca	5	11	Silenzi	5,5
12	Sansonetti		12	Di Fusco	
14	Cornacchia		13	Cois	
16	Bresciani		14	Saralegui	
All.	Bianchi	6	All.	Mondonico	86

Arbitro: Rodomonti di Teramo 7
Reti: 60' Policano (N), 82' Poggi (T)
Ammoniti: Bruno, Altomare e Sergio
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.138	41.186	45.324
Incassi	114.445.000	780.201.000	894.646.000

IL MIGLIORE: **FERRARA 8**
Conferma di essere in condizioni eccezionali. Nel finale prova a inventarsi cannoniere ma la sua conclusione, dopo un allungo di cinquanta metri, finisce fuori di poco.

IL PEGGIORE: **FONSECA 5**
Soffre moltissimo i cori ostili del pubblico. ma lui non fa nulla per meritarsi gli applausi. Spesso è fuori partita e sbaglia anche i passaggi più elementari.

ROMA 2 – ATALANTA 2

	ROMA	2		ATALANTA	2
1	Cervone	6	1	Pinato	6,5
2	Garzya	6	2	Porrini	6
3	Piacentini	6,5	3	Magoni	6
4	Bonacina	6	4	Valentini	5
5	Benedetti	5,5	5	Alemao	7
16	54' Carnevale	6	6	Montero	6
6	Aldair	6	7	Rambaudi	6,5
7	Mihajlovic	5,5	8	Bordin	6
8	Petruzzi	6	9	Ganz	6,5
9	Muzzi	5	10	Perrone	6
10	Giannini	6,5	14	78' Pasciullo	ng
15	65' Salsano	ng	11	De Agostini	6
11	Rizzitelli	7	13	65' Bigliardi	ng
12	Fimiani		12	Ambrogio	
13	Tempestilli		15	Codispoti	
14	Comi		16	Valenciano	
All.	Boskov	6,5	All.	Lippi	6

Arbitro: Felicani di Bologna 6
Reti: 19' Giannini (R), 34' Alemao (A), 45' Perrone (A), 91' Rizzitelli (R)
Ammoniti: Montero, De Agostini, Garzya, Perrone e Bonacina
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.384	33.659	40.053
Incassi	159.440.000	806.853.000	966.293.000

IL MIGLIORE: **RIZZITELLI 7**
Si impegna alla morte, ma Pinato gli para tutto, tranne un gol. Quello che permette alla Roma di arrivare al pareggio a tempo già scaduto.

IL PEGGIORE: **VALENTINI 5**
Non riesce ad arginare Rizzitelli neppure nel momento cruciale del gol. Per il difensore bergamasco una giornata da dimenticare. Al più presto.

FIORENTINA 2 - UDINESE 2

FIORENTINA		2	UDINESE		2
1	Mannini	5	1	Di Sarno	6
2	Carnasciali	6	2	Pellegrini	ng
3	Luppi	5,5	13	22' Compagnon	5,5
4	Iachini	6	3	A. Orlando	5
5	Faccenda	5,5	4	Sensini	7
6	Pioli	6	5	Calori	6
7	Effenberg	7,5	6	Desideri	6
8	Laudrup	6	7	Mattei	6
9	Batistuta	6	8	Kozminski	7
10	M. Orlando	5,5	9	Balbo	5
14	76' Dell'Oglio	ng	10	Dell'Anno	6,5
11	Baiano	6	11	Branca	7
12	Mareggini		15	76' Mariotto	ng
13	Carobbi		12	Di Leo	
15	Vascotto		14	Mandorlini	
16	Bartolelli		16	Marronaro	
All.	Chiarugi	6	All.	Bigon	6,5

Arbitro: Trentalange di Torino 5,5
Reti: 16' Dell'Anno (U), 28' Branca (U), 40' rig. e 61' Effenberg (F)
Ammoniti: Iachini, Compagnon, Mattei, Dell'Anno e Balbo
Espulso: 75' A. Orlando

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.229	25.006	35.235
Incassi	450.501.800	913.024.766	1.363.526.566

IL MIGLIORE: **EFFENBERG 7,5**
Dalla contestazione agli applausi. Dopo la trasferta di Bergamo ha rischiato l'aggressione; con l'Udinese è il salvatore della patria grazie ai due gol e al gioco.

IL PEGGIORE: **BALBO 5**
Potrebbe partecipare alla prossima puntata di "Chi l'ha visto?". Mai un tiro in porta, mai nessun pericolo. Si fa notare soltanto per l'aiuto ai compagni della difesa.

GENOA 1 - PARMA 1

GENOA		1	PARMA		1
1	Spagnulo	6	1	Ballotta	7
2	Caricola	6	2	Matrecano	5,5
3	Branco	6,5	3	Benarrivo	6,5
4	Panucci	6	4	Minotti	6
5	Torrente	5,5	5	Apolloni	6
6	Signorini	6,5	6	Pin	6
7	Ruotolo	4,5	7	Pizzi	6
15	61' Van't Schip	5	8	Brolin	6
8	Bortolazzi	7,5	9	Osio	5,5
14	80' Cavallo	ng	16	51' Berti	6
9	Padovano	6,5	10	Cuoghi	6
10	Skuhravy	6	11	Asprilla	7,5
11	Fortunato	6	15	73' Pulga	ng
12	Tacconi		12	Ferrari	
13	Fiorin		13	Donati	
16	Iorio		14	Franchini	
All.	Maselli	6	All.	Scala	6

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6
Reti: 27' Asprilla (P), 65' Padovano (G) rig.
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.751	19.767	25.518
Incassi	172.675.000	399.676.000	572.351.000

IL MIGLIORE: **ASPRILLA 7,5**
Nel primo tempo dà spettacolo segnando un gol da antologia. Poi capisce che deve fermarsi. E per paura che segni ancora viene sostituito...

IL PEGGIORE: **RUOTOLO 4,5**
Non ne imbrocca più una. Gira a vuoto. E quando tira il pallone va in gradinata. Maselli deve preferirgli Cavallo. Giovane di belle speranze.

INTER 1 - FOGGIA 1

INTER		1	FOGGIA		1
1	Zenga	ng	1	Mancini	7
2	Bergomi	6,5	2	Petrescu	6,5
3	De Agostini	7	3	Caini	6
4	Berti	6	4	Di Biagio	6,5
5	Paganin	6	14	71' Sciacca	ng
6	Battistini	6	5	Fornaciari	5
7	Orlando	5,5	6	Di Bari	5,5
8	Manicone	6,5	7	Bresciani	6
9	Schillaci	5	8	Seno	7
16	62' Pancev	ng	9	Mandelli	5,5
10	Sosa	7	15	65' Biagioni	ng
11	Fontolan	5,5	10	De Vincenzo	6
15	76' Tramezzani	ng	11	Roy	6
12	Abate		12	Bacchin	
13	Taccola		13	Nicoli	
14	Rossini		16	Medford	
All.	Bagnoli	6	All.	Zeman	10

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 4,5
Reti: 27' Sosa (I), 87' Roy (F)
Ammoniti: Sciacca, Seno, Di Biagio
Espulso: 83' De Agostini

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	12.162	27.496	39.558
Incassi	356.607.000	816.865.527	1.173.472.527

IL MIGLIORE: **ZEMAN 10**
Il voto è la sintesi di tutta la stagione. Con il punto di San Siro la sua squadra è virtualmente salva a due giornate dal termine: alzi la mano chi l'avrebbe detto a settembre...

IL PEGGIORE: **BRIGNOCCOLI 4,5**
O troppo fiscale o troppo permissivo. Sbaglia nel rigore (anche il secondo tiro di Sosa andrebbe ribattuto) e quando espelle De Agostini invece di Tramezzani.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
MILAN	**48**	32	18	12	2	62	29	=	16	9	5	2	27	11	16	9	7	0	35	18
INTER	**44**	32	16	12	4	56	34	-4	16	9	7	0	29	11	16	7	5	4	27	23
PARMA	**38**	32	15	8	9	44	33	-10	16	11	4	1	29	11	16	4	4	8	15	22
JUVENTUS	**37**	32	14	9	9	54	41	-11	16	10	4	2	36	18	16	4	5	7	18	23
LAZIO	**36**	32	12	12	8	60	44	-12	16	8	6	2	36	17	16	4	6	6	24	27
SAMPDORIA	**35**	32	12	11	9	47	43	-13	16	8	4	4	31	21	16	4	7	5	16	22
CAGLIARI	**34**	32	13	8	11	40	32	-14	16	7	7	2	19	10	16	6	1	9	21	22
TORINO	**34**	32	9	16	7	37	34	-14	16	5	7	4	21	19	16	4	9	3	16	15
ATALANTA	**34**	32	13	8	11	39	42	-14	16	10	5	1	28	17	16	3	3	10	11	25
ROMA	**31**	32	8	15	9	39	36	-17	16	6	6	4	26	19	16	2	9	5	13	17
NAPOLI	**31**	32	10	11	11	45	45	-17	16	8	5	3	26	17	16	2	6	8	19	28
FOGGIA	**31**	32	10	11	11	36	48	-17	16	9	5	2	18	13	16	1	6	9	18	35
GENOA	**28**	32	6	16	10	37	52	-20	16	5	9	2	25	22	16	1	7	8	12	30
FIORENTINA	**27**	32	7	13	12	46	53	-21	16	6	7	3	31	22	16	1	6	9	15	31
UDINESE	**27**	32	9	9	14	39	47	-21	16	9	4	3	28	14	16	0	5	11	11	33
BRESCIA	**27**	32	8	11	13	32	42	-21	16	7	4	5	20	16	16	1	7	8	12	26
ANCONA	**19**	32	6	7	19	39	69	-29	16	6	4	6	25	20	16	0	3	13	14	49
PESCARA	**15**	32	5	5	22	42	70	-33	16	4	4	8	28	33	16	1	1	14	14	37

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**25**	8	17	6
Balbo	Udinese	**21**	7	14	5
R.Baggio	Juventus	**19**	11	8	1
Sosa	Inter	**18**	8	10	3
Fonseca	Napoli	**16**	7	9	2
Mancini	Sampdoria	**14**	6	8	4
Batistuta	Fiorentina	**13**	4	9	-
Van Basten	Milan	**13**	6	7	2
Agostini	Ancona	**12**	6	6	1
Raducioiu	Brescia	**12**	3	9	2
Ganz	Atalanta	**12**	4	8	-
Papin	Milan	**12**	8	4	1
Melli	Parma	**11**	4	7	-
Allegri	Pescara	**11**	7	4	4
Aguilera	Torino	**11**	8	3	-

10 GOL Skuhravy (Genoa, 2); Möller (Juventus); Zola (Napoli); Jugovic (Sampdoria).
9 GOL Detari (Ancona, 2); Padovano (Genoa, 1); Fuser (Lazio); Giannini (Roma, 1).

RIGORI

Ancona	3/3	5/4	**Foggia**	9/8	4/2	**Milan**	4/4	3/-	**Sampdoria**	6/6	5/3
Atalanta	2/1	7/7	**Genoa**	5/4	2/2	**Napoli**	5/2	3/2	**Torino**	4/3	4/4
Brescia	4/2	6/3	**Inter**	7/4	-/-	**Parma**	5/3	6/6	**Udinese**	6/5	7/5
Cagliari	2/-	8/4	**Juventus**	5/2	4/2	**Pescara**	7/5	9/7			
Fiorentina	4/3	5/4	**Lazio**	7/6	6/5	**Roma**	3/3	4/4	Totale	**84/60**	**84/60**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

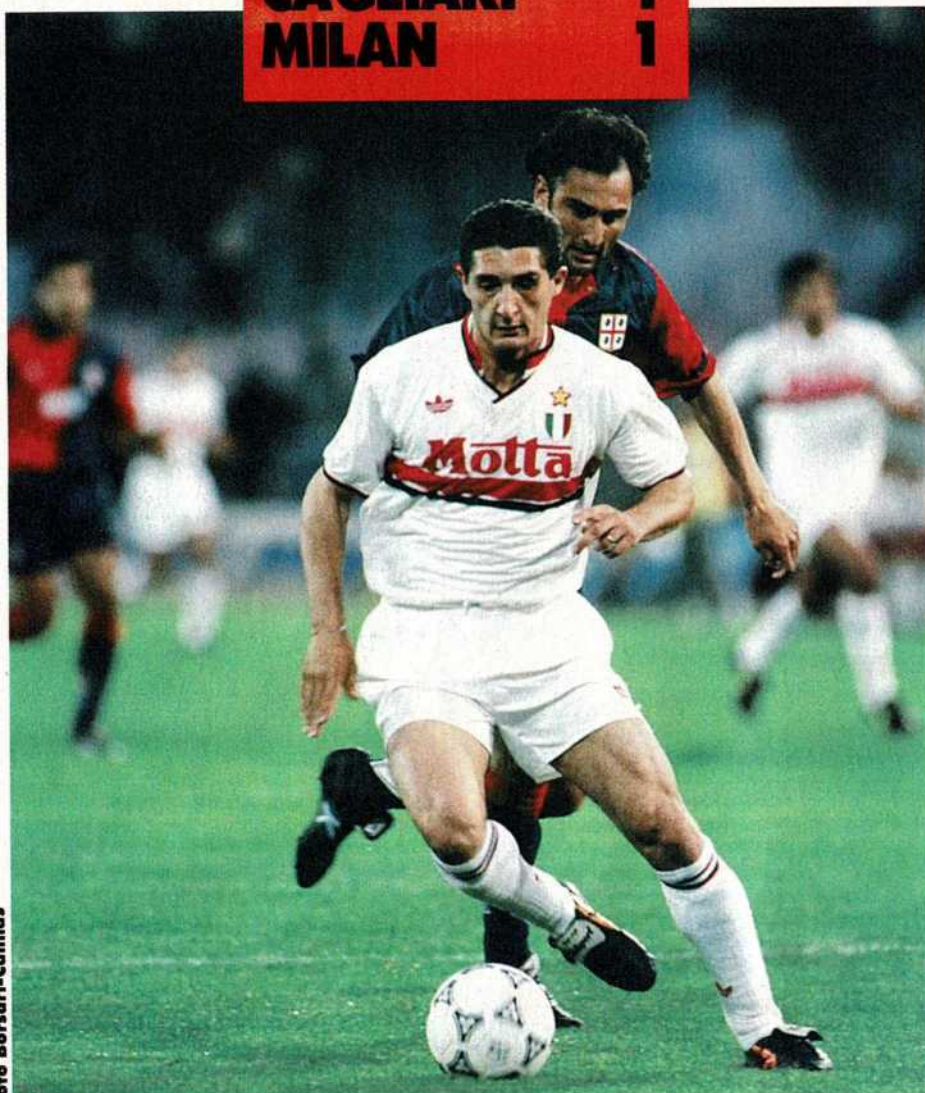
33. giornata
30 maggio (ore 16,30)

Atalanta-Genoa	(0-1)
Foggia-Cagliari	(1-1)
Lazio-Napoli	(3-1)
Milan-Brescia	(1-0)
Parma-Inter	(1-2)
Pescara-Juventus	(1-2)
Sampdoria-Roma	(0-0)
Torino-Fiorentina	(0-0)
Udinese-Ancona	(0-1)

34. giornata
6 giugno (ore 16,30)

Ancona-Atalanta	(1-2)
Brescia-Sampdoria	(0-1)
Cagliari-Pescara	(1-0)
Fiorentina-Foggia	(0-1)
Genoa-Milan	(0-1)
Inter-Torino	(2-1)
Juventus-Lazio	(1-1)
Napoli-Parma	(1-1)
Roma-Udinese	(2-1)

CAGLIARI 1
MILAN 1

foto Borsari-Cannas

Massaro rincorso da Firicano

L'esultanza di Francescoli dopo il gol

Capello è preoccupato

L'espulsione di Evani e Festa

La MOVIOLA di Sabellucci

I due gol del match

Il ritorno di Filippo Galli

Partita difficile per il Milan contro un Cagliari determinato a raggiungere la qualificazione in Coppa Uefa. Gli uomini di Capello, ancora lontani dalle prestazioni di qualche mese fa, sono riusciti a rimettere in piedi l'incontro con un gol di Massaro dopo la rete iniziale di Francescoli. Per il Milan è la 33esima gara esterna senza sconfitte.

I soliti imbecilli

INTER 1
FOGGIA 1

Faccia a faccia fra Fontolan e Seno

Brignoccoli consulta il guardalinee Isola

E poi invece di Tramezzani espelle De Agostini

L'1-0 di Sosa

L'1-1 porta la firma dell'olandese Roy

La MOVIOLA di Sabellucci

Le due reti della partita

Che esce sconsolato

Il rigore (ribattuto) che Sosa manda fuori

foto Calderoni-Fumagalli

Le ultime speranze di un'Inter tenace sono tramontate di fronte alla solidità del Foggia, salvo con due domeniche d'anticipo. Protagonista l'arbitro Brignoccoli, reo di espellere De Agostini al posto di Tramezzani. «Purtroppo» ha detto il nerazzurro «è toccato a me. Mi sorprende che a decidere sia stato il guardalinee più lontano dall'azione».

JUVENTUS 1
SAMPDORIA 1

I Gemelli Vialli e Mancini. Sotto, uno striscione, un coro, un amore...

foto Giglio-Mana

Ancora con la testa nei festeggiamenti per la vittoria in Coppa Uefa, la Juve si è svegliata tardi contro la Samp. I bianconeri sono riusciti a pareggiare con Platt, l'uomo destinato a vestire la maglia blucerchiata la prossima stagione. Al centro dell'attenzione l'ex Vialli, che durante la Domenica sportiva ha ammesso: «Perché no? Alla Samp ci tornerei».

La risposta della curva juventina

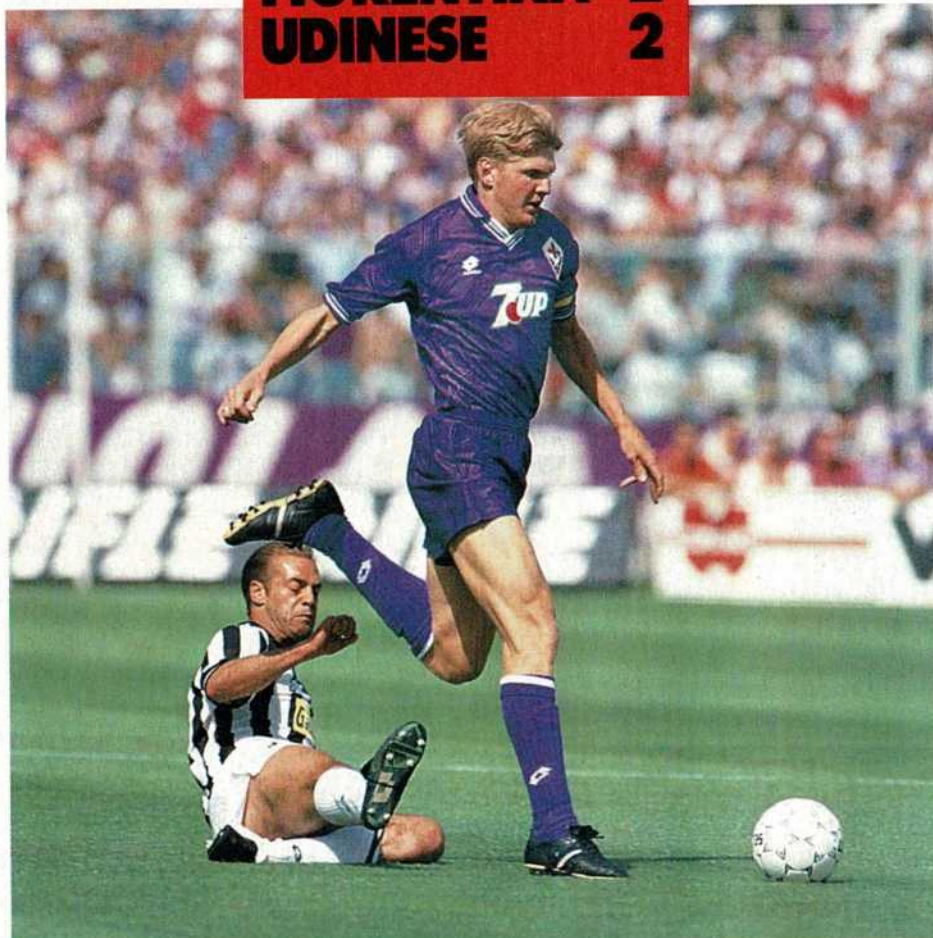
Contatto fra Bonetti e Di Canio

Samp in vantaggio con Jugovic

Pareggia Platt

Duello fra Jugovic e Dino Baggio

Il gol sampdoriano e quello juventino

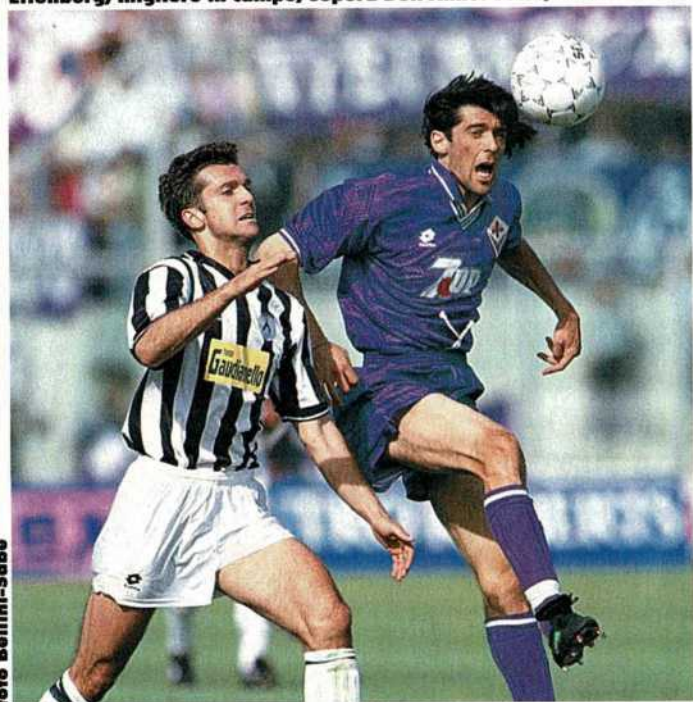
FIORENTINA 2
UDINESE 2

Effenberg, migliore in campo, supera Dell'Anno. Sotto, Branca contro Luppi

La sofferenza di Vittorio Cecchi Gori...

E la sua gioia finale

foto Bellini-Sabe

Batistuta a terra

Partita densa di emozioni, con la Fiorentina subito costretta a rincorrere l'Udinese. L'uomo del giorno è stato il tedesco Effenberg, che dopo le pesanti accuse della settimana ha dato vita a una gara straordinaria. Giallo prima del match per uno «strano odore» nello spogliatoio friulano, ma non si trattava di sostanze tossiche.

Calori stende Batistuta (senza sponsor)

Il primo gol di Dell'Anno

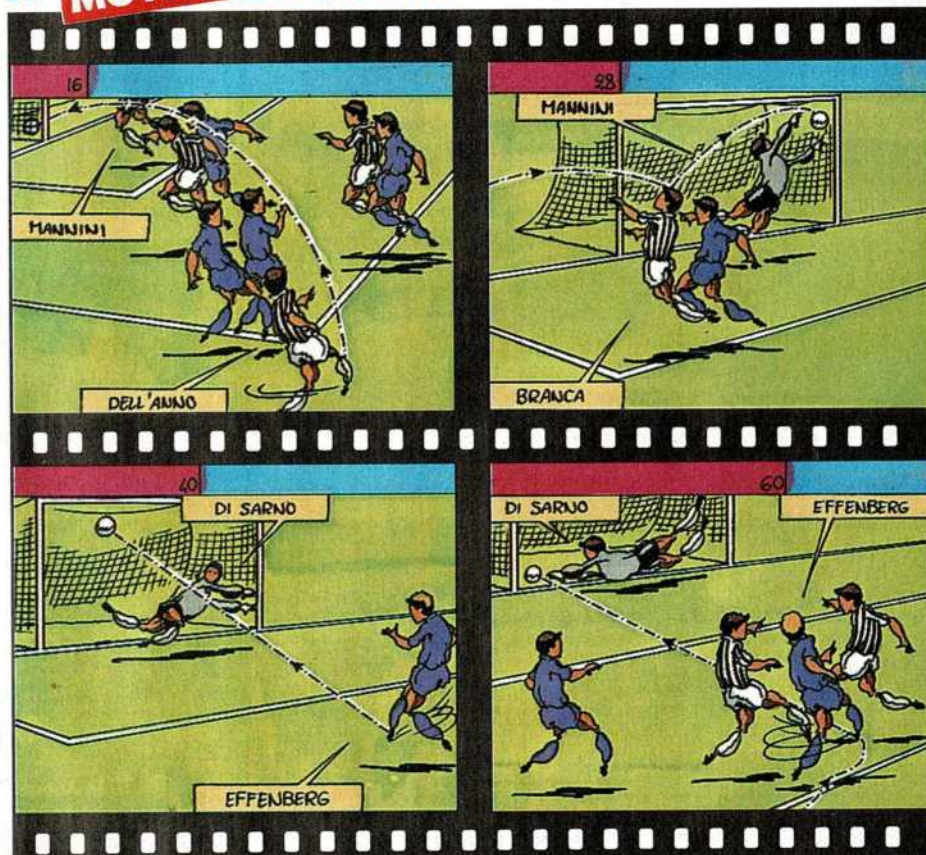
Branca raddoppia per l'Udinese

Ma inizia lo show di Effenberg: 1-2 dal dischetto

Nel secondo tempo il tedesco fa 2-2

Cartellino rosso per l'udinese Orlando

Per esorcizzare il fantasma della B...

La MOVIOLA di Sabellucci

I due gol dell'Udinese e i due della Fiorentina

GENOA 1
PARMA 1

Signorini cerca di contenere Asprilla. Sotto, da sinistra, Ballotta salva coi piedi; Apolloni, Brolin, Cuoghi e Asprilla e i giovani rossoblù

foto News Italia

Gesto d'amicizia fra Scala e Maselli

Branco tenta di andar via a Brolin

Minotti abbraccia Asprilla. Sotto, il rigore di Padovano

Il fallo che vale il rigore al Genoa. Sotto, continua il count down...

Punto importante per il Genoa. I rossoblù hanno sofferto parecchio contro un Parma che ha mostrato di attraversare un ottimo momento e di poter contare su un Asprilla eccezionale. Negli spogliatoi il capitano del Parma Minotti ha commentato: «Visti anche i risultati degli altri campi abbiamo deciso che era inutile rischiare». Di vincere?

ROMA 2
ATALANTA 2

«Cenerentola» Aldair e Montero. Sotto, il pari atalantino di Alemão

foto Cassella

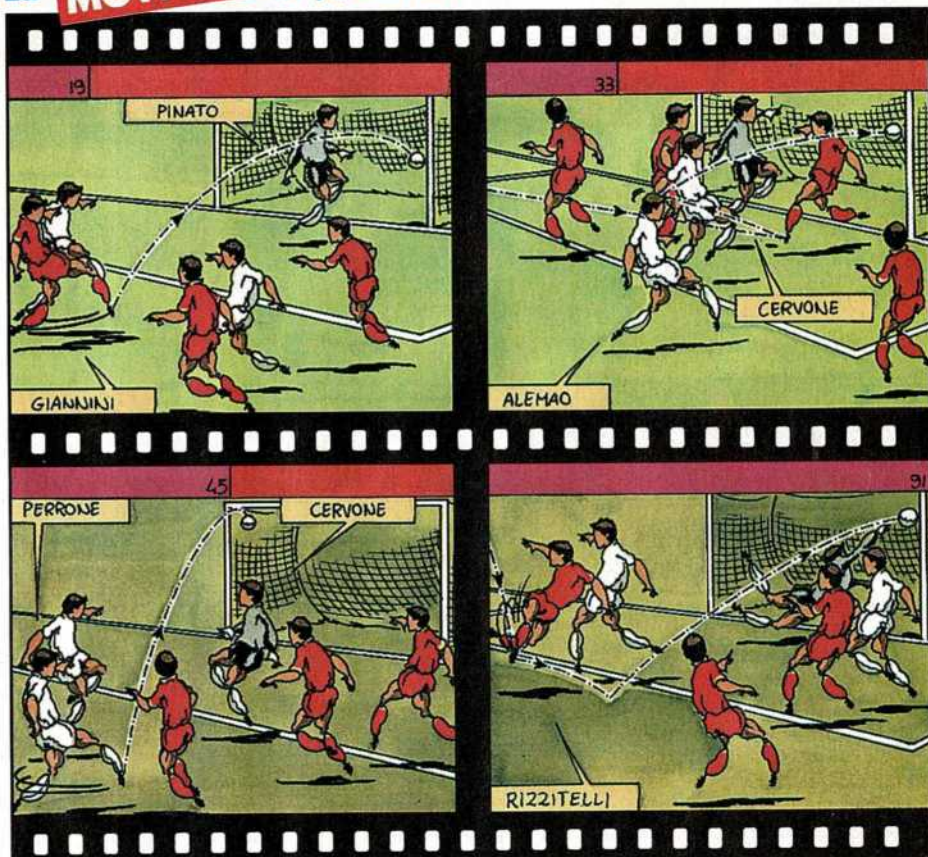
Il 2-2 finale di Rizzitelli

Un messaggio dalla Sud...

Il nuovo corso societario della Roma è iniziato con un pareggio sofferto sino in fondo contro l'Atalanta, in lotta per un posto in Coppa Uefa. Non casuale la presenza in tribuna di Mazzone, il tecnico cui potrebbe toccare la guida della Roma la prossima stagione. «Non ne posso più» ha spiegato Mazzone «mi fate tutti la stessa domanda».

Bonacina stende Ganz

Azione accesa fra Pinato, Muzzi e Valentini

La MOVIOLA di Sabellucci

I quattro gol dell'incontro

BRESCIA 2
LAZIO 0

La rabbia di Rossi e Raducioiu. Sotto, Signori bloccato da Domini

Hagi e Corino in volo

foto Villa

Giunta controlla Winter. Sotto, il gol di Hagi

I cinquemila fan bresciani giunti a Trieste per assistere alla prova dei loro beniamini, (il campo lombardo era squalificato per gli scontri avvenuti nella partita con l'Atalanta) hanno potuto gioire di una vittoria che rilancia le speranze del Brescia per la salvezza. La Lazio, all'opposto, ha mostrato una certa apatia, a cominciare da Signori.

NAPOLI 1
TORINO 1

Policano apre le marcature per il Napoli

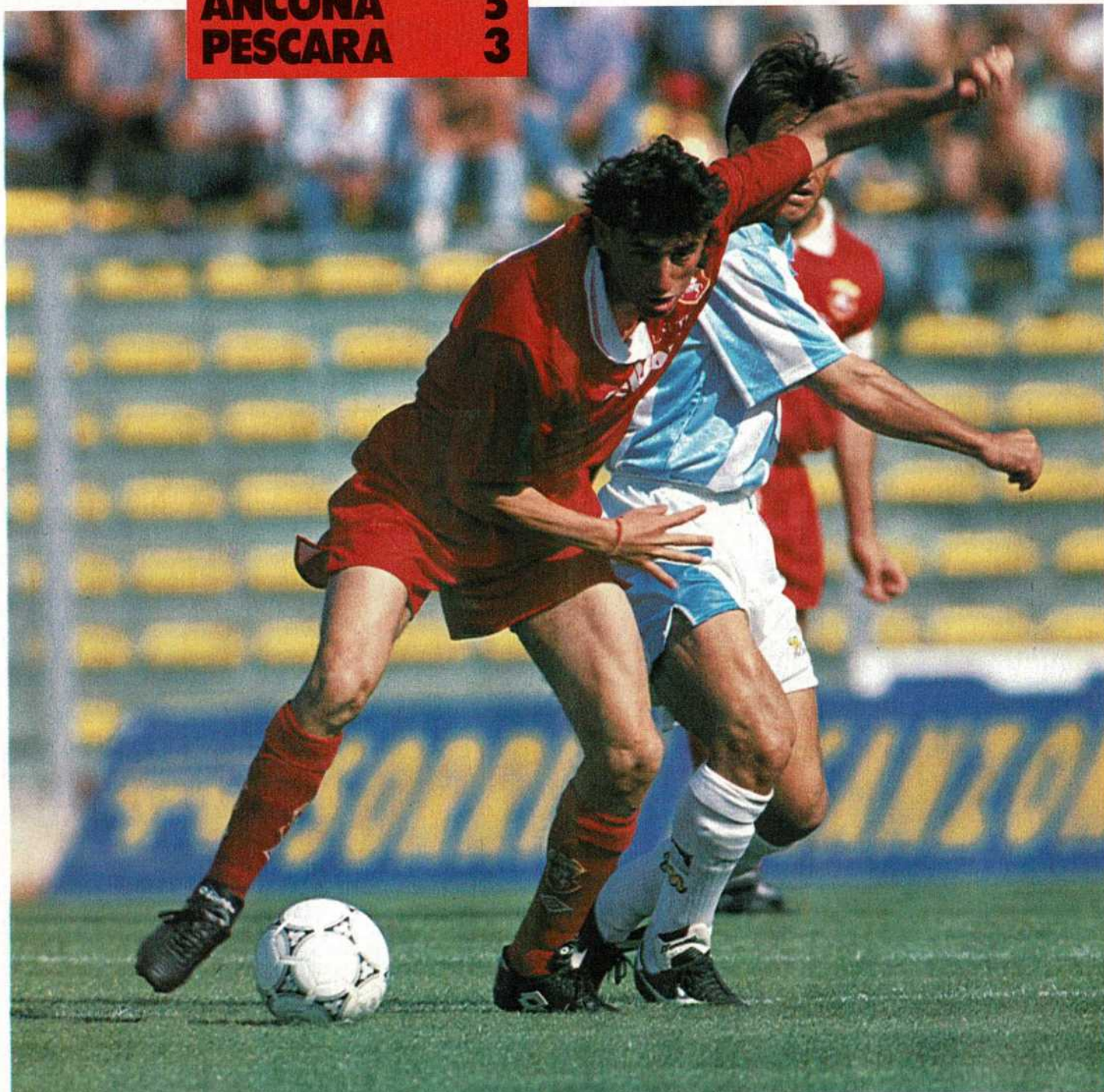
Poggi firma l'1-1. Sotto, a destra, Careca tenta di saltare Bruno

Il saluto del pubblico del San Paolo a Careca

La protesta delle due curve è univoca

In un clima di aperta contestazione, Napoli e Toro hanno mandato in scena una gara piuttosto noiosa. I tifosi partenopei hanno polemizzato con Ferlaino e con i giocatori, salvando il solo Careca, all'ultima partita al San Paolo. Eloquenti gli striscioni «Cambiate aria vili ed incapaci»; «Siamo qui per amore delle maglie, non per voi. Vergognatevi».

foto Capozzi

ANCONA 5
PESCARA 3

Agostini protegge la palla dall'attacco di Dunga

Il cavaliere Detari dà una mano a Mendy

In tribuna il Ct Sacchi

foto Briguglio

Fuochi d'artificio. Il gol di Agostini: 1-0

Ancora Agostini: 2-1

Tris del «Condor»: 4-2

Il rigore che Allegri segna in due riprese: 4-3

Centro di Sivebaek: 1-1

Rete di Vecchiola: 3-1. Sotto, la gioia di Palladini: 3-2

Pescara e Ancona, prime retrocesse del torneo, hanno onorato la partita con una prova divertente e intensa, nobilitata da otto gol. Davanti a Sacchi, le due squadre si sono affrontate con impegno e correttezza. Quella che purtroppo non hanno invece mostrato i tifosi, che al termine della gara hanno cominciato a lanciarsi diversi oggetti.

ASCOLI 1 – MONZA 1

	ASCOLI	1		MONZA	1
1	Lorieri	6	1	Rollandi	6,5
2	Mancini	6	2	Babini	6
3	Pergolizzi	6	3	Manighetti	5,5
4	Zanoncelli	6	14	87' Radice	ng
5	Pascucci	6,5	4	Cotroneo	6,5
6	Cavaliere	5,5	5	Del Piano	6
7	Pierleoni	6,5	6	Soldà	6,5
8	Troglio	5,5	7	Romano	6
16	84' Pirantozzi	ng	8	Saini	6,5
9	Bierhoff	6,5	13	76' Finetti	ng
10	Zaini	6	9	Artistico	6,5
11	Carbone	5,5	10	Robbiati	7
12	Bizzarri		11	Brambilla	6
13	Fusco		12	Chimenti	
14	Bosi		15	Sinigaglia	
15	Cioffi		16	Brogi	
All.	Cacciatori	5,5	All.	Trainini	6

Arbitro: Dinelli di Lucca 4,5
Reti: 20' Bierhoff (A), 39' Robbiati (M) rig.
Ammoniti: Cotroneo, Zanoncelli, Brambilla e Artistico
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.904	1.617	5.521
Incassi	66.315.000	23.325.000	89.640.000

IL MIGLIORE: **ROBBIATI 7**
Grosse qualità tecniche, colpi di classe, sempre pericoloso in contropiede. Batte Lorieri su calcio di rigore con freddezza e precisione. Davvero bravo.

IL PEGGIORE: **DINELLI 4,5**
Si vede subito che è in giornata-no. Tollera ogni sorta di protesta, sbaglia le valutazioni, dimostra scarsa personalità. Alla fine risulta il peggiore.

BARI 1 – COSENZA 2

	BARI	1		COSENZA	2
1	Taglialatela	6	1	Graziani	5,5
2	Montanari	6	2	Balleri	6
3	Brambati	5,5	3	Compagno	6,5
4	G. Loseto	5,5	4	Monza	6
5	Civero	5	5	Napolitano	6
16	46' Tovalieri	6	6	Bia	6,5
6	Rizzardi	5	7	Signorelli	6
15	46' Di Muri	5	8	Catanese	5,5
7	Laureri	5,5	15	48' Statuto	6
8	Jarni	5	9	De Rosa	6,5
9	Protti	6	10	Negri	6
10	Barone	5,5	13	73' Napoli	ng
11	Joao Paulo	5,5	11	Marulla	7
12	Biato		12	Federici	
13	V. Loseto		14	Gazzaneo	
14	Sassarini		16	Fabris	
All.	Materazzi	5	All.	Silipo	6,5

Arbitro: Bazzoli di Merano 6,5
Reti: 6' Brambati aut., 34' Barone aut., 70' Barone
Ammoniti: Montanari, Balleri, Marulla e Barone
Espulso: 80' Barone

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.525	4.863	6.388
Incassi	28.885.000	128.220.046	157.105.046

IL MIGLIORE: **MARULLA 7**
Insidia continuamente la retroguardia barese e, soprattutto, mette lo "zampino" in entrambi i gol del Cosenza. E' il vero leader dei calabresi, un autentico trascinatore.

IL PEGGIORE: **JARNI 5**
Nel Bari del primo tempo c'è l'imbarazzo della scelta, ma Jarni appare evanescente anche nella ripresa. Mezzapunta o fluidificante, il risultato è lo stesso: un "pianto greco"!.

BOLOGNA 2 – MODENA 1

	BOLOGNA	2		MODENA	1
1	Pazzagli	6,5	1	Meani	6
2	List	6	2	Montalbano	6
13	53' Tarozzi	6	3	Mobili	5,5
3	Iuliano	6	4	Baresi	6
4	Sottili	5,5	5	Circati	5,5
5	Baroni	6	15	51' Caruso	6
6	Pessotto	6,5	6	Maranzano	6
7	Gerolin	7,5	7	Cucciari	6
8	Bellotti	7	16	71' Gonano	5,5
9	Turkyilmaz	5	8	Pellegrini	6,5
15	75' Troscè	ng	9	Provitali	6,5
10	Incocciati	7	10	Consonni	6,5
11	Anaclerio	5,5	11	Paolino	6
12	Cervellati		12	Bandieri	
14	Bonini		13	Adani	
16	Barbieri		14	Boccaccini	
All.	Fogli	7	All.	Frosio	6

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5
Reti: 36' e 77' Gerolin (B), 80' Consonni (M)
Ammoniti: Anaclerio, Gerolin, Sottili e Consonni
Espulsi: 11' Anaclerio e 80' Troscè

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	8.584	4.170	12.754
Incassi	173.678.000	80.312.200	253.991.200

IL MIGLIORE: **GEROLIN 7,5**
Il trentaduenne mestrino, uno degli esclusi da Cerantola, si pone in evidenza con un un'ottima prestazione: segna una doppietta, gli annullano una rete valida, domina ovunque.

IL PEGGIORE: **RACALBUTO 5**
Impiegato in una partita per certi versi drammatica, incorre in errori di valutazione e si mostra incerto nei momenti clou. La terza rete di Gerolin è regolare.

SPAL 0 – CESENA 0

	SPAL	0		CESENA	0
1	Brancaccio	6	1	Fontana	6,5
2	Lancini	6	2	Marin	6,5
3	Paramatti	6	3	Pepi	7
4	Salvatori	5	4	Teodorani	6,5
13	62' Madonna	6	5	Barcella	6
5	Servidei	6,5	6	Jozic	7
6	Mangoni	7,5	7	Gautieri	6
7	Messersì	6	8	Piraccini	6
14	73' Ciocci	6	14	75' Ceccarelli	ng
8	Brescia	6,5	9	Lerda	6
9	Soda	5	15	63' Masolini	ng
10	Olivares	5,5	10	Lantignotti	6
11	Nappi	5,5	11	Hubner	5,5
12	Battara		12	Dadina	
15	Mignani		13	Destro	
16	Dall'Igna		16	Pazzaglia	
All.	Discepoli	6	All.	Vicini	6

Arbitro: Chiesa di Milano 6
Ammonito: Soda
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.705	7.329	11.034
Incassi	52.112.000	123.088.234	175.200.234

IL MIGLIORE: **MANGONI 7,5**
Il libero conferma domenica dopo domenica una seconda giovinezza: in una squadra con mille problemi è tra i pochi a mantenere lucidità ed eleganza.

IL PEGGIORE: **SALVATORI 5**
L'ex milanista rientra dopo un paio di settimane di "riflessione": la pausa non gli ha fatto bene ed il mediano purtroppo non riesce ad uscire dal tunnel delle ultime prestazioni.

TARANTO 2 – F.ANDRIA 2

	TARANTO	2		F.ANDRIA	2
1	Simoni	6	1	Torresin	6
2	Piccinno	6	2	Luceri	6
13	80' Castagna	ng	3	Del Vecchio	6
3	Prete	6,5	4	Quaranta	6
4	Zaffaroni	6	14	80' Lomonaco	ng
5	Amodio	6	5	Ripa	6
6	Camolese	6	6	Monari	6
16	70' Enzo	ng	7	Coppola	6
7	Mazzaferro	5,5	15	74' Mastini	ng
8	Merlo	5,5	8	Cappellacci	6
9	Bertuccelli	4,5	9	Insanguine	7
10	Muro	6,5	10	Nardini	6,5
11	Soncin	6,5	11	Petrachi	6,5
12	Rotoli		12	Marcon	
14	Esposito		13	Cangini	
15	Lorenzo		16	Mazzoli	
All.	Caramanno	6	All.	Rumignani	6

Arbitro: Cesari di Genova 6
Reti: 3' Soncin (T), 40' Muro (T) rig., 66' Petrachi (F), 85' Insanguine (F)
Ammoniti: Enzo e Petrachi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.740	1.765	3.505
Incassi	23.450.000	32.985.177	56.435.177

IL MIGLIORE: **INSANGUINE 7**
Segna il gol del pareggio e propizia il gol che dimezza lo svantaggio. Partita intesa, prestazione diligente. Diventa l'autentico protagonista del derby pugliese.

IL PEGGIORE: **BERTUCCELLI 4,5**
Sbaglia l'occasione più clamorosa, quando si invola nel metà campo andriese e non riesce a evitare Torresin. Potrebbe essere il 3-0. Il ribaltamento si trasforma in 2-1.

TERNANA 3 – PISA 0

	TERNANA	3		PISA	0
1	Rosin	7	1	Ciucci	4
2	Della Pietra	6,5	2	Lampugnani	5
14	89' Farris	ng	3	Chamot	5
3	Accardi	6,5	4	Baldini	5
4	Canzian	6,5	5	Susic	5
5	Bertoni	7	14	57' Fimognari	ng
6	Picconi	7	6	Fasce	5
7	Gazzani	6,5	7	Rotella	5,5
13	84' Papa	ng	8	Rocco	5
8	Carillo	6,5	9	Scarafoni	4,5
9	Barollo	6,5	10	Cristallini	5
10	Manni	6,5	11	Polidori	4,5
11	Fiori	7	12	Berti	
12	Colasanti		13	Fiorentini	
15	Cavezzi		15	Barzaghi	
16	Biondelli		16	Vitiello	
All.	Clagluna	7	All.	Viviani	5

Arbitro: Bolognino di Milano 5
Reti: 30' e 45' Fiori, 90' Carillo
Ammoniti: Lampugnani, Accardi, Rotella, Cristallini, Gazzani, Fiori e Carillo
Espulsi: 87' Polidori

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	234	1.559	1.793
Incassi	5.045.000	32.194.000	37.239.000

IL MIGLIORE: **FIORI 7**
E' la seconda volta che la piccola ala, un ruolo tornato di moda, firma una doppietta. Sta sul mercato e le otto reti firmate finora sono una credenziale di riguardo.

IL PEGGIORE: **CIUCCI 4**
Da queste parti se lo ricordavano tra i più scarsi portieri rossoverdi del dopoguerra. Dopo un paio d'anni è peggiorato e due reti portano sicuramente la sua firma.

LUCCHESE 0 – CREMONESE 0

LUCCHESE 0		CREMONESE 0	
1 Mancini	6	1 Turci	5
2 Costi	6	2 Gualco	6,5
14 57' Bianchi	6	14 69' Castagna	6
3 Russo	6	3 Pedroni	6
13 71' Bettarini	6	4 Cristiani	6
4 Delli Carri	7	5 Colonnese	6,5
5 Baldini	6,5	6 Verdelli	6
6 Baraldi	6,5	7 Giandebiaggi	6
7 Di Francesco	6	8 Ferraroni	6
8 Giusti	6	9 Dezotti	6
9 Di Stefano	5,5	16 75' Bruzzano	ng
10 Monaco	6,5	10 Maspero	6,5
11 Rastelli	5,5	11 Florjancic	6
12 Quironi		12 Violini	
15 Marta		13 Montorfano	
16 Lugnan		15 Mariani	
All. Scoglio	6	All. Simoni	6

Arbitro: Quartuccio di Torre del Greco 6
Ammonito: Delli Carri
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.664	3.062	4.726
Incassi	46.126.000	58.165.263	104.291.263

IL MIGLIORE: **DELLI CARRI 7**
Si occupa di Dezotti e non gli fa vedere palla se non quando l'argentino prova a schiacciare di testa in rete un cross di Maspero.

IL PEGGIORE: **TURCI 5**
Il portiere della Cremonese è incerto e nervoso e in un paio di occasioni rischia di sciupare il pareggio tra rossoneri e grigiorossi.

PIACENZA 1 – VERONA 0

PIACENZA 1		VERONA 0	
1 Taibi	6	1 Gregori	6,5
2 Chiti	6	2 Polonia	6
16 40' Simonini	5,5	3 Bianchi	6
3 Carannante	7,5	4 Icardi	6
4 Suppa	5,5	5 Pin	6
15 59' Iacobelli	6,5	6 Prytz	6,5
5 Maccoppi	6,5	7 D. Pellegrini	5,5
6 Lucci	6	8 Ficcadenti	6
7 Turrini	6	13 88' Pagani	ng
8 Papais	6	9 Lunini	5,5
9 De Vitis	7	10 Piubelli	5
10 Moretti	6	11 Pivotto	5,5
11 Piovani	6	16 46' Ghirardello	5
12 Gandini		12 Zaninelli	
13 Di Cintio		14 Tommasi	
14 Brioschi		15 Fanna	
All. Cagni	7	All. Reja	6

Arbitro: Braschi di Prato 6
Rete: 77' De Vitis
Ammoniti: Icardi, Piubelli e Carannante
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.793	2.243	7.036
Incassi	115.692.000	49.415.694	165.107.694

IL MIGLIORE: **CARANNANTE 7,5**
Sulla fascia sinistra non ha ostacoli, mettendo lo zampino nelle migliori occasioni, compreso il gol vittoria di De Vitis. Per il Piacenza è un'arma in più.

IL PEGGIORE: **PIUBELLI 5**
Si diceve che il Verona è logoro ma anche i giovani non sembrano particolarmente vivaci. E così la barca va sempre più a fondo.

REGGIANA 1 – PADOVA 1

REGGIANA 1		PADOVA 1	
1 Bucci	6	1 Bonaiuti	6,5
2 Parlato	6,5	2 Cuicchi	6
3 Zanutta	6	3 Gabrieli	6
4 Accardi	6,5	4 Ruffini	6
5 Sgarbossa	6	5 Ottoni	6,5
6 Monti	6,5	6 Franceschetti	6,5
14 70' Francesconi	ng	7 Di Livio	5
7 Sacchetti	6,5	8 Nunziata	6
8 Scienza	6	9 Montrone	5,5
9 Pacione	6,5	16 82' Maniero	ng
16 81' De Falco	ng	10 Longhi	7
10 Zannoni	6	11 Fontana	6
11 Morello	7,5	12 Dal Bianco	
12 Sardini		13 Rosa	
13 Corrado		14 Pasqualetto	
15 Dominissini		15 Tentoni	
All. Marchioro	7	All. Sandreani	7

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6
Reti: 30' Morello (R), 55' Longhi (P)
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.548	2.719	12.267
Incassi	251.883.000	69.000.000	320.883.000

IL MIGLIORE: **MORELLO 7,5**
Macina, come sempre, chilometri su chilometri. Solo che stavolta corona la prestazione con uno splendido gol. Un gol da Serie A.

IL PEGGIORE: **DI LIVIO 5**
Una brutta prestazione. Tiene nascoste le sue ottime qualità tecniche. Il Padova, per sognare, ha bisogno delle sue performance.

VENEZIA 1 – LECCE 1

VENEZIA 1		LECCE 1	
1 Bianchet	6	1 Gatta	6
2 Rossi	6	2 Biondo	6
3 Poggi	6	3 Flamigni	6
4 Lizzani	6	4 Altobelli	5,5
5 Romano	6	5 Ceramicola	6
15 53' Bortoluzzi	6	6 Benedetti	7
6 Verga	6,5	7 Orlandini	6
7 Parise	6	14 76' Ferri	ng
8 Fogli	6	8 Melchiori	5,5
9 Bonaldi	6	9 Rizzolo	5,5
16 79' Giro	ng	16 86' Baldieri	ng
10 Di Già	6,5	10 Notaristefano	6
11 Delvecchio	7	11 Maini	6
12 Caniato		12 Torchia	
13 Chiti		13 Ingrosso	
14 Ballarin		15 Morello	
All. Zaccheroni	6	All. Bolchi	6

Arbitro: Luci di Firenze 5
Reti: 15' Delvecchio (V), 49' Ceramicola (L) rig.
Ammoniti: Biondo, Di Già e Maini
Espulso: 83' Biondo

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	953	1.998	2.951
Incassi	20.058.000	44.338.423	64.376.423

IL MIGLIORE: **DELVECCHIO 7**
Finalmente una partita convincente, grande impegno, un gol spettacolare. I mezzi tecnici non si discutono, stavolta fa vedere anche il carattere...

IL PEGGIORE: **LUCI 5**
Una serie di valutazioni discutibili, un clamoroso errore nella mancata espulsione di Maini. Perde i cartellini sull'erba, glieli trova Lizzani dopo parecchi minuti. Grottesco!

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	51	35	18	15	2	40	14	-2	18	14	4	0	28	5	17	4	11	2	12	9
CREMONESE	46	35	17	12	6	57	34	-6	17	12	5	0	36	11	18	5	7	6	21	23
LECCE	43	35	13	17	5	39	34	-9	17	10	5	2	20	11	18	3	12	3	19	23
ASCOLI	43	35	15	13	7	51	31	-10	18	9	7	2	32	13	17	6	6	5	19	18
PIACENZA	43	35	15	13	7	39	25	-10	18	11	7	0	33	13	17	4	6	7	6	12
COSENZA	42	35	14	14	7	34	22	-10	17	9	6	2	23	10	18	5	8	5	11	12
PADOVA	42	35	15	12	8	39	32	-10	17	11	5	1	31	16	18	4	7	7	8	16
CESENA	36	35	11	14	10	34	28	-16	17	10	4	3	22	11	18	1	10	7	12	17
BARI	36	35	13	10	12	40	40	-17	18	10	6	2	24	10	17	3	4	10	16	30
PISA	35	35	11	13	11	20	23	-17	17	5	8	4	8	6	18	6	5	7	12	17
VENEZIA	34	35	11	12	12	37	36	-19	18	9	6	3	23	10	17	2	6	9	14	26
VERONA	33	35	10	13	12	27	30	-19	17	10	4	3	20	11	18	0	9	9	7	19
MONZA	32	35	6	20	9	23	28	-20	17	6	9	2	13	8	18	0	11	7	10	20
MODENA	32	35	10	12	13	31	38	-20	17	7	9	1	22	12	18	3	3	12	9	26
LUCCHESE	31	35	6	19	10	33	35	-22	18	5	10	3	16	12	17	1	9	7	17	23
F. ANDRIA	28	35	5	18	12	25	33	-24	17	3	11	3	13	9	18	2	7	9	12	24
BOLOGNA	27	35	8	11	16	32	49	-26	18	5	7	6	18	19	17	3	4	10	14	30
SPAL	26	35	6	14	15	25	39	-27	18	4	9	5	16	17	17	2	5	10	9	22
TARANTO	23	35	4	15	16	27	49	-30	18	3	11	4	16	21	17	1	4	12	11	28
TERNANA	17	35	4	9	22	22	55	-36	18	4	5	9	15	21	17	0	4	13	7	34

MARCATORI

18 gol: Bierhoff (Ascoli, 1); De Vitis (Piacenza, 6).
15 gol: Tentoni (Cremonese).
13 gol: Lerda (Cesena); Paci (Lucchese, 5); Provitali (Modena, 4).

PROSSIMO TURNO

(30-5, ore 16,30)

Cesena-Ternana	(2-2)	Modena-Piacenza	(1-3)
Cosenza-Bologna	(0-1)	Monza-Lucchese	(1-1)
Cremonese-Reggiana	(1-2)	Padova-Taranto	(0-1)
F.Andria-Ascoli	(2-0)	Pisa-Bari	(0-1)
Lecce-Spal	(1-1)	Verona-Venezia	(0-0)

GIRONE A — 33. GIORNATA

Carrarese-Pro Sesto 2-0
39' Figaia, 71' Bizzarri.
Chievo-Vicenza 2-2
35' e 60' Viviani (V), 75' Moretto (C), 85' Antonioli (C).
Como-Samb. 4-1
31' De Patre (S), 64' Dozio (C), 69' e 88' Cappellini (C), 78' Mirabelli (C).
Empoli-Ravenna 1-0
55' Perrotti.
Palazzolo-Triestina 2-1
15' Aresi (P) rig., 29' Tedeschi (P), 45' Conca (T).
Siena-Leffe 0-1
64' Baronio aut.
Spezia-Carpi 1-0
84' Faccini.
Vis Pesaro-Massese 1-1
80' Gennari (V), 84' Bellatorre (M).
Riposa: Alessandria

PROSSIMO TURNO
(30-5, ore 16,30)
Carpi-Como (2-3)
Leffe-Spezia (0-0)
Massese-Alessandria (1-3)
Pro Sesto-Palazzolo (2-2)
Ravenna-Carrarese (0-0)
Samb.-Empoli (0-2)
Triestina-Siena (0-0)
Vicenza-Vis Pesaro (0-0)
Riposa: Chievo

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
RAVENNA	43	31	15	13	3	49	21	-3
VICENZA	41	31	13	15	3	33	18	-5
EMPOLI	37	31	13	11	7	28	19	-10
TRIESTINA	34	31	11	12	8	32	26	-12
LEFFE	34	31	11	12	8	28	22	-12
CHIEVO	34	32	12	10	10	36	34	-14
COMO	33	31	11	11	9	38	30	-14
PRO SESTO	32	31	11	10	10	29	27	-14
CARRARESE	29	31	8	13	10	21	27	-18
MASSESE	28	31	8	12	11	28	37	-18
ALESSANDRIA	28	31	6	16	9	28	29	-19
VIS PESARO	28	31	7	14	10	26	32	-19
SPEZIA	28	31	7	14	10	18	29	-19
SAMB.	27	31	7	13	11	24	34	-19
PALAZZOLO	27	31	6	15	10	21	32	-20
SIENA	24	31	5	14	12	18	25	-23
CARPI	21	31	5	11	15	24	39	-25

GIRONE B — 33. GIORNATA

Barletta-Siracusa 2-2
47' Di Pietro (B), 52' Maragliulo (S), 62' Camporese (S), 86' Sgherri (B).
Catania-Lodigiani 0-1
8' Campione.
Chieti-Acireale 1-1
6' Nuccio (A), 55' Leone (C).
Giarre-Ischia 0-0
Messina-Casarano 1-1
16' Avanzi (M) rig., 28' Passiatore (C).
Nola-Palermo 2-0
28' Calcagno, 61' Mitri.
Perugia-Avellino 4-0
29' Gelsi, 43' Cornacchini, 72' e 75' Traini.
Reggina-Casertana 1-2
33' Esposito (C), 80' Cerbone (C), 83' Bizzarri (R).
Salernitana-Potenza 2-1
23' Grimaudo (S), 49' Strada (S), 51' Libro (P).

PROSSIMO TURNO
(30-5, ore 16,30)
Acireale-Reggina (2-2)
Avellino-Barletta (1-0)
Casarano-Perugia (2-0)
Casertana-Giarre (0-1)
Ischia-Messina (0-5)
Lodigiani-Salernitana (0-1)
Palermo-Chieti (3-0)
Potenza-Catania (1-2)
Siracusa-Nola (0-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	45	33	16	13	4	45	24	-4
ACIREALE	42	33	12	18	3	32	20	-7
PERUGIA	42	33	16	10	7	42	23	-8
GIARRE	39	33	13	13	7	31	22	-11
SALERNITANA	39	33	10	19	4	27	18	-11
CASERTANA	37	33	12	13	8	29	25	-12
AVELLINO	35	33	11	13	9	16	24	-14
CATANIA	34	33	11	12	10	28	22	-16
REGGINA	31	33	8	15	10	27	29	-19
BARLETTA	31	33	10	11	12	32	36	-19
LODIGIANI	30	33	9	12	12	24	30	-19
CASARANO	28	33	7	14	12	22	25	-21
MESSINA	28	33	8	12	13	27	30	-22
CHIETI	28	33	7	14	12	18	30	-22
NOLA	27	33	7	13	13	19	33	-23
POTENZA	26	33	6	14	13	22	29	-23
SIRACUSA	26	33	4	18	11	17	27	-23
ISCHIA	26	33	6	14	13	20	31	-23

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
13 gol: Cappellini (Como).
12 gol: Murgita (Massese); Francioso (Ravenna, 1).
11 gol: Mirabelli (Como, 2); Inzaghi (Leffe); Porfido (Pro Sesto, 3).
10 gol: Banchelli, Serioli (2) (Alessandria); Romairone (Massese, 2).

GIRONE B
17 gol: Cornacchini (Perugia, 7); Bizzarri (Reggina, 1).
13 gol: Cecconi (Palermo, 4).
12 gol: Sorbello (Acireale, 1).
11 gol: Cipriani (Catania, 2); Traini (Perugia, 1).
10 gol: Libro (Potenza, 1).
8 gol: Lanotte (Barletta, 2); Di Baia (Casertana, 1).

SERIE C/2

GIRONE A
14 gol: Rossi (Fiorenzuola, 1 r.); Giordano (Giorgione); Cozzella (Mantova, 4 r.).
12 gol: Rovellini (Solbiatese, 4 r.).
11 gol: Perin (Lecco, 5 r.).
10 gol: Folli (Novara).

GIRONE B
20 gol: Aiello (Castel di Sango, 6 r.).
13 gol: Gespi (Rimini).
11 gol: Cecchini (Poggibonsi, 2 r.).
10 gol: D'Ottavio (Viareggio).

GIRONE C
17 gol: Delle Donne (V. Lamezia, 1 r.).
12 gol: Luiso (Sora).
11 gol: Musella (Juve Stabia, 2 r.).
10 gol: Lunerti (Juve Stabia).

SERIE C2

GIRONE A — 30. GIORNATA

Fiorenzuola-Centese 2-1
3' Pavanel (F), 11' Pompini (F), 69' Gallina (C).
Mantova-Giorgione 1-0
29' Cozzella.
Novara-Aosta 4-0
14' Armanetti rig., 34' e 68' Folli, 39' Balesini.
Ospitaletto-Casale 2-0
29' Onorini, 49' Olivari.
Pavia-Suzzara 2-2
15' Giannini (P), 22' Roveda (P), 31' Tridici (S), 91' Bidini (S).
Pergocrema-Solbiatese 1-1
45' Messina (P), 48' Occhipinti (S).
Tempio-Olbia 1-3
22' Comiti (O), 33' Frattin (O), 72' Ennas (T), 91' Petroni (O).
Trento-Lecco 0-0
Varese-Oltrepo 1-1
44' Ambrosetti (V), 47' Bongiorni (O).

PROSSIMO TURNO
(30-5, ore 16,30)
Aosta-Pergocrema (1-2)
Casale-Trento (0-0)
Centese-Novara (1-1)
Giorgione-Tempio (1-1)
Lecco-Pavia (0-2)
Mantova-Varese (0-0)
Olbia-Fiorenzuola (0-0)
Oltrepo-Ospitaletto (1-0)
Solbiatese-Suzzara (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	43	30	16	11	3	44	19	-2
FIORENZUOLA	38	30	14	10	6	42	27	-7
LECCO	37	30	12	13	5	40	28	-8
NOVARA	36	30	11	14	5	33	20	-9
SOLBIATESE	35	30	10	15	5	35	29	-10
GIORGIONE	34	30	12	10	8	31	24	-11
OLBIA	33	30	8	17	5	22	18	-12
CENTESE	33	30	10	13	7	22	19	-12
VARESE	31	30	8	15	7	22	24	-14
CASALE	29	30	8	13	9	21	23	-16
PAVIA	29	30	10	9	11	28	33	-16
OSPITALETTO	28	30	8	12	10	22	26	-18
TRENTO	26	30	6	14	10	21	32	-19
TEMPIO	25	30	6	13	11	24	33	-20
AOSTA	24	30	5	14	11	17	29	-20
PERGOCREMA	22	30	6	10	14	22	34	-23
SUZZARA	20	30	4	12	14	20	30	-25
OLTREPO	17	30	4	9	17	19	37	-28

GIRONE B — 30. GIORNATA

Avezzano-Fano 0-0
Cecina-Montevarchi 2-2
5' Di Nicola (M), 34' Aquilante (C), 36' Scattini (M), 42' Magliano (C).
Cerveteri-Baracca 0-1
43' Bonomo.
Civitanovese-Vastese 0-0
Francavilla-Pistoiese 2-2
25' Di Vincenzo (P), 32' Monaco (F), 48' Molanr (P), 84' Cerasoli (F).
Gualdo-Pontedera 0-0
Ponsacco-Rimini 0-0
Prato-C. di Sangro 2-1
50' Rossi (P) rig., 66' Cancellato (C), 89' Brunetti (P).
Viareggio-Poggibonsi 0-1
30' Cecchini.

PROSSIMO TURNO
(30-5, ore 16,30)
Baracca-Gualdo (1-1)
C. di Sangro-Civitanovese (0-0)
Fano-Ponsacco (0-2)
Montevarchi-Avezzano (1-0)
Poggibonsi-Pistoiese (0-2)
Pontedera-Francavilla (1-1)
Prato-Cecina (0-1)
Rimini-Cerveteri (0-0)
Vastese-Viareggio (2-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PISTOIESE	40	30	15	10	5	35	20	-5
PRATO	38	30	15	8	7	31	25	-7
RIMINI	37	30	11	15	4	33	19	-8
C. DI SANGRO (*)	36	30	13	12	5	36	17	-7
VIAREGGIO	36	30	13	10	7	35	23	-9
CERVETERI	33	30	12	9	9	34	32	-12
PONSACCO	32	30	12	8	10	24	28	-13
BARACCA	31	30	8	15	7	25	26	-14
MONTEVARCHI	30	30	10	10	10	25	23	-15
VASTESE	30	30	7	16	7	22	24	-15
CIVITANOVESE	29	30	4	21	5	20	18	-16
POGGIBONSI	28	30	9	10	11	34	39	-17
PONTEDERA	27	30	5	17	8	14	17	-18
GUALDO	26	30	6	14	10	28	38	-19
AVEZZANO	24	30	6	12	12	24	33	-21
FRANCAVILLA	23	30	6	11	13	28	36	-22
FANO	19	30	3	13	14	21	36	-26
CECINA	19	30	4	11	15	16	31	-26

* due punti di penalizzazione

GIRONE C — 30. GIORNATA

Astrea-Sora 0-2
3' Luiso, 47' Promutico.
Bisceglie-Akragas 0-0
Catanzaro-Turris 3-1
7' e 77' Guzzetti (C), 18' Esposito (C), 65' Fida (T) rig.
Formia-Matera 0-1
47' Januale.
Juve Stabia-Sangiuseppese 3-0
8' Talevi, 23' Lunerti, 48' Musella rig.
Molfetta-Vigor Lamezia 2-0
79' e 87' De Napoli.
Monopoli-Altamura 2-0
45' e 80' rig. De Carolis.
Savoia-Leonzio 2-0
35' Vitti, 76' Marino.
Trani-Licata 1-1
66' Romano (L), 74' Squicciarini (T).

PROSSIMO TURNO
(30-5, ore 16,30)
Akragas-Formia (0-2)
Altamura-Trani (0-1)
Leonzio-Catanzaro (3-5)
Licata-Molfetta (1-1)
Matera-Astrea (0-1)
Sangiuseppese-Savoia (2-1)
Sora-Bisceglie (1-3)
Turris-Monopoli (1-0)
V. Lamezia-Juve Stabia (0-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	41	30	14	13	3	44	18	-4
LEONZIO	37	30	14	9	7	33	22	-8
MATERA	36	30	12	12	6	31	17	-9
SANGIUSEPPESE	35	30	12	11	7	32	27	-10
MOLFETTA	34	30	12	10	8	29	24	-11
TRANI	33	30	10	13	7	25	20	-12
FORMIA	32	30	8	16	6	20	17	-13
CATANZARO	31	30	12	7	11	37	31	-14
VIGOR LAMEZIA	31	30	11	9	10	43	43	-14
MONOPOLI	30	30	8	14	8	25	21	-15
TURRIS	30	30	9	12	9	27	26	-15
SORA	29	30	8	13	9	31	26	-16
AKRAGAS	29	30	9	11	10	29	33	-16
BISCEGLIE	27	30	7	13	10	29	24	-18
LICATA	26	30	6	14	10	14	31	-19
SAVOIA	25	30	8	9	13	35	40	-20
ASTREA	20	30	7	6	17	21	52	-25
ALTAMURA	14	30	2	10	18	14	47	-31

* una partita in meno

A fianco, Gelsi, autore della prima delle quattro reti del Perugia nel rotondo successo sull'Avellino, che ha permesso agli umbri di agganciare l'Acireale di Papadopulo (in basso), bloccato sullo 0-0 dal Chieti

VOLATA TRA PERUGIA E ACIREALE

LA SPERANZA FA NOVANTA

Gli umbri hanno agganciato i siciliani al secondo posto e ora le due squadre si giocheranno tutta la stagione nell'ultimo turno. Ma non è detto che basti

di Orio Bartoli

Finale thrilling nel girone B con gli ultimi dubbi di questo sedicesimo campionato di C1. Tutto deciso nel girone A dove il penultimo turno di gare ha definito il capitolo retrocessione: vanno in C2 il Carpi ed il Siena: gli emiliani sconfitti nel finale di gara sul campo dello Spezia; i toscani, impegnati in casa con il Leffe, sconfitti per un maldestro quanto sfortunato intervento del difensore Baronio, che tentando un frettoloso disimpegno ha colpito male la palla deviandola nella propria rete. Inutili i tentativi di ristabilire almeno la parità.

Ancora quattro incertezze invece nel girone B. La più importante ovviamente si riferisce al capitolo promozione. Sono rimaste in gara solo Acireale e Perugia. Gli acesi, impegnati sul campo del Chieti, erano andati in vantaggio con un gol del furetto Nuccio dopo soli 6 minuti di gioco, ma il loro sogno di poter incamerare l'intera posta è durato solo 49 minuti. Al decimo della ripresa infatti il ventiduenne centrocampista teatino Leone ha segnato il primo gol di questo suo campionato ed è stato un gol importante anche per il Chieti. Al pareggio dell'Acireale ha fatto eco il sonoro successo del Perugia, squadra dalle sette vite, visto che già altre volte era stata sull'orlo del baratro ed è sempre risorto sull'Avellino. Il successo dei grifoni umbri porta la firma di tre grossi nomi dello scenario calcistico della serie C1: l'anziano Traini, autore di una doppietta, il bomber, ex milanista, Cornacchini, ed il centrocampista Gelsi, ex Fiorentina, Parma e Pescara. Tutto rimandato quindi a domenica prossima, quando l'Acireale ospiterà la Reggina, che ormai non chiede che di chiudere onorevolmente questo suo sofferto campionato, e il Perugia andrà a giocare sul campo del

Casarano ancora invischiato nella lotta per una salvezza che sarà matematica con un solo punto in più. Proprio quel punto che il Perugia non potrà cedere, se vorrà evitare di affidare le speranze di promozione (o il diritto a disputare lo spareggio) all'esito della gara di Acireale. Delle otto squadre che erano ancora interessate alla lotta per la sopravvivenza in serie C1, una sola è riuscita a tirarsi fuori da ogni incertezza: la Lodigiani che proprio in questo sprint finale, con Morrone in panchina al posto di Specchia, ha centrato tre vittorie consecutive, due delle quali esterne. Delle altre sette squadre ha perduto il Potenza che, dopo aver iniziato il campionato in maniera più che positiva, si è smarrito strada facendo per poi ruzzolare rovinosamente verso il basso nelle ultime 6 gare, dalle quali ha ricavato due soli punti. Ha vinto il coriaceo Nola di Ciccio Esposito, liquidando il Palermo con il più classico dei punteggi (2-0), reti di Calcagno e Mitri. Tutte le altre hanno pareggiato. Grande incertezza quindi e con un calendario che domenica prossima propone due confronti diretti: Ischia-Messina e Siracusa-Nola. Diciamo francamente che fa un po' di tristezza vedere il Messina doversi giocare la salvezza all'ultima giornata.

Dopo la sosta della domenica precedente è ripreso, per il rush finale, il campionato di serie C2. Tre squadre hanno un piede in C1: Mantova, Pistoiese ed Juve Stabia; una è matematicamente retrocessa tra i Dilettanti, l'Altamura. Festival delle vecchie volpi del gol: Cozzella per il Mantova, vittoria per 1-0, Talevi, Lunerti e Musella per la Juve Stabia, vittoria per 3 a 0. Probabilmente decisivo il pareggio, 2 a 2, ottenuto dalla Pistoiese a Francavilla. □

DILETTANTI PROMOSSO IL CITTADELLA

Il Cittadella disputerà il prossimo campionato in C2 e adesso sarà in lotta per lo scudetto dei Dilettanti. Questo il verdetto dello spareggio di Cento, dove i padovani si sono imposti per 2-1 sul Lumezzane. Al 10' Milanese, servito da Roveda, sbloccava di testa, mentre a raddoppiare ci pensava al 12' lo stesso Roved. Il monologo bresciano nella ripresa non varia l'esito finale. L'ultima promozione dal Campionato Nazionale Dilettanti sarà decisa dallo spareggio di sabato 29 al Flaminio di Roma tra L'Aquila e Torres.

PUNTE D'ORO: RE, VICERÉ E GIOVANI PROMESSE

CANNONIERI, OGGI E DOMANI

Murgita

Romairone

Sta per concludersi un campionato di C1 ricco di gol, visto che ne sono stati segnati, mediamente, 1,7 a gara. Siamo quindi abbastanza lontani dal record assoluto del 1983-84, quando la media fu di 1,84. Tanti gol, dunque, e tanti cannonieri. Tra i più bravi dell'intero gruppo sarà giusto ricordare il perugino Cornacchini, il reggino Bizzarri, la punta del Ravenna Francioso, Cecconi del Palermo, Murgita della Massese, Sorbello dell'Acireale e il catanese Cipriani. Quest'ultimo, insieme con Giovanni Cornacchini, Orazio Sorbello e il centravanti del Ravenna, il 33enne Loris Pradella, compone il poker dei «centenari del gol» in attività sui campi della Serie C1. Giovanni Cornacchini, 28 anni, ha già vinto la classifica cannonieri della C1 nel 1990-91, quando stabilì anche il record personale di gol segnati in una sola stagione: 22. Che furono determinanti per la promozione in Serie B del Piacenza. Giacomo Bizzarri, 26 anni, ha già superato il primato personale di 15 gol della stagione '90-91 con il Siracusa. Record personale anche per il 29enne Luca Cecconi, fermo finora a 10 reti realizzate con il Pisa '86-87 (che diedero una mano ai toscani per salire in A). Prima di questo campionato Orazio Sorbello, 34 anni, aveva ottenuto il suo miglior risultato, 13 reti, con l'Avellino nel 1989-90. Nell'intera carriera, l'attuale bomber dell'Acireale, ha segnato in campionato qualcosa come 129 reti. Diciotto in più di Pradella e 12 in più di Cipriani. Per quanto riguarda i giovani, si sono messi in evidenza Cappellini del Como, lo sfortunato centravanti dell'Empoli Montella, Porfido della Pro Sesto, Inzaghi del Leffe, Banchelli dell'Alessandria e la ormai celebrata coppia-gol della Massese Murgita e Romairone. A metà strada troviamo Francioso del Ravenna, Mirabelli del Como e Serioli dell'Alessandria. □

Sorbello

Cipriani

Cornacchini

Bizzarri
Francioso

Cecconi

MERCATO

L'AVVENIRE DEI GOLEADOR

GIOCATORE	DA...	A...
Cornacchini	Perugia	Perugia
Cappellini	Como	Vicenza
Montella	Empoli	Empoli
Romairone	Massese	Genoa
Murgita	Massese	Genoa
Sorbello	Acireale	Acireale
Cecconi	Palermo	Palermo
Cipriani	Catania	Catania
Bizzarri	Reggina	Venezia
Francioso	Ravenna	Piacenza
Inzaghi	Leffe	Lazio

CINQUE ANNI DI BOMBER

ANNO	GIOCATORE	GOL
1988-89	**Pizzi** (Vicenza)	16
	Prima (Giarre)	15
	Tacchi (Spezia)	14
1989-90	**Tovalieri** (Arezzo)	15
	Fermanelli (Perugia)	15
	Pannitteri (Siracusa)	15
	Paci (Lucchese)	14
	Cornacchini (Piacenza)	14
	Carboni (Montevarchi)	13
	Rovani (Trento)	13
	Lunerti (Campania)	13
1990-91	**Cornacchini** (Piacenza)	22
	Fusci (Casale)	16
	Bizzarri (Siracusa)	15
1991-92	**Insanguine** (F. Andria)	14
	Gori (Chievo)	13
	Hubner (Fano)	13
	Buoncammino (Giarre)	11
	Traini (Perugia)	11
	Paradiso (Siracusa)	11
1992-93	**Cornacchini** (Perugia)	17
	Bizzarri (Reggina)	17
	Cappellini (Como)	13
	Cecconi (Palermo)	13
	Murgita (Massese)	12
	Sorbello (Acireale)	12
	Francioso (Ravenna)	12

De Falco

IL PRIMATISTA

TOTO' CALCIO

Nessuno meglio di lui, Francesco De Falco, 17 anni di carriera e 17 anni di gol. «Totò», come si fa chiamare il bomber ora in forza alla Reggiana, è il capocannoniere assoluto di tutta la storia dei 15 campionati di Serie C1. Il record risale al campionato 1982-83, quando con la maglia della Triestina De Falco segnò 25 reti: una tripletta al Treviso, cinque doppiette con Trento, Spal, Forlì, Vicenza e Padova. Grazie ai suoi gol, in quel campionato la Triestina tornò in Serie B dopo 18 anni di purgatorio. Da allora nessuno è più riuscito a battere il primato di Totò De Falco. □

GIRO D'ITALIA

Ischia. Era partito con l'entusiasmo di parecchi giovani, ai quali avrebbero dovuto fare da chioccia due giocatori esperti e di qualità: il trentasettenne d'Ischia, Impagliazzo, e Coppola. Francesco Impagliazzo, vigile urbano con l'hobby del calcio, autentica bandiera del football locale, visto che con la sola eccezione di una stagione, ha sempre giocato con l'Ischia. Insieme con lui, il 31enne Nicola Coppola, uomo d'ordine nell'attacco dei campani. In panchina, il più giovane allenatore dell'intera C1, Pasqualino Casale, che da calciatore visse la stagione più esaltante con il Pisa diretto da Aldo Agroppi: arrivò la promozione in A e 15 gol per il centrocampista. Vero è che la squadra era reduce da due campionati carichi di soddisfazione: promozione dalla C2 alla C1 e subito dopo un brillantissimo quinto posto nella nuova categoria. Le partenze di Monti, Gonano e Giua probabilmente hanno avuto un peso maggiore del previsto. Il resto lo hanno fatto gli infortuni sofferti da alcuni giocatori. E ora per la salvezza... Ischiatutto.

Chievo. L'avvio di campionato era stato particolarmente favorevole, prova ne sia che dopo le prime undici giornate il Chievo era secondo, distanziato di un solo punto dal tandem di testa Empoli-Vicenza. Forse proprio quello sprint iniziale creò eccessivi entusiasmi. Da qui il diffuso scontento quando la squadra cominciò a vacillare. Per oltre due mesi, dalla quattordicesima alla ventiduesima giornata, il Chievo non trovò più la via della vittoria. Tuttavia, nonostante il malumore, seppe ritrovare la strada dei risultati, tanto da rendere positivo il bilancio dell'epilogo di questo suo quarto consecutivo campionato di C1. Merito soprattutto dell'allenatore De Angelis, fedele cultore del calcio a zona. Positiva la stagione di Antonioli, acquistato dal Varese per sostituire il fantasioso Labadini e non male, tutto sommato, anche quella del bomber Riccardo Gori. Una delusione, invece, Tamagnini, compensata però dai positivi inserimenti di Cossato e Spatari. Fiore all'occhiello quel Gentilini, ormai destinato a qualche squadra di Serie B.

ACCADDE DOMENICA

PARI FRA NOLA E SIRACUSA

Ravenna-Carrarese. È una gara che ha diluito i suoi sei precedenti nell'arco di oltre 80 anni; 3 vittorie a una per il Ravenna. La Carrarese infatti giocò la sua prima gara di campionato a Ravenna, prima divisione girone B, il 30 novembre 1930. Finì 2 a 2: toscani in vantaggio di 2 reti alla fine del primo tempo, pareggio dei romagnoli nella ripresa. L'ultima, il 21 gennaio 1968, risultato 0 a 0. Bilancio complessivo 3 vittorie del Ravenna, l'ultima, 1-0 il 25 settembre 1966, gol di Bartolini su rigore, una della Carrarese, 1-0 il 14 marzo 1965 e due pareggi. All'andata finì senza reti.

Siracusa-Nola. Negli ultimi 10 anni le due squadre si sono confrontate a Siracusa per 6 volte. Bilancio in perfetta parità: una vittoria e 4 gol per parte, 4 pareggi. Il Nola centrò la sua vittoria per 2 a 1 il 29 marzo 1986: Siracusa in vantaggio con Cannavò, risultato ribaltato da Chiarella e Mordocco. Il Siracusa vinse l'incontro successivo, il primo febbraio 1987, per 2 a 0: reti di Galfano e Surro. Le ultime 4 partite finite in parità: le prime 2 in C2 per 1-1, le successive in C1 per 0-0. All'andata fu il Nola a far sua l'intera posta vincendo per 2 a 0: reti di Bevanati al 75° e Sormani all'88°.

ALTO E BASSO

Pasquale Traini. Due reti contro l'Avellino che danno morale alla squadra e due punti d'oro nella corsa per la promozione in B. Il bomber perugino si candida a essere con Cornacchini l'uomo decisivo nella volata con l'Acireale. Attendiamo!

Giancarlo De Clò. Alla sua prima partita fra i pali della Reggina, il ventunenne portiere calabrese ha conosciuto un debutto amaro: due papere e due gol della Casertana. Avrà modo di rifarsi presto. Questo è il nostro migliore augurio.

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

18 il minor numero di gol subiti dal Vicenza e dalla Salernitana in C1, mentre in C2 le squadre che hanno subito il minor numero di reti, 17, sono Castel di Sangro, Matera e Pontedera.

394 i punti incamerati dalle squadre in trasferta. Derivano da 232 pareggi e 81 vittorie.

633 sono state le reti segnate dalle squadre ospitanti; 325 dalle ospitate.

LE FRASI CELEBRI

Walter Novellino, allenatore del Perugia: **«Io le dimissioni non le avevo date e non le darò anche se erano state chieste»**

Angelo Orazi, tecnico del Palermo: **«La promozione del Palermo è il traguardo più importante della mia carriera»**

Paolo Mascarello, candidato come amministratore unico della Triestina: **«Per Trieste la B è troppo poco»**

MERCATO

LE VOCI DELLA SETTIMANA

BOBAN A DUE

A tenere banco è il centrocampista croato, sospeso tra il Milan e la Juventus, col «giallo» Berlusconi: conferma o smentisce?

di Carlo Caliceti

LA «DRITTA»/GIANNINI ALL'INTER

MEZZAROMA SENZA IL PRINCIPE

Ratificato il passaggio di proprietà della Roma, i nuovi padroni del club giallorosso (Sensi e Mezzaroma) si troveranno adesso di fronte a un grave dilemma: cedere o confermare Beppe Giannini? Se da un lato nessuno sogna di mettere in discussione il Principe, soprattutto dopo una stagione che l'ha visto spesso protagonista, dall'altro esistono problemi di bilancio che impongono di prendere in esame l'eventualità di una cessione del capitano. Un paio di mesi fa, in pieno marasma societario, pare che Giannini sia stato avvicinato da emissari di Juventus e Inter. In un primo tempo proprio Madama sembrava favorita, poi il raffreddamento degli entusiasmi di Dell'Anno a trasferirsi a Milano ha convinto gli uomini del presidente Pellegrini e farsi sotto con toni ancor più... convincenti. La Roma, nonostante la disponibilità di contante degli eredi di Ciarrapico, ha bisogno di ridare ossigeno al suo disastrato bilancio; l'Inter necessita di un uomo con le caratteristiche di Giannini, cioè un regista capace di inserirsi in area per trovare la stoccata vincente; il Principe, dal canto suo, ha voglia di concedersi una chance lontano da casa, per ottenere la definitiva consacrazione a 29 anni e, magari, rientrare nel giro della Nazionale. Insomma, l'affare si può fare. Con soddisfazione di tutte le parti in causa.

Subito i fuochi d'artificio. Poi, sì e no, tre o quattro petardi. Peccato. In fatto di calciomercato, la settimana non ha mantenuto quanto aveva promesso. Sì, perché già martedì, mentre molti stavano ancora scaldando i motori (Corriere dello Sport: *«Si sono diffuse voci secondo le quali la Juventus avrebbe chiesto Boban, ma Berlusconi non è disposto a trattare»;* Gazzetta: *«Dice Berlusconi: Boban non ci è mai stato richiesto»;* aggiunge Boniperti: *«Non mi risulta che la Juve abbia chiesto Boban»),* Tuttosport rombava: *«Berlusconi a sorpresa rivela una manovra di mercato: La Juve mi ha chiesto Boban».*

Con un inizio così era lecito attendersi giorni di passione. E invece... Se si esclude *«la serenata del Cagliari a Zola»* (Corsport di mercoledì), quella, ben più convincente, della Juve a Cappioli, *«l'o.k. tra Lazio e Casiraghi»* (Corsport

SERIE B/TANTO DI CAPPELLINI

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Bonaldi	Venezia	Vicenza	G
Cammarieri	Arezzo	Palermo	G-C-T
Cappellini	Como	Vicenza	G
Cappellini	Como	Ravenna	T
Compagno	Cosenza	Bari	C
Del Vecchio	Venezia	Verona	C-T-G
De Rosa	Napoli	Palermo	C
De Vitis	Piacenza	Vicenza	G
Di Sarno	Udinese	Verona	C
Mandorlini	Udinese	Ravenna	C
Onorati	Genoa	Bari	C
Rizzolo	Lecce	Palermo	G
Rossini	Inter	Verona	C-T
Tovalieri	Bari	Palermo	C
Zaini	Ascoli	Verona	C
Zaini	Ascoli	Palermo	C

di martedì) e il probabile arrivo alla Juve di Deschamps, *«il motore del Trap»* (Gazzetta di giovedì), radiomercato ha tenuto il volume al minimo. Molte le voci, pochi i colpi a sensazione. Tanto che, oltre ai soliti Platt (alla lista dei pretendenti all'inglese si sarebbe aggiunto anche il Barcellona, secondo Tuttosport) e Scifo, il giocatore più ambito si è rivelato — pensate un po' — Giovanni Galli, che lascerà il Napoli e — a quanto pare — è conteso da Torino (Tuttosport), Roma e Udinese (Corsport).

Ma quali sono le società più attive, quelle che — secondo i quotidiani — stanno infilando lo zampino in ogni trattativa, vera o presunta? Nessuna deduzione: solo numeri. Il nome della Juventus è stato fatto, questa settimana, nell'ambito di 27 operazioni di mercato (12 di cessione, 15 di acquisto). Segue il Napoli a 25 (8+17), la Lazio a 18 (6+12) e il Torino a 11 (5+6). E il Milan? Sorpresa: le corna del Diavolo sono spuntate solo 7 volte (3+4). Fortuna che nel frattempo cominciano a «ballare» anche gli allenatori e così la Gazzetta (mercoledì) può rilanciare l'ipotesi di Zeman alla Roma (con Casillo) e quella di Vicini alla Fiorentina, mentre venerdì il Corsport si chiede: *«Nasce la nuova Roma di Mazzone?»*. Non resta fermo neppure Tuttosport: *«Ravenna, arriva Fascetti»*. Ma forse si può fare di più. Detto, fatto. Ancora il Corriere: *«Saltasse Marchioro, Dal Cin potrebbe portare sulla panchina reggiana l'ex Ct dell'Urss, Lobanovski»*. Un bel modo di presentarsi alla «piazza», non c'è che dire. □

SERIE A/SCIFO IL GIRAMONDO

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE	GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Albert	Anderlecht	Fiorentina	G	**Ielpo**	Cagliari	Milan	C-G-T
Aldair	Roma	Fiorentina	G	**Jarni**	Bari	Torino	C
Aldair	Roma	Napoli	T	**Jarni**	Bari	Sampdoria	T
Allegri	Pescara	Inter	G-C	**Jokanovic**	Partizan B.	Sampdoria	T
Antonioli	Milan	Reggiana	G-C	**Luceri**	F. Andria	Lazio	G-C-T
Baiano	Fiorentina	Lazio	G-C	**Mannini**	Fiorentina	Napoli	C
Balbo	Udinese	Inter	C	**Marchegiani**	Torino	Lazio	G-C-T
Balbo	Udinese	Napoli	C	**Massara**	Pescara	Reggiana	C
Baldini	Lucchese	Juventus	G-C-T	**Mihajlovic**	Roma	Marsiglia	C-G-T
Benarrivo	Parma	Inter	T	**Mihajlovic**	Roma	Real Madrid	C
Benedetti	Roma	Torino	C	**Montanari**	Bari	Reggiana	C
Berti	Parma	Olympiakos	T	**Negro**	Brescia	Napoli	G-C
Boban	Milan	Juventus	G-C-T	**Negro**	Brescia	Lazio	C-G
Cappioli	Cagliari	Juventus	G-C-T	**A. Orlando**	Udinese	Milan	C
Careca	Napoli	Flamengo	C	**Pancev**	Inter	Panathinaikos	C
Casiraghi	Juventus	Lazio	C-G-T	**Panucci**	Genoa	Milan	T-G-C
Casiraghi	Juventus	Napoli	G	**Panucci**	Genoa	Juventus	G
Casiraghi	Juventus	Roma	G	**Paulo Sousa**	Benfica	Napoli	C
Cervone	Roma	Fiorentina	T-C	**Peixe**	Sporting L.	Napoli	C
Colonnese	Cremonese	Napoli	G-C-T	**Petrachi**	F. Andria	Napoli	C
Corrado	Reggiana	Lazio	G	**Piacentini**	Roma	Napoli	T
Crippa	Napoli	Parma	T-G-C	**Pirri**	Cremonese	Juventus	G-C
De Agostini	Inter	Udinese	C	**Platt**	Juventus	Manchester Utd.	G-C-T
Dell'Anno	Udinese	Inter	G-C-T	**Platt**	Juventus	Sampdoria	G-C-T
Dell'Anno	Udinese	Parma	C	**Platt**	Juventus	Lazio	G
Del Piero	Padova	Juventus	G-C-T	**Platt**	Juventus	Barcellona	T
De Marchi	Juventus	Cagliari	G	**Porrini**	Atalanta	Juventus	G-C-T
De Marchi	Juventus	Atalanta	G	**Pusceddu**	Cagliari	Inter	C
De Paola	Brescia	Lazio	C-G	**Redondo**	Tenerife	Milan	C
Deschamps	Marsiglia	Juventus	G-C-T	**Riedle**	Lazio	Juventus	C-G
Desideri	Udinese	Napoli	C	**Riedle**	Lazio	Borussia D.	G
Detari	Ancona	Torino	G	**Rui Costa**	Benfica	Napoli	C
Detari	Ancona	Stoccarda	G	**Sartor**	Juventus	Reggiana	G-C-T
Di Biagio	Foggia	Lazio	C	**Sauzée**	Marsiglia	Atalanta	C-G-T
Di Canio	Juventus	Napoli	T	**Scifo**	Torino	Parma	T-G
Di Canio	Juventus	Cagliari	T	**Scifo**	Torino	Juventus	G-C
Di Chiara	Parma	Inter	C-T	**Scifo**	Torino	Marsiglia	G
Di Matteo	Aarau	Lazio	G-C	**Scifo**	Torino	Monaco	G
Effenberg	Fiorentina	Juventus	G-C-T	**Seno**	Foggia	Sampdoria	T-C
Effenberg	Fiorentina	Real Madrid	G-T	**Simone**	Milan	Napoli	C
Ekström	Göteborg	Reggiana	C-T	**Stroppa**	Lazio	Milan	C
Ferrara	Napoli	Lazio	C	**Tacchinardi**	Atalanta	Juventus	G-C-T
Fiori	Lazio	Torino	C	**Taccola**	Inter	Ancona	C-T
Fiori	Lazio	Cagliari	C	**Taffarel**	Parma	Sporting L.	T
Fonseca	Napoli	Milan	G-C	**Taglialatela**	Bari	Napoli	G-C
Fortunato	Genoa	Juventus	G-C-T	**Taibi**	Piacenza	Reggiana	G
Francesconi	Reggiana	Juventus	G-C-T	**Taibi**	Piacenza	Bari	C
G. Galli	Napoli	Torino	T	**Tarantino**	Napoli	Cremonese	C
G. Galli	Napoli	Roma	C	**Tentoni**	Cremonese	Atalanta	C-G-T
G. Galli	Napoli	Udinese	C	**Tentoni**	Cremonese	Lazio	C
Giggs	Manchester Utd	Parma	G	**Tentoni**	Cremonese	Napoli	C
Ginola	P.S.G.	Napoli	C-T	**Zattarin**	Padova	Juventus	G
Gregucci	Lazio	Torino	C	**Zola**	Napoli	Cagliari	C
Hässler	Roma	Marsiglia	C				

ALLENATORI/REGGIO... RUSSA

	DA...	A...	FONTE		DA...	A...	FONTE
Buffoni	*	Triestina	T	**Mazzone**	Cagliari	Fiorentina	G
Castagner	*	Perugia	G-C-T	**Mazzone**	Cagliari	Roma	C
Catuzzi	*	Cosenza	C	**Oddo**	*	Lucchese	C
Clagluna	Ternana	Pisa	C	**Ranieri**	*	Fiorentina	G
Fascetti	*	Ravenna	T	**Silipo**	Cosenza	Ravenna	C
Graziani	*	Triestina	G	**Sonetti**	*	Udinese	G
Guidolin	Ravenna	Atalanta	C-G-T	**Ulivieri**	Vicenza	Verona	C
Lippi	Atalanta	Napoli	G-T-C	**Ventura**	Giarre	Avellino	C
Lobanovski	*	Reggiana	C	**Ventura**	Giarre	Venezia	C
Lucescu	Brescia	Fiorentina	G	**Vicini**	Cesena	Fiorentina	G
Marchesi	*	Atletico Madrid	G	**Zeman**	Foggia	Roma	G

Nota: «C» Corriere dello Sport; «G» Gazzetta dello Sport; «T» Tuttosport.

Nella pagina accanto: in alto (fotoCalderoni), Zvone Boban, che la Juve avrebbe chiesto al Milan (ma Boniperti smentisce); al centro (fotoSabattini), Beppe Giannini, in procinto di lasciare la Roma e approdare all'Inter; in basso, Massimiliano Cappellini, superbomber del Como di proprietà del Milan. A fianco, Valeri Lobanovski: pare che la Reggiana stia pensando a lui. Sarà poi vero?

BAGGIO: BASTA LA PAROLA

Il fratellino del fuoriclasse juventino trascina i viola al successo contro l'Inter. Nel Girone A, Atalanta e Genoa sono a pari punti

Qualcuno deve aver evidentemente pensato che era il caso di movimentare con «geniali» artifizi il finale di questo campionato Primavera e così, in barba al calendario (perché farlo, allora?) e a un minimo di regolarità (in un play-off sarebbe auspicabile la contemporaneità degli incontri), ecco spuntare una sesta giornata formato «24 ore di Le Mans»: due partite giocate sabato pomeriggio, una domenica mattina e una (sigh!) domenica pomeriggio (quando è noto che, con la Serie A e la Serie B in pieno fermento, si cattura più facilmente l'attenzione del pubblico e dei mass-media...). Non contenti di aver già creato una specie di maremoto, Atalanta e Reggina hanno deciso di saltare il turno infrasettimanale del 19 maggio, dandosi appuntamento una settimana più tardi. Proviamo, dunque, a fare un po' di luce su quello che è accaduto.

Nel Girone A rientra in scena, dopo un avvio poco incoraggiante, la Reggina di Iacoboni. I calabresi si sono imposti di misura su un mai domo Perugia (ormai fuori dalla lotta per il primo posto) che, specie nel primo tempo, ha creato più di un problema alla formazione di casa, andando addirittura in vantaggio grazie a un rigore trasformato da Aronni (uno dei migliori in campo). Nella ripresa la Reggina aumentava il ritmo del gioco e prima con Pizzata, poi con Spader (a dieci minuti dal termine) ribaltava le sorti dell'incontro. Proprio il Perugia, mercoledì scorso, si era reso protagonista di una bella impresa, costringendo al pareggio il quotato Genoa. I rossoblù, per due volte in vantaggio (con Tisci e Arco), hanno espresso sul piano tattico un gioco meglio organizzato e solido, ma gli umbri non si sono mai dati per vinti e a un quarto d'ora dal termine il solito Aronni, con una bellissima punizione, ha sancito il definitivo due a due (di Passeri l'altro gol biancorosso). A Bergamo, domenica pomeriggio, netta vittoria dell'Atalanta sulla Juventus, in quello che veniva giustamente considerato il big-match di questo girone. Partita dominata dai bergamaschi (in gol con Rovaris, Poloni e Capecchi), che hanno avuto altre ghiotte occasioni per arrotondare il punteggio, mentre per la Juventus ha realizzato su azione personale il giovane Manfredini: Atalanta ora a pari punti con il Genoa.

Nel Girone B la Fiorentina approfitta del turno di riposo della Lazio (che mercoledì aveva sconfitto la Reggiana con reti di Ripa e Rinaldi, appaiando i viola in vetta alla classifica) e, battendo l'Inter per due a zero, ritorna solitaria al primo posto. Gara sfortunata per gli ospiti nerazzurri, che nei primi minuti di gioco hanno colpito un palo e una traversa su imperiosi stacchi aerei di Veronese, mantenendo poi costantemente il controllo delle operazioni. La Fiorentina si è limitata a contenere le sfuriate milanesi e ha saputo quindi sfruttare, per merito di un Eddy Baggio in giornata di grazia, un paio di indecisioni della retroguardia interista. Chi arranca è invece il Napoli, uscito nel peggiore dei modi dalla duplice trasferta di Milano e di Reggio Emilia. Fermati seccamente dall'Inter (Marazzina e doppietta di Di Napoli), i partenopei, nell'arco di tre giorni, non hanno saputo riprendersi e anche sul terreno di Bagnolo in Piano si sono dovuti arrendere alle reti di Aldrovandi e Vivani (su rigore). Ora per la squadra di Sormani il cammino si fa in salita.

Gianluca Grassi

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

5. GIORNATA: Perugia-Genoa 2-2; Atalanta-Reggina (rinviata al 26-5).
6. GIORNATA: Reggina-Perugia 2-1; Atalanta-Juventus 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**6**	4	2	2	0	7	2
Genoa	**6**	4	2	2	0	5	3
Juventus	**5**	5	2	1	2	8	7
Reggina	**4**	4	2	0	2	4	6
Perugia	**1**	5	0	1	4	5	11

PROSSIMO TURNO. 7. giornata (29/30-5): Juventus-Genoa; Perugia-Atalanta. MARCATORI. 2 reti: Cammarata e Manfredini (Juventus), Morfeo (Atalanta), Passeri e Aronni (Perugia), Arco (Genoa).

GIRONE B

5. GIORNATA: Inter-Napoli 3-0; Reggiana-Lazio 2-1.
6. GIORNATA: Reggiana-Napoli 2-0; Fiorentina-Inter 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**7**	5	3	1	1	8	3
Lazio	**5**	4	2	1	1	6	5
Inter	**4**	5	1	2	2	5	5
Reggiana	**4**	5	2	0	3	5	7
Napoli	**4**	5	2	0	3	4	8

PROSSIMO TURNO. 7. giornata (29/30-5): Inter-Reggiana; Lazio-Fiorentina. MARCATORI. 3 reti: Baggio (Fiorentina); 2 reti: Beltrammi (Fiorentina), Pietranera (Reggiana), Baglieri (Napoli), Ripa (Lazio), Di Na-poli (Inter).

In alto (fotoVilla), Eddy Baggio: il fratellino del fuoriclasse juventino ha lanciato in orbita la Fiorentina. Sopra, Mozzini e, a destra, Vivani: due gioielli della Reggiana (fotoSantandrea)

UNA VACANZA IN BIANCO E NERO

Da metà giugno alla fine di agosto, i ragazzi di età compresa fra i 6 e i 17 anni avranno modo di cimentarsi col pallone al Sestriere. E Madama sarà una perfetta padrona di casa...

Questa pagina è riservata ai ragazzi che hanno meno di diciassette anni, che amano lo sport e la vita all'aria aperta. Ma soprattutto queste righe sono dedicate a tutti quei giovani che vogliono affinare le proprie doti di calciatori e magari, perché no, scoprire di essere un potenziale campione. A tutti coloro che rispondono a queste caratteristiche, la Juventus offre la possibilità di trascorrere una vacanza diversa dal solito, con i suoi ormai celebri Camp al Sestriere. Si tratta di periodi di vera e propria vacanza, della durata di una settimana, che offrono la possibilità di seguire stage di calcio altamente qualificati conciliandoli con tante attività ricreative in un ambiente sano. La formula, collaudata da diversi anni, prevede corsi di calcio, teorici e pratici. I Camp si svolgono all'interno del Centro Olimpico del Sestriere. Ogni seduta è articolata in diverse fasi: preparazione psico-fisica, tecnica individuale di base, schemi tattici e preparazione di squadra. Insomma, un vero e proprio programma di allenamento, affine a quello seguito dai calciatori professionisti, la cui serietà e validità è garantita dalla presenza di tecnici, osservatori e «stelle» della Juventus di ieri e di oggi che seguono e consigliano i giovani pedatori. Le fatiche degli allievi più meritevoli verranno premiate, al termine del corso, con la partecipazione al «Memorial Scirea», torneo riservato alla categoria Esordienti.

I vantaggi di una vacanza così articolata sono molteplici: oltre all'aspetto agonistico, non bisogna sottovalutare il potenziale educativo di un'esperienza vissuta assieme a tanti ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia. Per i genitori, le garanzie sono totali: il personale che segue i ragazzi è altamente qualificato, le finalità educative del corso già ben note a tutti. Inoltre i ragazzi, parallelamente alla scuola di calcio, frequentano un corso di inglese: due ore al giorno di lezione con insegnanti provenienti dalla Regency School di Torino che utilizzano il metodo diretto, ovvero si esprimono unicamente in inglese. Una giornata tipo al Sestriere comprende tre ore e mezza di attività sul campo, due di lingua inglese, animazione, la proiezione di filmati tecnici e tante attività di gruppo all'aria aperta. Il centro sportivo del Sestriere offre inoltre la possibilità di praticare molti sport: la natura stessa è una grande palestra, con tracciati per gli amanti della mountain bike, delle passeggiate, dei percorsi a cavallo. Dunque, perché frequentare un corso al Sestriere? Lo scopo non è quello di cercare a tutti i costi di diventare un campione (anche se i talenti hanno comunque la possibilità di emergere). La finalità dei Camp è offrire a tutti la possibilità di conoscere meglio il calcio e magari diventare un piccolo esperto con l'ausilio delle lezioni teoriche, che prevedono lo studio delle tattiche di gioco: zona, marcatura a uomo, fuorigioco, pressing e lezioni sulle regole arbitrali, tenute da due noti fischietti come Alfredo Trentalange e Pierluigi Pairetto. Per i potenziali portieri è possibile frequentare corsi specifici. L'età minima per partecipare a questa vacanza di calcio è di sei anni. Per i piccoli fino a otto anni sono previsti programmi particolari di attività. Ogni settimana di corso si conclude con una festa, durante la quale vengono consegnati gli attestati di partecipazione e una scheda tecnica personale di valutazione.

I Camp del Sestriere non sono riservati solo agli amanti del calcio. Le stesse finalità sono infatti applicate a corsi di tennis, che si tengono sotto l'esclusiva guida di maestri della Federazione italiana. I preparatori fisici, diplomati Isef, applicano programmi predisposti dal professor Pino Carnovale, responsabile della preparazione atletica di Camporese, Caratti, Furlan e Pescosolido. Tre i tipi di corsi: per principianti, per chi vuole

perfezionare il proprio stile e per coloro che desiderano fare attività agonistica. Per tutti sono previste tecniche di allenamento all'avanguardia. Sotto la guida dello staff tecnico delle «Pleiadi», il club dei numeri uno, si organizzano anche corsi per adulti.

Qualche nota sulla località che ospita i Camp di calcio e tennis. Il Sestriere è nato negli Anni '30, grazie a un'idea del senatore Edoardo Agnelli. È noto soprattutto come località sciistica: ospita ogni anno una gara della Coppa del Mondo e garantisce a tutti gli amanti di questo sport una vacanza di sicuro divertimento, grazie agli oltre 400 chilometri di piste della sua «Via Lattea». In estate ospita il Meeting di atletica, che vanta la presenza dei più noti campioni internazionali del calibro di Lewis, Bubka, Burrel e Powell. Il Sestriere è ben noto anche agli amanti del golf, che trovano a 2000 metri le condizioni ideali per la pratica di questo sport. □

JUVENTUS CAMP

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

L. 680.000	dal 22/8 al 28/8
L. 740.000	dal 20/6 al 26/6
	dal 15/8 al 21/8
L. 790.000	dal 27/6 al 3/7
	dal 4/7 al 10/7
	dal 11/7 al 17/7
	dal 18/7 al 24/7
	dal 25/7 al 31/7
	dal 1/8 al 7/8
	dal 8/8 al 14/8

Soggiorno: pensione completa presso l'Hotel Biancaneve o il Residence Bellavista al Sestriere in camere da 2/3/4 letti.

Omaggio: a tutti i partecipanti verrà regalato il completo della Juventus (calzoncini e maglietta).

Età di partecipazione: 6-17 anni.

TENNIS CAMP «LE PLEIADI»

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

L. 740.000	dal 22/8 al 28/8
L. 790.000	dal 20/6 al 26/6
	dal 15/8 al 21/8
L. 890.000	dal 27/6 al 3/7
	dal 4/7 al 10/7
	dal 11/7 al 17/7
	dal 18/7 al 24/7
	dal 25/7 al 31/7
	dal 1/8 al 7/8
	dal 8/8 al 14/8

Soggiorno: pensione completa presso il Grand Hotel Sestriere.

Omaggio: a tutti i partecipanti verrà regalato un completo sportivo personalizzato del Camp (maglietta e pantaloncini).

Età di partecipazione: 6-17 anni.

Per informazioni e prenotazioni: Servizio informazioni commerciali - Piazzale Agnelli 4-10058 Sestriere (TO) - Tel. 0122-76.306/75.50.40.

A fianco, Francesco Guidolin. Nella storia di fantacalcio che ci ha inviato, il nostro lettore lo vuole Ct della Nazionale. E visti i risultati ottenuti con il Ravenna, chissà che nel 2001...

UNA STORIA DI FANTACALCIO: IL CAMPIONATO DEL 2001

REGGIO TRICOLORE: QUALE?

Dopo decenni di dominio delle tradizionali forze calcistiche, in Italia e all'estero le cose sembrano cambiare improvvisamente. Mancano due giornate all'assegnazione dello scudetto e la situazione è molto fluida. Capolista è la Reggiana con 42 punti, seguita a 41 da Padova e Venezia e a 40 dalla Reggina. I campioni d'Italia dell'Inter sono lontani dalla testa, il Milan lotta per la salvezza, Lazio e Roma disputano la Serie B. Alla XXIX giornata la Reggiana pareggia 2-2 sul campo del Bari, dopo essere stata in vantaggio di due gol. Il Padova travolge la Juventus 4-0 con 3 gol del bomber del campionato Del Piero che fu Campione d'Italia '97 con la Juventus di Francesco Guidolin, ora tecnico della Nazionale. Il Venezia strappa lo zero a zero sul campo del pericolante Milan e la Reggina, guidata da Scala, sconfigge 1-0 la Sampdoria con un gol dell'ex milanista Dionigi. Alla vigilia della trentesima giornata (da tempo il torneo è a sedici club) la Reggiana e il Padova sono in testa con 43 punti, a fronte dei 42 di Venezia e Reggina. Il calendario dice: Inter-Padova; Venezia-Torino e il clou al vecchio, fatiscente «Mirabello», dove si disputa Reggiana-Reggina. Dopo i primi tempi, i tre match sono a occhiali, si registra solo un palo colpito dall'Inter a portiere battuto. Inizia la ripresa e subito il Torino, che lotta per la salvezza, va in gol. Al 65' l'Inter passa a condurre per 1-0. La squadra, allenata da Bergomi e che vanta l'ultraquarantenne Zenga in porta, segna con Scapolo. Verso il 70' cambiano tre risultati: pareggiano Padova e Venezia, segna la Reggiana col gallese Giggs. Gli emiliani in questo momento sono campioni d'Italia. Ma, all'80' Lentini, che da giovane fece disperare i granata, regala alla sua ritrovata maglia del Torino il gol del vantaggio sul Venezia; contemporaneamente la Reggina pareggia in Emilia. All'87' il difensore interista Colonnese batte il portiere del Padova Paravani. Sembra che la Reggiana sia veramente campione. Ma al 90' una fuga del vecchio tornante reggino Signori si conclude con un netto atterramento in area: è rigore. L'allenatore Scala incarica del tiro il gioiello Lamptey, che porta il pallone sul dischetto osservato dal portiere avversario Bacchin. Rincorsa, tiro, gol. Subito dopo il fischio finale, tutti i presenti si associano in una sorta di magia sportiva per esultare a un'emozionante giornata di sport che ha visto scendere il triangolo tricolore più a sud di ogni altra volta.

ENRICO BASILE - CATANIA

Sopra, uno sconsolato Massimo Agostini: dopo un solo anno in A, l'Ancona è già matematicamente retrocesso (con il Pescara)

BISOGNA RIDURRE LA SERIE A

DUE DI TROPPO

La classifica attuale della Serie A parla molto chiaro, sia per quanto riguarda il divario tra A e B, sia per mostrare come oggi 18 squadre siano troppe nella serie maggiore. Per dimostrarlo basta guardare le statistiche, che non possono mentire (vedere tabella sotto). In sostanza si evince che le ultime due della classe incidono sempre meno sulla classifica, con un totale di punti che in alcuni casi è addirittura minore delle ultime due compagini di campionati a 16 squadre, cioè con quattro partite giocate in meno. Restano alcuni meriti in questa formula a 18. È servita a recuperare nella massima serie la Lazio, l'Atalanta, il Genoa (di nuovo in pericolo), il Cagliari; ci ha fatto scoprire il Parma e Foggia. Ora però si avverte tutto il peso della formula, che porta in Serie A squadre che non riescono a essere competitive. Lampante il caso di Ancona e Pe-

CAMPIONATO A 16 SQUADRE

STAGIONE	PUNTEGGI ULTIMA E PENULTIMA			QUOTA SALVEZZA
1983/84	Catania p. 12	Pisa p. 22	Totale 34	25
1984/85	Cremonese p. 15	Lazio p. 15	Totale 30	25
1985/86	Lecce p. 16	Bari p. 22	Totale 38	25
1986/87	Udinese p. 15 (più 9 di penalizz.)			
	Atalanta p. 21		Totale 36 (45)	23
1987/88	Empoli p. 20 (più 5 di penalizz.)			
	Avellino p. 23		Totale 43 (48)	24

CAMPIONATI A 18 SQUADRE

STAGIONE	PUNTEGGI ULTIMA E PENULTIMA			QUOTA SALVEZZA
1988/89	Como p. 22	Pisa p. 23	Totale 45	29
1989/90	Ascoli p. 21	Cremonese p. 23	Totale 44	28
1990/91	Bologna p. 18	Cesena p. 19	Totale 37	29
1991/92	Ascoli p. 14	Cremonese p. 20	Totale 34	29
1992/93	(proiezione)	Pescara p. 17		
		Ancona p. 20	Totale 37	29

scara. Squadre che, facendo una proiezione, a fine campionato dovrebbero totalizzare non più di 34 punti, eguagliando il record negativo di Ascoli e Cremonese dello scorso anno. E con il tempo la situazione non migliorerà, perchè l'attuale Serie B ci propone quali «papabili» Lecce, Ascoli e Cremonese, habituè dell'ascensore. Escludendo il caso del Torino 89/90, anche i mattatori tra i cadetti sono diventati agnellini in Serie A: Verona, Brescia, Pescara, per citare gli ultimissimi esempi. Sicuramente bisogna ritoccare le regole economiche per non far allargare il divario. Però un ridimensionamento della A a sedici squadre appare inevitabile. La riforma ha esaurito anche la carica per la quale venne adottata, quella degli incassi. Dopo i primi tornei avvincenti, adesso stanno diventando troppe le partite svuotate di significato: i verdetti sono troppo preannunciati, e così più giornate non significa più incassi. Senza parlare poi della necessità di «ossigeno» che chiede il calendario, stretto tra Nazionale e coppe. Il fatto è che oggi in Italia non ci sono 18 squadre in grado di battersi alla pari. Ce ne sono cinque che si dividono tra corsa scudetto e Uefa; poi vengono circa dieci squadre competitive, che si trovano svariati gradini sopra le cadette e le neopromosse.

GABRIELE PRENNA-SABAUDIA (LT)

Colpi di...versi

A «TINO» ASPRILLA, ORGOGLIO DELLA COLOMBIA

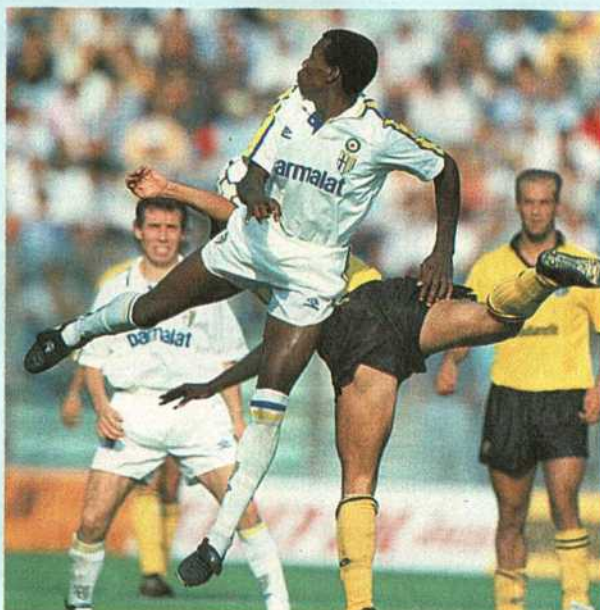
La nostra rubrica dedicata ai poeti ha varcato i confini della Patria. Ecco dunque la prima opera in lingua estera (in questo caso spagnola) inviataci da Aycardo Jimenez Cruz di Tuluà, Colombia. È dedicata naturalmente a Tino Asprilla, di cui l'autore si vanta di essere «orgoglioso concittadino»

Eres Tino Tino Asprilla
tu cintura terror del rival
De cabeza maravilla
su figura lo va a demostrar

Idolo que va llevando
su buen dominio con el balon
Simbolo asi marcando
muy preferido revelacion

A Jugar a jugar a jugar
es tu vocacion fuerte delantera
A triunfar a triunfar a triunfar
porque la aficion siempre lo desea

Gambetea por ser un talento
con su dribling mas veloz el Tino gol
Se menea fervor movimientos
los amagues superando al contendor

AYCARDO JIMENEZ CRUZ
TULUÀ, COLOMBIA.

VIVA IL TORO E LA GENTE GRANATA

Viva il Toro e la gente granata
che nella curva da noi tanto amata
tifa e canta fra mille bandiere
vessilli d'amore, insegne guerriere.

Ai nostri undici bravi campioni
si chiede di dare severe lezioni:
in campo leoni, così vi vogliamo
ed è per questo che ci
comprendiamo
e che vi diciamo con fare ruggente
che cuore granata è sempre
presente
e pulsa e pulsa in noi assetati
di derby di lotte traguardi sperati.

Il Torino di quest'anno
nonostante qualche affanno
ci ha fatto di sicuro
risperare nel futuro
grazie alla saggia mano
del simpatico Emiliano
condottiero sopraffino
un bel vanto pel Torino.

In difesa siam campioni
pensa solo a Enrico Annoni
e che dir di Pasqual Bruno?
Come lui non c'è nessuno
marcatori non cattivi
ma grintosi ed aggressivi.

Marchegiani, eppoi mi scusi,
quando il libero è Fusi
anche voi ne converrete
ch'è impossibile far rete.
Sulla fascia Cois o Mussi
sempre pronti quando bussi
mentre invece a centrocampo
i registi vecchio stampo
che san sempre far quadrato
col mediano Fortunato.

Centravanti di carriera
chi se non Pato Aguilera
lui minuto ma assai grande
fa da spalla a Casagrande
brasileiro tutto fare
jolly prezioso che sa pur segnare;
ma la punta al giorno d'oggi
è senz'altro il bravo Poggi
giovanotto promettente
dimostratosi vincente.
Sergio, Sordo, Silenzi e Zago,
non vorrei essere vago

Saralegui, Di Fusco e Aloisi
tre ragazzi assai decisi
son rincalzi di rispetto
come certo va anche detto
di Sottil e Della Morte
un buon giovane assai forte.
In gran chiusura dirò che
forza Toro alè alè
al notaio Presidente
in coscienza e attentamente
faccia sì che il mio Toro
viva ancora con decoro
la sua storia e un dì ci renda
il granata da leggenda.

PAOLO MEZZA - MORANO SUL PO (AL)

ROSSONERI PER SEMPRE

È gioia essere rossoneri!
Perché la festa è eterna
come eterni sono
i sentieri di speranza
d'infiniti scudetti
e coppe
mondiali.
Noi la Domenica
non si gioca in undici.
A milioni scendiamo
nei campi di gioco
col cuore rossonero
e verso l'alto van le ali
di vergini pensieri
di non cruente battaglie.
Siamo Rossoneri.
E lo saremo
sempre

LUCIANO GRASSELLI - BRESCIA

A fianco, l'ingresso di uno stadio. Secondo il nostro lettore, i biglietti del Milan dichiarati esauriti, ricompaiono puntualmente nelle mani dei bagarini

TAROCCHI REPLICA AI VIOLA

MI AVETE FRAINTESO

Anzitutto spero mi venga data la possibilità di rispondere a Dante Calli di Roma e a Simone Cellai di Firenze. Non vorrei che il mio commento apparso sul n. 14 fosse stato inteso come ostilità diretta alla squadra viola. Quello che intendevo dire era che per certe persone, che definire fanatiche è poco, ci sarebbe voluta una punizione che secondo il loro punto di vista sarebbe drammatica. E quella della Fiorentina in B sarebbe stata forse la più sciocca e delle ipotesi. Ma era un mio modo di pensare, messo al condizionale, quasi una sfida. Ho anche detto però che mi «sarebbe dispiaciuto vedere in Serie B la Fiorentina, sia per la squadra, sia per l'altra parte del pubblico fiorentino» (che è pressoché la maggioranza). Ed ora lo confermo senza problemi: non ho mai detto di «sperare» in una discesa della squadra viola nei cadetti, come mi apostrofa Simone Cellai di Firenze. Purtroppo però la Fiorentina di quest'anno è stata una squadra dai due volti: piacevole e prolifica nella prima parte del campionato, disarmante e forse sfortunata nella seconda, tanto che a questo punto (nel momento in cui sto scrivendo se ne è andato da poco anche Agroppi), quanto da me scritto come pura ipotesi sembra drammaticamente trasformarsi in realtà. Rimanendo convinto della mia opinione su quei «500-1000 individui sbagliati», quest'anno la Fiorentina fino a qualche mese fa mi era piaciuta davvero, ma è la prima volta che vedo esonerare un allenatore solo «perché la squadra, che gioca a zona, diverte, si diverte, e si trova pure al terzo posto!!!». Perché alla luce dei fatti non si deve criticare chi muove i fili? Sì, è vero, certi presidenti fanno dimettere i propri allenatori, vedi Orrico lo scorso anno all'Inter, ma almeno in quel periodo la squadra era «alla frutta» in tutti i reparti.
A Dante Calli vorrei dire che accetto la sua critica sui tifosi interisti: come tutte le tifoserie d'Italia, avranno pure i loro difetti. Ma qui a Prato, come a Firenze, si vedono in buona parte tifosi viola. Personalmente non concepisco lo scrivere in maniera ossessionante su tutti i muri della città «Grazie Amburgo», a caratteri cubitali, all'indomani della sconfitta della Juve (sempre lei!) nel 1983 nella finale di Coppa dei Campioni, o altre scritte ancora peggiori, sulla tragedia dell'Heysel. Allora sono fuori dal normale io che mi sono alzato alle quattro del mattino per vedere in televisione le finali di Coppa Intercontinentale vinte negli anni scorsi dal Milan, io che sono simpatizzante dell'Inter (se tifoso è dire troppo). E poi se capita una partita della Nazionale Italiana a Firenze, senti in televisione quella ostilità incomprensibile di una seppur minima parte del pubblico; allora la cosa dà ancora più fastidio. Vorrei comunque che il mio pensiero fosse circoscritto solo a coloro che si sentono direttamente portati in causa: mi scuso veramente verso coloro che non si identificano in questa minoranza. Spero di ritrovare l'anno prossimo la Fiorentina ancora in Serie A, con una squadra più pimpante rispetto a quella piacevole della prima parte del torneo, e con una maggiore obiettività e sportività da parte di coloro che non vedono di buon occhio la Nazionale Italiana (e la Juve).

PAOLO TAROCCHI - PRATO (FI)

PIÙ CONTROLLO SUI BIGLIETTI

STOP AI BAGARINI

Ho appena finito di leggere sul GS n. 16 la lettera dal titolo «La Juve ci imbroglia», riguardante il problema dei biglietti in mano ai bagarini. Ebbene io sono perfettamente d'accordo con il lettore; racconto brevemente ciò che capita di «vedere» a me quando la domenica mi reco allo stadio. Premetto che sono tifoso del Milan (abbonato); ora, è ovvio che avendo il Milan un grande numero di abbonati i biglietti dovrebbero scarseggiare, se non essere addirittura esauriti, infatti gli «sportelli» del 3° e 2° anello sono sistematicamente chiusi ogni domenica. Ma, attenzione, ecco che non appena si scende dai bus-navetta che portano a San Siro, subito vieni circondato da uno stuolo di bagarini che con mazzette (e anche consistenti) di tagliandi alla mano ti dicono che se vuoi entrare i biglietti sono *solo* quelli. Ora io mi domando: perché al Milan Point c'è il cartello «tutto esaurito» e poi invece si assiste a tutto ciò? Perché la società lascia che tutto ciò accada? Evidentemente a qualche persona farà comodo... A chi? Io riconosco alla Fininvest un'organizzazione impeccabile e posso assicurare che andare allo stadio Meazza oggi è molto meglio che poco tempo fa sotto il profilo logistico. Ma sinceramente questa cosa non la capisco, e noto con dispiacere che è fatto comune e generalizzato anche presso altre (importanti) società.

MARCO FACCHINETTI - LISSONE (MI)

A sinistra, Vujadin Boskov ritratto da Alessandro Cerroni di Roma. A destra, Roberto Baggio «genietto» della Juve, nella interpretazione di Filippo Rossi di Rovigo

Il popolare «Zio Nicola», animatore del Centro universitario culturale di Barletta (Bari), ripreso tra i numerosi trofei sportivi conquistati dai giovani studenti della città pugliese

MERCATINO

☐ **VENDO** G.S. del 1992/93. **Pasqualino Ferrari, v. della Stazione 315, 04015 Priverno (LT).**

☐ **CERCO** maglia del Pescara e vendo poster del campionato belga, superposter di M. Van Basten con maglia dell'Olanda per L. 5.000 e molte cose ancora; chiedere lista. **Fabrizio Palmucci, 90 Tierne Atartes, 7100 Triviers (Belgio).**

☐ **CEDO** annate intere e nn° sciolti de «La Domenica del Corriere» 1950-59; «L'Automobile 51/52» del 1963; libri del 1950; intere annate «Grand Hotel» dal 1948 al 70; settimanali del 1950; tutto anche in blocco al miglior offerente. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐ **VENDO** tuta Sampdoria 90/91, taglia 52, L. 100.000. **Elena Altran, v. Cortona 19, 33050 Ruda (UD).**

☐ **VENDO** francobolli: 70 serie complete nuove buste L. 250.000; serie complete usate Urss L. 70.000; altre serie e foglietti filatelici; chiedere lista. **Francesco Asara, v. Sardegna 22, 07026 Olbia (SS).**

☐ **VENDO** almanacchi Panini 1974; scambio cartoline stadi; pago bene Hurrà Juventus n. 5 del 1969; cerco biglietti stadi gare di Juventus, Palermo, Italia e Mondiali, eventuali scambi. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

☐ **VENDO** annate G.S. dal 1983 all'88 buon prezzo; pubblicazioni sportive e Gazzetta dello Sport sui principali avvenimenti dall'agosto 1988 a oggi. **Rosino Tatti, v. Marruvio 15, 67051 Avezzano (AQ).**

☐ **CEDO** album calciatori Sport-Napoli 56, Lampo 60/61, Lampo regole del calcio 59/60, ciclismo Bergkamp 83 e migliaia di figurine anni 50-60 in cambio di album 50-60 non Panini e figurine anni 50. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80131 Napoli.**

☐ **VENDO** L. 50.000 l'una maglie ufficiali di gare: Verona 92/93. Bologna 90/91, ed in Uefa, Monaco 90/91, nazionale Tunisia 92/93, Celtic Glasgow 90/91, Italia 1990. **Paolo Paci, v. Medici 13, 38100 Trento.**

☐ **VENDO** G.S. dal 1982 ad oggi debitamente rilegati. **Pino Provveduto, v. Alfieri, 64025 Pineto (TE).**

☐ **CEDO** al miglior offerente in blocco o singolarmente 1800 Gazzette Sport 1932-59 e nn. 25 e 36 di Sport Illustrato del 1920. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).**

☐ **VENDO** annate complete G.S. L. 30.000 l'una, sono del 1987 e 88, in buone condizioni. **Riccardo Minola, v. Novara 93, 28067 Pernate (NO).**

☐ **SCAMBIO** fototifo e adesivi del Napoli con altri di: Juve, Toro, Genoa, Inter, Aek Atene, Paok, Paris S. Germain; scrivo anche spagnolo. **Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 67, 80100 Napoli.**

☐ **SCAMBIO** giochi per computer Amiga. **Matteo Mason, v. Carpane 11, 35010 Loreggia (PD).**

☐ **VENDO** distintivi italiani e stranieri di squadre di calcio. **Ciro Antonio Altiero, v. Sedivola 85, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **INVIATEMI** biglietti stadi che acquisto se modica spesa. **Rosaria Pipitò, v. Cimiliarco isolato b, 80026 Casoria (NA).**

☐ **VENDO** Gazzette Sport illustrata anni 79-80-81; Supergol 1984; Bomber 84-85; album calciatori Panini completi dal 74 al 91; Espana 82; Europa 88; Italia 90; almanacchi calcio. **Stefano Fontani, v. Damiano Chiesa 30/b, 58030 Selvena (GR).**

☐ **VENDO** gagliardetti originali di: Manchester, Nottingham, Tottenham, Arsenal, Plymouth, Argyle, Burnley, Aston Villa, Roda, Feyenoord, Den Haag, Torpedo Mosca, Dinamo Mosca; vendo spille metalliche e programmi di tantissime squadre europee; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** L. 60.000 l'una maglie: Atletico Madrid-Puma 85-86, Chelsea-Umbro 87-88, 2° Celtic-Umbro 88-89, 2° Nottingham F.-Umbro 89-90, 2° Glasgow Rangers-Umbro 88-89, Monaco-Nike 89-90 e nazionale Irlanda-Adidas 83-84. **Aldo Alù, v. Cairoli 7, 20052 Monza (MI).**

☐ **VENDO** L. 68.000 maglia originale, Everton-Umbro 92, come nuova. **Daniele de Luigi, v. 4 Giornate di Napoli 1, 42100 Reggio nell'Emilia.**

segue

□ **VENDO** maxiposter 200x60 di Van Basten autografato originale L. 30.000 + spese; G.S. 1991 dal n. 6 al 20 poi nn. 23-25-27-29-31-33/34; 1992 dal n. 1/2 all'8 poi nn. 10-12-13-15-17-19, L. 1.500 l'uno. **Luciano Sorice, v. Scoccimarro 3, 20030 Senago (MI).**

□ **VENDO** annate G.S. 1979 e 82. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (AN).**

□ **FORNISCO** a tutti i club materiale personalizzato: sciarpe di ogni tipo, maglie, spille, ricami ecc... prezzi mozzafiato; informazioni per listino e preventivi. **Vanni de Toni, v. Curtatone 21, 20053 Muggiò (MI).**

□ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale su Roberto Bettega in cambio di materiale su vostri big dello sport, del cinema e della tv. **Sonia Bulgarelli, v. Dorando Pietri 10, 41012 Carpi (MO).**

□ **VENDO** sette annate complete della «Roma calcio» luglio 85-agosto 92, in ottimo stato e poster su Roma, Juve, Inter, Milan e Torino. **Francesco Petito, v. Oderisi da Gubbio 266, 00146 Roma.**

□ **CERCO** cinque «Buoni almanacco» figurine calciatori 92/93 ed. Panini per ricevere almanacco illustrato calcio 1993, L. 500 ogni «Buono» in blocco o non. **Marco Cervetto, v. dell'Alloro 114/3, 16154 Sestri Ponente (GE).**

□ **SCAMBIO** cartoline calcistiche, squadre, stadi e calciatori, schede telefoniche pubblicitarie vuote di tutto il mondo. **Roberta Luciani, c.so Garibaldi 65, 62012 Civitanova Marche (MC).**

□ **SCAMBIO** e/o vendo figurine Score 91/92 e 92/93 e Gold 92/93; cerco figurine Shooting Stars e Panini di qualsiasi anno. **Stefano Moscoloni, v. Gherardini 11, 63019 S. Elpidio a Mare (AP).**

□ **INTERESSATI** ai volumi pubblicati sul G.S. n. 14 a pagina 82 contattate **Santo Quattrone, v. Reggio Campi, I: tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

□ **SCAMBIO** cartoline stadi della Favorita di Palermo con altri del mondo; vendo francobolli, mensili, biglietti stadio, sciarpe, fotocartoline, distintivi originali ecc... **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

□ **VENDO** circa 600 nn. G.S. dal 1980 al 92 + 100 nn. Boxe Ring dal 76 al 92 per L. 600.000 trattabili. **Silvano Baldini, v. Cicerone 44, 64016 Sant'Egidio (TE).**

□ **ACQUISTO** scambio tabellini serie C relativi ai campionati dal 1946 al 52 compresi; scambio quelli dei gironi Nord con quelli del Centro-Sud. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, 20060 Vignate (MI).**

□ **CERCO** maglie della Juve dal 1970 all'83; della nazionale dal 1975 all'83; del Toronto Blizzard dall'83 al-l'84; del Varese 69/70; asciugamano spugna Juve 82/83; tutto su Bettega; acquisto annuari bianconeri, formazioni ufficiali Juve; foto sui calciatori dal 1968 all'83; rivista danese «Alt om sport» n. 11 del 13 marzo 1980. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

MERCATIFO

□ **SCRIVETEMI** in tanti, risponderò a tutti con simpatia. **Massimo Gensini, v. Serragli 15, 50124 Firenze.**

□ **SALUTO** i miei corrispondenti e cerco scambio idee con ragazzi/e fan dell'Inter. **Cristian Volpato, v. Kennedy 20, S. Angelo di Piave, 35020 (PD).**

□ **SALUTO** tutti i miei amici italiani e Giorgio Tosatti; invito Massimo Morelli a contattarmi per scambio foto professionistiche. **Jouanneaux Olivier, 7 Hent Ar Broch, 29000 Quimper (Francia).**

VIDEOCASSETTE

□ **CERCO** Vhs sulle Olimpiadi di Barcellona, in particolare gare di ginnastica artistica femminile. **Dennis Schiavon, v. Boschette 25/I, 35045 Ospedaletto Euganeo (PD).**

□ **VENDO** a partire da L. 25.000 gare della Roma nelle varie coppe e in campionato dal 1990 ad oggi; gare del Napoli, delle nazionali argentina e italiana e rari incontri internazionali di calcio dal 1962 ad oggi. **Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).**

□ **VENDO** per ogni squadra di serie A tutti i filmati tratti dalla DS campionati 89/90, 90/91 e 91/92 per L. 40.000 a stagione. **Paolo Demarta, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (VC).**

STRANIERI

□ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il mondo in inglese o francese. **Ladovali Faycal, Cité Daksi B I Q n. 10 Smk 2500 Constantine (Algeria).**

□ **CORRISPONDO** in inglese con amici/che italiani. **Essam Elgblawy, Shoubra Elkhima, Cairo (Egitto).**

□ **COLLEZIONISTI** di distintivi in metallo smaltato scambio simile materiale assieme alle idee. **Bernhard Pavel, Lacinova 2290/d, 27201 Kladno-2 (Repubblica ceca).**

□ **AMO** il calcio italiano, tifo Milan e Juve e desidero ricevere materiale dai fan di queste squadre dando loro simile materiale, scambio idee. **Toth Norbert, 6630 Mindszent, Tisza Uteca 25, (Ungheria).**

□ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico di tutto il mondo lo scambio assieme alle idee scrivendo in inglese, **Florea Constantin, str. Aleea Podul, Giurgiului n. 4, bl. 6, sc. b, et. 4, ap. 96, sec. 5, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** cartoline stadi brasiliani con altre del mondo, ultramateriale ed idee con tifosi del Napoli e del Benfica; io tifo Santos: scrivere in italiano. **Leonel da Fonseca Fernandes, rua Sinharinha Frota 131, 13360-000 Capivari, San Paolo (Brasile).**

□ **AMO** lo sport, la natura, l'arte, la musica, la danza, l'hockey ghiaccio, le letture, ho 17 anni, studio e scambio idee con amici/che in inglese. **Pirjo Ojala, Rekivaarantie 125, 82200 Hammaslahti (Finlandia).**

La squadra del Bar Centrale Quintilio di Monsummano Terme (PT), seconda classificata al torneo «Cecchi Ferro Legnami» di Pieve a Nievole, sempre in provincia di Pistoia. In piedi da sinistra: Sabia (all.), Paci, Piscitelli, Innocenti, Giacca, Venturini, Gangi, Coniglio, Borghi, Di Venezia; accosciati da sinistra: Mazzei, Perone, Irvolino, Votino, Stentati, Razzano, Bartoli, Autiero

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Il quintetto del «Ciccio-club», vincitore a Firenze di un torneo di calcio a cinque, assieme ad alcune sostenitrici. In piedi da sinistra: «Giggi», Virginia, «Tops», Ciccio, Cristina, Letizia; accosciati da sinistra: Francesco, Enzo, «Nive»

☐ **20enne** studente scambia idee in inglese. **Fredick Kwesi Adzoior, post office box 21, Holy family hospital, Berekum (Ghana).**

☐ **FAN** della Steaua scambia ultramateriale della squadra e della Dinamo ed anche articoli sulla musica che ama. **Radu Iulian Marius, str. Baciului 5, bl. 9, sc. a, et. 8, ap. 35, sect. 5 Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** in spagnolo con amici/che di tutto il mondo. **Encarna Durel Sotomajor, post office box 3134, L'Avana 3 caixa postal 10300 (Cuba).**

☐ **INVIATEMI** qualche Guerino per ricevere altre riviste austriache. **Mario Furst, Bahnstrasse 14, A-3170 Hainfeld (Austria).**

☐ **18enne** scambia idee su calcio e musica in inglese. **Cornelia Boicescu, str. Verigei 6, bl. 2, sc. a-l, et. 10, ap. 41, Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** scambia poster, adesivi, riviste, gagliardetti ecc... rumene con altre italiane; scrivendo in italiano. **Petrut Ciurea, str. Luica 43, bl. 3/6, sc. 2, et. 6. ap. 86, sect. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** ogni genere di ultramateriale compreso sciarpe e scambio idee in inglese o tedesco. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/a, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **MEDICO** radiologo con moglie insegnante di ingegneria, due figlie studentesse, tutti amanti dell'Italia desiderano scambiare idee in italiano con tanti amici di ogni età. **Ismail Parruza, Spitorli i Kruya, Kruya (Albania).**

☐ **SCAMBIO** idee, poster, sciarpe, biglietti, gagliardetti, distintivi, berretti e cartoline. **Elena Andreescu, str. Sachelarie Visarion 14, bl. 117-c, sc. c, et. 6, ap. 114, 73331 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** Hurrà Juventus di: gennaio e febbraio 1963; novembre e dicembre 64; gennaio, febbraio, marzo, maggio e giugno 68; gennaio, marzo, aprile e novembre 79. **Jesmond Curmi, 72 Reid Street, Gzira Ro2-Gzira (Malta).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo, soltanto vedute aeree. **Zbigniew Kumidor, v. Ludna 10 M. 37, 00-414 Varsavia (Polonia).**

☐ **16enne** scambia idee in italiano sul calcio. **Ciprian Ungherea. Sos Giurgiului 123, bl. 4b, sc. 5, et. 7, ap. 188, sect. 4, Bucarest (Romania).**

Gli Esordienti della scuola calcio «Gigi Riva» di Cagliari. In piedi da sinistra: l'allenatore Cocco, Vallascas, Franzina, Murtas, Accardo, Perra, Murgia, Scotto, Orrù; accosciati da sinistra: Pili, Marongiu, Salvadori, Barrili, Locci

I «SATELLITI» DELLA SERIE A

RISIKALCIO

Succursali, provini, raduni, osservatori: ecco come i grandi club della Serie A si spartiscono l'Italia alla ricerca dei campioni di domani. È questo il gioco di società che attualmente va per la maggiore

di Carlo Caliceti

Una partita a Risiko o a poker, come preferite. Risiko perché il trucco sta nel coprire bene ogni zona, ogni regione; poker perché, oltre alla bravura, conta tanto anche la fortuna. La partita in questione è quella che le società di calcio giocano dodici mesi all'anno sui campetti di periferia, alla ricerca dei campioni di domani. È la lotta, serrata, a volte sleale, per «reclutare» i giovani calciatori, per dare al proprio settore giovanile una consistenza che faccia presagire future vittorie o succosi affaroni. Come si vince? Innanzitutto con la diplomazia, con la cristallina capacità di farsi amici anche i nemici, di far passare per un favore anche il più grave dei torti. Poi con l'intuizione. Valutare pregi e difetti di un calciatore in erba è difficilissimo, bisogna davvero saperci fare.

La posta in palio è altissima e quando il gioco si fa duro c'è anche chi, senza mettersi troppi scrupoli, calpesta non solo le regole federali, ma anche le più elementari norme etiche (vedi il caso Villanova di qualche mese fa). Ecco perché da qualche tempo la federazione ha intensificato i controlli e ha diminuito il numero delle deroghe all'art. 40 del NOIF (Norme Organizzative Interne della FIGC), che regola il trasferimento dei calciatori a società di altra regione; ecco perché la Federcalcio ha rizzato le antenne, come mai prima d'ora.

Ma non ci si fermerà qui. È allo studio una nuova normativa secondo la quale tutti i club professionistici dovranno diramare un elenco delle società con cui hanno formali rapporti di collaborazione. Insomma, ogni pianeta dovrà far luce sui suoi satelliti. Se l'innovazione andrà effettivamente in porto, si disegnerà una mappa come quella che trovate in queste pagine: il tabellone del Risiko sarà divulgato, il pokerino proseguirà a carte scoperte. Ognuno dovrà far sapere da dove attinge rifornimenti e potrà organizzare i cosiddetti provini («raduni selettivi», secondo le carte federali) solo ed esclusivamente tramite le società affiliate. Niente male, come innovazione.

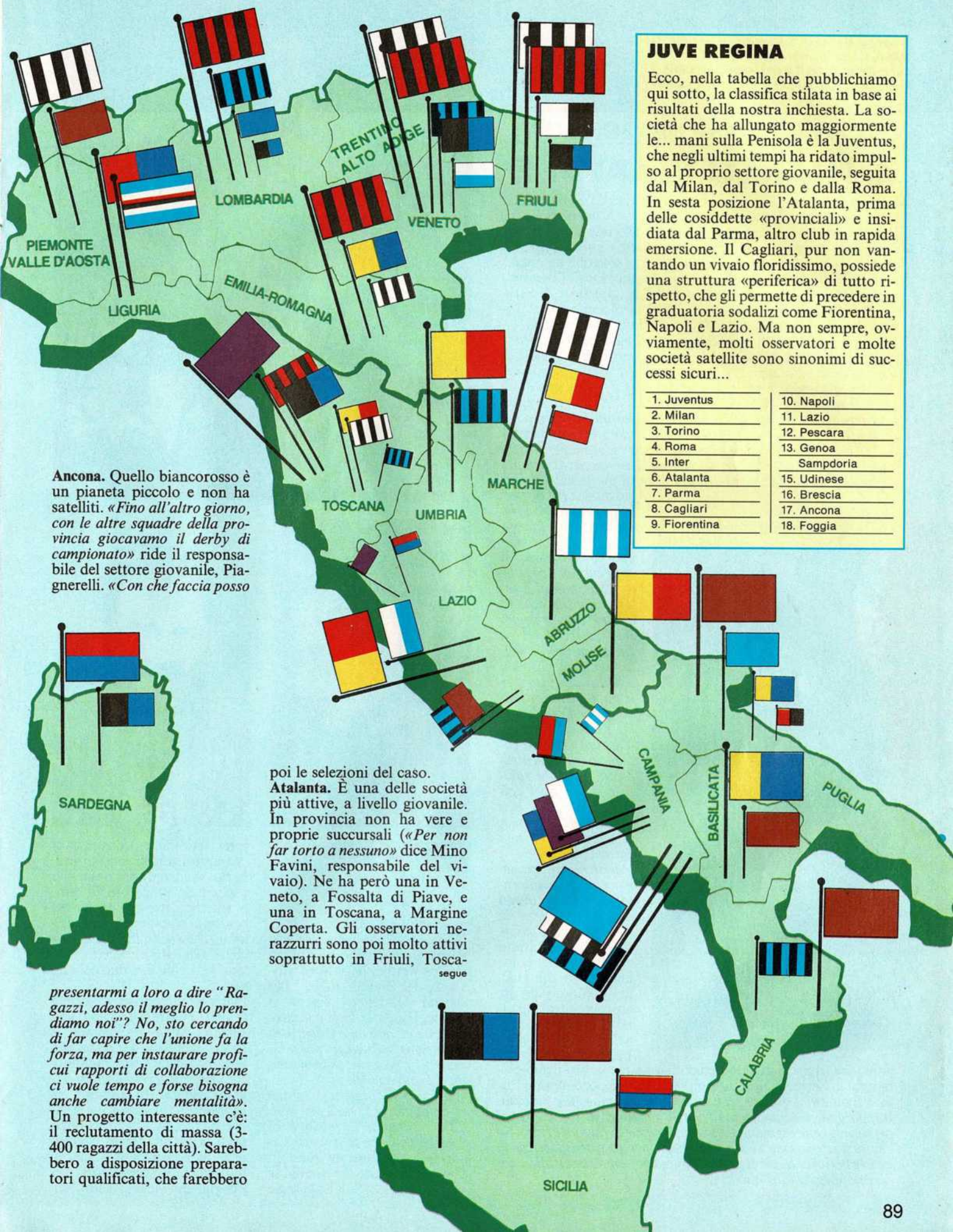
Ma cosa racconteranno le diciotto di A, quando sarà loro richiesto di aprire un sentiero percorribile nella jungla delle amicizie e delle collaborazioni? La Juventus, ad esempio, spiegherà cosa sono i «Punto Juve», la Roma descriverà il torneo Primi Calci e il Parma rivelerà perché Rivazzurra, a due passi da Rimini, piace tanto a prescindere dal mare e dalle discoteche. Poi ci sarà chi (la tendenza è diffusa) manifesterà l'intenzione di puntare soprattutto sui «prodotti locali», perché trasferire in pianta stabile un calciatore costa e non è detto poi che il giocatore in qestione si ambienti facilmente lontano da casa. Infine qualcuno (Pavone del Foggia) spiegherà perché considera i cosiddetti gemellaggi con società minori *«una solenne fregatura»*. Insomma, il panorama è ampio e vale la pena di esaminarlo nel dettaglio, squadra per squadra.

LE NORME FEDERALI

Queste le norme federali che regolano il trasferimento dei giovani calciatori e l'organizzazione dei raduni selettivi.

LIMITAZIONE DEL TESSERAMENTO CALCIATORI (ART. 40 NOIF, comma 3°): I calciatori che non hanno compiuto il 16° anno di età possono essere tesserati soltanto a favore di società che abbiano sede nella regione in cui risiedono con la famiglia, oppure che abbia sede in una provincia, anche di altra regione, confinante con quella di residenza, salvo deroghe di validità annuale concesse dal presidente federale per il tesseramento di giovani che abbiano comunque compiuto il 12° anno di età. Le richiesta di tesseramento in deroga dei calciatori compresi nella fascia di età che va dal 12° al 16° anno anagraficamente compiuto devono essere corredate dal certificato di stato di famiglia.

RADUNI PER GIOVANI CALCIATORI (circolare del 18-12-1991): In merito ai raduni che nel corso di ogni stagione sportiva vengono organizzati per la selezione di giovani calciatori, il Settore Giovanile e Scolastico ritiene doveroso emettere adeguate disposizioni tali da garantirne la massima regolarità e trasparenza, a tutela degli stessi giovani calciatori e nell'interesse delle relative società. I raduni per giovani calciatori, fino alla categoria Allievi, devono essere preventivamente autorizzati dai Comitati Regionali, competenti per giurisdizione territoriale. (...) Le domande di autorizzazione devono (...) specificare: a) se il raduno è organizzato dalla sola società richiedente o per conto o in collaborazione con altre consorelle; (...) I trasgressori delle riportate disposizioni sono passibili di deferimento ai compententi Organi Disciplinari.

LIMITI DI ETÀ PER LA PARTECIPAZIONE AI PROVINI (circolare del 22-12-1992): (...) Si dispone che non siano più autorizzati raduni selettivi (cosiddetti «provini») per giocatori di età inferiore ai 12 anni compiuti. Tanto in armonia con quanto già deliberato in merito alle categorie «esordienti» e «pulcini», il cui carattere eminentemente educativo e formativo sconsiglia di dar luogo a selezioni meritocratiche.

JUVE REGINA

Ecco, nella tabella che pubblichiamo qui sotto, la classifica stilata in base ai risultati della nostra inchiesta. La società che ha allungato maggiormente le... mani sulla Penisola è la Juventus, che negli ultimi tempi ha ridato impulso al proprio settore giovanile, seguita dal Milan, dal Torino e dalla Roma. In sesta posizione l'Atalanta, prima delle cosiddette «provinciali» e insidiata dal Parma, altro club in rapida emersione. Il Cagliari, pur non vantando un vivaio floridissimo, possiede una struttura «periferica» di tutto rispetto, che gli permette di precedere in graduatoria sodalizi come Fiorentina, Napoli e Lazio. Ma non sempre, ovviamente, molti osservatori e molte società satellite sono sinonimi di successi sicuri...

1. Juventus	10. Napoli
2. Milan	11. Lazio
3. Torino	12. Pescara
4. Roma	13. Genoa
5. Inter	Sampdoria
6. Atalanta	15. Udinese
7. Parma	16. Brescia
8. Cagliari	17. Ancona
9. Fiorentina	18. Foggia

Ancona. Quello biancorosso è un pianeta piccolo e non ha satelliti. *«Fino all'altro giorno, con le altre squadre della provincia giocavamo il derby di campionato»* ride il responsabile del settore giovanile, Piagnerelli. *«Con che faccia posso presentarmi a loro a dire "Ragazzi, adesso il meglio lo prendiamo noi"? No, sto cercando di far capire che l'unione fa la forza, ma per instaurare proficui rapporti di collaborazione ci vuole tempo e forse bisogna anche cambiare mentalità»*. Un progetto interessante c'è: il reclutamento di massa (3-400 ragazzi della città). Sarebbero a disposizione preparatori qualificati, che farebbero poi le selezioni del caso.

Atalanta. È una delle società più attive, a livello giovanile. In provincia non ha vere e proprie succursali (*«Per non far torto a nessuno»* dice Mino Favini, responsabile del vivaio). Ne ha però una in Veneto, a Fossalta di Piave, e una in Toscana, a Margine Coperta. Gli osservatori nerazzurri sono poi molto attivi soprattutto in Friuli, Tosca-

segue

A fianco, il diesse del settore giovanile del Milan, Carlo Montanari, durante il gemellaggio con il San Lazzaro, società bolognese specializzata in giovani talenti

L'OSSERVATORE/ANTONIO BONGIORNI

IL FRANCO RELATORE

Una volta erano i signori ombrosi col cappello e gli occhiali scuri, che sbucavano ai bordi del campetto X del paesello Y. E osservavano. E scrivevano. E magari alla fine ti chiamavano con un cenno e ti sussurravano: *«Bimbo, vorresti fare un provino per...?*. O forse se li immagina così solo chi, da ragazzo, non è mai stato «osservato» da nessuno. Oggi, l'osservatore è un tipo alla Antonio Bongiorni, ex giocatore di Serie C, da dodici anni all'Atalanta (*«Mi ci portò il mio amico Sonetti»*) come talent scout. Raggio d'azione: la Toscana.
Ma come si muove un osservatore? *«Innanzitutto lavora a stretto contatto di gomito col direttore sportivo della società di appartenenza. Poi tiene le orecchie aperte sempre e comunque. Ascolta le segnalazioni di amici e conoscenti, va sul posto, visiona il ragazzo e compila una relazione. Nel mio caso, poi, l'Atalanta può contare anche sul settore giovanile di una società, il Margine Coperta di Pistoia, della quale sono responsabile. I ragazzi toscani che sono ancora troppo giovani per trasferirsi a Bergamo si allenano da noi per il tempo necessario»*.
Certo che non è facile intuire il valore di un giocatore così giovane... *«È difficile e non nascondo che c'è sempre un margine di errore. O meglio: il campione si nota subito, anche se è giovanissimo. Il talento non ha età. In questo caso bisogna solo raffreddare gli entusiasmi suoi e della famiglia, bisogna tenerlo con i piedi per terra, perché non creda che nel calcio per lui sarà tutto facile. C'è però un'altra categoria di giocatori più difficile da valutare. Sono quei calciatori che, pur non essendo dei fenomeni, sopportano bene i carichi di lavoro e quindi hanno grandi margini di miglioramento. È in questi casi che emerge la capacità dell'osservatore»*. L'ultimo esempio della competenza di Bongiorni — l'uomo che ha scoperto, tra gli altri, Lamberto Piovanelli — si chiama Federico Pisani, 19 anni, che proprio due domeniche fa ha realizzato il suo primo gol in Serie A. Non tutti gli osservatori, però, hanno fiuto: *«È questo il grande problema del calcio giovanile italiano: troppa gente incompetente, troppi venditori di fumo, troppi personaggi che regalano facili illusioni pur di fare un affare. So che la Federazione si sta muovendo per fare trasparenza in questo settore. Se certi provvedimenti saranno rispettati, lavoreremo meglio tutti quanti»*.

RISIKALCIO

SEGUE

na, Sicilia e Sardegna.
Brescia. *«Coltiviamo bene il nostro orticello»*: ecco qui, in cinque parole, la politica giovanile del Brescia. *«Delle 140 società bresciane»* spiega il diesse Tomei, *«80 sono associate a noi: abbiamo il diritto di prelazione sui ragazzi più interessanti e in cambio forniamo piccole sovvenzioni»*.
Cagliari. Il raggio d'azione rossoblù non è limitato solo alla Sardegna. La società di Cellino dispone di tre osservatori «in continente» (uno in Campania, uno in Sicilia e uno nel Lazio). Sull'isola sono state stipulate convenzioni (attrezzature e premio di preparazione in proporzione alla carriera del giocatore, in cambio del diritto di prelazione) con sette squadre nel cagliaritano (c'è anche la scuola calcio di Gigi Riva), due in provincia di Nuoro e due nel sassarese.
Fiorentina. Ventisei le società affiliate (ventitrè toscane, una romana, una napoletana e una viterbese). Organizzano selezioni due volte all'anno, cui vengono invitati gli osservatori viola. In cambio, la Fiorentina fornisce il materiale e offre agli allenatori dilettanti la possibilità di partecipare ogni mese agli stage tenuti dai suoi preparatori.
Foggia. Qui viene il bello. Sen-

Sotto, tre giocatori di Serie A provenienti da diverse scuole calcistiche: in senso orario, Battistini (toscana), Di Canio (laziale) e Costacurta (lombarda). Nella pagina accanto, da sinistra, il giovane atalantino Pisani (scoperto da Antonio Bongiorni), il responsabile del settore giovanile della Juventus, Beppe Furino, e quello del Parma, Fabrizio Larini

tite Pavone: *«Rapporti cordiali con tutti, rapporti privilegiati con nessuno. Perché? Ma perché i rapporti privilegiati si pagano e noi non abbiamo soldi da buttare via. Nel senso che sappiamo per esperienza che queste società minori, così umili quando hanno da venderti giocatori mediocri, ti snobbano non appena hanno per le mani un campioncino. Il giocatore va alla Juve o al Milan e il Foggia rimane con un pugno di mosche. E allora sapete che faccio io? Me li vado a cercare di persona, i ragazzini. Giro tanti campi, osservo e se trovo qualcuno che mi interessa, pago e porto a casa. Così non ho obblighi con nessuno».* Viva la sincerità! Però almeno una rete di osservatori... *«Macché. Anche perché, scusate, se uno mi segnala il giocatore X, devo comunque andare a vederlo io prima di procedere nella trattativa. E allora dov'è l'utilità? Non c'è niente da fare: chi fa da sè fa per tre».*

Genoa. Politica giovanile all'insegna della praticità. Attenzione rivolta soprattutto al circondario di Genova, nel tentativo di spiazzare per quanto possibile la concorrenza doriana. Sei le società affiliate in provincia. In questo, come in molti altri casi, la convenzione prevede anche l'obbligo da parte del Genoa di restituire al mittente i giocatori che non riuscissero a fare strada nel calcio professionistico.

Inter. Innanzitutto una precisazione: l'Inter stipula con le società che gravitano nella sua orbita due tipi di convenzioni, di vincolo e di gemellaggio. Il rapporto più stretto è riservato a una decina di società milanesi, tramite le quali l'Inter organizza la scuola calcio. Il gemellaggio è invece un rapporto di collaborazione meno esclusivo, esteso a sessanta società (che hanno il compito di organizzare selezioni per conto dell'Inter) concentrate in modo particolare in Calabria, Campania, Lazio e Umbria, oltre che in Lombardia. Organizzata al meglio anche la rete di osservatori. I cinque che operano in regione si dividono le competenze in base all'età dei ragazzi da visionare. Tre sono gli osservatori esterni (uno per la zona della Campania, Lazio e Umbria, uno per la Toscana e uno per il Veneto).

Juventus. Inutile nascondersele: per un ventennio la Juve ha trascurato il settore giovanile. Da due anni, con l'arrivo di Furino, la macchina si è rimessa in moto. Sono stati riallacciati in provincia i contatti interrotti (sfruttando anche il fatto che, per qualche tempo, il Torino ha preferito buttare l'occhio lontano da casa) e di recente la Juve ha instaurato varie forme di convenzione con otto società del circondario e con venticinque club ben distribuiti su tutto il territorio nazionale. La formula più interessante è il «Punto Juve», che consente a cinque società (Sangiovannese di San Giovanni Valdarno, FC Juve Mazzeo di Napoli, San Paolo di Cuneo, Nuova Grosseto e Juve Club Parma) di fregiarsi del marchio «Punto Juve», di giocare in maglia bianconera e addirittura di partecipare ad alcuni tornei al posto delle giovanili della Juve. Settanta gli osservatori in tutta Italia; Veneto, Friuli, Emilia e Marche le zone meglio «coperte».

Lazio. Il settore giovanile è stato praticamente rifondato. Non si è ricorsi finora al sistema dell'affiliazione formale nella zona di Roma (*«Non riusciremmo a seguire le società affiliate come vorremmo»* fanno sapere. *«Abbiamo però buoni rapporti con tutti: in un anno abbiamo organizzato tantissime amichevoli con società minori a livello giovanile»*), ma l'attenzione è rivolta comunque al circondario, dove da sempre ha esercitato fascino maggiore il settore giovanile della Roma; fuori regione solo due società «referenti» (qui le chiamano così): Posillipo (NA) e Montecchio (VI).

Milan. Impossibile elencare i semplici rapporti di collaborazione con società minori, lombarde e non. *«Pensate»* dice Carlo Montanari, diesse del settore giovanile *«che anche i club di tifosi ci scrivono per segnalarci questo o quel giocatore».* Diventa impresa più umana contare le convenzioni formali. Sono una quindicina. Sette con piccole società lombarde, otto con squadre toscane, venete ed emiliane. Cinquanta osservatori solo per la Lombardia, tanto per gradire...

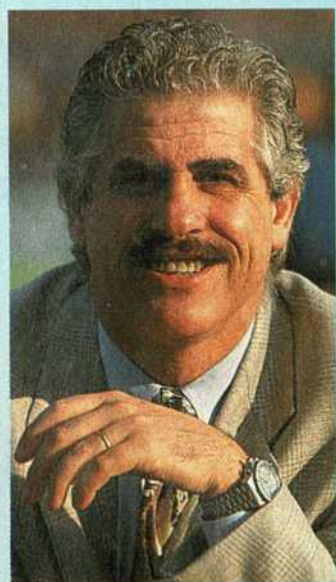
Napoli. Nel riorganizzare il settore giovanile, a Napoli

segue

L'INESAURIBILE LOMBARDIA

Percentuali di provenienza dei giocatori che hanno totalizzato almeno una presenza in Serie A in questo campionato.

Regione	%
Lombardia	21.31%
Lazio	11.80%
Toscana	9.83%
Veneto, Emilia-Romagna	8.85%
Campania, Puglia	6.22%
Piemonte	5.57%
Sicilia	4.26%
Friuli Venezia Giulia	3.60%
Abruzzo, Liguria	2.62%
Marche	2.29%
Sardegna, Calabria	1.96%
Umbria, Trentino-Alto Adige	0.65%
Basilicata, Molise	0.32%
Val d'Aosta	0.00%

hanno dovuto fare i conti con un'acerrima concorrenza. La Campania è il campo di battaglia più affollato. Stante l'intenzione di Ferlaino di ringiovanire la prima squadra, si è stilato un programma di «reclutamento» che prevede l'estensione del controllo a tutta la zona di Napoli. Sono già stati stipulati accordi con dieci società della provincia. Due i «satelliti» lontano dal Vesuvio: uno a Lecce e uno a Salerno. A Napoli, però, non si accontentano: sono in cantiere nuove convenzioni, mentre ha preso a funzionare a pieno regime la rete di dieci osservatori, tutti coordinati da D'Alessio.

Parma. Quella di Tanzi è una società in ascesa in tutti i sensi. Anche a livello giovanile, grazie all'abilità di Fabrizio Larini, sono stati fatti progetti in grande stile. Al momento sono 50 le realtà dilettantistiche che ruotano intorno al «fenomeno gialloblù». L'espansione della «zona di influenza» in regione è coincisa con il declino del Bologna. E così da Parma sono riusciti a piazzare «guarnigioni» sotto le Due Torri e in Romagna (vedi Rivazzurra, quest'anno in finale nazionale nella categoria Giovanissimi). I tentacoli gialloblù arrivano fino in Puglia, Campania e Basilicata.

Pescara. Si ritorna sulla terra. Il Pescara non ha i mezzi per mettersi al pari dei grossi club e si accontenta (si fa per dire) delle convenzioni con due scuole calcio abruzzesi (la Pretaro di Francavilla e la Vespucci di Pescara) e con alcune società dell'hinterland napoletano.

Roma. Tornano i grandi numeri: 95 società affiliate nella zona di Roma, sei lontano dalla capitale (a Terni, Foligno, Macerata, Campobasso, Grosseto e Pisa) per un settore giovanile che ha una tradizione invidiabile. La Roma offre il suo marchio e mette in mostra i propri gioielli (Pruzzo, Conti, Spinosi e Tancredi), mandandoli a visionare i giocatori segnalati dalle società in questione. Da 12 anni, poi, organizza il Torneo Primi Calci, riservato a ragazzi dodicenni delle squadre affiliate. Finale all'Olimpico prima di un match di campionato. Venticinque gli osservatori che operano in regione (*«Li mandiamo nei posti meno battuti per anticipare la concorrenza»* dice Ermenegildo Giannini, responsabile del settore giovanile) e sei quelli che si muovono fuori dal Lazio, equamente distribuiti tra Nord, Centro e Sud.

Sampdoria. La tendenza generale? Lo avrete capito: guardare bene in casa, prima di mettere il naso fuori dalla finestra. Bene, nessuno la mette in pratica meglio della Samp, che può disporre gli alcuni satelliti nel genovese (Bogliasco, Boiardo e Rocca, tra gli altri), ma rinuncia a stabilire rapporti formali con società di altre regioni (*«Ci sarebbe impossibile controllarle»*).

Torino. La Vecchia Signora si è svegliata dal lungo torpore e il Toro è dovuto correre ai ripari. Grande tradizione, ottima rete di osservatori, rapporti saldi con società minori in tutta Italia. Questa è la «dote» dei granata. Ma gli equilibri nel torinese hanno cominciato a scricchiolare da quando ha fatto irruzione la Juventus. E così al Torino si sono affidati a un intenditore come Mirko Ferretti, che fino a due mesi fa era alla Fiorentina. *«Dobbiamo riallacciare molti rapporti qui in zona»* ecco il programma del nuovo responsabile del settore giovanile *«per arginare la concorrenza della Juve. Fuori regione le cose vanno molto meglio: ci siamo ritagliati in tanti anni di lavoro spazi rilevanti, abbiamo collaboratori affidabili e in certe zone del Centro-Sud (nel Lazio, in Puglia e in Calabria soprattutto, ma anche in Sicilia e in Basilicata) possiamo scegliere con una certa tranquillità».*

A fianco, Pavone del Foggia. A sinistra, il diesse del Brescia Tomei. In basso, il digi del San Lazzaro, Giuliano Fiorini

Udinese. Potenza della tattica: lo scopo dell'Udinese è controllare al meglio la «produzione» del Friuli? Bene. Ecco cinque succursali strategiche, una per ogni zona della regione: Cervignano, Codroipo, Tolmezzo, Cormons e Monfalcone. Alla faccia dell'improvvisazione!

Carlo Caliceti

IL GEMELLAGGIO/MILAN-SAN LAZZARO

SE SON FIORINI...

Dura, la vita del satellite, eh... *«Beh, mica tanto».* La risposta e il sorriso sono quelli di una vecchia conoscenza del calcio italiano, Giuliano Fiorini, ex calciatore di Genoa, Bologna e Lazio, attualmente direttore generale del San Lazzaro, società bolognese che milita nel Campionato Nazionale Dilettanti. Società satellite, appunto. *«Il nostro accordo col Milan risale al novembre scorso»* attacca Fiorini. *«Che cosa comporta? Tanto per cominciare, dà al Milan il diritto di prelazione sui nostri giocatori* (il settore giovanile del San Lazzaro è composto da undici squadre e dalla scuola calcio, per un totale di 280 ragazzi, ndr). *Noi organizziamo raduni per il Milan e teniamo "in custodia" i ragazzi emiliani già acquistati dal club rossonero, finché non raggiungono l'età necessaria per trasferirsi a Milano. In cambio il Milan ci offre il suo marchio, fonte per noi di grossa pubblicità, e ci sovvenziona per permetterci di coprire le spese sostenute».* E quali sono i vantaggi pratici che avete ricavato da questo accordo? *«Basta fare un esempio: fino all'anno scorso, quando il San Lazzaro organizzava un raduno, non tutti mandavano i loro giocatori. Ora, mettiamo che il San Lazzaro organizzi un raduno domani: le società verrebbero di corsa con tutti gli elementi più interessanti. Capito la differenza?».*

— Ma la vostra autonomia non è limitata?

«Assolutamente no. Per il semplice fatto che al Milan daremo, bene che possa andare, un giocatore all'anno. Il resto rimane a noi e noi possiamo gestirci come ci pare. Abbiamo ottimi rapporti con altre società professionistiche, ad esempio la Spal, che non hanno le pretese del Milan. Saremo liberi di vendere a loro i giocatori bravi, ma non da Milan».

Mica male la vita del satellite...

A fianco, l'abbraccio storico fra Pulici e Graziani per lo scudetto del '76. Sotto, la Fiorentina che vinse il titolo dominando il campionato 1955-56. Nella pagina accanto, in basso, Radice, che ha lavorato sia sulla panchina granata che su quella viola

TORINO-FIORENTINA: UN PO' PER UNO...

SCAMBI DI CORTESIE

Il dopoguerra fu tutto in favore dei granata. Poi, dopo Superga, i viola presero il pallino riconsegnandolo solo negli anni Settanta. Il loro rapporto è stato anche ravvivato da frequenti spostamenti di pedine: fra i più importanti, quelli di Pulici, Graziani, Pecci e Gigi Radice

di Adalberto Bortolotti

Ricco di episodi anche memorabili è l'album dei ricordi fra Torino e Fiorentina, che hanno sviluppato periodi di supremazia squisitamente ciclici. Nell'equilibrio dettato dall'alternanza si sono poi inseriti frequenti interscambi: volendo fare un nome per tutti, diciamo Gigi Radice, che, in diverse riprese, ha allenato dieci anni a Torino (vincendo nel '76 il solo scudetto granata del dopo-Superga) e tre stagioni a Firenze, con quasi vent'anni di intervallo fra la prima e l'ultima, così traumaticamente interrotta. Ma anche i celebri gemelli del gol, Graziani e Pulici, hanno fatto tappa a Firenze nella parte conclusiva della carriera, così come Pecci.

Fissiamo il nostro flashback negli anni del dopoguerra, quando il mito del Grande Torino campeggia inarrivabile nel panorama del calcio italiano. Una cifra sola, per dire del fascino terribile di quel campo, il Filadelfia, dove l'urlo della folla e lo slancio dei campioni granata letteralmente paralizzano gli avversari. Dal gennaio del 1943 al 30 aprile del 1949 (il successivo 4 maggio il rogo di Superga segnerà la tragica fine di una leggenda) il Torino gioca novantatré partite sul prato di casa: ottantatré vittorie e dieci pareggi.

Ovviamente, anche la Fiorentina dell'epoca, che è una squadra brillante ma senza grandi ambizioni, paga sostanzioso pedaggio. Campionato 1946-47, il Torino vince lo scudetto con dieci punti di vantaggio sulla Juventus, eterna rivale. La partita con la Fiorentina capita tre giorni prima di Natale, il 22 dicembre 1946. È un Natale da dopoguerra, lontano dalle tentazioni consumistiche. Il Torino non ha in porta il grande Bacigalupo, il cui lungo infortunio offre uno scampolo di gloria al rincalzo Piani. Ma il portiere del Torino risulta sovente un optional. Formazioni. **Torino:** Piani; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, V. Mazzola, Ferraris II. **Fiorentina:** Romoli; Eliani, Piccardi; Lamberti, Avanzolini, Magli; Marchetti, Bortoletto, Gregorin, Gei, Suppi. Arbitro il grande Galeati. La Fiorentina è in un anno tribolato, la recente conversione al «sistema» ha creato qualche problema. Nella stagione vengono cambiati tre allenatori: Ara, Renzo Magli e Imre Senkey. Quasi come adesso.

I granata dilagano subito, agevolati da un'iniziale autorete di Magli. Valentino Mazzola e una doppietta di Ossola portano i gol a quattro prima dell'intervallo. Replica orgogliosamente la Fiorentina con un uno-due del suo centravanti Gregorin, che trova Rigamonti un po' distratto. E allora il Torino si scatena. Grezar, Gabetto, Loik per il 7-2 finale. Un bel regalo di Natale.

L'anno dopo la Fiorentina è più agguerrita, sotto la guida di Ferrero, che è stato fra gli artefici del grande Torino. Ha il prodigioso Bepi Moro fra i pali, il prolifico centravanti Galassi, soprattutto una mezzala molto ispirata che si chiama Ferruccio Valcareggi. Il Torino è in formazione tipo, con la sola variante di Martelli in mediana al posto di Castigliano. Si gioca sempre di festa, il primo giorno dell'anno del 1948. I viola intendono vendicare la fresca goleada, ma a metà tempo sono già sotto di tre gol: Mazzola e doppietta di Loik. Nella ripresa, tocca a Gabetto e a Martelli. Cinque a zero, ringraziare e

portare a casa. Quella era la legge del Filadelfia e non ammetteva deroghe. Nel campionato 1948-49, Torino-Fiorentina toccherebbe all'ultima giornata, il 12 giugno. È passato poco più di un mese dalla tragedia, il Torino è stato incoronato campione d'Italia alla memoria, ma ha voluto portare a termine i suoi impegni agonistici schierando la squadra ragazzi. Gli avversari hanno logicamente contrapposto i pari età. La partita finisce 2-0 per i giovani granata, che hanno alcuni verdi talenti, quali Marchetti, Giuliano, Gianmarinaro. Nelle file dei viola due nomi da appuntare, faranno strada: Cervato e Viciani.

Superga è uno spartiacque. Quando poi arrivano gli anni Cinquanta, la Fiorentina progressivamente decolla, sino allo scudetto targato Bernardini, il Torino appassisce sino a conoscere l'onta della Serie B. Nella magica stagione 1955-56 la Fiorentina, che perde l'imbattibilità solo all'ultima giornata, espugna anche Torino. È il primo aprile 1956 e queste sono le formazioni. **Torino:** Rigamonti; Grava, Padulazzi; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Pellis, Buhtz, Cazzaniga, Bacci, Bertoloni. **Fiorentina:** Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. Arbitro l'austriaco Grill: sono gli anni in cui, per evitare sospetti, si fa ricorso a direttori di gara stranieri, con esiti non proprio entusiasmanti.

La Fiorentina ha una difesa impenetrabile. Quando Michelangelo Montuori, nel primo tempo, porta in vantaggio i viola, davanti alla porta di Toros, che nell'occasione sostituisce Giuliano Sarti, cala la saracinesca. L'uno a zero resta scolpito sino al termine, nonostante il capitano del Torino, l'irriducibile «vecio» Enzo Bearzot, sproni i suoi alla riscossa.

E viene anche il giorno che la Fiorentina restituisce al mittente la goleada. Stagione 1958-59, la più infausta per i granata, nell'occasione sponsorizzati Talmone. L'abbinamento al cioccolato (un anticipo dell'apertura alle sponsorizzazioni calcistiche, giocato nelle pieghe del regolamento) si rivela catastrofico. Il Talmone Torino finisce ultimissimo, con 23 punti in 34 partite, e precipita in Serie B, a dieci anni da Superga. La Fiorentina sta inanellando secondi posti in serie. Bernardini ha lasciato la panchina prima a Czeizler, poi a Luis Carniglia, il formidabile e lunatico Julinho ha trovato un degno erede nel piccolo, razzente Kurt Hamrin detto Uccellino. Si gioca l'11 gennaio 1959, sotto la direzione di Concetto Lo Bello. Doppietta di Montuori per il 2-0 all'intervallo, poi doppietta di Hamrin e bersagli per Lojacono e Chiappella: 6-0 in trasferta, un notevole exploit. Nel Torino c'è ancora Bearzot, il centravanti è Beppe Virgili, Pecos Bill, il goleador della Fiorentina scudetto di tre anni prima, ormai irriconoscibile.

Quella Fiorentina segnerà 95 gol, undici più del Milan tricolore, ma perderà l'occasione del successo finale a causa di equilibri tattici non ben registrati.

Anche gli anni Sessanta sono a favore dei viola. Tre consecutive vittorie sul campo del Torino: il primo aprile 1962, 2-0 (Petris e Milani su rigore); il 9 dicembre 1962, addirittura 4-0, con tripletta dello scatenato Hamrin e gol del peruviano Seminario; il 19 aprile 1964, 3-0, gol di Lojacono, Hamrin e Seminario.

Anni Settanta, cambia nuovamente la scena. Diciotto febbraio 1973, il Torino al colbacco di Gustavo Giagnoni contro la Fiorentina di Mastro Liedholm. Un'autorete di Galdiolo, un colpo di testa di Bui, un rigore di Paolino Pulici: fanno tre a zero per i granata, anche se alla fine del torneo la Fiorentina sarà quarta con 37 pùnti e il Toro sesto con 31. Ma arriva lo scudetto di Radice, anno di grazia 1975-76. I granata sono impegnati nel testa a testa con la Juventus trapattoniana, quando alla ventiseiesima giornata, 18 aprile 1976, ospitano la Fiorentina allenata da Carletto Mazzone. Formazioni. **Torino:** Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. **Fiorentina:** Superchi; Galdiolo, Tendi; Brizi, Bertini (Pellegrini), Beatrice; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati. Arbitro Panzino. È una partita ad alta intensità agonistica. Ed è la grande giornata di Paolino Pulici detto Puliciclone. Gol del bomber, risposta di Desolati, bis di Pulici: 2-1 alla fine del primo tempo. Casarsa pareggia su rigore nella ripresa, Zaccarelli riporta avanti il Torino e ancora Pulici, alla personale tripletta, chiude apparentemente il discorso sul 4-2. Ma la Fiorentina non è doma, Caso firma il 3-4 e gli ultimi cinque minuti sono vissuti dal pubblico torinese col cuore impazzito. Quel giorno la Juventus pareggia a Napoli, il Toro porta a due punti il suo vantaggio: tale resterà sino al termine di uno dei campionati più accesi che si ricordino.

Per condire l'Amarcord di un tocco d'attualità, portiamoci all'ultimo campionato, anche per la curiosità di vedere questa volta Radice sulla panchina viola, opposto al suo ex allievo Mondonico. Radice ha da poco dato il cambio a Lazaroni, il 15 dicembre 1991 va a cercar punti a Torino, ma ne riceve un bruciante due a zero rigorosamente d'autore: Lentini nel primo tempo, Scifo nella ripresa. E l'altalena continua. □

☐ **Perché Zola è ai ferri corti con il Napoli?**
Perché si sente in credito, sotto il profilo contrattuale, nei confronti di Ferlaino. Zola non perde occasione per ricordare che le prime due stagioni napoletane gli hanno reso soltanto le briciole e che nei due anni successivi ha guadagnato (molto) meno di Francini, Corradini e Crippa. Adesso che è arrivato il momento di rinnovare il contratto pretende garanzie di ferro. Anzi: d'oro.

☐ **Perché la Juventus ha proposto a Julio Cesar di prolungare il contratto fino al giugno '94?**
Perché dopo le prove fornite dal brasiliano in questo finale di stagione sarebbe un delitto lasciarlo alla concorrenza (Sampdoria in testa). In secondo luogo perché Julio Cesar potrebbe fare da balia al «baby» Christian Panucci, destinato a essere nelle intenzioni di Boniperti il libero del futuro.

☐ **Perché Osio spera in Zaccarelli?**
Prima di tutto perché il turn-over di Scala, nonostante le tante soddisfazioni che il Parma gli ha garantito, non lo soddisfa più; e poi il «Sindaco» ha bisogno di nuove motivazioni. In secondo luogo perché proprio al fianco di Zaccarelli ha giocato le poche partite (sei in tutto) della sua carriera torinista. La stima è reciproca. E il vecchio cuore, naturalmente, è rimasto granata.

☐ **Perché il Torino ha bocciato Raducioiu?**
Perché le referenze di Randazzo (che ha trascorso quattro mesi a Verona e ha avuto da Mazzi e Ferretti ampi dettagli) sono state negative. Raducioiu ha grandi mezzi, ma un carattere di burro. È tutto, quindi, meno che un «uomo Toro».

☐ **Perché Cragnotti ha negato Gascoigne alla Nazionale inglese per la US Cup?**
Perché a metà giugno la Lazio sarà impegnata in una remuneratissima tournèe in Canada, dove gli organizzatori hanno stanziato una barca di dollari vincolandoli però alla presenza in campo di «Gazza». Gli affari sono affari: è un vecchio detto (popolare) inventato proprio dagli inglesi.

☐ **Perché Bergomi è tornato a fare sogni azzurri?**
Perché Arrigo Sacchi, deluso da Mannini dopo i «buchi» rimediati in Svizzera dal terzino sampdoriano, ha chiesto a Bagnoli ampie referenze sull'evoluzione tecnico-tattica dello «Zio», autore di un campionato alla grande. Nel ruolo di esterno difensivo destro, l'unica concorrenza seria potrebbe arrivare da Tassotti, che ha quasi quattro anni più di Bergomi. L'idea di prendere parte al suo quarto Mondiale esalta Beppe, che ha la possibilità di eguagliare il prestigioso record di Pelè e Zmuda (21 partite ai Mondiali). Con le tre presenze in Spagna, le quattro in Messico e le sette in Italia, Bergomi è attualmente a quota quattordici.

☐ **Perché il nuovo padrone della Reggiana Franco Dal Cin intende mandare a monte l'affare Ekström?**
Johnny Ekström, attaccante del Göteborg e della Nazionale svedese, ha da tempo firmato un contratto biennale con la Reggiana. Per questo si era impegnato a riscattarsi versando al Göteborg 3 milioni di corone, appena 600 milioni di lire. Ma Dal Cin ha l'eslusiva per l'importazione dei calciatori russi. E quindi cerca di scaricare Ekström. Per poter ingaggia-

I NUMERI

3 i miliardi di lire che i Lloyd's di Londra dovranno versare al Parma per la vittoria in Coppa delle Coppe, secondo il contratto sottoscritto tra la società emiliana e la famosa compagnia

94 per cento, la percentuale di romanisti favorevoli all'allontanamento di Giuseppe Ciarrapico dalla Roma, secondo il sondaggio condotto dalla Gazzetta dello Sport

70 per cento i romanisti che vorrebbero Pasquale Casillo presidente della società giallorossa

50 per cento lo sconto praticato alle donne sugli abbonamenti (non di curva) del Torino per la stagione 1993-94

3 i milioni di lire guadagnati da ogni giocatore della Nazionale maltese dopo la vittoria sull'Estonia

55 gli aderenti al Parma Club Asprilla fondato a Londra

25 i giorni trascorsi da Claudio Caniggia a Miami dopo la sentenza della Commissione disciplinare

6 le vittorie esterne del Cagliari in campionato: come nella stagione dello scudetto (1969-70)

AUGURI

Mercoledì 26
Massimo Orlando (calcio, 1971)
Giovedì 27
Paul Gascoigne (calcio, 1967)
Sabato 29
Emilio Sanchez (tennis, 1965)
Domenica 30
Thomas Hässler (calcio, 1966)
Lunedì 31
Andrea De Cesaris (auto, 1959), Piero Pasini (basket, 1942), Marco Albarello (sci, 1960)
Martedì 1
Abel Balbo (calcio, 1966), Alessandro Orlando (calcio, 1970), Martin Brundle (auto, 1959)

Abel Balbo (27) ieri e oggi

re chi ha il marchio dell'ex Urss.

☐ **Perché Cerezo, dopo aver assistito a Sampdoria-Pescara, se n'è tornato in Brasile mogio mogio?**
Perché sperava di potersi sistemare alla Sampdoria, a fine anno vorrebbe smettere di giocare. Ha comprato una casa a Quarto, ha scelto di vivere in Italia. Gli era stato promesso un posto di allenatore nel settore giovanile. Sperava di prendere il posto di Soncini, che è stato lasciato libero. Invece ha saputo che a sostituire Soncini sarà Sabatini.

☐ **Perché Dino Zoff, volendo rinforzare la difesa della Lazio, ha chiesto al presidente Cragnotti di ingaggiargli Lanna della Sampdoria anche se puntava su Ferrara?**
Perché Cragnotti gli ha spiegato che Ferrara costa troppo. Il Napoli pretende 18 miliardi. E Ferrara ha chiesto un contratto triennale di 1300 milioni l'anno, che al lordo diventano 2600. In totale 25 miliardi e 800 milioni. Lanna invece può svincolarsi con 15 miliardi. Siccome a Genova guadagna 600 milioni, si accontenterebbe di 800. Ed essendo giovane, rappresenta anche un investimento. Mentre Ferrara sarebbe un lusso superfluo.

☐ **Perché Massimo Crippa finirà al Parma?**
Perché il Napoli, alle prese con una difficile situazione finanziaria che gli è costata lo slittamento nella cosiddetta «terza fascia», ha bisogno di risanare le casse societarie. Da qui la decisione di aprire la trattative con la società emiliana per cedere Crippa, il cui contratto scade il prossimo anno, uno dei giocatori con l'ingaggio più alto.

NEVIO SCALA? LEVA CASINO

di Gianni Mura

NEVIO SCALA

In cosa vale?
Leva casino
Scava il neo
Scava leoni

Salve, o cani
Oca in selva
Alce invaso
Osava, lince

E no, ci salva
Osa, la vince
E s'incavola
se va in calo

Cose navali
Scena viola

Son caviale
Cenavi sola?

Né lasciavo
Né scialavo
Se lanciavo
Vena social

L'ansia ce vo'
La cova in sé
Scova linea
Invoca sale

Colsi avena
Così la nave
Così la vena
Vincola a sé

BIDONE SENZA FRONTIERE

Il referendum sta diventando un derby Milan-Inter, con i rispettivi tifosi che «bidoneggiano» i portacolori altrui. Per il momento prevalgono i nerazzurri, che sono riusciti a spingere Van Basten al secondo posto dietro Lentini, relegando l'ex leader Pancev al terzo. Ma i milanisti, in particolare quelli del club Smile, non stanno a guardare: ecco allora che balza in sesta posizione Ruben Sosa, solo quindicesimo una settimana fa. Per il resto, situazione quasi immutata. Il numero al quale telefonare i vostri sfoghi è sempre lo **051/62.55.511.**

GIOCATORE	VOTI
Gianluigi Lentini (Milan)	167
Marco Van Basten (Milan)	149
Darko Pancev (Inter)	139
Gianluca Vialli (Juventus)	100
Michele Padovano (Genoa)	64
Ruben Sosa (Inter)	56
Valerio Fiori (Lazio)	53
Roberto Baggio (Juventus)	45
Marcelo Saralegui (Torino)	45
Ivan Valenciano (Atalanta)	40
Jean-Pierre Papin (Milan)	33
Roger Mendy (Pescara)	32
Mika Altonen (TPS Turku)	27
Renato Gaúcho (Cruzeiro)	23

CHI SE NE FREGA

Giampiero Galeazzi (conduttore «90° minuto»): *«Io oggi ho fatto undici!».*
Padre Raffaele (confessore di Andrea Carnevale): *«Andrea ha voluto che celebrassi le sue nozze a Monte San Biagio».*
Marco Ballotta (portiere del Parma): *«Io e Pagliuca abitiamo a pochi chilometri di distanza».*
Luciano Chiarugi (allenatore della Fiorentina): *«Fatico a prender sonno perché la mia testa macina idee su idee».*
Davide Fontolan (attaccante dell'Inter): *«Non sono mai stato un goleador, ma un eclettico».*
Sandra Milo (attrice): *«Mi piacciono i giocatori della Lazio, specialmente Beppe Signori».*
Luca Luzardi (difensore della Lazio): *«A scuola ero un bel somarello».*
Pasquale Bruno (difensore del Torino): *«L'interessamento del Napoli nei miei confronti mi riempie di orgoglio».*
Enzo Francescoli (centrocampista del Cagliari): *«Per me Aguilera è come un fratello minore».*
Lorenzo Minotti (capitano del Parma): *«Non posso dire di essere amico di Arrigo Sacchi».*
Nevio Scala (allenatore del Parma): *«Al mattino andavo a scuola e al pomeriggio mi allenavo».*
Arrigo Sacchi (c.t. della Nazionale): *«A dispetto del mio aspetto pacifico sono un uomo irrequieto».*
Carlo Mazzone (tecnico del Cagliari): *«Io sono un allenatore molto serio».*
Roberto Goveani (presidente del Torino): *«Pochi giorni fa ho giocato a calcetto e mi sono slogato una caviglia».*

LA POSTA DI CAROLINA MORACE E MASSIMO CAPUTI

Il bomber della Nazionale italiana di calcio femminile, Carolina Morace e il giornalista di Telemontecarlo Massimo Caputi, che insieme conducono Galagoal, rispondono alle lettere giunte per loro alla redazione del Guerino.

CALCIATRICE O CONDUTTRICE?

Gentile signora Morace, le ha regalato più soddisfazioni la carriera di calciatrice o quella di conduttrice Tv?

CRISTIANO BRUSCOLOTTI - FIRENZE

Condurre Galagoal mi diverte molto, ma io non mi sento affatto una presentatrice. Sono una sportiva per vocazione e professione, che alla domenica sera svolge una seconda attività. A dire il vero non mi sento neppure una giornalista, anche se sono iscritta all'Ordine come pubblicista. Anche quando sono in video, io resto una calciatrice, le domande che rivolgo agli ospiti nascono da mie reali curiosità di addetta ai lavori, non dall'esigenza di animare il dibattito a tutti i costi per aumentare l'audience.

LA DS NON MI INTERESSA

Cara Carolina, le piacerebbe presentare la Domenica sportiva?

ROBERTO GOLINELLI - PARMA

Sto bene dove sono e non ho particolari ambizioni televisive. L'ambiente di Telemontecarlo mi piace molto: ci sono giornalisti competenti che mi stanno aiutando ad appropriarmi dei mezzi tecnici necessari per fare questo mestiere. Al momento non accetterei altre proposte.

CON CAPUTI CHE RISATE!

Gentile Carolina, come funziona il sodalizio professionale con Massimo Caputi? Sinceramente, c'è un altro giornalista che vorrebbe avere al suo fianco in trasmissione?

MARCO BERTAGNI - LIVORNO

Io e Massimo Caputi siamo ottimi amici e allegri compagni di lavoro. Sapesse, caro signor Bertagni, le risate che ci facciamo dietro le quinte, per esempio quando succede qualche inconveniente tecnico. Oltretutto Caputi è un vero esperto di calcio e una persona garbata ed educata, che sulle trasmissioni sportive la pensa come me: nessuna concessione alle risse, toni pacati e soprattutto molto rispetto per chi ascolta.

COMPLIMENTI E CRITICHE

Cara Carolina, qual è il complimento che ti ha resa più felice e la critica che ti ha maggiormente offesa?

GIACOMO VIGORELLO - CASERTA

Mi fa molto piacere quando tecnici e calciatori riconoscono la mia competenza e quando i miei amici mi dicono che la popolarità non mi ha cambiata, che sono rimasta una persona semplice. Non ho ricevuto critiche particolari, a parte qualcuna, a mio parere piuttosto superficiale, sulla mia pettinatura o sul modo di vestire: ma di questo genere di commenti, mi creda, non mi importa nulla.

VIALLI E NESTI I MIEI MODELLI

Gentile Carolina, chi sono i tuoi modelli?

SERGIO MANSERVISI - BERGAMO

Come calciatore mi piace molto Gianluca Vialli, come giornalista apprezzo Carlo Nesti.

SULLE ORME DI CAMPANA

Gentile signora Morace, quanti scudetti ha vinto finora? Per quanto ancora vorebbe giocare a calcio e quali traguardi si è posta?

ARTURO CAVALLOTTO - PADOVA

Ho vinto sei scudetti, tre coppe Italia e per sei o sette volte sono

stata capocannoniere in campionato. Vorrei giocare ancora cinque anni (adesso ne ho ventinove) e conquistare qualche traguardo con la Nazionale. Alla fine di giugno disputeremo gli Europei in Emilia Romagna: una buona occasione per vincere finalmente un titolo anche con la maglia azzurra. Calcio a parte, frequento la facoltà di giurisprudenza: ancora pochi esami e conseguirò la laurea. Non mi dispiacerebbe esercitare la professione forense, magari restando sempre nell'ambiente sportivo, come ha fatto l'avvocato Sergio Campana, il presidente del sindacato calciatori.

QUANTO CONTA L'AVVENENZA?

Cara Carolina, pensi che la tua avvenenza, oltre naturalmente alla tua competenza, abbia influito sulla scelta di Telemontecarlo di affidarti la conduzione di Galagoal?

MARINELLA SENATORE - NAPOLI

Credo proprio di sì, come ha influito il fatto che abbia una discreta proprietà di linguaggio.

Gentile Massimo Caputi, pensi di piacere più agli uomini (per la tua competenza) o alle donne (per la tua prestanza fisica)?

FRANCESCA GUIDETTI - BOLOGNA

Ho ricevuto molte lettere da donne che dicevano di apprezzare il mio sorriso, e da uomini che gradivano certi miei giudizi tecnici. Ma i complimenti che mi fanno più piacere sono altri, quelli che mi riconoscono come una persona garbata, che cerca di entrare nelle case di chi ascolta con semplicità ed educazione. E su questo punto si sono espressi in maniera positiva uomini e donne in uguale misura.

NON SONO EMOTIVA

Gentile signora Morace, lei si emoziona di più prima di una partita o quando appare in video?

MATTEO RECALCATI - ASCOLI PICENO

Non sono un tipo particolarmente emotivo. Diciamo che ero un po' in apprensione durante le prime cinque o sei puntate di Galagoal: è comprensibile, non avevo esperienza televisiva alle spalle. Tutto tranquillo invece per quel che riguarda il calcio: gioco ormai da tanti anni, sempre con lo stesso entusiasmo ma senza particolari emozioni.

SPORT, NON AVANSPETTACOLO

Caro Caputi, i critici hanno spesso bollato Galagoal come una trasmissione «letargica». Lei come si difende?

LELLA ARMAROLI - ROMA

Se per letargico si intende un programma che non concede spazio alle risse, privilegiando le discussioni pacate, possibilmente condotte da persone competenti, allora i critici hanno ragione: noi siamo effettivamente così. Non credo che il nostro sia un programma «moscio»: ci sono i siparietti comici di Giampaolo Fabrizio, tanti ospiti, molti servizi: cerchiamo di fare una trasmissione divertente, senza dimenticare che si parla di sport, non di avanspettacolo.

TMC VERSO IL RILANCIO

Gentile signor Caputi, ho letto che Telemontecarlo ha attraversato un periodo di crisi profonda. Adesso come vanno le cose?

CRISTINA FERRI - MILANO

La crisi di Telemontecarlo, che ha portato a drastiche riduzioni del personale, ormai è superata. Per il rilancio definitivo della nostra emittente puntiamo molto sullo sport. In estate proporremo i più importanti meeting di atletica. Per il basket, trasmetteremo gli Europei, le partite di campionato, come abbia-

SUL PROSSIMO NUMERO RISPONDE GIAMMARIOLI

Il conduttore di Scusate l'anticipo, trasmissione del sabato pomeriggio di Rai 3, nonché vicedirettore della Testata giornalistica sportiva Michele Giammarioli, risponderà alle vostre lettere sul prossimo numero del Guerino. Questo è l'indirizzo per le vostre domande: Guerin Sportivo: La posta dei conduttori - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo)

In basso a sinistra, i conduttori di Zona gol

mo fatto già quest'anno, e le Coppe Europee. Anche per il calcio ci saranno delle novità. Comunque privilegeremo soprattutto la qualità, più che la quantità, degli avvenimenti da proporre al nostro pubblico.

UN SEGNALE TROPPO DEBOLE

Caro Massimo Caputi, quali sono, secondo te, i punti di forza e di debolezza di Galagoal?

LEONARDO VISCAGLIA - SALERNO

Il nostro vero, unico punto debole è il segnale: siamo vittime della regolamentazione televisiva che non ci permette di potenziare le frequenze. Di conseguenza non siamo visti con la stessa qualità di immagine su tutto il territorio nazionale. La nostra forza invece è l'armonia che regna nella redazione del programma, che ci permette di lavorare con tranquillità: credo che il pubblico lo capisca e ci apprezzi per questo.

TELECRONISTA È MEGLIO

Gentile Massimo Caputi; preferisci fare il telecronista o il conduttore? C'è qualche sport oltre al calcio che ti piace particolarmente?

CLAUDIO DE MARCO - ANCONA

Condurre Galagoal mi piace molto, ma se proprio dovessi scegliere una sola delle due attività preferirei fare il telecronista. Raccontare la partita mi regala grandi emozioni, tanto che mi sembra quasi di essere in campo. Oltre al calcio, mi piacciono molto il basket e il tennis.

DIFFIDE DA CIARRA E CASILLO

Gentile signor Caputi, è vero che Giampaolo Fabrizio, il comico di Galagoal, ha ricevuto diverse diffide da parte dei presidenti dei quali faceva l'imitazione?

ANTONIO BALLERI - CREMONA

Verissimo. Niente di formale, ma sono arrivate telefonate piuttosto risentite da parte di Giuseppe Ciarrapico e Pasquale Casillo. Posso anche aggiungere che il primo si è arrabbiato molto più del secondo. Non abbiamo censurato per questo il nostro Fabrizio, che comunque ha ammorbidito i toni della satira.

ULTIME SETTIMANE DI «PRIVATISSIMA»

LA NEW ENTRY È «PARLIAMO CON ROMEO»

Una nuova entrata nella classifica delle venti trasmissioni più votate: *Parliamo con Romeo* (Anconetani). Il programma di Canale 50, che propone ogni settimana un faccia a faccia tra il vulcanico presidente del Pisa e i tifosi nerazzurri si installa al diciannovesimo posto, forte di 164 voti.
I sostenitori di Michele Plastino e del suo *Goal di Notte* non si arrendono: grazie alle schede giunte nell'ultima settimana, il programma di Teleroma 56, secondo in classifica, accorcia sensibilmente le distanze da *Qui studio a voi stadio*. Tanti voti anche per *Zona gol* di Teletutto-Brescia: mantiene inalterata la sua posizione in graduatoria ma, forte di 229 voti giunti in sette giorni, incalza la terza in classifica, *Il Pallone nel 7* della bolognese Rete 7. Poche variazioni nelle posizioni sottostanti: *Controsalotto*, della genovese Primocanale, ottava nella precedente graduatoria, diventa settima ai danni di *Tuttotoro*, che scivola al nono posto. *A come Ancona*, di Galassia Tv, ottava, guadagna ben sei posizioni. Discreto passo in avanti anche per *Tribuna stadio*, di Gpr-Torino, che da sedicesima diventa tredicesima.

Anconetani, protagonista di Parliamo con Romeo

TRASMISSIONE	SCHEDE
1. **Qui studio a voi stadio** (Telelombardia)	**1.391**
2. **Goal di notte** (Teleroma 56)	**1.119**
3. **Il pallone nel 7** (Rete 7-Bologna)	**738**
4. **Zona gol** (Teletutto-Brescia)	**711**
5. **Fuorigioco** (Telepadova)	**494**
6. **Calcio 4** (Quartarete-Torino)	**401**
7. **Controsalotto** (Primocanale-Genova)	**322**
8. **A come Ancona** (Galassia Tv-Ancona)	**312**
9. **Tuttotoro** (Teletime-Torino)	**310**
10. **La prova del nove** (Telefoggia)	**301**
11. **Campania sport** (Canale 21-Napoli)	**268**
12. **Domenica sport** (Galassia Tv-Ancona)	**221**
13. **Tribuna stadio** (Gpr-Torino)	**208**
14. **Lunedì sport** (Tvc-Ancona)	**206**
15. **Penta sport** (Tvr-Firenze)	**188**
16. **Calcio in bocca** (Antenna 3-Milano)	**181**
17. **Sportime** (Telerama-Lecce)	**178**
18. **Un'ora in curva B** (Canale 21-Napoli)	**165**
19. **Parliamo con Romeo** (Canale 50-Pisa)	**164**
20. **In campo con Roma e Lazio** (Teleroma 56)	**141**

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla a: Guerin Sportivo - Referendum «Privatissima» - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIVATISSIMA

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP

Provincia

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

TELE guerin

Il meglio e il peggio dal 26 maggio al 1. giugno

DA NON PERDERE

CALCIO
Mercoledì 26
Milan-Marsiglia
RAIUNO - 20,10

Chi avrà più paura di sbagliare? Il Milan altalenante delle ultime settimane o il Marsiglia sottoposto al peso di una responsabilità storica (regalare il primo trofeo continentale alla Francia) e di una beffa mai digerita (la finale con la Stella Rossa)? La sensazione, tutto sommato, è proprio che la Coppacampioni andrà a chi saprà gestire meglio una situazione di grande stress psicofisico. Sta a **Fabio Capello** (fotoSabattini) fare in modo che i rossoneri si esprimano come sanno, gettando il cuore oltre l'ostacolo rappresentato dalla forma precaria di qualcuno.

TENNIS
tutti i giorni
Internazionali di Francia
RAITRE, TMC, Tele + 2

Fra i campioni del 1992, solo **Jim Courier** (fotoSantandrea) potrà difendere il titolo. Monica Seles, infatti, è convalescente dopo l'aggressione di Amburgo. Il programma televisivo è sontuoso: decine di ore fra dirette e differite, una copertura all'altezza di quello che è giustamente definito il Mondiale su terra battuta. RAITRE trasmette dalle 11 alle 19, con un'interruzione fra le 14 e le 15. Tele + 2 e TMC rispondono con differite serali, ma l'emittente monegasca si collega anche in diretta sabato e domenica (14-17).

AUTOMOBILISMO
Domenica 30
500 Miglia di Indianapolis
TMC - 17

Lo spettacolo motoristico più americano che esista viene trasmesso integralmente in diretta, a cominciare dai lunghi preliminari, non meno rutilanti della gara in sè. Sul piano tecnico, sarà interessante verificare l'adattamento di **Nigel Mansell** (Photo4) ai circuiti ovali d'oltreoceano e alle medie orarie pazzesche, superiori ai 350 chilometri. Il Leone inglese, campione del mondo in carica della Formula 1, ha trovato non poche difficoltà in prova, piazzandosi solamente all'ottavo posto. Saprà rimediare con la sua proverbiale grinta?

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL.	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 26	!	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 4. tappa** (Scanno-Marcianise)	ITALIA 1
	! ?	**Calcio**	17	**Russia-Grecia** (qualificazioni mondiali)	TELE + 2
Giovedì 27	!	**Ciclismo**	14,30	**Giro d'Italia, 5. tappa** (Paestum-Terme Luigiane)	ITALIA 1
	!	**Calcio**	22,30	**U. Catolica-San Paolo** (Coppa Libertadores, finale)	TMC
Venerdì 28	!	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 6. tappa** (circuito Monti Peloritani)	ITALIA 1
	!	**Basket**	22,30	**Playoff NBA**	TMC
	?	**Boxe**	0,15	**Serio-Duran** (campionato italiano welter)	RAIDUE
Sabato 29	!	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 7. tappa** (C. d'Orlando-Agrigento)	ITALIA 1
	! ?	**Calcio**	17,15	**Rangers-Aberdeen** (Coppa di Scozia, finale)	TELE + 2
	!	**Rugby**	17,45	**Charro-Benetton** (finale campionato)	RAIDUE
	! ?	**Volley**	19	**Italia-Cuba** (World League)	TELE + 2
	!	**Calcio**	21	**Polonia-Inghilterra** (qualificazioni mondiali)	TELE + 2
	!	**Atletica**	22,30	**Meeting San José** (Grand Prix)	TMC
Domenica 30	! ?	**Moto**	12,45 e 16	**G.P. di Spagna** (Superbike, 1. e 2. manche)	TMC
	!	**Ciclismo**	14,30	**Giro d'Italia, 8. tappa** (Agrigento-Palermo)	ITALIA 1
	!	**Ippica**	16,10	**Derby di galoppo**	RAIUNO
	!	**Basket**	22,30	**Playoff NBA**	TMC
Martedì 1	!	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 9. tappa** (Montelibretti-Fabriano)	ITALIA 1

N.B. **!** Da vedere **!?** Perché no? **?** Per pochi intimi

CE L'HO CON *Funari*

di Maurizio Mosca

Siamo amici e, per qualche tempo, ci siamo anche trovati involontariamente sulla stessa barca: i nostri programmi sulle reti Fininvest funzionavano bene, io e Gianfranco Funari ci sentimmo a un certo punto bersagli di situazioni che stavano molto lontane dalle motivazioni strumentali che venivano addotte. Il nostro modo di fare spettacolo pagava, e paga, in termini di audience e gradimento del pubblico, suscitando quindi le invidie di chi ne sta fuori (come i critici televisivi) e le umane gelosie di chi ti sta intorno.

SPECULARE SULLO SPORT. Ma quell'antica solidarietà e la sincera stima, oltre che simpatia, con e per Funari, non mi può impedire — anzi, non mi deve vietare — di prendere una posizione precisa e severa nei suoi confronti per quanto ha detto qualche tempo fa al «Processo del lunedì». Funari ha raccontato che un improbabile sottoministro gli avrebbe rivelato: *«Cosa pensi? Che la politica sia più marcia del calcio? Ebbene, ti sbagli. Il mondo del pallone è assai più corrotto e torbido»*. Detesto chi usa la vetrina sportiva, soprattutto quella televisiva che raccoglie ascolti elevatissimi (vi siete mai chiesti perché tanti parlmentari, tanti personaggi, tanti profani assoluti di sport si facciano vedere così assidui sulle poltroncine rosse degli stadi?), per scopi propri personalissimi, non solo essendo assolutamente digiuni e ignoranti — da «ignorare» — della materia, ma addirittura coprendola di fango con illazioni gratuite. E, soprattutto, anonime: Funari dovrebbe sapere, paladino dell'onestà, del coraggio e della trasparenza come si professa, che certe accuse vanno documentate, con nomi e cognomi. Dire: «un sottoministro mi ha detto» non basta. È vile. È facile.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI. Funari ha chiesto a Luciano Moggi di esibire il modello 740, alludendo ai guadagni cospicui, facili che sarebbero (sono, questo lo confermo) possibili vivendo di calcio. Funari potrebbe incominciare a esibire il suo, ricordandosi che viviamo in un Paese dove, tristemente, è sufficiente che un tizio qualsiasi dica: *«Quel tale è un ladro»* perché il tale vada in galera. Poi dicono che mi arrabbio, in televisione: certo, che mi arrabbio. Non tollero chi infanga gratuitamente il calcio. Anche per me sarebbe facile inveire contro i politici (è lo sport più popolare del momento, vi si cimentano anche quelli come Sgarbi, Fede e Mentana, per esempio, che a certi politici debbono molto...), mi limito invece a supplicare che restino fuori, rigorosamente fuori, dallo sport. Ad altri lascio solo l'esercizio di uccidere uomini morti.

Detesto chi usa la vetrina sportiva (essendo assolutamente digiuno e ignorante) coprendo di fango il calcio con illazioni gratuite. Alcuni ciarlatani del video, certe volte, dovrebbero veramente restarsene a casa

NON È IL SOLO. Purtroppo, Gianfranco Funari non è il solo a vomitare sul calcio, che non conosce. Pasquale Squitieri e Ricky Tognazzi sono i primi altri due che mi vengono in mente, ma anche illustrissimi addetti ai lavori hanno una moralità apparentemente puritana e invece falsa, votata all'ignominia gratuita. Come chi, solidale con Funari, sostiene che *«metà dei presidenti di Serie A sono inquisiti!»*. Poi gli spiattelli in faccia l'elenco (Percassi, Berlusconi, Pellegrini, Cragnotti, Pedraneschi, Mantovani, Goveani, Chiusano, Spinelli, Scibilia, Corioni, Pozzo, Cellino, Cecchi Gori, Ferlaino, Casillo) e risulta solo che Ciarrapico ha problemi, mentre l'Ancona paga la gestione precedente della sua reggenza. Avessero l'umiltà di fare come Rivera, che della sua onestà e trasparenza di campione del calcio ha fatto il suo credo anche in politica. Avessero l'umiltà di avere l'approccio che ha avuto Mughini nei confronti del calcio. E prendete Montanelli e Nascimbeni: sono illustri esempi di «estranei» innamorati del calcio, costruttivi e appassionati. Lo stesso Zeffirelli, nei suoi eccessi, ha un coraggio nell'offensiva che manca a coloro che sono abituati a fasciare l'erba per propri calcoli.

IL CARRO DEI VINCITORI. Lo sport, il calcio, sono carri di vincitori perché catturano la gente. Salirvi senza biglietto ma in virtù di chissà quali meriti acquisiti chissà dove e chissà come, è meschino, deprimente. La gente, per fortuna, giudica. E prima o poi i conti si saldano tutti: la superbia, dice spesso Arrigo Sacchi, parte a cavallo ma arriva a piedi. □

Campionato tedesco
Bundesliga

Campionato inglese
Premier League

Campionato spagnolo
Liga

Campionato scozzese

Campionato olandese

Campionato portoghese

Le sfide della Germania campione del mondo

Qualificazioni mondiali
Scozia - Svizzera

Qualificazioni mondiali
Austria - Finlandia

Qualificazioni mondiali
Olanda - Inghilterra

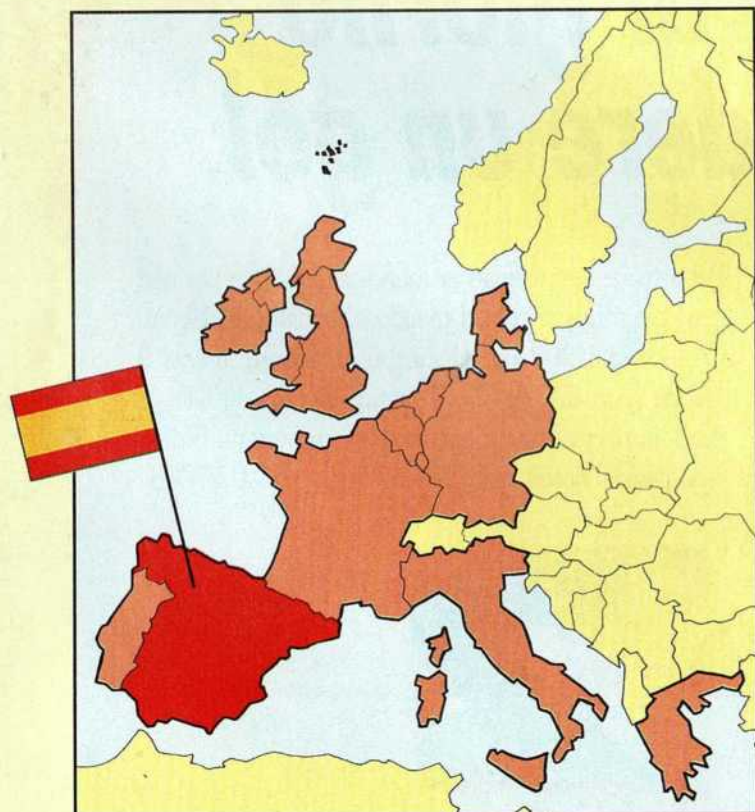
Qualificazioni mondiali
Olanda - Norvegia

Qualificazioni mondiali
Norvegia - Inghilterra

VIAGGIO NEL CALCIO DELL'EUROPA DEI DODICI/ **11. LA SPAGNA**

IL VALORE DELLA LIGA

Real Madrid, Barcellona, Atlético Madrid, Athletic Bilbao tra i club. E poi Zamora, Zarra, Di Stéfano, Puskas, Kubala, Kocsis, Kopa, Suárez, Gento, Cruijff, Maradona, Quini, Santillana, Kempes, Schuster, Butragueño, Sánchez, Stoichkov tra i giocatori. Da sempre, il «fútbol» offre un grande spettacolo

di Eloy Carrasco

Da Huelva a Barcellona, dal secolo XIX alle porte dell'anno Duemila. Questi due riferimenti sono gli estremi entro i quali si situano 113 anni di storia del calcio spagnolo. Nella città andalusa si formò nel 1880 la prima squadra ufficiale, il Recreation Club, composta dai fondatori inglesi, ingegneri e operai di professione. Oggi quel club si chiama Recreativo de Huelva e gioca nella Segunda división B. Da quei primi passi, quello sport sconosciuto nella penisola ha vissuto momenti straordinari con squadre e giocatori che hanno segnato le varie epoche. Agli albori il gioco veniva considerato un'eccentricità, ma in pochi anni le grandi città seguirono l'esempio della piccola Huelva e, alla fine del secolo scorso, il pallone partì alla conquista della Spagna con il sorgere dei club di Bilbao, Barcellona e Madrid. Athletic, Barça e Real (nato come Madrid FC) sono gli unici tre

segue

Zamora

Cruijff

Arconada

A fianco, il tedesco Uli Stielike si difende dall'attacco di Luis Pereira. Sotto, i tedeschi Paul Breitner e Günter Netzer nel Real Madrid. In basso a sinistra, l'altro teutonico Bernd Schuster con l'Atlético Madrid. In basso a destra, l'austriaco Hans Krankl e il bulgaro Hristo Stoichkov: due grandi goleador del Barcellona

GLI STRANIERI, TANTI E FAMOSI

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Da Kubala a Bebeto, tra il 1950 e il 1993 gli stranieri hanno sempre ricoperto un ruolo determinante nel campionato

spagnolo. Superati i duri anni dell'immediato dopoguerra, la Spagna entrò nel decennio seguente con un nuovo spettacolo da seguire: quello offerto con un pallone tra i piedi da Ladislao Kubala, Alfredo Di Stéfano, Faas Wilkes detto l'olandese volante, Ferenc Puskas e Jorge Mendonça. Le autorità sportive nazionali, dopo qualche tempo, capirono che la ragione dei cattivi risultati delle «furie rosse» erano causati dall'altissimo numero di forestieri presenti nelle squadre. Iniziò così un'epoca di «proibizionismo», che si risolse velocemente con l'apertura dell'era degli «oriundi», giocatori sudamericani che venivano facilmente naturalizzati con la scusa delle ascendenze iberiche di genitori o nonni. Alcuni erano autentici, altri fasulli. Fu ad esempio il caso dell'argentino Eduardo Anzarda, che davanti al giudice chiamato a certificare l'autenticità dei suoi avi dichiarò che i suoi genitori erano spagnoli purosangue, «*nati a Celta de Vigo*» (che, tradotto all'italiana, sarebbe come dire che erano nati ad Atalanta di Bergamo o a Juventus di Torino). La vecchiaia del generalissimo Franco e gli ultimi spasmi del regime coincisero, nel 1973, con la riapertura delle frontiere. Per cento milioni di pesetas dell'epoca il Barcellona mise sotto contratto Johan Cruijff, per poco di meno il Real Madrid acquistò il regista tedesco Günter Netzer: furono le prime due stelle della nuova generazione. Poi, dietro a loro, arrivarono Luis Pereira, Leivinha, Salif Keita, Johnny Rep, Mario Kempes, Paul Breitner, Johan Neeskens, Uli Stielike, Rainer Bonhof, Hans Krankl, Allan Simonsen e Fernando Morena, tra gli altri. Bernd Schuster, che debuttò nel Barça nel 1980 a vent'anni, ha iscritto il proprio nome nel libro d'oro del calcio spagnolo avendo vinto qualcosa con tutte e tre le «grandi»: campionati e coppe con Barcellona e Real Madrid e due Coppe di Spagna con l'Atlético Madrid.

Se Cruijff era costato cento, Diego Maradona atterrò in Catalogna per non meno di mille. I risultati dell'argentino, ciononostante, furono relativamente modesti. Un intervento criminale di Andoni Goicoechea e un'epatite virale lo limitarono nelle prestazioni, e successivamente furono i suoi pessimi rapporti con il presidente Nuñez a fargli scegliere Napoli. Nel settembre 1992, Maradona è tornato firmando per il Siviglia, e attual-

mente si dedica più a girare per la città con la sua Porsche ai 150 all'ora (e a scusarsi con gli agenti che regolarmente lo fermano...) che agli allenamenti con la propria squadra. L'inglese Gary Lineker (autore di due triplette nel giro di quattro giorni, prima in un Barcellona-Real quindi in un'amichevole Spagna-Inghilterra), il portoghese Paulo Futre, il brasiliano Baltazar, lo splendido algerino Rabah Madjer o l'ancor presente austriaco Toni Polster sono stati altri forestieri che hanno garantito buoni servigi alle rispettive compagini. Così come coloro che sono venuti dall'est: da citare il polacco Roman Kosecki (Osasuna), lo slavo Miroslav Djukic (Deportivo La Coruña) e il russo Oleg Salenko (Logroñés). Degli «invasori» più recenti, i notissimi Michael Laudrup, Ronald Koeman, Hristo Stoichkov, Lubo Penev, Iván Zamorano, Robert Prosinecki, Fernando Redondo, Mauro Silva e Bebeto sono i migliori. Ad ogni modo, sarà difficile che anche solo uno di questi possa avvicinarsi alle eccezionali performances del messicano Hugo Sanchez, cinque volte «Pichichi» della Liga, i cui gol hanno regalato al Real Madrid più di un trionfo.

IL VALORE DELLA LIGA
SEGUE

ad essere sempre stati presenti nella massima categoria.

L'Athletic simboleggia il calcio dei Paesi baschi: gli inglesi furono i pionieri nella pratica sportiva, ma mai i biancorossi hanno accettato stranieri nelle proprie file. Le radici del Barcellona, invece, affondano nella passione di uno svizzero, Hans Gamper, impiegato in una filiale di una banca elvetica nella capitale catalana. Quando organizzò lo sparuto drappello di appassionati da cui nacque la leggenda azulgrana, contava solo ventidue anni, e al momento della sua morte, nel 1930, tutta la città si raccolse attorno a lui, che aveva dedicato la vita alla squadra di calcio. Il Real mosse i suoi primi passi grazie all'entusiasmo di un catalano, ma pochi anni dopo entrò sulla scena l'uomo che ha indissolubilmente legato il suo nome alla storia del club, Santiago Bernabeu. Come in Inghilterra, la prima competizione del calcio spagnolo fu la Coppa creata nel 1902: il primo campione fu il Vizcaya di Bilbao, una delle società da cui nacque l'Athletic, la squadra che avrebbe dominato in lungo e in largo per numerosi anni il panorama iberico.

La Liga cominciò nella stagione 1928-29. Sotto la direzione tecnica dell'inglese James Bellamy, il Barça fu la prima formazione ad aggiudicarsela. All'epoca c'erano giocatori come il portiere ungherese dei campioni Ferenc Platko, al quale il poeta andaluso Rafael Alberti dedicò la sua «Ode a Platko»; un difensore di prestigio mondiale come il terzino Jacinto Quincoces, del Real Madrid; l'attaccante Pepe Samitier, che assieme all'estremo difensore Ricardo Zamora incarnò il fútbol spagnolo di quegli anni. Il primo capocannoniere della Liga fu Francisco Bienzobas, della Real Sociedad. Poco dopo, il bomber scelto prese a chiamarsi Pichichi, in onore di Rafael Moreno, così soprannominato, un mitico attaccante dell'Athletic Bilbao morto a soli trent'anni nel 1922. Erano quelli gli anni in cui iniziò a manifestarsi la cosiddetta «furia espanõla», un aggettivo che definitiva perfettamente le caratteristiche razziali del calcio locale, e che ha avuto la sua massima espressione alle Olimpiadi di Anversa nel 1920. La storia narra che, durante un incontro con la Danimarca, con il risultato a sfavore, i giocatori attinsero al genio per rovesciare il punteggio. Belaúste con la testa fasciata da un basco, chiamò il pallone a un compagno con un grido rimasto negli annali: *«A míel pelotón, Sabino, que los arrollo»* (lontanamente traducibile con: *«Passami il pallone, Sabino, che gli passo sopra»*). Belaúste raccolse la sfera, superò in dribbling tutti i danesi che gli si fecero contro e segnò il gol. Era nata ufficialmente la «furia española». Nel frattempo, l'Athletic rilevò dal Bar-

segue

SPAGNOLI IN ITALIA, POCHI MA QUASI TUTTI BUONI
SETTE IN PAGELLA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	STAGIONI	SQUADRE
Luis DEL SOL	C	6-4-1935	Real Madrid	1962-72	Juventus, Roma
Ricardo GALLEGO	C	8-2-1959	Real Madrid	1989-90	Udinese
Rafael MARTIN VAZQUEZ	C	25-9-1965	Real Madrid	1990-92	Torino
Joaquim PEIRÒ	C	29-1-1936	Atlético Madrid	1963-70	Torino, Inter, Roma
Juan SANTISTEBAN	C	8-12-1936	Real Madrid	1961-63	Venezia
Luis SUÁREZ	C	2-5-1935	Barcellona	1961-73	Inter, Sampdoria
VICTOR Muñoz	C	15-3-1957	Barcellona	1988-90	Sampdoria

Del Sol

Martin Vazquez

Santisteban

Suárez

Gallego

Peirò

Victor

cellona la leadership nella Liga. La «gran figura» dei baschi era Guillermo Gorostiza, implacabile goleador. Più di lui, in quegli anni, segnò tuttavia Isidro Lángara, attaccante dell'Oviedo che fu tre volte Pichichi, la cui carriera in Patria venne stroncata dalla Guerra Civile (1936-39), che lo costrinse a trasferirsi in Argentina, al San Lorenzo de Almagro, dove continuò a sfondare reti come in Spagna. Le stelle del dopoguerra furono Telmo Zarraonaindia, detto Zarra, fantastico centravanti dell'Athletic, che fu incoronato bomber scelto in ben sei occasioni; Antonio Puchades, bandiera del Valencia, e il marocchino Larbi Ben Barek, che condusse l'Atlético Madrid alla conquista dei titoli del 1950 e 1951.

Un argentino, Alfredo Di Stéfano, e un ungherese, Ladislao Kubala, rivoluzionarono il calcio spagnolo al principio degli anni Cinquanta. Il primo fu protagonista dell'episodio più polemico nella rivalità tra Real e Barcellona, alimentata da sempre nuove questioni nel corso degli anni. Di Stéfano, stella del River Plate di Buenos Aires che era fuggito al Millonarios di Bogotà, in Colombia, a causa della famosa «huelga» (sciopero) dei calciatori argentini nel 1948, si vide coinvolto in un caso burocratico che pareva non avere sbocco. Mentre il giocatore aveva firmato un impegno con il Barcellona, il Real aveva raggiunto un accordo con il club colombiano, che ne deteneva il cartellino. La federazione spagnola decise, per risolvere la controversia, di assegnare il fuoriclasse rioplatense a entrambe le squadre ad anni alterni. A quel punto il presidente del sodalizio catalano, Francesc Miró Sans, rinunciò ai suoi diritti sul calciatore, impossibilitato a vincere le influenze del potere madridista. Il Real riunì attorno a Di Stéfano un gruppo di eccezionali giocatori come la rapidissima ala sinistra Francisco Gento, il prodigioso mancino ungherese Ferenc Puskas, l'elegante interno argentino Héctor Rial, l'ala francese Raymond Kopa e il difensore centrale uruguaiano José Emilio Santamaria. Con questi uomini, la squadra del Chamartin conquistò le prime cinque Coppe dei Campioni.

Il Barcellona poté appena contrastare la dittatura dei bianchi, ma trovò comunque momenti di grande splendore. Con il genio di Kubala in campo e quello di Helenio Herrera in panchina, gli azulgrana dominarono in Patria per un paio di stagioni senza però riuscire a eguagliare il Real in Europa. Fu l'incompatibilità tra Kubala e Suarez a decretare il disfacimento di quella squadra e il passaggio di quest'ultimo (assieme a Herrera) all'Inter di Moratti.

La caduta del Barça lasciò via libera al Madrid, che dominò la decade del '60 con la sola timida opposizione dell'Atlético, campione nel 1966 e nel 1970. Gli otto titoli rimanenti furono appannaggio delle «merengues» di Bernabeu. Quest'uomo fu fondamentale, come Gamper lo era stato per il Barcellona, per lo sviluppo della società e per le sue vittorie. Prima giocatore, poi allenatore, quindi presidente per ben 35 anni, sempre e comunque un patriarca, Bernabeu creò uno stile di gestione autoritario e paternalista, appoggiato dal suo fortissimo carisma. Accanto a lui Miguel Muñoz, giocatore e soprattutto tecnico dagli eccellenti risultati.

A metà degli anni Sessanta, la Nazionale raggiunse il suo culmine con la vittoria nell'Europeo del 1964 in una finale storica, disputata a Madrid contro l'Urss di Jascin. Diretta da un tecnico molto particolare, José Villalonga, un militare ritiratosi dal servizio che aveva un esagerato concetto della disciplina, quella formazione vantava elementi come il portiere Iribar, i centrocampisti Saurez, Fusté e Lapetra e l'attacante Marcelino, autore del gol decisivo. Il calcio spagnolo entrò negli anni Settanta in un periodo di crisi.

A NORD DEL PAESE I MIGLIORI VIVAI

BASCHI IN TESTA

Il nord del Paese è sempre stato il luogo migliore per i vivai calcistici spagnoli. Sono infatti i club di questa zona quelli che meglio trattano la base dei giovani, mettono in funzione le migliori strutture e, alla fine di tutto, fanno scendere in campo il maggior numero di giocatori così «prodotti» in prima squadra. La scuola di Lezama, appartenente all'Athletic Bilbao; il centro sportivo di Tajonar, dell'Osasuna Pamplona; la scuola di Mareo, dello Sporting Gijón; le spiagge basche dove si «nutre» la Real Sociedad sono gli esempi più chiari. Molti dei componenti dell'attuale «rosa» della Nazionale spagnola sono di origine basca, così come il c.t. Javier Clemente. Le «grandi» come Real Madrid e Barcellona possiedono altre strutture, basate innanzitutto sul controllo dei settori giovanili delle rispettive zone geografiche. In cambio di una discreta quantità di denaro o di materiale sportivo, i piccoli club cedono i diritti sui ragazzi più promettenti. È il caso, ad esempio, che coinvolge Sporting Gijón e Barcellona: la società azulgrana e quella asturiana hanno sottoscritto un accordo secondo cui i catalani vantano la prelazione su qualsiasi giocatore esca dalla «cantera» di Gijón. In ogni caso, tanto Barça che Real hanno considerevolmente aumentato la presenza in squadra di elementi formati nelle divisioni inferiori. Gli azulgrana hanno come titolati Ferrer, Guardiola e Amor; le «merengues» vantano Ramis (un catalano strappato ai rivali), Sanchis, Michel, Butragueño, Martin Vazquez e Alfonso. L'altro sistema per far emergere i giovani è quello delle squadre «filiales», in pratica le formazioni riserve. Quelle di Barcellona, Real Madrid e Athletic Bilbao disputano addirittura il campionato di Seconda divisione, ma anche se dovessero riuscire nella conquista del titolo non potranno salire alla massima serie. La più alta espressione del calcio di base, in quanto a competizioni, è la Liga Nacional Under 19, vinta recentemente dal Real sul Valladolid. In questo torneo gioca il Damm FC, straordinario esempio di lavoro con i vivai. Damm è una fabbrica di birra con sede in Barcellona, che ha rappresentato per molti giocatori di successo il periodo di «allattamento» nella carriera agonistica.

A fianco, una delle ultime formazioni della Nazionale spagnola, e l'attuale selezionatore Javier Clemente. In basso, l'Olimpica che ha vinto i Giochi e il Barcellona vincitore della Coppa dei Campioni 1991-92

L'EUROPEO DEL 1964 É IL FIORE ALL'OCCHIELLO DELLE «FURIE ROSSE»

NAZIONALE

MONDIALI
1930 assente
1934 el. quarti
1938 assente
1950 quarta
1954 assente
1958 assente
1962 el. 1. turno
1966 el. 1. turno
1970 assente
1974 assente
1978 el. 1. turno
1982 el. quarti
1986 el. quarti
1990 el. ottavi

EUROPEI
1960 assente
1964 campione
1968 assente
1972 assente
1976 assente
1980 el. 1. turno
1984 seconda
1988 el. 1. turno
1992 assente

SQUADRE

COPPA DEI CAMPIONI: 7
Real Madrid 1956, 1957, 1958, 1959, 1960 e 1966;
Barcellona 1992.

COPPA DELLE COPPE: 5
Barcellona 1979, 1982 e 1989;
Atletico Madrid 1962;
Valencia 1980.

COPPA FIERE UEFA: 8
Barcellona 1958, 1959 e 1966;
Valencia 1962 e 1963;
Real Madrid 1985 e 1986;
Saragozza 1964.

COPPA INTERCONTINENTALE: 2
Real Madrid 1960;
Atlético Madrid 1974.

SUPERCOPPA EUROPEA: 2
Valencia 1980;
Barcellona 1992.

GIOCATORI

PALLONE D'ORO: 3
Alfredo Di Stefano 1957 e 1959;
Luis Suárez 1960.

Il livello di gioco nella Liga era molto basso, e le squadre di club ottenevano pessimi risultati in Europa. Ma tutto cambiò nel 1973 con l'apparizione sulla scena di stranieri di qualità mondiale come Cruijff, Netzer, Luis Pereira e Leivinha, e l'esplosione di talenti locali come il goleador Quini (cinque volte Pichichi), Asensi, Santillana e Rexach. Il Real continuò a collezionare trofei con numerosi tecnici (gli slavi Miljanic e Boskov ma anche il «parafulmine» interno, Luis Molowny). Nel corso dell'orgia bianca, si infilò all'improvviso il Barça 1973-74. Ma il regno del calcio totale preconizzato dal suo tecnico, Rinus Michels, e dal suo meraviglioso solista, Cruijff, fu effimero e il Madrid tornò a far man bassa di titoli. Lo stadio di Basilea, nel maggio del 1979, fu lo scenario del maggiore esodo di tifosi spagnoli per una partita di calcio. Trentamila «barcellonistas» si mossero per seguire la finale di Coppa delle Coppe, che gli azulgrana vinsero per 4-3 sui tedeschi del Fortuna Düsseldorf. Erano i primi segni di vita dopo tanti anni, confermati poi dal successo del Valencia dell'argentino Kempes nel medesimo torneo la stagione seguente.

Le cose migliorarono negli anni Ottanta, durante la prima legislatura della giovane democrazia spagnola. I due maggiori rappresentanti del calcio basco, Real Sociedad e Athletic Bilbao, si spartirono i titoli di Liga dal 1981 al 1984. I trionfi del Real si basarono sulle capacità del portiere Arconada, sulla granitica difesa comandata da Kortabarria, sulla dinamica della mezzala Jesús Maria Zamora e sui gol del gladiatore Satrustegui. Le affermazioni del Bilbao si identificarono con l'attuale selezionatore della Nazionale, Javier Clemente, che con i suoi 33 anni fu, nel 1983, il più giovane tecnico vincitore del massimo campionato. Nel frattempo la Nazionale crollava impietosamente sui campi di casa al Mondiale dell'apoteosi azzurra, risollevandosi però nel 1984 con il secondo posto all'Europeo francese. Quel giorno era seduto in panchina un ragazzino di vent'anni chiamato Emilio Butragueño, calciatore emblematico di una nuova generazione, la famosa «Quinta del Buitre», che stava per regalare al Madrid un'altra serie di trionfi. Con Butragueño crebbero Chendo, Sanchis, Michel, Martin Vazquez. Solo il Barcellona guidato da Bernd Schuster riuscì nel 1985, a imporre una breve parentesi al Real, ma tutto tornò nella «normalità» sin dall'anno seguente. Molti dicono che senza le caterve di gol di Hugo Sanchez i bianchi non avrebbero vinto la medesima quantità di trofei, e forse non hanno tutti i torti. La fine dell'era del Buitre giunse il giorno del famoso 0-5 a San Siro contro il Milan.

Contemporaneamente, il Barcellona si stava qualificando per la finale di Coppa delle Coppe, che avrebbe poi conquistato battendo la Sampdoria a Berna. Era la prima pietra dell'edificio costruito dal presidente Josep Lluis Nuñez, che aveva appena chiamato Johan Cruijff sulla panchina azulgrana. I rivoluzionari concetti dell'olandese, applicati su un gruppo di giocatori di gran livello hanno prodotto nel corso degli anni grande spettacolo e ottimi risultati (due titoli nazionali e una Coppa dei Campioni). Il 1992 è stato l'anno magico, anche grazie alla vittoria della Nazionale olimpica ai Giochi di Barcellona in una memorabile finale contro la Polonia.

Sempre contrassegnato dal duello Real-Barça, il campionato ha visto quest'anno l'ingresso di un candidato del tutto inatteso, il Deportivo La Coruña. L'irruzione della squadra galiziana è coincisa con la riconfigurazione dei club, ora società anonime con l'eccezione di Barcellona, Real Madrid, Athlétic Bilbao e Osasuna. Molti anni di gestione economica irresponsabile hanno condotto parecchi sodalizi sull'orlo della rovina (vedi l'Atlético Madrid di Jesús Gil y Gil). Ad ogni modo, all'appassionato spagnolo non interessa molto diventare azionista della propria società del cuore: meglio andare allo stadio a soffrire e seguire le gesta di Zamorano, Bebeto o Laudrup.

Eloy Carrasco

CONTINUA

GIÀ PUBBLICATI: **Germania** (n. 4), **Francia** (n. 5), **Olanda** (n. 6), **Grecia** (n. 9), **Belgio** (n. 10), **Danimarca** (n. 11), **Portogallo** (n. 12), **Eire** (n. 13), **Inghilterra** (n. 15), **Lussemburgo** (n. 19).

L'INGHILTERRA GUARDA AL FUTURO

FANTASTICO 11

Per sfuggire alle cocenti delusioni degli ultimi decenni, la stampa londinese si è proiettata nel futuro e ha già stilato la formazione della Nazionale che disputerà la finale del Campionato Europeo dell'anno Duemila. E sulla panchina ci sarà Glenn Hoddle

A ventisette anni dall'ultima (e unica) conquista internazionale, il calcio inglese vive ancora nel ricordo del titolo mondiale vinto a Wembley, sotto gli occhi della regina Elisabetta, con lo storico 4-2 sulla Germania di Haller, Seeler e Beckenbauer. Oggi, anno di grazia 1993, la Nazionale con i tre leoni sul petto è costretta a mandare in campo raccapriccianti giocatori come Carlton Palmer, il «Dino Baggio nero» per stazza fisica e raffinatezza di palleggio. Qualcuno, stanco di rivolgere sempre il pensiero al passato, ha deciso di guardare avanti, molto avanti. E ci si è messo di buzzo buono addirittura il «Sunday Times», che ha preparato una formazione ragionata della Nazionale, affidata a Glenn Hoddle, attuale tecnico del Swindon Town, che secondo i compilatori (evviva la fiducia...) giocherà la finale dell'Europeo contro la Germania il 31 maggio del 2000, ultimo appuntamento internazionale del presente millennio. Chiaramente è solo un divertente giochino per stimolare l'immaginazione...

Alla costruzione di questa fanta-Nazionale si sono prestati tre manager che di giovani se ne intendono: Dave Bassett (Sheffield United), Ted Buxton (capo dei talent-scout del Tottenham) e Tony Carr, responsabile del vivaio del West Ham. Solo due giocatori hanno raccolto unanimità di consensi: Jamie Redknapp, centrocampista del Liverpool, e Nick Barmby, attaccante degli Spurs. La formazione titolare si può leggere nella tabella a parte: nel resto della «rosa» spicca l'assenza di Chris Bart-Williams, l'attaccante dello Sheffield Wednesday originario della Sierra Leone che tanto bene si è comportato al recente Mondiale Under 20. Tra gli altri giocatori di riserva, Chris Sutton del Norwich, Darren Anderton del

ROB JONES SARÀ IL CAPITANO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB ATTUALE
Ian WALKER	P	31-10-1971	Tottenham
Rob JONES	D	5-11-1971	Liverpool
Richard HALL	D	14-3-1972	Southampton
Steve WATSON	D	1-4-1974	Newcastle
Frank SINCLAIR	D	3-12-1971	Chelsea
Gary FLITCROFT	C	6-11-1972	Manchester City
Jamie REDKNAPP	C	25-6-1973	Liverpool
Ray PARLOUR	C	7-3-1973	Arsenal
Danny HILL	C	25-6-1972	Tottenham
Nick BARMBY	A	11-2-1974	Tottenham
Andy COLE	A	15-10-1971	Newcastle

Ct: **Glenn HODDLE** (27-10-1957)

Sopra, Nick Barmby (fotoSP), punta del Tottenham Hotspur. Sopra a destra, dall'alto Jamie Redknapp (fotoVilla) centrocampista del Liverpool, e Gary Flitcroft (fotoSantandrea) mediano del Manchester City. A sinistra, Andy Cole (fotoSportsline), attaccante del Newcastle dominatore del campionato di seconda divisione. A destra, Glenn Hoddle (fotoBT), allenatore dello Swindon Town

LA FUGA DEI CALCIATORI ALBANESI VERSO L'ESTERO

DOVE SI POSANO LE AQUILE

Un esodo incontrollabile. Il numero dei calciatori albanesi che militano all'estero da quando è crollato il regime comunista è sempre crescente. La maggior parte di loro si trova in Grecia, il paese anche geograficamente più abbordabile. Fra la FSHF (federcalcio albanese) e la EPO (federcalcio greca) da alcuni anni è in corso un contenzioso relativo al mancato pagamento da parte delle società greche dei giocatori provenienti dai club albanesi, che lamentano un credito di 70 milioni di dracme. I dirigenti greci avrebbero approfittato dell'inesperienza delle società albanesi, che mai si erano mosse sul mercato internazionale. La posizione di molti calciatori albanesi in scadenza di contratto con squadre greche è avvolta dalla più assoluta incertezza. A chi apparterranno? Alle loro antiche società albanesi o saranno i club greci a gestire il loro futuro? A Tirana i dirigenti albanesi stanno cercando una soluzione per evitare il ripetersi di un fenomeno come questo.

Uvil Zajmi

SONO LA GRECIA E LA ROMANIA LE METE PIÙ RAGGIUNGIBILI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	PROVENIENZA
GRECIA				
Artur LEKBELLO	D	23-2-1966	Aris	SK Tirana
Alfred FERKO	C	27-9-1961	Panachaiki	Flamurtari
Roland ILIADHI	D	18-8-1963	Panachaiki	Flamurtari
Lefter MILLO	C	2-4-1966	Larissa	Partizan
Aleksander VASI	C	13-4-1968	Xanthi	Dinamo
Ledio PANO	C	25-5-1968	Xanthi	Partizani
Ardian BARBULLUSHI	A	21-4-1968	Ionikos	Vllaznia
Sokol KUSHTA	A	17-8-1964	Iraklis	Flamurtari
Salvador KACAJ	D	23-10-1967	Athinaikos	Skenderbeu
Foto STRAKOSHA	P	28-3-1968	Ethnikos	Dinamo
Vasil ZIU	C	13-8-1967	Ethnikos	Flamurtari
Mirel JOSA	C	1-6-1963	Kavala	SK Tirana
Bledar KOLA	C	1-1-1972	Panarghiakos	Partizani
Ermal TAHIRI	A	27-4-1969	Charavghiakos	Dinamo
Lulzim BERSHEMI	A	20-8-1967	Charavghiakos	Vllaznia
Viktor PACO	A	12-8-1971	Proodeftiki	Flamurtari
Arben MILORI	P	22-11-1969	Kolindros	Dinamo
Agustin KOLA	A	10-5-1959	Egaleo	SK Tirana
ROMANIA				
Sulejman DEMOLLARI	C	5-51964	Dinamo Bucarest	Dinamo
Perlat MUSTA	P	15-10-1958	Dinamo Bucarest	Partizani
Roland AGALLIU	A	5-7-1961	Otelul Galati	Partizani
Robert KOKALARI	A	14-12-1958	Otelul Galati	Tomori
Arben MINGA	A	13-3-1959	Dacia-Unirea B.	SK Tirana
Agim CANAJ	C	14-7-1962	Brasov	Dinamo
Alfred BOZHIQI	P	25-5-1965	Brasov	Dinamo
MALTA				
Edmond LUFI	D	14-2-1969	Valletta	SK Tirana
Fatos DAJA	D	11-1-1968	St. Georges	SK Tirana
AUSTRIA				
Eduard ABAZI	A	29-11-1963	Grazer AK	Dinamo
GERMANIA				
Altin RRAKLLI	A	11-7-1970	Freiburg	Besa
FRANCIA				
Hysen ZMIJANI	D	29-4-1963	Ajaccio	Vllaznia
SCOZIA				
Rudi VATA	D	14-7-1969	Celtic	Dinamo
CROAZIA				
Arben MILE	C		Radnik	Tomori
Klinton BOZGO	A	5-12-1970	Dubrava	Tomori
Bujar PRENGA	A	12-7-1969	Dubrava	Partizani
Xhavdet MURIQI	D	4-3-1962	Sibenik	Partizani
BELGIO				
Ilir KEPA	A	21-4-1966	R.W.D.M.	Vllaznia

A destra dall'alto, Ilir Kepa (photoNews), punta del R.W.D.M.; Ardian Barbullushi dello Ionikos; Aleksander Vasi del Xanthi

Tottenham, Steve Froggatt dell'Aston Villa, Mike Sheron del Manchester City e Steve McManaman del Liverpool. Allora, appuntamento su queste pagine tra sette anni e qualche mese per verificare la bontà di queste scelte. Non mancate... □

AUSTRALIA/TORNEO CHIUSO

L'ORA DEL MARCONI

Dopo tre anni il titolo è tornato alla formazione «italiana» di Sydney. Seconda è l'Adelaide City, altra squadra tricolore

Dopo tre anni di astinenza il titolo australiano è tornato al Marconi, che nella finale disputata a Sydney, davanti a 13.776 spettatori paganti, ha superato 1-0 l'Adelaide City. Il gol risolutivo è stato messo a segno al 53' su calcio di rigore battuto dall'estrema sinistra Harper. Per la squadra di Frank Arok, secondo l'opinione generale, doveva essere una stagione di transizione e i favori del pronostico erano tutti per il bis dell'Adelaide City, che pur mettendocela tutta ha dovuto abbandonare il titolo. Il Marconi, che ha avuto il vantaggio di giocare in casa la partita decisiva, è cresciuto gara dopo gara, arrivando al top della condizione all'appuntamento più importante dell'anno. Dopo le eccellenti partite disputate da entrambe le squadre delle comunità italiane, dalla finale ci si aspettava qualcosa in più, almeno dal punto di vista dello spettacolo. Ma l'importanza della posta in palio ha fatto sì che le due squadre non si esprimessero al meglio delle loro possibilità. Chi ne ha risentito di più è stato proprio il Marconi, che ha giocato in modo abbastanza contratto, esibendo solo a tratti quel gioco fluido che è diventato un po' il simbolo della squadra. L'Adelaide City, tecnicamente superiore, ha impostato la gara in chiave difensiva, agendo per lo più in contropiede. L'episodio che ha determinato la stagione australiana è avvenuto al 52', quando Mullen dell'Adelaide, ottimo fino a quel momento, commetteva una vera e propria sciocchezza, trattenendo Corica del Marconi in area. Su segnalazione del guardalinee l'arbitro non poteva fare altro che assegnare il calcio di rigore. Dagli undici metri Harper trasformava magistralmente spiazzando il portiere Zabica. «*La partita di oggi è stata sicuramente migliore di quella vista in televisione stamattina fra Arsenal e Sheffield Wednesday* (1-1), *finale di Coppa d'Inghilterra*», dichiarava negli spogliatoi Frank Arok, manager del Marconi, che poi giustificava lo spettacolo non all'altezza delle aspettative: «*Queste viste oggi sono le migliori squadre australiane del momento e quindi non ci si deve attendere una valanga di reti per parte in quanto le due si sanno annullare*».

Sopra, un momento del campionato australiano vinto dal Marconi Sydney

Paolo Rajo

TOP SIX FINALE

1. TURNO: Wollongong-Parramatta 3-0 1-2; South Melbourne-Marconi 0-1 0-7; Adelaide City-West Adelaide 0-1 2-1. 2. TURNO: Adelaide City-Wollongong 4-0.

1. SEMIFINALE ELIMINATORIA: South Melbourne-Adelaide City 1-3. 2. SEMIFINALE ELIMINATORIA: Marconi Sydney-South Melbourne 7-0.

FINALE: Marconi Sydney-Adelaide City 1-0.

N.B.: il Marconi è campione 1992-93.

PERU'

TORNEO DECENTRALIZZATO

9. GIORNATA: Defensor Lima-Mariano Melgar Arequipa 2-2; Universitario Lima-Alianza Atlético Sullana 4-0; UT Cajamarca-Unión Huaral 3-1; Unión Minas-Sporting Cristal 1-1; Ovación Sipesa-Dep. Municipal Lima 2-2; León Huanuco-Alianza Lima 0-0; Sporting Cristal-Cienciano 1-1; Sport Boys Callao-Carlos Mannucci 3-1.

10. GIORNATA: Alianza Atlético Sullana-Sport Boys Callao 1-4; Mariano Melgar Arequipa-Universitario Lima 2-1; Carlos Mannucci-Colegio San Agustin 1-0; Dep. Municipal Lima-UT Cajamarca 2-1; Cienciano-Defensor Lima 1-0; Alianza Lima-Unión Minas 6-0; Sporting Cristal-Ovación Sipesa 2-1; Unión Huaral-León Huanuco 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza L.	15	9	6	3	0	26	8
Sport Boys	13	9	5	3	1	23	10
Sp. Cristal	12	9	5	2	2	16	8
M. Melgar	12	9	5	2	2	20	19
Municipal	11	9	4	3	2	15	11
C. Mannucci	10	9	4	2	3	10	12
Universitario	9	7	4	1	2	11	4
Cienciano	9	8	3	3	2	7	7
León Huanuco	8	9	1	6	2	9	10
Defensor	7	9	2	3	4	12	14
Sipesa	6	8	1	4	3	7	9
Unión Huaral	6	9	1	4	4	15	21
UT Cajamarca	6	8	2	2	4	10	19
San Agustin	5	8	1	3	4	7	11
Unión Minas	4	8	1	2	5	6	18
Alianza At.	3	8	0	3	5	10	23

ECUADOR

PRIMA FASE

GRUPPO 1

7. GIORNATA: Delfín-Técnico Un. 3-2; Valdéz-Emelec 0-3; LDU Quito-Nacional 1-1.

8. GIORNATA: Técnico Un.-Valdéz 1-0; LDU Quito-Delfín 1-1; Emelec-Nacional 1-0.

9. GIORNATA: Emelec-Técnico Un. 3-1; Nacional-Delfín 1-1; Valdéz-LDU Quito 2-2.

10. GIORNATA: LDU Quito-Emelec 1-1; Técnico Un.-Nacional 1-4; Delfín-Valdéz 2-0.

RECUPERO: Nacional-Delfín 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	14	10	6	2	2	20	7
Delfín	14	10	6	2	2	12	7
Nacional	11	10	5	1	4	12	4
LDU Quito	9	10	2	5	3	13	16
Técnico Un.	7	10	2	3	5	10	16
Valdéz	5	10	1	3	6	7	20

GRUPPO 2

7. GIORNATA: Dep. Cuenca-Green Cross 1-2; Dep. Quito-Aucas 2-0; Barcelona-Santos 2-2.

8. GIORNATA: Santos-Dep. Cuenca 2-0; Green Cross-Dep. Quito 2-1; Aucas-Barcelona 2-3.

9. GIORNATA: Dep. Cuenca-Barcelona 1-1; Dep. Quito-Santos 1-2; Green Cross-Aucas 0-0.

10. GIORNATA: Aucas-Dep. Cuenca 1-0; Barcelona-Dep. Quito 2-1; Santos-Green Cross 0-1.

RECUPERO: Barcelona-Green Cross 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	16	10	7	2	1	24	12
Green Cross	12	10	4	4	2	10	10
Dep. Quito	9	10	3	3	4	13	11
Aucas	8	10	2	4	4	12	13
Santos	7	10	2	4	4	13	19
Dep. Cuenca	7	10	1	5	4	7	14

N.B.: il campionato si ferma sino all'11 luglio per la Coppa America, che si disputerà in Ecuador.

MARCATORI: **10 reti:** Muñoz (Barcelona).

URUGUAY

7. GIORNATA

Liverpool-Peñarol 0-2
M. Otero 55', Bengoechea 83'
River Plate-Nacional 1-2
Canobbio (R) 5', Dely Valdes (N) 17', Méndez (N) 21'
Defensor Sporting-Rampla Jrs 1-0
Aguirregaray 87'
Progreso-Huracán Buceo 1-1
J. González (P) 20', W. Cabrera (H) 35'
Wanderers-Bella Vista 0-3
Ferraro 70', G. Rodríguez 78', López Báez 90'
Cerro-Racing 1-1
L. Fernández (C) 33', A. González (R) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	13	7	6	1	0	12	4
Defensor S.	11	7	4	3	0	10	2
Progreso	9	7	2	5	0	7	5
Danubio	8	6	3	2	1	7	4
Huracán B.	7	7	1	5	1	10	10
Cerro	7	7	2	3	2	8	8
Rampla Jrs	6	6	2	2	2	6	5
Nacional	6	7	2	2	3	6	7
Liverpool	6	6	2	2	2	4	5
Bella Vista	4	7	1	2	4	6	7
Racing	4	7	1	2	4	4	9
Wanderers	3	6	0	3	3	4	11
River Plate	2	6	0	2	4	4	11

COLOMBIA

PRIMA FASE

GRUPPO A

9. GIORNATA: Millonarios-América 2-1; Dep. Cali-Dep. Tolima 2-0; Once Philips-Santa Fe 2-3; At. Huila-Dep. Pereira 1-1.

10. GIORNATA: Santa Fe-Dep. Tolima 0-0; América-Once Philips 0-0; Dep. Pereira-Millonarios 1-0; At. Huila-Dep. Cali 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Huila	13	10	5	3	2	16	13
Dep. Cali	12	10	5	2	3	17	13
América	11	10	4	3	3	18	13
Dep. Pereira	11	10	4	3	3	12	12
Once Philips	10	10	3	4	3	19	13
Millonarios	10	10	4	2	4	12	16
Santa Fe	7	10	2	3	5	12	17
Dep. Tolima	6	10	1	4	5	7	16

GRUPPO B

9. GIORNATA: Nacional M.-Envigado 1-0; Bucaramanga-Júnior 1-1; U. Magdalena-DIM 1-1; Quindío-Dep. Cúcuta 6-0.

10. GIORNATA: DIM-Dep. Cúcuta 1-0; Júnior-Nacional M. 1-0; Envigado-U. Magdalena 2-0; Bucaramanga-Quindío 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	14	10	6	2	2	16	7
Nacional M.	12	10	5	2	3	17	14
DIM	12	10	4	4	2	13	10
U. Magdalena	10	10	4	2	4	14	18
Envigado	9	10	3	3	4	12	11
Bucaramanga	9	10	3	3	4	11	14
Quindío	8	10	3	2	5	15	14
Dep. Cúcuta	6	10	2	2	6	8	18

PARAGUAY

TORNEO REPUBLICA

FINALE: Guarani Asunción-Cerro Cora 5-1 1-2 4-5 rig.

N.B.: il Cerro Cora di Campo Grande si aggiudica il Torneo Republica, al quale partecipano i club professionistici di Asunción e alcune società di provincia. E' la prima volta che una squadra esterna alla capitale conquista un titolo nazionale. Questo l'albo d'oro del Torneo Republica: 1990 Atlético Colegiales, 1991 Cerro Porteño, 1992 Olimpia Asunción, 1993 Cerro Cora Campo Grande.

BRASILE

SAN PAOLO

SEMIFINALI - GRUPPO 1
1. GIORNATA
Palmeiras-Rio Branco 6-1
Maurilio (P) 17' e 41', Edmundo (P) 36' e 38', Mazinho (R) 57', Roberto Carlos (P) 70', Soares (P) 88'
Ferroviária-Guarani 0-0
2. GIORNATA
Rio Branco-Ferroviária 0-1
Joãozinho 42'
Guarani-Palmeiras 0-2
Edilson 5', Edmundo 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**4**	2	2	0	0	8	1
Ferroviária	**3**	2	1	1	0	1	0
Guarani	**1**	2	0	1	1	0	2
Rio Branco	**0**	2	0	0	2	1	7

SEMIFINALI - GRUPPO 2
1. GIORNATA
Novorizontino-São Paulo 0-1
Muller 67'
Corinthians-Santos 1-2
Ranieli (S) 23', Neto (C) 76', Ezequiel (C) 83'
2. GIORNATA
Corinthians-Novorizontino 2-0
Bobo 36', Moacir 87'
Santos-São Paulo rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**2**	2	1	0	1	3	2
Santos	**2**	1	1	0	0	2	1
São Paulo	**2**	1	1	0	0	1	0
Novorizontino	**0**	2	0	0	2	0	3

MARCATORI: **19 reti:** Viola (Corinthians); **16 reti:** Evair (Palmeiras).

RIO DE JANEIRO

6. GIORNATA
América Rio-São Cristovao 3-0
Lima 24', 38' e 90'
Vasco da Gama-Bonsucesso 3-0
Hernande 3' e 41', Geovani 37'
Fluminense-Botafogo 2-0
Julinho 11', Macalé 45'
Itaperuna-Olaria 1-1
Zé Carlos (I) 34', Luciano (O) 74'
Volta Redonda-Americano 2-0
Dão 31', Valtinho 69'
Flamengo-Bangu 2-2
Maciel (B) 37' rig., Nélio (F) 45', Nilson (F) 52', Marcelinho (B) 69'
7. GIORNATA
Volta Redonda-Olaria 0-0
Bonsucesso-São Cristovao 2-1
Carlos Henrique (B) 31', Ricardo (B) 59', Rogério (S) 75'
Botafogo-América Rio 3-1
Marcio (B) 16', Pichetti (A) 32', Rogerinho (B) 35', Edson (B) 54'
Bangu-Fluminense 2-0
Jorge Luis 35', Robinho 67'
Vasco da Gama-Americano rinviata
Flamengo-Itaperuna rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da G.	**12**	7	6	0	1	14	5
Bangu	**12**	8	4	4	0	9	4
Flamengo	**11**	6	5	1	0	17	7
Fluminense	**9**	7	4	1	2	13	6
América Rio	**8**	7	4	0	3	11	9
Americano	**6**	6	1	4	1	5	4
Botafogo	**5**	7	2	1	4	5	7
Volta Redon-	**5**	7	1	3	3	5	8
Itaperuna	**4**	6	1	2	3	5	8
São Cristovao	**4**	7	0	4	3	3	8
Olaria	**4**	7	1	2	4	3	14
Bonsucesso	**2**	7	1	0	6	4	14

MARCATORI: **13 reti:** Ezio (Fluminense), Valdir (Vasco da Gama).

LIBERTADORES

FINALE (andata)
São Paulo-Universidad Católica 5-1
López (S) aut. 3', Vitor (S) 40', Gilmar (S) 54', Raí (S) 60', Muller (S) 65', Almada (U) 85' rig.

ARGENTINA

Il Boca Juniors ha finalmente risolto il problema dell'allenatore. Non si tratta di Cesar Luis Menotti, poco gradito ai tifosi, e neppure di Antonio Valentin Angelillo, ma di Jorge Habegger, 50 anni, ex commissario tecnico della Bolivia. L'ultima squadra che Habegger ha allenato è stata il Barcelona di Guayaquil, che nella Coppa Libertadores dello scorso anno raggiunse le semifinali.

TORNEO CLAUSURA

16. GIORNATA
Boca Juniors-Racing 1-0
S. Martinez 72' rig.
Platense-Gimnasia 0-0
Mandiyu-Newell's Old Boys 0-2
Mendoza 63', Zamora 87'
Talleres-River Plate sospesa sul 2-2 al 72' per incidenti
Lanus-Ferrocarril 0-0
Argentinos Juniors-Velez 0-1
Assad 60'
Rosario-Belgrano 5-0
Delgrado 17', 77' e 83', J.L. Rodriguez 59' e 81'
Estudiantes-San Martin 3-0
Palermo 15', Capria 60' e 64' rig.
Independiente-Dep. Español 3-1
Pérez (I) 68' e 77', Amato (I) 70', Barrella (D) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez	**25**	16	10	5	1	22	4
River Plate	**20**	15	9	2	4	30	17
Independiente	**20**	16	5	10	1	21	12
Dep Español	**19**	16	8	3	5	19	11
San Lorenzo	**18**	16	6	6	4	21	17
Racing	**17**	16	7	3	6	16	15
Boca Juniors	**17**	16	5	7	4	19	15
Rosario C.	**17**	16	5	7	4	20	16
Huracan	**16**	16	5	6	5	18	19
Argentinos J.	**16**	16	2	12	2	9	10
Gimnasia	**16**	16	2	8	4	18	15
Estudiantes	**16**	16	5	6	5	21	17
Mandiyú	**14**	16	3	8	5	15	21
Belgrano	**14**	16	3	8	5	12	22
Ferrocarril	**14**	16	5	4	7	13	16
Lanus	**14**	16	3	8	5	9	12
San Martin	**12**	16	4	4	8	13	22
Platense	**12**	16	3	5	7	11	22
Talleres	**11**	15	2	7	6	13	23
Newell's OB	**10**	16	2	6	8	9	17

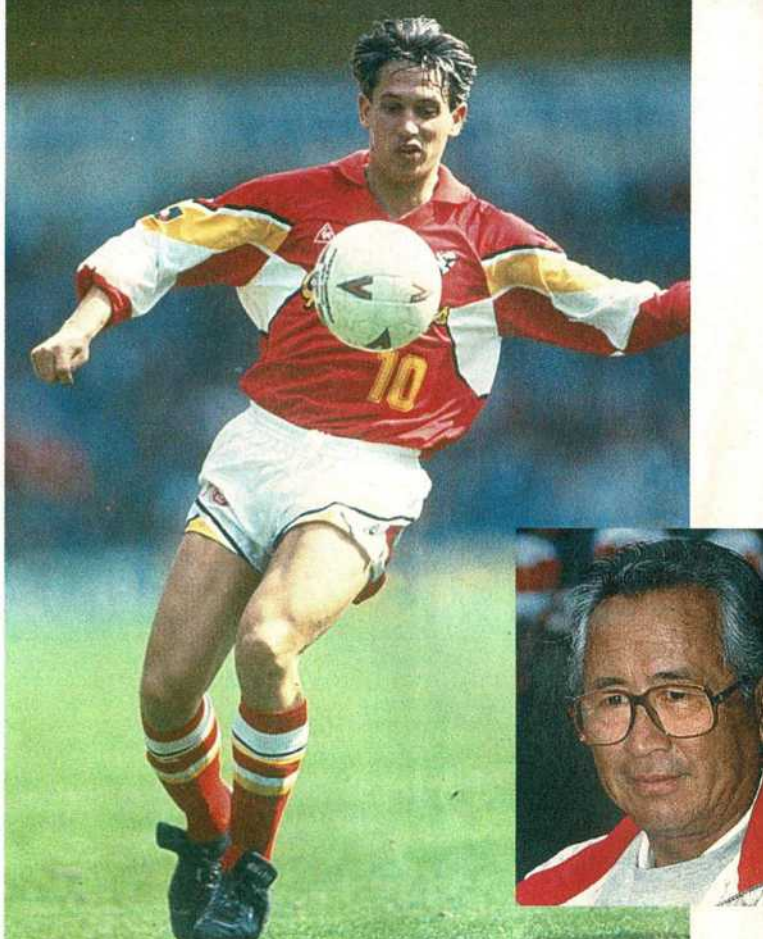
MARCATORI: **12 reti:** Da Silva (River Plate); **11 reti:** S. Martinez (Boca Juniors).

STATI UNITI

CAMPIONATO APSL

RISULTATI: Toronto Blizzard-Vancouvers 86ers 1-2; Tampa Bay Rowdies-Ft. Lauderdale Strikers 2-3; Toronto Blizzard-Los Angeles Salsa 0-5; Colorado Foxes-Tampa Bay Rowdies 3-2; Colorado Foxes-Ft. Lauderdale Strikers 3-2 agli shoot-out; Los Angeles Salsa-Vancouver 86ers 2-1; Los Angeles Salsa-Montreal Impact 3-2 agli shoot-out; Ft. Lauderdale Strikers-Toronto Blizzard 2-3 dts; Colorado Foxes-Montreal Impact 2-0; Tampa Bay Rowdies-Toronto Blizzard 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Los Angeles	**23**	3	3	0	9	3
Colorado	**23**	3	3	0	7	4
Ft. Lauderdale	**15**	3	1	2	7	7
Tampa Bay	**13**	3	1	2	7	6
Toronto	**9**	4	1	3	4	12
Vancouver	**9**	2	1	1	3	3
Montreal	**2**	2	0	2	2	2

N.B.: sei punti per la vittoria al 90', quattro punti per la vittoria agli shoot-out, due punti per la sconfitta agli shoot-out, un punto per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

Sopra, Gary Lineker. Nel riquadro, il suo tecnico Ryuzo Hiraki: il Grampus Eight si sta rimettendo in carreggiata

GIAPPONE

2. GIORNATA
Jef United-Yomiuri Verdy 2-1
Littbarski (J) 66', Kitazawa (Y) 68', Sasaki (J) 72'
Yokohama Marinos-Gamba Panasonic Osaka 1-0
Bisconti 112'
Mitsubishi Urawa-Grampus Eight Nagoya 0-3
Moriyama 34' e 48', Goto 85'
Kashima Antlers-ANA Satokogyo 3-2
Alcindo (K) 23', Carlos (K) 35', Maeda (A) 53', Hasegawa (K) 79', Edu Marangon (A) 84'
Shimizu S-Pulse-Sanfrecce Hiroshima 1-0
Toninho 16'
3. GIORNATA
Shimizu S-Pulse-Kashima Antlers 2-1
Carlos (K) 49', Toninho (S) 57', Horiike (S) 72'
ANA Satokogyo-Mitsubishi Urawa 3-1
Takada (A) 27', Maeda (A) 44' e 69', Mochizuki (M) 72'
Grampus Eight Nagoya-Yokohama Marinos 1-1 dts 4-3 rig.
Everton (M) 32', Sawairi (G) 77'
Gamba Panasonic Osaka-Jef United 0-3
Littbarski 28', Tehak 39', Ejiri 89'
Sanfrecce Hiroshima-Yomiuri Verdy 1-2
Meijer (V) 37', Takeda (V) 39', Matsuda (S) 44'

CLASSIFICA	G	V	P	F	S
Kashima Antlers	**3**	2	1	9	4
Jef United	**3**	2	1	6	3
ANA Satokogyo	**3**	2	1	8	6
Yokohama M.	**3**	2	1	4	2
Shimizu	**3**	2	1	5	4
Grampus Eight	**3**	2	1	4	6
Yomiuri	**3**	1	2	4	5
Sanfrecce	**3**	1	2	3	4
Gamba Osaka	**3**	1	2	1	4
Mitsubishi	**3**	0	3	1	7

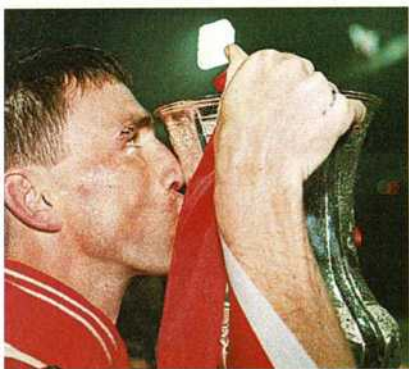
VENEZUELA

24. GIORNATA: Mineros-Dep. Italia 2-2; Maritimo-Monagas 2-1; Táchira-Dep. Galicia 2-0; Minerven-Anzoátegui 4-1; Caracas FC-Portuguesa 0-1; Trujillanos-ULA Mérida 3-1; Estudiantes-Llaneros 0-0.

25. GIORNATA: Anzoátegui-Caracas FC 1-1; Dep. Lara-Portuguesa 2-0; ULA Mérida-Minerven 1-4; Llaneros-At. Zamora 0-1; Monagas-Trujillanos 1-1; Dep. Galicia-Estudiantes 2-1; Mineros-Maritimo 0-2; Táchira-Dep. Italia 2-0.

26. GIORNATA: Anzoátegui-Dep. Lara 5-1; Portuguesa-Llaneros 1-0; Minerven-Monagas 2-1; At. Zamora-Dep. Galicia 1-1; Trujillanos-Mineros 2-2; Estudiantes-Dep. Italia 2-1.

27. GIORNATA: Maritimo-Estudiantes 1-1; Tachira-Trujillanos 0-1; Mineros-Minerven 1-1; ULA Mérida-Caracas FC 2-1; Monagas-Anzoátegui 3-1; Dep. Italia-At. Zamora 4-1; Portuguesa-Dep. Galicia 2-0; Llaneros-Dep. Lara 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**36**	27	14	8	5	51	21
Mineros	**36**	27	14	8	5	57	29
Tachira	**36**	27	16	4	7	51	29
Maritimo	**36**	27	14	8	5	53	33
Caracas FC	**34**	27	15	4	8	45	33
Estudiantes	**33**	27	13	7	7	38	20
Trujillanos	**32**	27	10	12	5	39	33
Anzoátegui	**31**	27	11	9	7	48	35
Dep. Lara	**30**	27	10	10	7	29	23
Llaneros	**30**	27	6	11	10	29	42
At. Zamora	**16**	27	5	6	15	20	54
ULA Mérida	**16**	27	3	10	14	23	52
Dep. Galicia	**15**	27	3	9	15	28	57
Dep. Italia	**14**	27	4	6	17	24	50
Portuguesa	**12**	27	4	4	19	18	58

DOPPIA COPPA

Un gol di Linighan dopo 121' porta ad Highbury anche il trofeo più prestigioso: e con la League Cup, al tecnico Graham è riuscito l'inedito «double»

Coriandoli di gioia nell'aria fredda di Londra, stelle filanti di lacrime in viaggio verso lo Yorkshire. Emozioni, emozioni forti come sempre, anche di fronte a una partita che passerà alla storia solo per una manciata di lampi. Da qualche giorno la Coppa d'Inghilterra (FA Cup, misteriosamente ribattezzata Queens'Cup dal Resto del Carlino) riposa nella bacheca dei trofei di Highbury, lo stadio dell'Arsenal, che l'ha strappata all'ultimo respiro da sotto lo sguardo del povero Sheffield Wednesday, tre volte vicino al successo nell'ultimo mese di stagione e tre volte costretto a riguardarsi il filmato della gara con un groppo in gola e la consapevolezza che sarebbe bastato un fiammifero in più per accendere la festa. Degli sconfitti, in genere, non si ricorda nessuno: quello che conterà, tra dieci, vent'anni, sarà leggere nell'albo d'oro per il 1993 il nome «Arsenal». Ma la pietà per i vinti questa volta deve esserci, e immensa: perdere una Coppa dopo 244', e proprio sull'ultimo tocco, su quel colpo di testa di Linighan che è sembrato galleggiare nell'aria per un'eternità, vuol dire aprirsi la strada verso un lungo periodo di sofferenza, vuol dire avere spremuto la propria vis emotiva in una grattugia di emozioni senza avere in tasca niente, alla fine, da mostrare. La storia insegna che non di rado una finalista sconfitta ha tratto dalla caduta la forza di tornare a Wembley l'anno successivo e cambiare il destino, ma lo Sheffield Wednesday già questa volta ha avuto la chance (doppia) di vendicare l'insuccesso del mese prima nella Coca-Cola Cup, e non ce l'ha fatta. Eppure in tutte e due le gare la squadra di Francis, dopo avere subito i primi 45' e il gol dell'inarrestabile Ian Wright, aveva trovato la maniera di pareggiare e di vincere un ipotetico duello ai punti, ma è sempre mancato il tocco in più.

Quello che invece è riuscito all'Arsenal, che con il successo ha raggiunto un paio di traguardi storici: prima squadra a vincere nella stessa stagione le due coppe, con George Graham primo ad aggiudicarsi campionato, Coppa di Lega e Fa Cup sia da giocatore (con Arsenal e Chelsea) sia da allenatore. Il manager scozzese è uomo di grande e variopinta personalità (colleziona bottiglie di liquori, ama il giardinaggio) e dalle scelte spesso rischiose e discutibili: Michael Thomas e David Rocastle sono stati ceduti dopo essere caduti in disgrazia con lui, e tra poco potrebbe toccare ad Anders Limpar, che ha confidato al «Guerino» di voler tornare in Italia. Ma alla fine ha avuto ragione, non solo perché in sei anni ha vinto due campionati, due coppe di Lega e una FA Cup, ma anche perché con lui l'Arsenal è tornato ad essere un grande club con grandi progetti.

Pensieri in libertà nella notte di Wembley, iniziata tra le polemiche per costo dei biglietti e il ritardo nel calcio d'inizio per gli ingorghi stradali, proseguita nelle (non numerose) fasi palpitanti, ad esempio il gol di Wright su grande assist di Smith e il pareggio del Wednesday su autogol di Dixon, e terminata nell'attimo drammatico del colpo di testa di Linighan, il difensore centrale, l'uomo dalla faccia triste e un po' incredula anche nell'attimo più bello, l'uomo che era arrivato dal Norwich per 1,2 milioni di sterline tre anni fa e da allora era partito titolare solo 43 volte. E vicino a lui, nell'attimo del trionfo, c'era David O'Leary, alla sua 722esima ed ultima gara con l'Arsenal prima di passare al West Ham United. Tre giorni prima, per vedere la sua festa d'addio, l'amichevole con il Manchester United terminata 4-4, ad Highbury c'erano 22.117 persone, che hanno fruttato all'ex capitano quasi 350 milioni. E lasciando il campo l'irlandese aveva pianto, in maniera irrefrenabile, quasi come Waddle (alla seconda finale persa) e i più emotivi dei tifosi del Wednesday dopo il fischio finale a Wembley. Ma quanta differenza, in quelle lacrime.

Roberto Gotta

FIRST DIVISION

PLAY-OFF PROMOZIONE
SEMIFINALI: Portsmouth-Leicester* 2-2; Tranmere Rvs-Swindon Town* 3-2.

N.B.: Leicester e Swindon Town si affronteranno a Wembley nella finale per la promozione alla Premier League.

SECOND DIVISION

PLAY-OFF PROMOZIONE
SEMIFINALI: Port Vale*-Stockport 1-0; West Bromwich Albion*-Swansea City 2-0.

N.B.: Port Vale e West Bromwich Albion si affronteranno a Wembley nella finale per la promozione alla First Division.

Londra, 20 aprile 1993
Arsenal-Sheffield W. 2-1 d.t.s.

ARSENAL: Seaman, Dixon, Winterburn, Davis, Linigham, Adams, Campbell, Jensen, Smith, Merson, Wright (81' O'Leary).
Allenatore: Graham.
SHEFFIELD WEDNESDAY: Woods, Nilsson (117' Bart-Williams), Worthington, Wilson (63' Hyde), Palmer, Warhurst, Harkes, Waddle, Hirst, Sheridan, Bright.
Allenatore: Francis.
Marcatori: Wright 33', Dixon aut. 68', Linighan 121'.
Arbitro: Kevin Barratt.

In alto, il match-winner Andy Linighan bacia la FA Cup. A fianco, la sua rete, siglata al 121' del replay contro lo Sheffield Wednesday. Sotto a destra, Chris Waddle piange dopo il fischio finale: per lui, un'altra finale persa malamente dopo quella del 1985, quando giocava con il Tottenham

SVIZZERA

PLAY-OFF PER IL TITOLO
10. GIORNATA
Servette-Young Boys 0-2
Weber 5', Agostino 65'
Aarau-Losanna 3-0
Alexandrov 47' e 62', Häsler 87'
Lugano-Sion 5-0
Zuffi 18' rig., Subiat 51', Andrioli 63', Colombo 68', Hertig 89'
Zurigo-Neuchâtel Xamax 2-0
Skoro 46' e 51' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**27**	10	5	4	1	11	3
Young Boys	**24**	10	4	2	4	13	11
Servette	**24**	10	4	2	4	11	13
Lugano	**23**	10	5	2	3	14	8
Sion	**21**	10	3	2	5	10	15
Losanna	**20**	10	3	2	5	10	13
Zurigo	**20**	10	3	3	4	6	9
Neuchâtel X.	**19**	10	2	4	4	10	13

POULE PROMOZIONE
GRUPPO 1
10. GIORNATA: Basilea-Locarno 2-0; Bulle-Wil 1-1; Delémont-Grasshoppers 1-0; Lucerna-Chenois 2-0. RECUPERO: Locarno-Lucerna 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**17**	10	8	1	1	34	4
Basilea	**14**	10	6	2	2	17	11
Lucerna	**14**	9	6	2	1	19	5
Chenois	**9**	9	4	1	4	10	12
Bulle	**9**	10	3	3	4	12	22
Delémont	**8**	10	3	2	5	9	18
Locarno	**5**	9	2	1	6	10	19
Wil	**5**	10	0	2	8	4	25

GRUPPO 2
Grenchen-Winterthur 3-0; San Gallo-Etoile Carouge 4-1; Sciaffusa-Chiasso 1-2; Yverdon-Kriens 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yverdon	**15**	10	6	3	1	21	11
Kriens	**15**	10	6	3	1	16	11
San Gallo	**14**	10	7	0	3	21	8
Chiasso	**13**	10	6	1	3	18	10
Sciaffusa	**11**	10	5	1	4	15	12
Winterthur	**5**	10	1	3	6	9	19
Etoile Carouge	**4**	10	2	0	8	9	25
Grenchen	**3**	10	1	1	8	5	23

DANIMARCA

10. GIORNATA
AGF-Aarhus-FC Copenaghen 3-5
Martin Johansen (C) 1' e 38', Jörn Uldbjerg (C) 9', Torben Christiansen (A) 11' e 46', Claus Thomsen (A) 15', Michael Johansen (C) 23', Lars Höjer Nielsen (C) 48' rig.
Bröndby-AaB Aalborg 5-0
Kim Vilfort 5', Frank Pingel 30', Tommy Schram 47', Jens Madsen 52', Hasn Christiaens 83'
Lyngby-Silkeborg 1-2
Henrik Kastbjerg (S) 10', Henrik Jörgensen (L) 36', Keld Bordingaard (S) 45'
Naestved-OB Odense 1-3
Jess Thorup (O) 3' e 88', Frank Hougaard (N) 44', Alphonse Tchami (O) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen	**30**	10	7	2	1	22	11
Bröndby	**26**	10	6	3	1	23	8
OB Odense	**25**	10	5	3	2	12	10
Sikeborg	**20**	10	2	5	3	12	12
AaB Aalborg	**20**	10	2	5	3	9	13
AGF Aarhus	**18**	10	3	2	5	18	19
Naestved	**16**	10	2	3	5	12	20
Lyngby	**11**	10	1	1	8	3	17

COPPA
FINALE
OB Odense-AaB Aalborg 2-0
Lars Elstrup 29' rig., Leon Hansen 86'

JUGOSLAVIA

30. GIORNATA
Buducnost-Becej 1-0
Vukotic 28'
Pristina-Stella Rossa 0-1
Ognjanovic 38'
Kikinda-Sutjeska 2-0
Pekez 22', Djukic 44'
Mogren-OFK Beograd 1-1
Bukicevic (M) 23' Masic (O) 39'
Zemun-Proleter 5-0
Kitanov 39', Kovacevic 52', Radulovic 70', Curovic 87', Kurgas 90'
Rad-Radnicki Nis 3-0
Mirkovic 3', Riznic 19', Drincic 63'
Partizan-Spartak 3-0
Mijatovic 32' e 81', Brnovic 33'
Hajduk-Napredak 0-0
Borac-Stella Rossa 0-5
Ivic 3', 6' e 10', Maslovar 37', Ognjanovic 65'
Vojvodina-Radnicki N.B. 6-0
Samardzic 43', Gouedarico 45', Peligovic 67', Mihajlovic 72', 88' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**55**	30	26	3	1	87	16
Stella Rossa	**44**	31	17	10	3	56	18
Vojvodina	**41**	30	17	7	7	62	38
Zemun	**34**	30	14	8	9	54	39
Napredak	**33**	30	11	11	8	35	46
Hajduk	**33**	30	11	11	8	29	25
Buducnost	**32**	31	13	6	12	39	40
Rad	**30**	30	9	12	9	34	29
Proleter	**30**	31	12	6	13	40	43
OFK Beograd	**30**	30	8	14	8	34	47
Radnicki Nis	**28**	30	10	8	12	32	31
Becej	**28**	31	10	8	13	38	38
Kikinda	**27**	31	10	7	14	36	53
Sutjeska	**26**	31	10	6	15	38	55
Mogren	**24**	30	9	6	15	38	55
Radnicki N.B.	**22**	30	7	8	15	33	54
Pristina	**22**	31	7	8	16	30	53
Spartak	**20**	30	4	12	14	22	44
Borac	**18**	27	5	8	14	29	55

UNGHERIA

26. GIORNATA: Vasas Budapest-Békéscsaba 1-1; Vác FC Samsung-Csepel 1-0; Videoton Waltham-Nyiregyhaza 1-0; Veszprém-Siófok 0-4; Diosgyör-Pécs 1-1; BVSC Novép-Ujpesti TE 3-2; MTK Budapest-Ferencváros 4-3; Györi Rába ETO-Kispest Honved 3-2.

27. GIORNATA: Kispest Honved-Nyiregyhaza 5-0; Csepel-Videoton Waltham 1-0; Békéscsaba-Vác FC Samsung 1-1; Ferencváros-Vasas Budapest 1-1; Ujpesti TE-MTK Budapest rinviata; Pécs-BVSC Novép 1-0; Siófok-Diosgyör 1-1; Györi Rába ETO-Veszprém 3-0.

RECUPERI: Békéscsaba-Ferencváros 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kispest H.	**39**	27	17	5	5	48	25
Vác FC S.	**39**	27	16	7	4	43	23
Ferencváros	**33**	27	15	3	9	41	28
Békéscsaba	**33**	27	11	11	5	40	29
Videoton W.	**32**	27	14	4	9	38	30
MTK Budapest	**29**	26	11	7	8	45	33
Györi R. E.	**27**	27	9	9	9	35	34
Csepel	**26**	27	10	6	11	25	30
Siófok	**25**	27	9	7	11	32	34
Pécs	**25**	27	10	5	12	31	33
Vasas B.	**24**	27	6	12	9	27	30
Diosgyör	**23**	27	7	9	11	25	38
BVSC Novép	**22**	27	8	6	13	24	32
Ujpesti TE	**19**	26	4	11	11	26	36
Nyiregyhaza	**18**	27	3	12	12	15	34
Veszprém	**16**	27	5	6	16	21	47

SPAGNA

34. GIORNATA
Real Sociedad-Osasuna 1-3
José Mari (O) 14', Urban (O) 39', Kodro (R) 71', Pascual (O) 79'
Real Madrid-Siviglia 5-0
Zamorano 15', 39' e 41', Michel 32', Hierro 73'
Tenerife-Celta 1-0
César Gómez 85'
Barcellona-Rayo Vallecano 4-0
Salinas 7', Bakero 22', Koeman 60' e 83' rig.
Burgos-Oviedo 1-1
Jankovic (O) 55', Fenoll (B) 82'
Sp. Gijón-Cadice 1-0
Juanele 72'
Albacete-Español 2-0
Zalazar 73' e 81' rig.
La Coruña-Saragozza 1-0
Vales 59'
Valencia-Ath. Bilbao 3-1
Tomás (V) 50', Eloy (V) 55', Penev (V) 60', Carlos Garcia (A) 81'
Logroñés-At. Madrid 2-1
Eraña (L) 44', Donato (A) 74', Salenko (L) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**52**	34	22	8	4	81	30
Real Madrid	**52**	34	22	8	4	72	26
La Coruña	**48**	34	20	8	6	58	29
Valencia	**42**	34	16	10	8	52	31
Tenerife	**41**	34	14	13	7	54	41
At. Madrid	**39**	34	15	9	10	48	38
Siviglia	**38**	34	15	8	11	40	40
Osasuna	**32**	34	12	8	14	40	37
Ath. Bilbao	**32**	33	13	6	14	40	43
Real Sociedad	**31**	34	12	7	15	43	55
Saragozza	**31**	34	10	11	13	33	46
Sp. Gijón	**31**	34	10	11	13	35	52
Celta	**30**	34	8	14	12	21	28
Oviedo	**29**	34	10	9	15	37	43
Español	**29**	34	9	11	14	40	49
Rayo V.	**29**	34	7	15	12	35	44
Logroñés	**28**	34	9	10	15	30	46
Albacete	**25**	33	9	7	17	44	51
Cadice	**21**	34	5	11	18	29	63
Burgos	**18**	34	3	12	19	25	65

MARCATORI: **27 reti:** Zamorano (Real Madrid); **26 reti:** Bebeto (La Coruña); **19 reti:** Stoichkov (Barcellona), Penev (Valencia); **15 reti:** Luis Garcia (At. Madrid), Pizzi (Temerife).

SLOVENIA

30. GIORNATA: Nafta Lendava-Belvedur Isola 0-4; Kompas Holidays-Publikum Celje 0-1; SCT Olimpija-Živila Naklo 6-1; Studio D Novo Mesto-Elektroelement Zagorje 1-0; Potrosnik Beltinci-Železnicar Maribor 1-0; SAOP Gorica-Steklar 5-0; Branik Maribor-Mura Murska Sobota 2-0; Koper-Rudar Velenje 5-1; AM Cosmos Lubiana-Slovan Mavrica 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**45**	30	19	7	4	76	18
Branik M.	**41**	30	15	11	4	42	20
Mura M.S.	**40**	30	16	8	6	44	23
AM Cosmos	**37**	30	15	7	8	38	29
Živila Naklo	34	30	12	10	8	45	42
Koper	**32**	30	10	12	8	36	34
Kompas H.	**32**	30	11	10	9	30	29
Studio D	**32**	30	10	12	8	24	25
Rudar Velenje	**30**	30	12	6	12	41	44
Publikum C.	**29**	30	11	7	12	33	39
Slovan M.	**28**	30	8	12	10	35	32
SAOP Gorica	**26**	30	9	8	13	34	41
Elektroelem.	**26**	30	9	8	13	25	32
Belvedur Isola	**25**	30	8	9	13	37	43
Potrosnik B.	**25**	30	10	5	15	41	55
Steklar	**21**	30	4	13	13	30	62
Železnicar M.	**20**	30	6	8	16	26	43
Nafta Lendava	**17**	30	5	7	18	26	52

AUSTRIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO
10. GIORNATA
Austria Salisburgo-Austria Vienna 1-3
Narbekovas (AV) 13' e 33', Stadler (AS) 20', Ivanauskas (AV) 61'
Rapid Vienna-Admira Wacker 4-0
Rodax 36', 69' e 76', Kühbauer 82'
Vorwärts Steyr-St. Pölten 1-2
Vastic (S) 85', Ramusch (S) 87', Heraf (V) 90'
Wiener SK-Wacker Innsbruck 2-1
Janeschitz (Wi) 38', Hjelm (Wa) 68', Wazinger (Wa) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Austria S.	**30**	32	17	10	5	61	32
Austria V.	**28**	32	18	6	8	66	34
Wacker I.	**25**	32	14	11	7	58	30
Admira Wac	**25**	32	16	5	11	66	44
Rapid Vienna	**22**	32	13	9	10	50	46
St. Pölten	**21**	32	9	14	9	44	47
Wiener SK	**18**	32	13	5	14	38	61
Vorwärts	**16**	32	10	7	15	35	48

MARCATORI: **23 reti:** Danek (Wacker Innsbruck); **18 reti:** Marschall (Admira Wacker); **17 reti:** Vastic (St. Pölten).

POULE PROMOZIONE
10. GIORNATA
DSV Leoben-VfB Mödling 0-2
Wachter 58', Rühmkorf 84'
Sturm Graz-SV Ried 4-1
Mayrleb (R) 12', Wetl (S) 29' e 41', Marko (S) 51', Neukirchner (S) 82'
Favoritner AC-Linzer ASK 0-0
Stahl Linz-Grazer AK 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mödling	**17**	10	8	1	1	14	4
Grazer AK	**14**	10	5	5	0	17	5
Linzer ASK	**13**	10	5	3	2	9	5
Sturm Graz	**11**	10	5	1	4	14	11
DSV Leoben	**8**	10	2	4	4	9	12
Stahl Linz	**8**	10	2	4	4	10	11
FavAC	**5**	10	1	3	6	5	19
SV Ried	**4**	10	2	0	8	8	19

MARCATORI: **6 reti:** Schachner (DSV Leoben).

BULGARIA

27. GIORNATA: Dobrudja Dobrij-Haskovo 0-0; Jantra Gabrovo-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa 3-1; Slavia Sofia-CSKA Sofia 1-1; Sliven-Beroe Stara Zagora 2-3; Etar Veliko Tarnovo-Pirin Blagoevgrad 2-1; Chernomorets Burgas-Lokomotiv Plovdiv 1-3; Levski Sofia-Lokomotiv Sofia 0-0; Botev Plovdiv-Spartak Varna 3-1.

28. GIORNATA: Haskovo-Etar Veliko Tarnovo 2-2; Pirin Blagoevgrad-Sliven 2-1; Beroe Stara Zagora-Botev Plovdiv 0-0; Spartak Varna-Levski Sofia 1-1; CSKA Sofia-Chernomorets Burgas 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Jantra Gabrovo 3-1; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Dobrudja Dobrij 2-1; Lokomotiv Sofia-Slavia Sofia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**48**	28	21	6	1	72	24
CSKA Sofia	**39**	28	16	7	5	57	25
Botev Plovdiv	**36**	28	15	6	7	49	29
Lokomotiv S.	**34**	28	11	12	5	51	36
Lokomotiv P.	**33**	28	14	5	9	51	29
Pirin B.	**30**	28	11	8	9	27	28
Lokomotiv	**29**	28	10	9	9	31	31
Etar Veliko	**29**	28	10	9	9	32	38
Chernomorets	**27**	28	10	7	11	30	30
Beroe S.Z.	**26**	28	9	8	11	26	31
Jantra G.	**24**	28	10	4	14	33	46
Spartak Varna	**23**	28	8	7	13	27	44
Dobrudja D.	**22**	28	9	4	15	29	49
Slavia Sofia	**19**	28	7	5	16	35	52
Haskovo	**16**	28	5	6	17	28	59
Sliven	**13**	28	6	1	21	24	51

GERMANIA/BAYERN TRAVOLTO

BREMA DI VITTORIA

Il Werder conquista Saarbrücken e raggiunge i bavaresi, umiliati a Karlsruhe: a due turni dal termine, il duello per il titolo è sempre più appassionante

Il Bayern non vuole proprio saperne di vincere la Bundesliga: non appena guadagna un minimo vantaggio, subito riesce a farsi raggiungere. Domenica sera, nel posticipo a uso televisivo, gli uomini di Ribbeck vengono massacrati dal Karlsruhe, avanti per 3-0 già all'intervallo. Un quarto gol in apertura di ripresa sancisce il crollo definitivo dei bavaresi, che in chiusura possono solo accorciare le distanze. Non molla la presa il Werder Brema. Sul campo del Saarbrücken, che vede ormai l'ombra del patibolo della retrocessione, i biancoverdi passano senza problemi con un poker di gol, approfittando della pochezza della difesa nerazzurra e dell'inconsistenza in attacco di Wynalda. Apre Neubarth che si presenta solo davanti al portiere per la stoccata vincente. Raddoppio di Kohn (voto 7) con un preciso pallonetto; ancora Kohn a sfruttare la «torre» dell'onnipresente Neubarth (voto 7), e chiusura d'obbligo per Herzog con un diagonale di sinistro in corsa. Partita altamente spettacolare all'ex Neckarstadion, da sabato ufficialmente ribattezzato «Gottlieb Deimler», tra lo Stoccarda e il Borussia Mönchengladbach. L'incontro è preceduto da un confronto tra vecchie glorie (Simonsen e Hansi Müller tra gli altri) e si apre con una rete di Knup scaturita da una lunga rimessa con le mani di Strunz deviata di testa da Buchwald. Raddoppio di Gaudino (voto 8) che stoppa di petto a seguire un traversone proveniente dalla destra, per poi collocare la palla tra palo e portiere. Accorcia le distanze Wynhoff con un tiro improvviso dal limite, e pareggia Klinkert in scivolata, in seguito a un mezzo svarione della difesa. Poi Gaudino libera di tacco Buck che subisce fallo in area. Buchwald sparacchia fuori il rigore. Al novantesimo su corner irrompe in area il libero Dubajc e incorna il pallone vincente. Eccezionale e, probabilmente inutile, prestazione di Anthony Yeboah (voto 8) autore di quattro reti. La prima con un diagonale su imbeccata di Bein, poi Lässig rompe il naso a Komljenovic con una pedata, ed entra Penska a sostituirlo; peccato che sia il quinto straniero della situazione (c'erano già Okacha e Yeboah, Tachadadze, oltre a Komljenovic), e il tecnico Heese, accortosi della situazione, opera una sostituzione diplomatica dopo quattro minuti, «ordinando» a Penska di farsi male. Yeboah continuerà, assistito da Bein, il proprio show, ma il Bayer Uerdingen inoltra il reclamo che non potrà non essere accolto. I tifosi inferociti reclamano il rimborso spese! Eurogollissimo di Eckstein (voto 8, bordata da trenta metri) nella sfida contro il Borussia Dortmund. Ci penserà Sammer (voto 7) nella ripresa, con due tiri dalla distanza (uno deviato dal compagno Karl) a spingere il Norimberga verso la retrocessione. Bochum e Colonia si dividono la posta con un nulla di fatto. Purtroppo c'è da registrare il nuovo infortunio del danese Andersen (sospetta rottura del crociato destro) dopo il suo rientro avvenuto poche settimane fa, successivo a una lunga assenza in seguito al terribile incidente occorsogli agli Europei dello scorso anno. Lo Schalke 04 liquida la Dynamo Dresda (a cui non sarà concessa la licenza professionistica in caso di retrocessione) con una rete del solito Borodjuk (voto 7) su cross di Anderbrügge; raddoppio di Andreas Müller (voto 8) migliore in campo. Ancora a segno il capocannoniere Kirsten (voto 7) con un perentorio stacco di testa che portava in vantaggio il Leverkusen contro il Wattenscheid. Lo imitava poco dopo Fink. Poi Kirsten s'inventava rifinitore per Hoffmann che appoggiava all'indietro per l'accorrente Scholz: tiro fulminante e gol. Ci pensava lo stesso Hoffman a fare tris dribblando pure il portiere. Dinanzi all'ex «Kamarad» Doll seduto in tribuna l'Amburgo impatta con il Kaiserslautern. In vantaggio di due gol con Weichert (tiro al volo da pochi metri) e Von Heesen (azione personale), gli uomini di Möhlmann si fanno raggiungere da un'iniziativa di Haber e un tiro di Zayer deviato da Marin.

m.mar

In alto, Eberhard Carl. Sopra a sinistra, Rainer Schütterle: due goleador del Karlsruhe. Sopra a destra, Thomas Von Heesen

32. GIORNATA

Bayer Uerdingen-Eintracht Fr. 2-5
Yeboah (E) 3', 34', 53' e 86', Walz (B) 25', Anicic (E) 36', Jüptner (B) 36'
Amburgo-Kaiserslautern 2-2
Weichert (A) 38', Von Heesen (A) 42', Haber (K) 67', Zeyer (K) 72'
Stoccarda-Borussia MG 3-2
Knup (S) 7', Gaudino (S) 20', Wynhoff (B) 36', Klinkert (B) 49', Dubajic (S) 89'
Norimberga-Borussia Dortmund 1-2
Eckstein (N) 32', Sammer (B) 54' e 60'
Bayer Leverkusen-Wattenscheid 09 3-1
Kirsten (B) 44', Fink (W) 75', Scholz (B) 82', Hoffmann (B) 90'
Karlsruher SC-Bayern Monaco 4-2
Carl (K) 24' e 34', Rolff (K) 45', Schütterle (K) 48', Mazinho (B) 66', Ziege (B) 90'
VfL Bochum-Colonia 0-0
Schalke 04-Dynamo Dresda 2-0
Borodjuk 22', A. Müller 77'
Saarbrücken-Werder Brema 0-4
Neubarth 10', Kohn 32' e 59', Herzog 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern M.	**44**	32	17	10	5	68	41
Werder Brema	**44**	32	17	10	5	55	30
Borussia D.	**41**	32	18	5	9	60	38
Eintracht Fr.	**40**	32	14	12	6	56	38
Bayer L.	**36**	32	12	12	8	58	44
Karlsruher SC	**35**	32	12	11	9	55	54
Stoccarda	**34**	32	11	12	9	52	46
Kaiserslautern	**33**	32	12	9	11	48	37
Borussia MG	**33**	32	12	9	11	57	54
Schalke 04	**33**	32	11	11	10	38	38
Amburgo	**31**	32	8	15	9	41	37
Wattensch. 09	**28**	32	10	8	14	45	62
Dynamo D.	**26**	32	7	12	13	31	46
Norimberga	**26**	32	9	8	15	25	44
Colonia	**25**	32	11	3	18	39	50
VfL Bochum	**24**	32	7	10	15	41	48
Saarbrücken	**23**	32	5	13	14	35	63
Bayer U.	**20**	32	6	8	18	34	68

2. BUNDESLIGA

43. GIORNATA: Hannover 96-Osnabrück 2-1; Oldenburg-Fortuna Düss. 5-3; Stg. Kickers-Hansa Rostock 4-1; Freiburg-Unterhaching 4-2; Wolfsburg-Fortuna Köln 0-0; Chemnitzer-Wuppertal 0-1; Remscheid-Leipzig 2-3; Carl Zeiss Jena-Eintracht Br. 2-1; Waldhof-Darmstadt 98 4-0; Mainz-Hertha Berlino 3-2; MSV Duisburg-St. Pauli 1-0; Meppen-Homburg 0-0.
ANTICIPO: Wolfsburg-Hansa Rostock 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**61**	43	25	11	7	94	53
MSV Duisburg	**56**	43	21	14	8	62	37
Leipzig	**53**	43	20	13	10	61	45
Waldhof	**53**	43	21	11	11	63	49
Fortuna Köln	**49**	43	19	11	13	54	39
Hertha Berlino	**48**	43	17	14	12	79	55
Chemnitzer	**47**	43	18	11	14	59	51
Carl Zeiss J.	**46**	43	17	12	14	61	54
Hansa Rostock	**44**	44	16	12	16	52	51
Hannover 96	**44**	43	14	16	13	56	57
Mainz	**44**	43	16	12	15	49	51
Meppen	**44**	43	14	16	13	38	40
Homburg	**42**	43	13	16	14	49	50
Wolfsburg	**42**	44	15	12	17	63	68
Wuppertal	**41**	43	14	13	16	49	44
Stg. Kickers	**41**	43	14	13	16	55	53
Unterhaching	**39**	43	14	11	18	53	63
Eintracht Br.	**38**	43	14	10	19	62	71
St. Pauli	**38**	43	10	18	15	43	52
Osnabrück	**35**	43	11	13	19	55	67
Fortuna Düss.	**34**	43	11	12	20	43	57
Oldenburg	**32**	43	11	10	22	53	84
Darmstadt 98	**32**	43	9	14	20	40	71
Remscheid	**31**	43	8	15	20	48	79

N.B.: lo SC Freiburg è matematicamente promosso alla Bundesliga.

MARCATORI: **26 reti:** Reich (Wolfsburg); **22 reti:** Gries (Hertha); **19 reti:** Drulak (Oldenburg), Aden (Eintracht Br./ora Bochum).

OLANDA

33. GIORNATA
Vitesse-PSV Eindhoven 1-0
Sturing 30'
Volendam-Sparta 3-3
De Nooyer (S) 17', Smeets (V) 64', Steur (V) 67', Wasiman (V) 70', Van den Berg (S) 84' rig., Valke (S) 90'
Roda JC-Go Ahead Eagles 4-0
Huiberts 21', Jansen 69' e 74', Romero 84'
RKC Waalwijk-Dordrecht '90 0-3
Wouden 18' e 23', Van de Merwe 35'
SC Cambuur-Utrecht 1-2
De Gier (C) 12', Ossterhuis (U) 26', Hondeveld (U) 75'
Ajax-Fortuna Sittard rinviata
Den Bosch-Twente 2-0
Notten 75', Wolffs 76'
MVV-Groningen 1-0
Lanckohr 6'
Feyenoord-Willem II 3-0
Taument 28', De Wolf 44', Obiku 74'

RECUPERI
Ajax-Groningen 4-0
Blind 45', Pettersson 80' e 88', Bergkamp 84'
Dordrecht '90-PSV Eindhoven 2-2
Vanenburg (P) 23', Wouden (D) 55', Langenhuijsen (V) 57', Van der Gaag (P) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV E.	**50**	33	22	6	5	79	32
Feyenoord	**49**	32	20	9	3	75	32
Ajax	**45**	32	18	9	5	80	27
Vitesse	**44**	33	15	14	4	56	28
Twente	**40**	33	16	8	9	61	39
MVV	**37**	32	15	7	10	49	42
Volendam	**36**	33	12	12	9	49	32
Utrecht	**35**	33	12	11	10	43	38
Willem II	**32**	33	12	8	13	40	36
RKC Waalwijk	**31**	33	11	9	13	45	55
Groningen	**29**	33	9	11	13	31	44
Roda JC	**27**	33	10	7	16	47	57
Sparta	**27**	33	8	11	14	34	61
SC Cambuur	**25**	33	6	13	14	39	53
Go Ahead E.	**25**	33	8	9	16	34	60
Fortuna Sittard	**20**	32	7	6	19	30	70
Den Bosch	**20**	33	6	8	19	34	78
Dordrecht '90	**18**	33	4	10	19	26	68

COPPA

FINALE
Ajax-Heerenveen 6-2
Davids (A) 7', Regtop (H) 34', Overmars (A) 45' e 88', Pettersson (A) 69', Bergkamp (A) 82', Petersen (A) 87', Camataru (H) 90'

FINLANDIA

4. GIORNATA: FinnPa Helsinki-Jazz Pori 2-0; Haka Valkeakoski-MyPa Myllykoski 2-1; Jaro Jakobstad-Ilves Tampere 1-1; Kuusysi Lahti-TPS Turku 1-0; RoPS Rovaniemi-MP Mikkeli 3-0; TPV Tampere-HJK Helsinki 0-4.
5. GIORNATA: HJK Helsinki-MyPa Myllykoski 0-2; Jazz Pori-Jaro Jakobstad 0-0; Kuusysi Lahti-FinnPa Helsinki 1-3; MP Mikkeli-Haka Valkeakoski 6-0; TPS Turku-Ilves Tampere 1-2; TPV Tampere-RoPS Rovaniemi 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK Helsinki	**12**	5	4	0	1	10	4
MP Mikkeli	**10**	5	3	1	1	11	5
FinnPa H.	**10**	5	3	1	1	7	4
RoPS R.	**9**	5	3	0	2	7	4
TPV Tampere	**9**	5	3	0	2	7	9
Jazz Pori	**7**	5	2	1	2	10	6
Ilves Tampere	**7**	5	2	1	2	5	4
Kuusysi Lahti	**6**	5	2	0	3	6	14
Jaro J.	**5**	5	1	2	2	5	8
MyPa M.	**4**	5	1	1	3	5	7
Haka V.	**4**	5	1	1	3	4	11
TPS Turku	**3**	5	1	0	4	5	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **4 reti:** Belfield (Kuusysi), Kangaskormi (MP).

Sopra, Bergkamp e Jonk con la Coppa d'Olanda vinta dall'Ajax

RUSSIA

11. GIORNATA: Okean Nakhodka-Uralmash Sverdlovsk 0-1; Rostselmash Rostov-Dinamo Stavropol 2-0; Torpedo Mosca-Dinamo Mosca 0-4; Krylija Sovetov Samara-Spartak Mosca 1-3; Rotor Volgograd-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 4-0; Tekstilshchik Kamyshin-Asmaral Mosca 1-1; CSKA Mosca-Spartak Vladikavkaz 4-0; Lokomotiv Mosca-Zhemchuzhina Sochi 1-0; Luch Vladivostok-KAMAS Nabrezhnye Chelnu 1-0.

12. GIORNATA: Luch Vladivostok-Uralmash Sverdlovsk 2-1; Torpedo Mosca-Spartak Mosca 1-1; Krylija Sovetov Samara-Dinamo Mosca 1-0; Rotor Volgograd-Asmaral Mosca 2-0; Tekstilshchik Kamyshin-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 1-3; Okean Nakhodka-KAMAS Nabrezhnye Chelnu 2-1; CSKA Mosca-Zhemchuzhina Sochi 1-1; Lokomotiv Mosca-Spartak Vladikavkaz 0-2; Dinamo Stavropol-Rostselmash Rostov rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rotor V.	**18**	12	8	2	2	20	5
Dinamo Mosca	**14**	11	6	2	3	23	11
Torpedo M.	**14**	12	6	2	4	8	9
Spartak Mosca	**13**	8	6	1	1	22	6
Spartak V.	**13**	12	6	1	5	15	15
Luch V.	**12**	11	4	4	3	7	12
CSKA Mosca	**11**	10	4	3	3	16	9
Tekstilshchik	**11**	11	3	5	3	10	10
Lokomotiv	**10**	10	4	2	4	10	7
Okean N.	**10**	9	4	2	3	8	6
Lokomotiv	**10**	10	4	2	4	10	14
Krylija S.	**9**	11	3	3	5	11	15
Uralmash S.	**9**	10	4	1	5	8	12
Rostselmash	**8**	10	3	2	5	8	12
Dinamo S.	**8**	11	2	4	5	5	12
Zhemchuzhina	**8**	11	2	4	5	11	19
Asmaral M.	**7**	11	2	3	6	6	17
KAMAS N.C.	**5**	10	2	1	7	8	15

FÄR ÖER

4. GIORNATA: VB Vagur-B36 Thorshavn 0-1; GI Gota-B71 Sandur 3-0; HB Thorshavn-LIF Lorvik 7-0; KI Klakksvik-TB Tvoroyri 0-0; B68 Toftir-IF Fuglafjördur 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB Thorshavn	**7**	4	3	1	0	11	0
B68 Toftir	**7**	4	3	1	0	13	6
GI Gota	**6**	4	2	2	0	5	1
TB Tvoroyri	**4**	4	1	2	1	5	4
B36 Thorshavn	**4**	4	2	0	2	4	3
B71 Sandur	**4**	4	2	0	2	4	9
KI Klakksvik	**3**	4	1	1	2	5	4
VB Vagur	**2**	4	1	0	3	3	5
IF Fuglafjördur	**2**	4	1	0	3	3	9
LIF Lorvik	**1**	4	0	1	3	4	16

MARCATORI: **5 reti:** G. Mohr (HB); **4 reti:** S.F. Johannesen (B68).

ISRAELE

33. GIORNATA: Zafririm Hollon-Beitar Gerusalemme 3-1; Beitar Tel Aviv-Maccabi Tel Aviv 0-8; Maccabi Nathanya-Bnei Yehuda 2-1; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 0-4; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Haifa 2-4; Hapoel Haifa-Hapoel Petah Tikva 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**71**	33	22	5	6	64	38
Maccabi T.A.	**62**	33	18	8	7	74	36
Bnei Yehuda	**56**	33	17	5	11	66	57
Hapoel B.S.	**54**	33	15	9	9	52	36
Maccabi H.	**47**	33	12	11	10	55	46
Zafririm	**44**	33	13	5	15	49	49
Hapoel Haifa	**40**	33	11	7	15	42	51
Maccabi N.	**39**	33	11	6	16	35	57
Hapoel T.A.	**38**	33	10	8	15	52	64
Maccabi P.T.	**38**	33	9	11	13	43	55
Hapoel P.T.	**36**	33	10	6	17	41	44
Beitar T.A.	**25**	33	6	7	20	28	68

N.B.: tre punti per la vittoria. il Beitar Gerusalemme è campione 1992-93, il Maccabi Tel Aviv si qualifica per la Coppa Uefa se l'ente continentale deciderà di ammetterla al torneo. Il Beitar Tel Aviv retrocede in seconda divisione, l'Hapoel Petah Tikva giocherà uno spareggio contro il Maccabi Jaffa, terza classificata della serie cadetta, dalla quale sono promosse Maccabi Herzlia e Ironi Ashdod. Il Maccabi Haifa si qualifica per la Coppa delle Coppe.

MARCATORI: **26 reti:** Mizrahi (Bnei Yehuda); **17 reti:** Mellika (Maccabi Tel Aviv), Zouabi (Hapoel Beer Sheva); **16 reti:** Kudritski (Bnei Yehuda), Marco (Zafririm).

COPPA

FINALE: Maccabi Haifa-Maccabi Tel Aviv 1-0.

NORVEGIA

3. GIORNATA: Lyn Oslo-Kongsvinger 1-1; Rosenborg-Lilleström rinviata per impraticabilità del campo; Bodö/Glimt-Hamarkameratene 3-0; Start Kristiansand-Fyllingen Bergen 4-1; Viking Stavanger-Tromsö IL 2-1; Brann Bergen-Molde 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Start	**7**	3	2	1	0	7	1
Brann	**7**	3	2	1	0	7	2
Viking	**6**	3	2	0	1	3	2
Bodö/Glimt	**5**	3	1	2	0	4	1
Kongsvinger	**4**	3	1	1	1	2	4
Lilleström	**3**	2	1	0	1	2	1
Molde	**3**	3	0	3	0	3	3
Rosenborg	**3**	2	1	0	1	1	4
Tromsö IL	**2**	3	0	2	1	2	3
Fyllingen	**2**	3	0	2	1	2	5
Lyn Oslo	**1**	3	0	1	2	1	4
Hamar	**1**	3	0	1	2	2	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **3 reti:** Soltvedt (Brann); **2 reti:** Eskelinen (Brann), Mykland (Start), Sundgot (Molde).

PORTOGALLO

32. GIORNATA
Famalicão-Salgueiros 3-1
Barnjak (F) 7', Mihtarski (F) 48', Medane (F) 56', Rui Neves (S) 64'
Sp. Braga-Tirsense 3-0
Eugenio 39', Toni 66', Secretario 68'
Espinho-Paços Ferreira 1-1
Aziz (E) 36', Jussié (P) 72'
Farense-Belenenses 1-1
Rui Barbosa (B) 38', Ademar (F) 55'
Sporting L.-Estoril 1-1
Voinov (E) 22', Yordanov (S) 56'
Benfica-Maritimo 5-1
João Pinto (B) 4', William (B) 14', Ademir (M) 21', Rui Aguas (B) 35', 65' e 80'
Boavista-Beira Mar 4-0
Marlon 45' e 59', Ricky 55', Dinis aut. 77'
FC Porto-V. Guimarães 2-0
Kostadinov 30' e 57'
Chaves-Gil Vicente 1-2
Tarkkio (C) 17', Drulovic (G) 47', Peter Hinds (G) 52'

RECUPERO
Farense-FC Porto 1-0
Hugo 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**50**	32	22	6	4	56	17
Benfica	**49**	32	21	7	4	55	17
Sporting L.	**42**	32	16	10	6	54	27
Boavista	**37**	32	13	11	8	43	31
Maritimo	**35**	32	14	7	11	53	44
Farense	**33**	32	10	13	9	39	32
Belenenses	**33**	32	11	11	10	39	33
Beira Mar	**31**	32	10	11	11	24	32
Paços Ferreira	**29**	32	9	11	12	30	40
Estoril	**29**	32	9	11	12	29	40
V. Guimarães	**29**	32	13	3	16	37	49
Famalicão	**29**	32	10	9	13	28	44
Sp. Braga	**28**	32	11	6	15	29	31
Gil Vicente	**28**	32	11	6	15	32	42
Espinho	**27**	32	9	9	14	37	52
Tirsense	**26**	32	9	8	15	25	36
Salgueiros	**26**	32	9	8	15	25	43
Chaves	**15**	32	4	7	21	32	57

MARCATORI: **17 reti:** Cadete (Sporting); **12 reti:** Artur (Boavista), Ricky (Boavista), Jorge Andrade (Maritimo); **11 reti:** Balakov (Sporting); **10 reti:** Timofte (Porto), Edmilson (Maritimo).

CECOSLOVACCHIA

28. GIORNATA: FC Boby Brno-Sparta Praga 1-5; Vitkovice-FC Nitra 0-0; Dukla Praga-Tatran Presov 2-1; Dunajská Streda-Slovan Bratislava 1-0; Spartak Trnava-Hradec Kralové 1-2; Inter Bratislava-Česke Budejovice 1-0; Sigma Olomouc-Bohemians Praga 4-1; Slavia Praga-Baník Ostrava rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**44**	28	21	2	5	63	23
Slavia Praga	**40**	27	17	6	4	61	23
Slovan B.	**39**	28	18	3	7	53	27
Dunajská S.	**36**	28	16	4	8	45	32
Sigma O.	**31**	28	12	7	9	37	33
Baník Ostrava	**30**	27	10	10	7	43	32
FC Boby Brno	**29**	28	12	5	11	38	45
Inter B.	**28**	28	13	2	13	42	39
Vitkovice	**26**	28	9	8	11	28	36
Hradec K.	**25**	28	9	7	12	28	32
FC Nitra	**25**	28	6	13	9	26	35
Tatran Presov	**24**	28	8	8	12	35	38
Česke B.	**20**	28	8	4	16	30	38
Dukla Praga	**17**	28	6	5	17	33	67
Spartak T.	**16**	28	3	10	15	23	53
Bohemians P.	**16**	28	4	8	16	18	50

MARCATORI: **20 reti:** Kuka (Slavia); **19 reti:** Dubovsky (Slovan); **15 reti:** Luhovy (Inter); **14 reti:** Postulka (Ostrava), Siegl (Sparta).

FRANCIA/QUASI FATTA

TAPIE DI CHAMPAGNE

Spinto dai gol di Alen Boksic, al Marsiglia manca solo un punto per il quinto trionfo consecutivo

Con il pensiero ogni momento di più rivolto a Monaco di Baviera, il Marsiglia anticipa di due giorni il viaggio a Valenciennes per il match della 36. giornata. A togliere le castagne dal fuoco è, ancora una volta, Alen Boksic, che firma (doppio tocco sotto porta su cross di Pelé dalla destra) il solo gol della partita. L'incontro viene seguito poi da una coda polemica, con la denuncia di un giocatore del Valenciennes, Jacques Glassmann, che rivela di essere stato contattato telefonicamente da Eydelie, centrocampista dei campioni di Francia, che gli avrebbe passato il direttore generale Bernes, il quale gli avrebbe offerto duecentomila franchi e qualche... favore se avesse limitato il suo impegno durante la gara. ● Rudi Völler ha annunciato che a giugno firmerà un contratto con lo Yomiuri Verdy di Kawasaki per trasferirsi in Giappone e chiudere la carriera. ● Al Marsiglia manca solamente un punto per la matematica certezza del titolo, contando quattro lunghezze di vantaggio sul Paris SG a due turni dalla chiusura. I parigini comunque non mollano la presa, battendo con il minimo punteggio il Nantes dopo aver sprecato una decina di occasioni da rete: alla fine risolve il neo-entrato Calderaro (sostituto dello sfortunato Bravo che aveva colpito due pali), che infila in spaccata all'89' su un corner proveniente dalla parte opposta. ● Grande giornata per l'attaccante dell'Auxerre, Laslandes, che firma una bellissima tripletta di testa. A rete anche Martins (su assist, sempre di testa, di Laslandes) e Prunier con un destraccio da una ventina di metri. Per il Nimes a segno su rigore Laurent Blanc. ● Doppietta di Bancarel per il Tolosa sul Bordeaux. Il primo gol viene dopo tredici secondi dal fischio d'inizio, con finalizzazione dell'attaccante senza che i Girondins avessero toccato il pallone. Il raddoppio con un pallonetto da fuori area. ● Quindicesimo centro stagionale dell'ivoriano Joel Tiehi per il Le Havre, che vince a Tolone. Dopo il vantaggio dei padroni di casa con Meyrieu (sinistro al volo dal limite), pareggia il georgiano Guruli con un destro da fuori; Tiehi firma il punto del successo con dribbling all'interno dell'area e tiro secco nell'angolo. ● Torna a «bollare» Xavier Gravelaine, a digiuno da un paio di mesi: 2-0 del Caen al Sochaux con tocco di sinistro dopo azione personale di Dangbeto e un assolo con un paio di difensori superati in scioltezza.

36. GIORNATA
Auxerre-Nimes 5-2
Martins (A) 7', Laslandes (A) 17', 46' e 76', Marx (N) 23', Prunier (A) 39', Blanc (N) 81' rig.
Tolone-Le Havre 1-2
Meyrieu (T) 8', Guruli (L) 70', Tiehi (L) 87'
Lione-Lens 3-1
Delamontagne (Li) 42', Boli (Le) 51', Gava (Li) 60', Debbah (Li) 63'
Metz-Monaco 1-0
Huysman 49'
Tolosa-Bordeaux 2-0
Bancarel 1' e 21'
Paris SG-Nantes 1-0
Calderaro 89'
Valenciennes-Marsiglia 0-1
Boksic 21'
Lilla-St.Etienne 0-0
Montpellier-Strasburgo 1-1
Pouliquen (S) 26', Ziober (M) 30'
Caen-Sochaux 2-0
Gravelaine 21' e 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**53**	36	22	9	5	68	32
Paris SG	**49**	36	19	11	6	57	25
Monaco	**47**	36	19	9	8	49	24
Bordeaux	**44**	36	16	12	8	37	22
Nantes	**43**	36	16	11	9	50	34
Auxerre	**41**	36	18	5	13	56	43
St.Etienne	**41**	36	12	17	7	29	21
Strasburgo	**37**	36	11	15	10	54	54
Lens	**37**	36	11	15	10	33	39
Caen	**34**	36	13	8	15	52	50
Lione	**33**	36	9	15	12	37	40
Metz	**33**	36	10	13	13	39	43
Montpellier	**33**	36	11	11	14	32	38
Tolosa	**32**	36	8	16	12	32	40
Sochaux	**31**	36	11	9	16	32	48
Le Havre	**30**	36	10	10	16	40	53
Lilla	**29**	36	7	15	14	24	45
Valenciennes	**27**	36	8	11	17	39	53
Tolone	**25**	36	6	13	17	26	50
Nimes	**21**	36	3	15	18	32	64

MARCATORI: **21 reti:** Boksic (Marsiglia); **20 reti:** Gravelaine (Caen); **18 reti:** Klinsmann (Monaco); **17 reti:** Völler (Marsiglia); **15 reti:** Tiehi (Le Havre); **14 reti:** Weah (Paris SG).

COPPA

QUARTI: Paris SG-Bordeaux 2-0; Tolosa-Laval 0-1; Montpellier-Nantes 1-1 dts 4-5 rig.; St. Etienne-Marsiglia 2-1.

Sopra, Xavier Gravelaine del Caen: è tornato al gol dopo un digiuno di due mesi

ROMANIA

29. GIORNATA: Dacia Unirea Braila-Otelul Galati 3-2; Sportul Studentesc-Univ. Cluj 2-1; Pol. Timisoara-FC Ploiesti 1-1; Dinamo Bucarest-Selena Bacau 0-1; Electroputere Craiova-Progresul Bucarest 5-1; CSM Resita-Univ. Craiova 1-2; Inter Sibiu-Steaua Bucarest 1-1; Gloria Bistrita-FC Brasov 2-1; Farul Constanta-Rapid Bucarest 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua B.	**48**	29	21	6	2	69	18
Dinamo B.	**47**	29	21	5	3	68	18
Univ. Craiova	**37**	29	14	9	6	44	29
Rapid B.	**34**	29	13	8	8	34	28
Electroputere	**31**	29	12	7	10	30	26
Gloria Bistrita	**30**	29	13	4	12	37	34
Inter Sibiu	**29**	29	9	11	9	32	34
Sportul S.	**29**	29	12	5	12	36	39
Univ. Cluj	**28**	29	13	2	14	36	37
FC Brasov	**27**	29	11	5	13	33	39
Otelul Galati	**27**	29	11	5	13	29	35
Farul C.	**26**	28	11	4	13	43	50
Dacia U.B.	**25**	29	9	7	13	29	42
Pol. Timisoara	**22**	28	5	12	11	23	40
Selena Bacau	**22**	29	8	6	15	20	37
Progresul B.	**22**	29	7	8	14	29	47
FC Ploiesti	**21**	29	9	3	17	38	45
CSM Resita	**15**	29	6	3	20	29	61

POLONIA

29. GIORNATA: Hutnik Cracovia-Gornik Zabrze 3-0; Ruch Chorzow-Widzew Lodz 0-2; Stal Mielec-Slask Wroclaw 0-2; Legia Varsavia-GKS Katowice 3-1; Olimpia Poznan-Lech Poznan 1-2; Zaglebie Lubin-Szombierki Bytom 1-2; Jagiellonia Bialystok-Zawisza Bydgoszcz 0-1; Siarka Tarnobrzeg-Pogon Stettino 0-1; LKS Lodz-Wisla Cracovia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia V.	**40**	29	17	6	6	42	24
LKS Lodz	**40**	29	15	10	4	43	29
Lech Poznan	**39**	29	14	11	4	59	22
Ruch Chorzow	**38**	29	16	6	7	47	21
Widzew Lodz	**38**	29	15	8	6	50	33
Stal Mielec	**34**	29	10	14	5	33	20
GKS Katowice	**31**	29	11	9	9	44	29
Pogon Stettino	**31**	29	11	9	9	29	30
Gornik Zabrze	**30**	29	9	12	8	36	34
Zaglebie Lubin	**29**	29	10	9	10	42	30
Wisla C.	**26**	29	8	10	11	41	38
Slask Wroclaw	**25**	29	10	5	14	33	58
Hutnik C.	**24**	29	6	12	11	32	39
Siarka T.	**24**	29	8	8	13	30	38
Zawisza B.	**24**	29	9	6	14	31	53
Szombierki B.	**21**	29	7	7	15	27	49
Olimpia P.	**19**	29	6	7	16	24	44
Jagiellonia B.	**9**	29	2	5	22	24	76

UCRAINA

23. GIORNATA: Volyn Lutsk-Metallist Kharkov 3-2; Veres Rovno-Tavrija Simferopol 3-1; Krivbass Krivoj Rog-Torpedo Zaporozje 1-1; Metallurg Zaporozje-Dnepr 1-1; Niva Ternopol-Zarja Mals Lugansk 2-1; Karpati Lvov-Kremen Kremenchuk 0-0; Bukovina Chernovtsj-Chernomorets Odessa 2-0; Shakhtjor Donetsk-Dinamo Kiev 1-1.

24. GIORNATA: Dinamo Kiev-Metallist Kharkov 2-0; Tavrija Simferopol-Shakhtjor Donetsk 3-1; Chernomorets Odessa-Karpati Lvov 4-0; Torpedo Zaporozje-Veres Rovno 1-0; Dnepr-Krivbass Krivoj Rog 0-0; Zarja Mals Lugansk-Metallurg Zaporozje 2-1; Kremen Kremenchuk-Niva Ternopol 1-1; Bukovina Chernovtsj-Volyn Lutsk 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**35**	24	14	7	3	43	13
Dnepr	**32**	24	12	8	4	40	19
Chernomorets	**28**	24	12	4	8	33	26
Shakhtjor D.	**27**	24	8	11	5	34	24
Metallist K.	**25**	24	10	5	9	32	30
Bukovina C.	**24**	24	9	6	9	21	20
Metallurg Z.	**23**	24	8	7	9	30	29
Torpedo Z.	**22**	24	8	6	10	25	28
Karpati Lvov	**22**	24	6	10	8	23	27
Volyn Lutsk	**22**	24	9	4	11	32	44
Tavrija S.	**21**	23	9	3	11	25	27
Veres Rovno	**21**	23	8	5	10	22	31
Niva Ternopol	**20**	24	6	8	10	18	20
Krivbass K.	**20**	24	6	8	10	20	34
Zarja M.	**19**	23	8	3	12	21	34
Kremen K.	**19**	23	5	9	9	16	29

MARCATORI: **13 reti:** Gusev (Chernomorets); **10 reti:** Kolesnik (Metallist).

CROAZIA

27. GIORNATA: Zadar-Segesta Sisak 1-0; Sibenik-Belisce 1-1; Cibalia Vinkovci-Zagreb 0-0; INKER Zapresic-Istra Pola 2-0; Pazinka Pisino-Radnik Velika Gorica 0-0; Croatia Zagabria-Osijek 6-1; Varteks Varazdin-Hajduk Spalato 4-3; Rijeka-Dubrovnik 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Z.	**47**	27	20	7	0	79	22
Hajduk S.	**37**	27	14	9	4	50	26
Zagreb	**35**	27	13	9	5	44	26
Rijeka	**33**	27	11	11	5	36	23
Cibalia V.	**31**	27	11	9	7	29	23
Varteks V.	**29**	27	10	9	8	38	41
INKER Z.	**25**	27	9	7	11	34	29
Osijek	**25**	27	10	5	12	37	41
Zadar	**25**	27	9	7	11	26	36
Pazinka Pisino	**23**	27	7	9	11	19	26
Istra Pola	**22**	27	9	4	14	24	33
Segesta Sisak	**22**	27	9	4	14	28	42
Dubrovnik	**21**	27	7	7	13	20	34
Belisce	**21**	27	7	7	13	31	49
Radnik V.G.	**20**	27	7	6	14	23	49
Sibenik	**16**	27	4	8	15	21	39

COPPA

FINALE (andata): Hajduk Spalato-Croatia Zagabria 4-1.

ALBANIA

COPPA

FINALE
Partizani-Albpetrol Patosi 1-0
Myftari 30'

N.B.: il Partizani ha ottenuto la tredicesima vittoria nella Coppa nazionale.

SECONDA DIVISIONE

FINALE: Besëlidhja Lezha-Peqini Shkumbini 2-0.

N.B.: il Besëlidhja torna nella massima divisione, che nella prossima stagione scenderà a quattordici squadre.

TURCHIA

29. GIORNATA
Konyaspor-Ankaragücü 2-1
Ergun (A) 14', Ahmet (K) 17', Serkan (K) 89'
Sariyer-Altay Smirne 2-0
Herell 47', Selçuk 76'
Gaziantep-Aydinspor 5-0
Hasan I 23', Bolic 53' rig. e 56' rig., Ihsan 74', Hasan II 83'
Bakirköyspor-Trabzonspor 0-3
Orhan 28', Soner II 35', Ogün 88'
Kayserispor-Bursaspor 2-1
Salih (K) 25', Ersel (B) 73', Mustafa (K) 81'
Karsiyaka-Fenerbahçe 2-3
Novak (F) 3', Muharrem (K) 17' rig., Çolak (F) 25', Ilker (F) 51', Recep (K) 55'
Gençlerbirligi-Kocaelispor 2-3
Ergun (K) 19' e 65', Engin (G) 37', Ergün (G) 64', Saffet (K) 71'
Galatasaray-Besiktas 1-1
Hakan (G) 5', Feyyaz (B) 19' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**63**	29	19	6	4	66	21
Besiktas	**63**	29	18	9	2	65	22
Kocaelispor	**58**	29	17	7	5	56	30
Trabzonspor	**57**	29	16	9	4	51	25
Fenerbahçe	**55**	29	17	4	8	72	39
Bursaspor	**39**	29	11	6	12	39	42
Ankaragücü	**37**	29	11	4	14	40	51
Sariyer	**35**	29	10	5	14	39	43
Gaziantep	**35**	29	10	5	14	38	50
Gençlerbirligi	**35**	29	9	8	12	40	53
Altay Smirne	**34**	29	10	4	15	32	39
Kayserispor	**32**	29	7	11	11	24	36
Bakirköyspor	**29**	29	8	5	16	36	45
Karsiyaka	**29**	29	7	8	14	36	54
Aydinspor	**24**	29	5	9	15	20	50
Konyaspor	**16**	29	2	10	17	28	82

MARCATORI: **26 reti:** Çolak (Fenerbahçe); **19 reti:** Feyyaz (Besiktas).

CIPRO

25. GIORNATA: Apop-Aris 0-2; Apollon-Anortosi 1-0; Paralimni-Ethnikos 2-3; Salamina-Olympiakos 3-1; Apoel-EPA Larnaca 2-1; Pezoporikos-Omonia 4-2; AEL-Evagoras 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**57**	25	17	6	2	66	23
Omonia	**56**	25	17	5	3	73	30
Salamina	**48**	25	15	3	7	42	23
Apoel	**43**	25	12	7	6	50	36
Anortosi	**36**	25	10	6	9	30	32
Pezoporikos	**34**	25	8	10	7	43	35
Ethnikos	**33**	25	10	3	12	44	45
Paralimni	**33**	25	10	3	12	44	45
AEL	**30**	25	8	6	11	39	38
EPA Larnaca	**29**	25	7	8	10	36	45
Olympiakos	**28**	25	7	7	11	31	50
Evagoras	**27**	25	7	6	12	34	43
Aris	**27**	25	7	6	12	29	50
Apop	**5**	25	1	2	22	16	82

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **25 reti:** Tsepovic (Apollon); **22 reti:** Ioannu (Apoel); **18 reti:** Tutic (Omonia); **16 reti:** Xiuruppas (Omonia).

EIRE

FAI CUP

FINALE: Shelbourne-Dundalk 1-0.

CAMPIONATO

SPAREGGI: Cork City-Bohemians 1-0; Shelbourne-Cork City 2-3.

N.B.: il Cork è campione 1992-93.

GRECIA

COPPA

FINALE
Panathinaikos-Olympiakos 1-0
Warzycha 13'

VERSO USA '94/GRECIA PASSA, POLONIA CI PROVA

A RITMO DI POLSKA

Grecia matematicamente, Belgio e Russia virtualmente, sono già negli Stati Uniti; Polonia e Svezia propongono autorevolmente le loro candidature al viaggio oltre oceano. Il Belgio, superando 3-0 le Isole Fär Öer, ha incrementato ulteriormente il suo vantaggio come capolista del gruppo 4, così come hanno fatto Russia e Grecia pareggiando 1-1 nel big match del gruppo 5. La Polonia si è imposta con discreto margine sul campo di San Marino, riscattando la brutta prova offerta nella gara di andata. La squadra di Strejlau ha finora perso un solo punto ed è in corsa con Norvegia, Inghilterra e Olanda per i due posti del gruppo 2. La Svezia ha definitivamente ucciso le residue speranze di qualificazione dell'Austria di Herbert Prohaska. Nel gruppo 6 la lotta è ora circoscritta a Francia, Bulgaria e Svezia. Da segnalare nel gruppo 1, quello dell'Italia, la larga vittoria della rinnovata Scozia in Estonia.

m.z.

GRUPPO 1

Estonia-Scozia 0-3
Gallacher 43', Collins 59', Booth 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**12**	7	5	2	0	18	4
Italia	**10**	7	4	2	1	15	6
Portogallo	**6**	5	2	2	1	8	4
Scozia	**6**	6	2	2	2	7	8
Malta	**3**	8	1	1	6	3	17
Estonia	**1**	5	0	1	4	0	12

GRUPPO 2

San Marino-Polonia 0-3
Lesniak 7' e 80', Warzycha 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**9**	5	4	1	0	18	3
Inghilterra	**8**	5	3	2	0	15	3
Olanda	**8**	6	3	2	1	17	8
Polonia	**7**	4	3	1	0	7	2
Turchia	**3**	8	1	1	6	7	17
San Marino	**1**	8	0	1	7	1	32

GRUPPO 4

Belgio-Fär Öer 3-0
Wilmots 32' e 76', Scifo 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**14**	8	7	0	1	15	3
Romania	**9**	6	4	1	1	19	4
Galles	**7**	6	3	1	2	11	8
Cecoslovacchia	**5**	5	1	3	1	8	5
Cipro	**5**	8	2	1	5	8	13
Fär Öer	**0**	7	0	0	7	1	28

GRUPPO 5

Lussemburgo-Islanda 1-1
Gudjohnsen (I) 40', Birgisson (I) 70' aut.
Russia-Grecia 1-1
Mitropulos (G) 45', Dobrovolski (R) 72' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	**10**	6	4	2	0	6	1
Russia	**9**	5	4	1	0	11	1
Ungheria	**3**	5	1	1	3	4	6
Islanda	**3**	5	1	1	3	3	5
Lussemburgo	**1**	5	0	1	4	1	11

GRUPPO 6

Svezia-Austria 1-0
Eriksson 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**10**	6	5	0	1	11	4
Bulgaria	**9**	7	4	1	2	12	7
Svezia	**8**	5	4	0	1	8	3
Austria	**4**	6	2	0	4	9	10
Finlandia	**2**	5	1	0	4	4	9
Israele	**1**	5	0	1	4	5	16

A fianco, dall'alto: il tifo polacco a Serravalle; la rabbia di Bonini e la grinta di Marco Mazza; Marek Lesniak sta per realizzare il gol del 3-0; Sacchi e Boniek, vip in tribuna

CICLISMO

GIRO D'ITALIA/MORENO SCATENATO

MEDAGLIA D'ARGENTIN

A quasi 33 anni, il veneto veste per la prima volta la maglia rosa. E dopo la spettacolare fuga dell'Elba farà bene a riesaminare i propositi di ritiro...

di Beppe Conti

Magico Giro d'Italia dei tempi antichi. In una domenica di sole e festa nello splendido scenario dell'Elba il nostro ciclismo scrive una pagina fantastica aggiornando storia e leggenda. Come si trattasse di un sogno, di una lieta novella che sigilla l'avvio del viaggio. Moreno Argentin per la prima volta nella vita, adesso che si sente prossimo ai 33 anni, ha vestito la maglia rosa aggiudicandosi la prima semitappa fra le rocce e il mare dell'Elba. Poi Fondriest, campione della nostra bella primavera, ha battuto Indurain a cronometro. Cosa si poteva pretendere di più e di meglio? Davvero un fantastico, incredibile, festoso avvio di un viaggio che s'annuncia suggestivo e avvincente e che richiamerà sulle strade un gran mare di gente. È presto per giudicare il lavoro svolto dalla tivù di Berlusconi al seguito del Giro d'Italia. Ma una cosa è certa. L'entusiasmo, lo spiegamento di mezzi, il grande spazio che sta concedendo alla corsa rosa ha già contagiato i campioni, tutti i protagonisti. Pure loro, Argentin e Fondriest, Chiappucci e Bugno, Indurain e gli altri gareggiano con rinnovata carica, con tanta voglia di far bene.
Moreno Argentin e la sua truppa diretta da Bombini hanno impartito di buon mattino una bella lezione di tattica ciclistica. Hanno preparato a tavolino il colpaccio secondo regole classiche. Sveglia alle 5,30. Un lauto pasto consumato quando stava per albeggiare. Che stomaco, ragazzi! Poi fuori in bici alle 7,15, per un'ora e mezza di pedalate intense e concentrate. E infine al raduno, alla partenza, già caldi e pronti alla recita. Tutti, Argentin e i gregari. Moreno ha attaccato, ha fatto il vuoto, ha resistito al ritorno degli ex compagni di fuga con grande potenza. E ha alzato le braccia sul traguardo senza riuscire a nascondere una lacrimuccia. Ma l'ultimo successo, appena colto sul finire di una carriera eccelsa, deve farlo riflettere. Non è ancora giunto il momento di abdicare, come aveva lasciato intendere lui stesso al termine della stagione delle classiche. Argentin non ha ancora compiuto 33 anni: l'età in cui Moser vinse il Giro e la Sanremo dopo aver realizzato quel fantastico record dell'ora messicano. Perché voler smettere? Argentin è il campione nostrano in testa a tutti fra i vincitori di grandi classiche. Quattro Liegi-Bastogne-Liegi, due Freccia Vallone, il Giro delle Fiandre e quello di Lombardia, un fantastico Mondiale negli States, in Colorado. E due titoli italiani. Gli mancava la maglia rosa di giornata, dopo aver chiuso in gioventù un Giro d'Italia al terzo posto alle spalle di Moser e di Fignon. Bel colpo!
Ma quello realizzato da Fondriest forse è ancora più bello in assoluto. Da far schiattare d'invidia sia Bugno che Chiappucci e Chioccioli. Lui magari, Maurizio, non sarà un campione per le gare a tappe, però intanto ha sconfitto Indurain a cronometro. Gli altri nostri prodi non ci sono mai riusciti. Un'impresa da ricordare per lo stile, la posizione in bicicletta, lo sfoggio di agilità più che di potenza, la saggezza e l'intelligenza nell'evitare quel rapportone-macigno che spesso non serve. Una grande prova di carattere e d'orgoglio per un corridore di talento del quale ancora non si conoscono i veri limiti. Dove potrà arrivare il

GIORNO PER GIORNO / EXPLOIT DI FONDRIEST NELLA CRONO

Domenica 23. Un doppio impegno molto intenso, per la giornata d'avvio del Giro d'Italia. Semitappa in linea al mattino, gran bagarre fin dalla fase d'avvio, attacchi e repliche ravvicinate, Chioccioli in prima fila con Roche, poi Zaina, poi otto uomini che in contropiede sfuggono al gruppo. C'è anche il redivivo Moreno Argentin, che in salita con grinta e coraggio stacca tutti e vola a conquistare il successo parziale e la prima maglia rosa della vita. Ma ecco subito l'attesa crono. Il giovane francese Eddy Seigneur resta a lungo in testa alla classifica parziale, poi arriva Indurain e rimette le cose a posto. Ma attenzione, non è finita. Miguelón a metà strada aveva solo un secondo di vantaggio su Chiappucci. Si può battere? Sì, e ci riesce il miracolato Maurizio Fondriest, che a metà gara ha tre secondi di vantaggio e nell'ultima parte favorevole allo spagnolo ne perde uno solo. Buona anche la prova di Bugno, miglior tempo parziale nell'ultima parte. Argentin disputa la miglior cronometro della sua carriera, si classifica quinto precedendo Chiappucci e conserva la maglia rosa. Chioccioli è 35. a 34".

PRIMA TAPPA. **Semitappa Porto Azzurro-Portoferraio:** 1. Argentin (Ita); 2. Saligari (Ita); 3. Pulnikov (Ucr). **Semitappa Portoferraio-Portoferraio** (cronometro): 1. Fondriest (Ita); 2. Indurain (Spa); 3. Seigneur (Fra). **Classifica generale:** 1. Argentin; 2. Fondriest a 36"; 3. Indurain a 38"; 4. Seigneur a 41"; 5. Bugno a 44".

A fianco, Moreno Argentin con la prima maglia rosa della sua carriera, conquistata grazie alla fuga vincente della prima semitappa all'Isola d'Elba. In basso, Maurizio Fondriest, che si è imposto nella frazione a cronometro (fotoVescusio)

nuovo Fondriest, quello che vince a Sanremo alla maniera di Merckx, che vince in Trentino allo sprint e in montagna, che si aggiudica la Freccia Vallone con una lunga fuga solitaria? Forse non è azzardato il parallelo che già abbiamo fatto con il Bugno del '90, quello che si scoprì adatto alle corse di tre settimane proprio in una crono vinta in maniera analoga a Fondriest il primo giorno.
Allora, però, non c'era Indurain. Oggi Miguelón è ben presente, più forte che mai, temibile e grintoso quanto basta per entrare nella leggenda del ciclismo di tutti i tempi. Pensate: nessun campione è mai riuscito ad aggiudicarsi Giro e Tour nella stessa stagione per due annate consecutive. Neppure Coppi, neppure Merckx. Ci prova lui, Miguelón re di Spagna. Qualcuno suggerisce che un anno fa appariva più forte e competitivo di adesso. Può darsi. Ma è pure probabile che il salto di qualità l'abbiano compiuto i nostri eroi. In fondo Bugno nel '92 non c'era. E neppure Fondriest. E Chiappucci, fra acciacchi più o meno grandi, valeva la metà di adesso. Ecco perché ci è consentito sognare, al cospetto del campione spagnolo. Il tracciato è stato disegnato con molta intelligenza e saggezza onde evitare che Indurain uccida il Giro alla prima lunga crono. Proprio come un anno fa.
L'impressione è che nasca e si

segue

HIT *parade*

1 Moreno ARGENTIN

La prima maglia rosa non si dovrebbe scordare mai, anche perché per Argentin è pure l'unica della vita. Ed è giusto che gli scappi l'inattesa lacrimuccia. L'ex iridato meritava questo premio nella fase finale di una intensa carriera.

2 Maurizio FONDRIEST

Gli mancava questa perla. Dopo aver vinto la Sanremo sul Poggio, la Freccia Vallone con una lunga fuga solitaria, dopo aver vinto allo sprint e in salita al Giro del Trentino, ha battuto Indurain a cronometro. Il massimo.

3 Miguel INDURAIN

Ha perso la crono per l'inezia di due secondi, però s'è comportato fin dalla semitappa del mattino come il vero padrone del gruppo, concedendo spazio ad Argentin perché poteva diventare un inedito alleato lungo la strada.

Greg LEMOND

Che tristezza l'americano, due volte mondiale, vincitore di ben tre Tour de France. Ha 32 anni, eppure non esiste più. Lo hanno messo fuori classifica già nella prima semitappa.

MEDAGLIA D'ARGENTIN
SEGUE

sviluppi giorno dopo giorno un gran bel Giro d'Italia, incerto e avvincente, difficile da pronosticare e da scrutare nei dettagli. Indurain resta il favorito di tutti e potrebbe intascarlo in maniera definitiva a Sestriere, alla terzultima tappa. Ma lungo la strada troverà non pochi trabocchetti, perché in tanti lo attaccheranno e giorno per giorno potrebbero sorgere e intrecciarsi inedite e gustose alleanze difficili da capire. Nella prima crono Indurain è stato sconfitto. La seconda la vedremo a Senigallia quando già sarà iniziata la risalita verso nord. C'è tempo. L'avvio è stato frenetico. Negli 85 chilometri della prima semitappa in linea, è successo di tutto. Cinque corridori sono giunti fuori tempo massimo; Lemond ha accusato un ritardo di quasi otto minuti; lo sfortunato Chiurato, gregario di Bugno, ha dovuto abbandonare per una microfrattura al gomito sinistro, conseguenza di una caduta. Adesso si viaggia verso la Sicilia e il caldo potrebbe complicare non poco il cammino di tanta gente. Fra l'altro, gli abbuoni cominciano a far gola a parecchi campioni perché rischiano di far subito classifica. Ogni vittoria parziale vale 12". Attenti al dettaglio, con certi finali adatti agli scattisti come Fondriest. C'è chi garantisce che il percorso sia adattissimo al trentino. Tutto è da scoprire tappa dopo tappa. Ma una cosa è certa. Non ci sono solo Chiappucci e Bugno, non c'è solo Chioccioli. Contro Indurain possiamo giocare con grande tranquillità e fiducia il poker, quattro protagonisti che faranno sognare tanta gente.

Beppe Conti

Sopra (fotoVescusio), Miguel Indurain. Il vincitore del Giro '92 è stato battuto da Maurizio Fondriest nella semitappa a cronometro dell'Isola d'Elba: per lui, un inizio difficile

TRIBUNA D'ONORE
di Mario Sconcerti

INDURAIN, IL FREDDO

Non mi piace molto Indurain. Non mi emoziona. Usa la sua forza come fosse zucchero e non sbaglia mai la dose. È uno spagnolo atipico, o forse solo uno spagnolo dei tempi moderni. All'epoca mia gli spagnoli erano piccoli e magri, con la faccia da sfigati. Quando si alzavano sui pedali e scattavano, li seguivi con gli occhi quasi per proteggerli. Sbandavano a zig zag per prendere metri e sembravano in balia delle curve e dei venti. Non arrivavano mai, erano sempre eroi imperfetti. Amarli era un dovere troppo facile, ma il vero ciclismo stava da un'altra parte.

Indurain mi sembra un pezzo di ghiaccio, un grande un po' vigliacco, attaccato alla sua disperante capacità di volare nelle cronometro. Oggi le cronometro fanno molto più differenza delle grandi montagne. Non so se perché mancano gli specialisti delle cronometro o delle grandi montagne. Le strade sono larghe e lisce, i rapporti piccoli piccoli. Non esiste davvero uno che faccia la grande differenza. Oggi un Giro è sempre più regolarità. Indurain è indubbiamente il migliore di questo ciclismo senza acuti che infatti si coccola un peperino audace come Chiappucci, nettamente più avanti nella stima e nella fantasia della gente rispetto a quanto riesce seriamente a dare. Siamo così in debito di fantasia, che in Chiappucci riusciamo ad amare soprattutto le buone intenzioni. Ma non è importante. Non è vero che il ciclismo ha bisogno dei grandi campioni. Ha bisogno soltanto di qualcuno da poter aspettare dietro ogni traguardo. Merckx aveva stancato tutti con le sue vittorie e soprattutto con la sua voglia di vincere. Moser non ha mai stancato nessuno nonostante fosse chiaro che per lui vincere una grande corsa a tappe era un problema quasi irrisolvibile. C'era, correva, si batteva, vinceva e crollava. Non aspettavi mai a vuoto.

Una volta, nel '75, sullo Stelvio, siamo riusciti a vivere una giornata d'altri tempi perfino con un testa a testa fra Bertoglio e Galdos. Erano due bravi ragazzi, o poco più. Ma quel giorno non se ne accorse nessuno. Ricordo che ci avevano preparato una tribuna stampa sull'arrivo, a 2600 metri d'altezza. La gente parlava, si accendeva e sveniva, cercando l'aria. Lungo i tornanti dello Stelvio, Bertoglio e Galdos si controllavano a vicenda nella disperata ricerca di non farsi altro male. Già era miracoloso tenersi in piedi sotto il sole che alzava i gas del catrame e con l'aria così fine che non riuscivi a sentirla nemmeno riempiendoti i polmoni. Ma c'era profumo di Coppi, quel giorno. Era la sua strada, era la sua corsa, c'era perfino Bertoglio che si chiamava Fausto. Tutti noi volevamo fortemente un pomeriggio da leoni. Tutta l'Italia. E soffrivamo come avremmo sofferto per Coppi. Alfredo Martini parlava alla radio e si interrompeva per la commozione. Claudio Ferretti e Adriano De Zan si rimpallavano i microfoni travolti da un'atmosfera che non riuscivamo nessuno a controllare. La mancanza di ossigeno era come una droga leggera che toglieva le inibizioni. Ci guardavamo, ci toccavamo, ci sentivamo testimoni del tempo, non ci sfiorava il dubbio che non stesse accadendo niente di grande. E in fondo, chi ha mai deciso che cosa è grande?

Pochi mesi dopo, era novembre, andai a trovare Bertoglio vicino a Brescia. Era uno di quegli inverni precoci che nella Padania sono fatti di cielo basso e di una polvere grigia che porta il freddo fin dentro le ossa. Era il corridore più celebre dell'anno. Avrei pensato di trovarlo in una casa moderna di queste a due piani semplici e pulite che gli emigranti più fortunati riescono a farsi nei loro paesi prima di avere i polmoni bucati dalla miniera. Di quegli angoli dolci ed eterni, tutti semplicità e buon senso, pieni di lavastoviglie e mobili componibili. Lo trovai dentro un cascinale, la porta grande come quella di una stalla, l'ingresso immenso e buio, con la vecchia madre davanti all'unica luce, messa a un palmo di distanza dalla fotografia di Papa Giovanni. Mi scaldarono, mi fecero mangiare con loro, mi raccontarono una vita che li portava avanti quasi a tradimento. Bertoglio sembrava avere una nostalgia pazza per quando era quasi un gregario. La gente al paese lo coccolava, nessuno gli chiedeva di vincere. Ora doveva nascondersi, era come aver firmato cambiali sulla vita. E che lui sentisse di non avere i soldi per pagare.

Scivola intanto il Giro verso la Sicilia, eterna terra di conquista. Le si chiede sempre molto e le si dà pochissimo. Una corsa in tutto l'anno, poi una rincorsa beota al suo entusiasmo. Sedici anni fa, vicino Catania, il primo giorno, uno spagnolo di quelli piccoli, magri e sfigati, morì cadendo e battendo la testa contro l'asfalto. Se non sbaglio si chiamava Santisteban. Ma non sembrò importantissimo nemmeno allora.

Sotto a sinistra (fotoAnsa), Ayrton Senna sul podio di Montecarlo: con la vittoria, il brasiliano si è riportato in vetta alla classifica. In basso (fotoCockpit), Jean Alesi: il francese della Ferrari ha conquistato i primi punti del 1993

SESTA VITTORIA A MONACO

PRINCIPATO DI AYRTON

Favorito anche dalle circostanze, Senna ha confermato che quello di Montecarlo rimane il «suo» circuito

Ingordo come non mai, Ayrton Senna ha fatto suo il sesto Gp di Montecarlo, il quinto consecutivo della carriera, e si è ripreso, con 5 punti di vantaggio, la testa del Mondiale di F.1. Decisamente non male, a conclusione di un week-end che aveva visto il brasiliano sbattere violentemente la sua McLaren e infortunarsi a una mano, e poi finire solo terzo sullo schieramento proprio sulla pista dove la pole position sembrava più alla sua portata. Ma le corse sono così e ci sono piste, e giornate, che sembrano segnate dal destino. Oddio, Senna non ha proprio rubato nulla, anzi, però senza l'errore di Prost al via (una partenza anticipata di un attimo che ha costretto il francese a ripartire dall'ultima posizione), e senza il ritiro di Schumacher quando era largamente in testa, mai Senna avrebbe potuto sperare di vincere. Peggio però per Prost, e dazio forse inevitabile per una Benetton che aveva in gara i nuovi motori Ford con i pistoni in magnesio capaci di garantire tanta potenza in più, ma ancora poca affidabilità, tant'è che tutte e due le vetture si sono fermate con i propulsori cotti. Soddisfazione e rabbia in casa Ferrari. Finalmente le Rosse hanno corso alla grande, sicuramente alla pari della seconda Williams, quella di Hill, e senza problemi né di sospensioni attive né di frizioni o di motore. È un bel passo avanti, però resta l'amarezza per il secondo posto che il troppo impulsivo Berger ha letteralmente gettato al vento nel tentativo di sorpassare proprio Hill. Mancavano alla fine ancora 11 giri e l'austriaco aveva recuperato sull'inglese la bellezza di 35". Era nettamente più veloce e con un po' di pazienza in più ce l'avrebbe fatta ad agganciarlo. È andata male e il terzo posto di un Alesi maltrattato dalla pessima gestione di squadra al box premia solo in parte la bella prestazione delle ritrovate monoposto modenesi.

c.c.

PRIMO PODIO PER LA FERRARI

G.P. DI MONACO (Montecarlo): 1. **Senna** (McLaren-Ford); 2. **Hill** (Williams-Renault); 3. **Alesi** (Ferrari); 4. **Prost** (Williams-Renault); 5. **Fittipaldi** (Minardi-Ford); 6. **Brundle** (Ligier-Renault).

MONDIALE PILOTI: Senna p. 42; Prost 37; Hill 18; Schumacher 14; Blundell e Herbert 6; Brundle, Fittipaldi, Lehto e Patrese 5; Alesi 4.

COPPA COSTRUTTORI: Williams p. 55; McLaren 44; Benetton 19; Ligier 11; Lotus e Minardi 7; Ferrari 6; Sauber 5; Larrousse 2.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
13 giugno	**CANADA** (Montreal)
4 luglio	**FRANCIA** (Magny Cours)
11 luglio	**G. BRETAGNA** (Silverstone)
25 luglio	**GERMANIA** (Hockenheim)
15 agosto	**UNGHERIA** (Budapest)
29 agosto	**BELGIO** (Francorchamps)
12 settembre	**ITALIA** (Monza)
26 settembre	**PORTOGALLO** (Estoril)
24 ottobre	**GIAPPONE** (Suzuka)
7 novembre	**AUSTRALIA** (Adelaide)

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT parade

*di Carlo Cavicchi**

1 Ayrton SENNA McLaren

Sei vittorie a Monaco, unico nella storia; leadership nel Mondiale-di-Prost, nessun errore, malgrado la mano dolorante e l'incubo degli incidenti in prova. Se anche Alain vincerà il titolo, Ayrton non l'avrà sicuramente perso.

2 Michael SCHUMACHER Benetton

Scatenato in prova e nel warm-up, l'indiavolato tedesco aveva già in tasca la vittoria quando il motore lo ha tradito. È giovane e si rifarà, comunque una volta ancora ha ribadito di avere la marcia in più dei grandissimi.

3 Jean ALESI Ferrari

Anche se è un po' il «calimero» della squadra, riesce sempre a venirne fuori alla grande. In fondo la Ferrari, grazie a lui, è il solo team con la seconda guida che va più della ...prima. E il bello è che rischia tanto e sbatte poco!

Gerhard BERGER Ferrari

Il buon Gerardo ha corso alla grande finché ha guidato, ma è stato un disastro quando si è inventato killer. Poteva finire secondo, si è invece ritirato. E in prova aveva il supermotore...

* direttore di Autosprint

KALAMBAY E UNA SCONFITTA «POLITICA»

PATRIZIO E I PLEBEI

Battuto (giustamente) da Pyatt, Sumbu paga anche lo scarso peso organizzativo del nostro Paese: se si fosse combattuto in Italia...

Al termine del mondiale dei pesi medi WBO perso contro Chris Pyatt, Sumbu Patrizio Kalambay, Alì per gli amici, scavalcando le sue abitudini, ha lanciato pesanti accuse verso la giuria e l'arbitro, il portoricano Ismael Fernandez. Non ci sentiamo di condividere i suoi sospetti. Certo, l'arbitro non ha favorito l'azione più lineare, più tecnica di Kalambay permettendo a Pyatt una boxe ostruzionistica oltre il lecito, ma la giuria non era certamente «corrotta». Sumbu-Patrizio, con tutta la simpatia e la stima che nutriamo per lui, non aveva vinto. Forse quel pari reclamato un'ora dopo la conclusione del mondiale da parte di Franco Ligas, in «Studio sport» su Italia 1, ci poteva anche stare. Ma la sostanza non sarebbe cambiata: Sumbu avrebbe avuto diritto a una rivincita, cosa che se volesse (ma non ci crediamo) potrebbe pretendere anche dopo il verdetto che gli ha negato la possibilità di conquistare per la seconda volta il mondiale dei pesi medi.

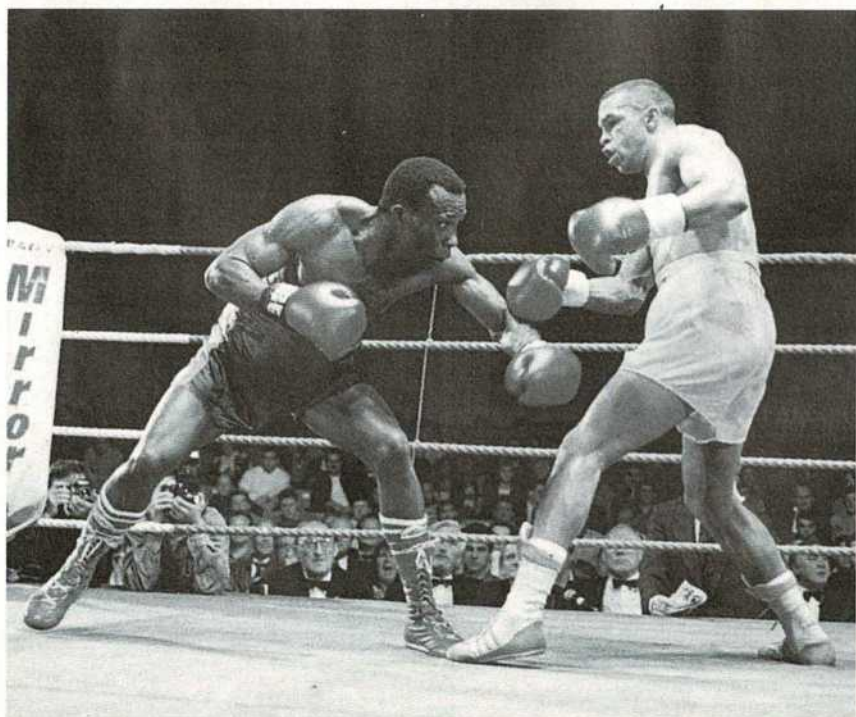
Certo, tra Kalambay e Pyatt il divario tecnico si misura in anni luce. Se si sono viste alcune combinazioni apprezzabili, queste sono partite da Kalambay, particolarmente in quella fase centrale del match (5., 6. e 7. ripresa) che aveva autorizzato a sperare nel successo finale dell'italo-zairese. Il quale esce comunque a testa alta dal mondo della boxe. Una carriera eccellente, ricca di traguardi raggiunti, con splendidi acuti (vedi il primo Graham, ma soprattutto il primo Mc Callum) da vero artista del ring, da «professore» come è stato battezzato dai suoi estimatori, noi tra i primi. A Leicester, Kalambay non è stato vittima di una «giuria corrotta», ma del fisico che lo ha tradito nel finale convulso, tumultuoso, scorretto, quando non ha saputo imporre a uno stanco Pyatt la freschezza atletica e mentale che ci volevano.

Ci sembra però che il match sia stato perso, prima di salire sul ring, per colpa di... Tangentopoli. Il fatto è che la boxe italiana sul piano organizzativo, malgrado gli sforzi e le promesse di Spagnoli, Cotena e Sabbatini, i nostri organizzatori principali, sembra non avere più nessuna forza contrattuale per imporsi su dollari, sterline e franchi. Possiamo ancora «strappare» un messicano come Altamirano oppure un inglese (che all'Inghilterra poco interessava) come Ayers e portarli in Italia per Parisi. Ma i vari Stecca, Rosi, Galvano, Damiani e l'ultimo Kalambay i loro spiccioli di carriera se li sono dovuti giocare all'estero; e buon per noi che Rosi, 14 mondiali in carriera, ha saputo dare «cappotto» a Gilbert Delé. Agli altri è andata decisamente male. Un mondiale come Kalambay-Pyatt in Italia avrebbe visto il mediocre britannico campione? L'arbitro gli avrebbe consentito le scorrettezze che ha usato? Difficile. Ma veniamo a... Tangentopoli. Oggi che le Regioni (Sicilia e Campania in testa), i Casinò (Sanremo per primo) e altri Enti pubblici sono nell'occhio del ciclone dei giudici e della magistratura, le possibilità da parte degli organizzatori, senza quei sostanziosi contributi, di chiudere i conti in attivo sono risicatissime; anche perché le richieste dei pugili di maggiore prestigio come Parisi e Rosi sono sempre più alte. E pensare che in tempi non lontanissimi un campione come Mc Callum aveva accettato di venire in Italia per battersi con Kalambay. Ma non è tempo di rimpianti: forse un altro «anziano», Gianfranco Rosi, potrebbe essere tentato di salire di categoria per tentare la conquista di un altro mondiale. Con il vantaggio di aver già affrontato e battuto Pyatt, quando l'inglese aveva 22 anni. Un match proponibilissimo, ma che... Tangentopoli porterà ancora in trasferta.

Sergio Sricchia

● A Washington (Usa), lo statunitense Riddick Bowe, 26 anni, ha conservato il titolo mondiale dei pesi massimi, versione Ibf-Wba, battendo per ko alla seconda ripresa il connazionale Jesse Ferguson. Nella stessa riunione, l'americano Roy Jones ha conquistato il titolo mondiale dei pesi medi, versione Ibf, sconfiggendo ai punti Bernard Hopkins.

COSÌ A LEICESTER

Campionato del mondo dei pesi medi WBO. Pyatt b. Kalambay ai punti (12 riprese). I punteggi dei giudici: Vasquez 115-113, Vasquez Rivera 116-114, Ramos 116-113.

A fianco (foto Empics), una fase del match di Leicester fra Patrizio Sumbu Kalambay e Chris Pyatt. Dopo la sconfitta, il trentasettenne italo-zairese ha annunciato il ritiro dall'attività

VARIE

VOLLEY/VINCE «ITALIA 2»

RISERVE DOC

Un secco tre a zero in Gara 1, una vittoria al tie break in Gara 2: così l'Italia ha superato l'Olanda nel primo week end della quarta edizione della World League. Per gli azzurri e per il loro allenatore Julio Velasco è stato un trionfo determinante non solo per il punteggio: si trattava infatti di riscattare la sconfitta incassata nei quarti di finali delle Olimpiadi di Barcellona proprio dagli olandesi, che avevano poi conquistato la medaglia d'argento, relegando l'Italia al quinto posto. Per il c.t. Velasco la vittoria ha anche il sapore di un esperimento riuscito. Nella World League, il tecnico ha infatti deciso di schierare una Nazionale sperimentale, dalla quale sono stati esclusi i «senatori» per mettere alla prova le più giovani e promettenti leve del volley azzurro. In Gara 1, disputata venerdì 21 a Bologna, l'Italia ha inflitto agli olandesi, privi comunque di Zwerver, Blangé, Posthuma e Selinger (i primi tre giocano nelle nostre squadre) determinanti a Barcellona, una lezione di pallavolo, soprattutto di muro e ricezione. Molto diversa l'Olanda che si è presentata in campo sabato 22 a Verona: compatta e decisa al riscatto. Sotto per 2-0, per una partenza incerta soprattutto di Pasquale Gravina e Davide Bellini, i trascinatori della Gara 1, l'Italia, con De Giorgi in regia, ha saputo recuperare solo a partire dal terzo set, con una grande prova collettiva di orgoglio, che ha visto Michele Pasinato nei panni del mattatore. Questi i risultati del primo turno della World League. **Girone A:** Russia-Usa 3-0, 3-2; Germania-Brasile 3-1; Giappone-Grecia 3-2. **Girone B.** Corea del Sud-Finlandia 3-0, 3-0; Italia-Olanda 3-0; 3-2; Cuba-Cina 2-3. Prossimo turno (28 e 30 maggio). **Girone A:** Grecia-Brasile; Usa-Giappone; Russia-Germania. **Girone B:** Italia-Cuba (Torino e Milano), Finlandia-Corea del Sud, Cina-Olanda. □

Sopra (fotoSerra), Pasinato supera il muro di Van Der Horst in Italia-Olanda

●Ginnastica. Jury Chechi, campione del mondo degli anelli, ha conquistato il suo quinto titolo italiano consecutivo agli assoluti svoltisi a Mestre (Venezia). Al secondo posto si è piazzato Boris Preti, al terzo Ruggero Rossato.

●Lutto. Venerdì 21 è scomparso Alberto Zardin, 50 anni, giornalista della Gazzetta dello Sport. Alla famiglia, le condoglianze del Guerin Sportivo.

●Football americano. Serie A1, 9. giornata. *Girone A:* Giaguari Torino-Apaches Firenze 44-36; Lions Bergamo-Frogs Legnano 28-13. *Classifica:* Lions 16; Frogs 12; Giaguari 8; Apaches 6. *Girone B:* Chiefs Ravenna-Gladiatori Roma 34-34; Dolphins Ancora-Aquile Ferrara 37-20. *Classifica:* Gladiatori 15; Chiefs 13; Aquile 5; Dolphins 2. *Girone C:* Warriors Bologna-Pharaones Milano 28-46; Phoenix San Lazzaro-Pythons Milano 21-26; *Classifica:* Pythons, Pharaones 10; Phoenix 5; Warriors 4.

●Atletica. Al meeting di New York, seconda tappa del Grand Prix, il risultato più interessante è stato ottenuto da Mark Crear, venticinquenne americano che ha vinto i 110 a ostacoli in 13"31 davanti a Foster, Hawkins e Kingdom. Carl Lewis si è piazzato solamente terzo nei 100 metri, vinti da Drummond davanti a Marsh. La gara più emozionante è stata quella degli 800 femminili, con il duello fra le mozambicane Maria Mutola e Tina Paulino: ha vinto la prima con l'ottimo tempo di 1'56"56.

●Scherma. Vincendo a Madrid (Spagna) l'ultima prova della Coppa del Mondo di sciabola, l'azzurro Marco Marin si è portato al comando della classifica di specialità. Per la conclusione del trofeo a tappe bisognerà attendere il Mondiale di Essen, a luglio, che assegnerà gli ultimi punti.

●A Marsiglia (Francia), l'olimpionica Giovanna Trillini ha conquistato il Trofeo di fioretto Challenge Leon Jeanty, battendo in finale l'ungherese Mincza.

●Tennis. Gli Stati Uniti hanno vinto a Düsseldorf la Coppa del Mondo a squadre, battendo in finale la Germania per 3-0. Risultati: Sampras (Usa) b. Stich (Ger) 6-4 6-2; Chang (Usa) b. Steeb (Ger) 6-3 7-6; Reneberg-McEnroe (Usa) b. Stich-Kuhnen (Ger) 6-4 6-3.

●Battendo in finale per 7-6 6-7 6-1 il russo Andrei Cherkasov, lo spagnolo Jordi Burillo ha vinto il torneo Atp di Bologna.

●Superando il rumeno Razvan Sabau per 6-3 6-4, il venezuelano Jimi Szymanski ha conquistato a Milano il Torneo internazionale giovanile Bonfiglio. Tra le ragazze vittoria della georgiana Nina Louarsabihvili, che ha sconfitto in finale la statunitense Janet Lee con il risultato di 6-4, 6-7, 7-5.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Maurizio Mosca, Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Carlo Cavicchi,
Beppe Conti, Maurizio Crosetti,
Elio Domeniconi, Enrico Grassi,
Gianluca Grassi, Gianni Nascetti,
Adalberto Scemma, Sergio Sricchia

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

L'ANTIFURTO PER CHI NE HA LE TASCHE PIENE !
GRAZIE ALLE CONTINUE RICERCHE E AI COLLAUDI CHE CONTRADDISTINGUONO L'EVOLUZIONE DELLA PROPRIA LINEA DI ALLARMI PER AUTO, GT AUTOALARM HA REALIZZATO UNA PARTICOLARE IMPUGNATURA PER LA CHIAVE DELLA TUA AUTO CHE RACCHIUDE TUTTE LE FUNZIONI FINO A IERI CUSTODITE NEL CLASSICO COMANDO A DISTANZA. CON IL NUOVISSIMO "TESTA CHIAVE" GT AUTOALARM POTRAI FINALMENTE DIRE ADDIO AL VECCHIO E INGOMBRANTE..."ROMPITASCHE" E AVERE IL TUO RADIOCOMANDO SEMPRE A PORTATA DI MANO!!
LO SPECIALE "TESTA CHIAVE" E' DISPONIBILE IN DIVERSI MODELLI PERSONALIZZATI PER LE PRINCIPALI CASE AUTOMOBILISTICHE EUROPEE.
GETRONIC SRL
via Calcinate, 12 - 21026 GAVIRATE (VA)
tel. 0332/731160 - fax. 0332/731162
GT
AUTO ALARM
LA SCELTA EUROPEA
FAVALI & GOODWILL - IN

Per arrivare al traguardo partite da Mobil.

I prossimi Campionati Mondiali di motociclismo vedranno due campioni impegnati fianco a fianco: Mobil e Aprilia.

La collaborazione tecnica tra le due aziende, iniziata quattro anni fa, ha già ottenuto un'importante vittoria. La formulazione di cinque innovativi lubrificanti per moto:

MOBIL TWO STROKE SYNTH	sintetico	motore due tempi
MOBIL EXTRA 2T	semisint.	motore due tempi
MOBIL TWO STROKE	minerale	motore due tempi
MOBIL 1 MOTO FORMULA	sintetico	motore quattro tempi
MOBIL FOUR STROKE	minerale	motore quattro tempi

I severissimi test motoristici effettuati presso i laboratori e i collaudi su strada effettuati con moto di varia cilindrata hanno dato grandi risultati.

Ottimo potere lubrificante, eccezionale pulizia della camera di combustione, alta stabilità termica, consumi ridottissimi, rispetto dell'ambiente.

Proprietà assicurate in ogni condizione anche ad elevatissimi regimi e ad altissime temperature. Insomma, grandi lubrificanti, per moto dalle grandi prestazioni.

Mobil. Il futuro in sintesi.

Mobil e Aprilia: una vittoria a pari merito.

Per i vostri ordini potete utilizzare il Numero Verde 1678-60205

Bastano 2 litri di olio Mobil per avere in regalo lo zainetto.